

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 366 di lunedì 6 luglio 2020**

(Discussione sulle linee generali – A.C. 2500-A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che i presidenti dei gruppi parlamentari MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) si intende autorizzata a riferire oralmente. Ha facoltà di intervenire il relatore per la maggioranza, deputato Luigi Marattin. A lei la parola.

LUIGI MARATTIN, Relatore per la maggioranza. Grazie, Presidente. È stato un lavoro di tre settimane in Commissione Bilancio, un lavoro molto duro, per il quale ringrazio *in primis* il presidente della Commissione Bilancio, ma anche tutte le strutture e i funzionari.

Ringrazio anche l'opposizione perché non è mai mancato un confronto costruttivo, mai condotto in modalità ostruzionistiche, acceso, sempre di merito, e riteniamo di aver fatto tutti insieme un buon lavoro. Il provvedimento, come sapete, è il più corposo della storia repubblicana: impiega 55 miliardi a valere sull'indebitamento netto e 155 miliardi a valere sul saldo netto da finanziare. Furono presentati oltre mille emendamenti dai gruppi parlamentari, che, ripeto, attraverso una dialettica di cui poi diranno i colleghi dell'opposizione, non esito a definire comunque costruttiva. Abbiamo iniziato un esame che, dal nostro punto di vista, ha portato a miglioramenti fattivi del provvedimento. Io cito solo alcune aree che a nostro avviso hanno migliorato la propria impostazione rispetto al testo base: l'intervento sull'ecobonus, all'articolo 119, che era mirato ad affinare quello che noi riteniamo essere un traino importante per lo sviluppo del Paese nei prossimi mesi; l'intervento che aumenta lo stanziamento per le scuole paritarie, all'articolo 233 se non ricordo male; l'intervento all'articolo 44, che interviene su un'altra filiera fondamentale della nostra struttura industriale, che è quella dell'*automotive*; da lì moltissimi altri interventi, molti anche di opposizione, su cui diranno i colleghi. Io ritengo che il lavoro fatto abbia contribuito ad affinare quello che, ripeto, è stato il più grande intervento di politica economica come dimensione. Poi vedremo i risultati, che tutti auspichiamo essere positivi. Se il Presidente mi autorizza, se l'opposizione o qualunque collega non hanno nulla in contrario, essendo la relazione molto, molto, molto corposa, e al fine anche di dare all'opposizione tutto il tempo necessario per esporre le loro argomentazioni, io chiederei l'autorizzazione al deposito della relazione in luogo della sua integrale lettura.

PRESIDENTE. La ringrazio, deputato Marattin, siamo d'accordo così.

Ha facoltà di intervenire il relatore, sempre per la maggioranza, deputato Fabio Melilli. Ne ha facoltà.

FABIO MELILLI, Relatore per la maggioranza. Presidente, il collega Marattin ha evidenziato i tratti essenziali ed il lavoro che abbiamo svolto in molte settimane, io vorrei solo ricordare che c'è stata un'interlocuzione iniziale con tutte le filiere che hanno vissuto in maniera significativa questa crisi: un lungo ciclo di audizioni che ci ha consentito di percepire i bisogni di alcuni comparti del nostro mondo produttivo e del sistema commerciale italiano. Ad essi abbiamo dato le risposte che questo Parlamento poteva dare, nel senso che, come è noto, le risorse a disposizione del Parlamento erano risorse limitate, soprattutto erano risorse concentrate

nell'anno 2020, che non hanno consentito, se non per alcune eccezioni, al Parlamento di fare operazioni di finanziamenti nel lungo periodo. Naturalmente la notizia, mentre i lavori si dipanavano, del nuovo scostamento che il Governo in qualche modo ha annunciato ci ha permesso di poter concentrare le nostre attività su comparti ai quali si potevano dare risposte a finanziamenti dati. È ovvio che noi auspichiamo che le audizioni e le problematiche che ci sono state rappresentate, soprattutto su alcuni comparti che hanno vissuto la crisi in modo più significativo, non possano che essere risolte nel prossimo scostamento. Abbiamo apprezzato l'intervento del Governo quando ha certificato la volontà di finanziare per un miliardo la scuola italiana, e questo ci ha consentito, insieme alle forze di opposizione, di fare un'operazione di potenziamento delle scuole paritarie. Non abbiamo dato risposta - credo sia giusto dirlo - a tematiche come quelle del terremoto: il pacchetto di emendamenti che le forze di maggioranza e di opposizione avevano predisposto sul terremoto aveva bisogno di risorse aggiuntive, compresa la proroga dello stato di emergenza, e quelle risorse non erano nella nostra disponibilità. Ci sono emendamenti molto interessanti, quindi credo che l'invito al Governo di poter raccogliere le esigenze e le richieste del sistema degli enti locali del terremoto debba essere sicuramente attenzionato, almeno da parte del Governo, e crediamo che possa essere così.

La stessa questione l'abbiamo affrontata sul versante del comparto del turismo; naturalmente ci sarà bisogno di capire e di vedere come la stagione turistica andrà, ma è ovvio che ci sono lì, dentro al comparto del turismo, alcune vicende che vanno affrontate e che vanno risolte, alcune soluzioni che vanno date. Le questioni che abbiamo affrontato, a partire dalla cassa integrazione, attraverso l'inserimento nel nostro provvedimento del decreto che ha emanato il Governo, sono state di grande significato. Mi permetta, Presidente, di aggiungere ai ringraziamenti che ha fatto il collega Marattin anche i miei nel rapporto che abbiamo avuto con l'opposizione. Abbiamo lavorato nella diversità di alcune vedute, come è normale e com'è ovvio che sia, abbiamo lavorato intensamente con l'opposizione, non c'è mai stata un'opposizione preconcepita, ma abbiamo tentato di dare soluzioni alle questioni che anche l'opposizione poneva. Non era facilissimo, rispetto alla drammaticità della crisi, ma credo che la Commissione bilancio abbia fatto davvero un buon lavoro. E naturalmente si aggiunge il mio ringraziamento al presidente della Commissione, soprattutto, e a tutti gli uffici che hanno lavorato. Vorrei, per quanto riguarda invece le forze di maggioranza, ringraziare i colleghi delle Commissioni che hanno partecipato, oltre alla Commissione bilancio, alla costruzione degli emendamenti e alla loro soluzione, quando è stato possibile. Questo decreto investiva la competenza di tutte le Commissioni della Camera dei deputati, e credo che i nostri colleghi abbiano fatto davvero un buon lavoro, soprattutto quando quel lavoro si è trasformato in un'operazione di sintesi che ci ha consentito di dare risposte importanti, che speriamo possano essere rafforzate con il prossimo scostamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, deputato Melilli. Ha facoltà di intervenire il relatore per la maggioranza deputato Carmelo Massimo Misiti. A lei la parola.

CARMELO MASSIMO MISITI, *Relatore per la maggioranza.* Presidente, mi corre l'obbligo ringraziare senz'altro gli uffici, come hanno fatto già i miei colleghi, e in particolare anche le opposizioni, le quali hanno avuto, nella giusta interlocuzione necessaria in un percorso così ampio e difficile come quello di una conversione di legge che non si era mai vista fino ad adesso, e per quanto ferme nelle loro giuste convinzioni, un'interlocuzione sana e costruttiva per quanto riguarda la finalità cui siamo dovuti arrivare, cui siamo giunti alla fine di questo lungo percorso. È indubbio che le tematiche che abbiamo affrontato sono state tante, come tanto è stato il lavoro che ci ha permesso di creare una stabilità per quanto riguarda l'emergenza sanitaria, che necessariamente ha avuto un impatto non indifferente sulla cittadinanza italiana, su tutta la nazione; un'emergenza che ha visto oltre 35 mila decessi legati a una pandemia che non si era mai vista. Questo ha imposto un'accelerazione per

quanto riguarda la procedura di attuazione del Patto per la salute 2019-2021, ha comportato una giusta divisione in quelle che sono le distinzioni del piano territoriale, con le sue criticità, e il piano della medicina ordinaria, che sarà ben definito e ben delineato grazie a questa conversione. Saranno fatte delle assunzioni, sarà riorganizzato un percorso sanitario territoriale che speriamo non serva più per pandemia ma possa essere utile per quelle che sono le esigenze di una sana medicina territoriale. Indubbiamente le competenze ci hanno aiutato, le competenze degli uffici, le competenze dei Ministeri che hanno supportato questo difficile lavoro, è importante adesso che questo lavoro abbia una concretezza e possa essere utile a tutti i cittadini italiani. È nostra intenzione, sia come maggioranza che come opposizione - spero -, poter continuare a lavorare insieme per il bene di una nazione che ha affrontato in maniera encomiabile, con tutte le sue difficoltà, come ho detto fino ad adesso, un periodo mai visto, che adesso, a parte quella sanitaria, dovrà affrontare un'emergenza economica alla quale stiamo cercando di fare fronte cercando, se possibile, di fare meno errori possibili.

PRESIDENTE. Grazie, deputato Misiti. Ha facoltà di intervenire il relatore di minoranza deputato Andrea Mandelli. Prego, deputato Mandelli, a lei la parola.

ANDREA MANDELLI, Relatore di minoranza. Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge al nostro esame, incardinato presso questo ramo del Parlamento lo scorso 19 maggio, è una vera e propria doppia legge di bilancio, con misure riconducibili a molteplici ambiti settoriali, che spaziano da misure a sostegno del lavoro a misure fiscali e finanziarie, da sanità a politiche sociali, per arrivare a regioni e a enti locali. Si rivolge alla scuola, all'università, alla cultura, si interessa di spettacolo e di sport, da infrastrutture ad immigrazione. Tutto questo è stato valutato e approvato con i tempi e le procedure regolamentari della decretazione d'urgenza, ma in certe fasi del dibattito pure con alcune dinamiche che ricordavano le leggi di bilancio tipiche di fine legislatura. Per l'ennesima volta, Presidente, si ripropone la problematicità che vede un decreto attardarsi in una delle Aule parlamentari precludendo all'altra sia la discussione dei contenuti sia la possibilità di apporre modifiche al testo. Appare sempre più evidente la volontà del Governo a muoversi a Camere alternate, riducendo a mero formalismo il sistema bicamerale. Questo è un problema molto importante su cui abbiamo più volte voluto attirare l'attenzione anche del Presidente Fico, perché è evidente che così non si può andare avanti. La Camera ha avuto un ruolo marginale nella legge di bilancio e ora il Senato avrà un ruolo marginale nella valutazione di questo che è un provvedimento su cui si dovrebbe basare la ripartenza del Paese. Questo è un tema che va posto con urgenza anche a livello politico. Il contenuto del decreto ha suscitato fin dall'inizio molte perplessità soprattutto da parte nostra, del gruppo di Forza Italia, nella considerazione che, nonostante la potenza di fuoco da 500 miliardi posta a copertura, il provvedimento non sembra andare nel senso di un vero sostegno all'economia e al rilancio del Paese, limitandosi per lo più a proseguire con misure di rinforzo, risarcitorie dei redditi perduti a causa della sospensione delle attività produttive per l'epidemia, rimanendo, quindi, esigui gli interventi finalizzati alla ripresa, quella vera, quella che noi volevamo trovare in questo testo, come quelli per la patrimonializzazione delle imprese, per l'innovazione tecnologica, per la ricerca, il sostegno di specifici settori volti a recuperare i livelli di crescita e aumentarli nel medio periodo. Ci era stato spiegato che la logica, da noi ovviamente non condivisa, fosse quella di far seguire immediatamente dopo il "decreto Rilancio" una serie di ulteriori interventi specifici su semplificazioni, sburocratizzazioni, sblocco dei cantieri, varo del piano di riforma nazionale, a cui poi potrebbero far seguito ulteriori interventi mirati per i singoli settori interessati da questa crisi. Però, il precedente del famoso "decreto Aprile" non ci lasciava presagire nulla di buono e così è stato. Sono due mesi che stiamo aspettando il varo del "decreto Semplificazioni"; il PNR è all'orizzonte, con flebili tracce di presenza, e ovviamente, come ha annunciato il Ministro nell'audizione, siamo in attesa di riparlare in Parlamento di un ulteriore scostamento di bilancio. Permettetemi su questo tema, sul tema dello scostamento di bilancio, di ricordare che tutto il centrodestra fin dall'inizio, fin dal voto della prima risoluzione,

aveva invitato il Governo a prevedere da subito un deficit aggiuntivo minimo di 100 miliardi. Era un conto di buonsenso, era un conto che derivava dall'esperienza del buon governo del centrodestra. Avremmo avuto, a questo punto, un arsenale di munizioni pronte all'uso. Invece, avete deciso di adottare la strategia dei piccoli passi e così di fatto ora siete fermi, senza considerare, ovviamente, di entrare nella tematica delle divergenze politiche che proprio in questo decreto sono state evidenziate con grande forza durante i lavori. Pertanto, senza una visione complessiva e un raccordo con una serie di altri interventi collegati, questo testo al nostro esame manca di un minimo accettabile di sistematicità, di linearità e di coerenza, nonostante le modifiche introdotte durante il dibattito in Commissione, che ha visto la fattiva collaborazione di tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione. Devo dare atto anche ai relatori di un grande clima di collaborazione nel cercare di capire quali erano le tematiche che le opposizioni portavano alla loro evidenza, che non erano le cosiddette "marchette dei parlamentari" ma era veramente quello che derivava da un'interlocuzione forte che ognuno di noi ha avuto. Siamo stati molti giorni a sentire le esigenze del Paese, a sentire le esigenze delle attività produttive, dei lavoratori, e da questa sintesi sono nati proprio gli emendamenti che cercavano di cambiare in meglio questo decreto, proprio perché è un momento nel quale è importante cercare di aiutare il Paese. Il gruppo di Forza Italia, quindi, non ha modificato la propria valutazione complessivamente negativa di un provvedimento che non prevede significativi interventi di carattere strutturale per la ripresa economica generale ma solo interventi *una tantum* di carattere temporaneo, che rimanda gli interventi sulla ripartenza delle opere pubbliche e sullo sblocco dei cantieri al prossimo "decreto Semplificazioni", che fa ancora troppo poco per agevolare l'investimento dei privati, che di fatto dimentica il turismo anch'esso rimandato a una prossima futura manovra, mentre noi avevamo chiesto fin dai primi decreti un intervento di 2,5 miliardi per sostenere l'intero comparto che sta soffrendo e anche guardando l'esperienza dei Paesi a noi vicini: guardiamo cosa ha fatto la Francia per stimolare la ripresa del turismo. Se da un lato non possiamo che apprezzare l'accoglimento di alcuni nostri interventi migliorativi introdotti in Commissione, dall'altro il provvedimento, a nostro avviso, contiene ancora troppe risposte parziali, se non addirittura sbagliate, per affrontare i problemi di intere categorie e comparti che ci sono stati, come dicevo qualche minuto fa, evidenziati con forza da tutte le realtà produttive del Paese. In tema di sanità e di personale sanitario riteniamo di aver fatto una buona cosa con il riconoscimento del *bonus* fino a 2.000 euro lordi aggiuntivi a medici e infermieri e a tutto il personale sanitario impegnato nell'emergenza anti-COVID, come pure doverosa è stata l'estensione dei benefici previsti per le vittime del dovere, ai medici e agli operatori sanitari tutti, agli infermieri, ai farmacisti, agli altri lavoratori di strutture sanitarie e sociosanitarie deceduti in conseguenza del COVID-19. Un riconoscimento tangibile perché, come ho avuto modo di ricordare più volte in Commissione, il tempo delle pacche sulle spalle deve finire. Bisogna fare in maniera che anche tutto il riconoscimento della politica e della gente il Parlamento riesca a tradurlo in una reale attestazione di stima, una reale attestazione di gratitudine che ci viene chiesta proprio anche dal Paese.

Ovviamente, è importante anche il tema sulle misure di formazione dei medici specialistici, anche se, anche qui, sulle borse di studio bisogna lavorare di più. I professionisti sanitari che hanno la necessità di completare il percorso con un ulteriore periodo di studi proprio per poter accedere a strutture sanitarie devono essere aiutati dallo Stato, con le borse per tutti e non solo per i medici. È importante anche la svolta sulla distribuzione dei farmaci, che apre alla possibilità per le regioni di distribuire, tramite le farmacie col meccanismo della distribuzione per conto, medicinali solitamente distribuiti direttamente alle strutture pubbliche, limitando, di fatto, gli accessi agli ospedali. È una misura che va incontro sicuramente ai bisogni dei pazienti, in particolare di quelli più fragili come gli anziani e i malati cronici, ma soprattutto agevola le famiglie. È stato difficile in questi mesi pensare che un cittadino si potesse recare in una struttura ospedaliera per poter prendere quei farmaci che erano necessari per la sua cura e, quindi, è evidente che cambiare il metodo di distribuzione di fatto è una maniera per essere

più vicini al cittadino ma soprattutto di pensare davvero alla sua salute, perché un cittadino che non si cura è un cittadino che poi avrà più problemi di salute, avrà più necessità di ricorso in acuto dell'ospedale e, quindi, è sostanzialmente un cane che si morde la coda.

Non possiamo poi che plaudire per la decisione di accogliere la nostra proposta che incarica la fondazione Human Technopole di sviluppare il centro per l'innovazione e il trasferimento tecnologico nel campo delle scienze della vita, che sarà un ponte tra scienza e industria, tra pubblico e realtà private, dove si potranno costruire progetti di trasferimento tecnologico, valorizzazione dei brevetti e proprietà intellettuale. In poche parole, dare una mano davvero al Paese stimolandolo dal suo più profondo: peculiarità nell'innovazione e nell'intelligenza e la capacità dei nostri ricercatori di essere sempre un punto di riferimento per il mondo che cambia. Permettetemi di segnalare anche lo stanziamento di 5 milioni di euro per l'erogazione da parte del Servizio sanitario nazionale di ausili e protesi a tecnologia avanzata destinati a persone con disabilità fisiche per consentire il raggiungimento di una piena autonomia e la possibilità di svolgere attività sportiva amatoriale. Sapete quanto il gruppo di Forza Italia ha cercato di portare questa innovazione nella legge e sapete quanto è importante questo segnale per tutti i disabili. In tema di istruzione alla fine - e questo ci rende molto orgogliosi - siamo riusciti a reperire risorse da destinare alle scuole paritarie per l'emergenza COVID-19.

Un risultato sicuramente parziale ma importante, che ha evitato di dare il colpo di grazia a chi offre un contributo decisivo all'educazione dei nostri figli. Abbiamo sostanzialmente scongiurato il rischio di chiusura di numerosi istituti, consentendo così ai genitori di poter continuare ad esercitare il diritto di scelta del genere di istruzione da impartire ai propri figli. Dicevo parziale, dicevo che non ci soddisfa, ma è chiaro che per noi è un segnale che dovrà, poi, essere rispettato negli stanziamenti futuri di cui la nostra istruzione ha bisogno, proprio perché è fondamentale poter dare a tutti la possibilità di scegliere al meglio per i propri figli il percorso di studi che ritengono più appropriato.

La Commissione ha, poi, approvato le nostre proposte a sostegno della moda, istituendo un fondo per il *design* e la creazione e per sostenere le *start up* che investono nel *design* e nella creazione, nonché promuovere i giovani talenti del settore del tessile, della moda, degli accessori, che valorizzano il *made in Italy*. Positivo il recepimento della nostra proposta di introdurre un credito di imposta pari al 30 per cento dell'incremento delle rimanenze di magazzino. Infine, arriva una boccata d'ossigeno alle imprese grazie all'incremento di 30 milioni di euro per il ristoro alle spese per la mancata partecipazione alle fiere commerciali annullate a causa del Coronavirus. Due problemi sentiti che ci sono stati segnalati.

Il tema della moda e del *made in Italy*: quante volte ci impegniamo per tutelarlo e qui c'era bisogno davvero di aiutare per non disperdere un patrimonio così importante; mantenere i motori al minimo, ma accesi, ed evitare di spegnere le nostre realtà, che difficilmente si potranno rimettere in cammino, ma, in questo momento, era necessario un segnale proprio perché, se il *made in Italy* è il petrolio, con il turismo, del Paese, doveva essere per forza aiutato. Come per forza doveva essere aiutato il ristoro sulle fiere commerciali, che rappresentano un settore molto importante del nostro Paese, con anche la possibilità di essere quella vetrina che, insieme al *made in Italy*, dà la forza del Paese nel mondo e, quindi, aiutarli per riuscire davvero a mantenere il Paese, nei suoi *asset* principali, ancora vivo e vitale.

Valutiamo positivamente anche la norma voluta da Forza Italia che dà il via alla possibilità di creare un fondo sovrano italiano, consentendo ai contribuenti che intendano investire i loro risparmi a sostegno della crescita dell'economia reale, di far affluire anche disponibilità liquide al conto corrente di Tesoreria centrale fruttifero.

Ovviamente, molto più critiche sono le valutazioni su altre parti del provvedimento licenziato dalla Commissione: sull'ecobonus, per esempio, pur valutando positivamente il miglioramento della norma in taluni aspetti, a cominciare dall'ampliamento della platea dei beneficiari, non riteniamo condivisibile l'abbassamento di alcuni massimali, la durata temporale limitata dell'intervento e l'esclusione di alcune categorie di abitazioni. Chiariamoci bene, noi stiamo ragionando su quelle che impropriamente vengono considerate di lusso, quindi anche l'esclusione degli immobili delle imprese di turismo. È un'altra faccenda che, secondo noi, non va nella direzione giusta.

Tema importantissimo e per noi inaccettabile è l'esclusione di tantissimi professionisti iscritti agli enti previdenziali privati dei contributi a fondo perduto. Si tratta di un vero e proprio tradimento verso una delle categorie più colpite dalla crisi economica dovuta al Coronavirus. Per questa maggioranza, i professionisti non hanno diritto a nessun ristoro: vi è una pregiudiziale sicuramente ideologica incomprensibile che va assolutamente sanata. Sui professionisti il discorso è stato fatto in maniera molto approfondita in Commissione: abbiamo difeso con forza questa realtà del Paese, questa realtà di piccoli imprenditori, piccole realtà che riescono davvero a dare una risposta concreta al Paese, con l'impegno quotidiano, mantenendo le loro realtà produttive in condizioni di produrre nonostante, magari, qualche sforzo personale, di riduzione delle proprie attività personali, ma per cercare di avere sempre quel numero di colleghi, di dipendenti che consenta allo studio di dare una risposta ai cittadini.

Quante volte noi ci rivolgiamo ai professionisti per risolvere i nostri problemi ed è per questo che, secondo noi, sui professionisti bisognerebbe cambiare tutti i ragionamenti e cominciare ad includerli veramente nella realtà delle forze importanti di questo Paese.

Grave è anche la bocciatura degli emendamenti, sostenuti dalle opposizioni, che chiedevano di riscrivere con chiarezza l'esclusione della responsabilità dei datori di lavoro in materia di contagi da Coronavirus dei lavoratori. Noi chiedevamo che, se non ci fosse un evidente dolo, un'evidente spinta a non considerare le regole che il Governo ha dato agli italiani, non ci fosse possibilità di coinvolgerli in queste vicende. È un tema importante che lascerà numerosi strascichi e mi piace ricordare la nostra battaglia a favore di questi emendamenti che non sono stati, invece, considerati dalla maggioranza. Ovviamente, questa è un'occasione persa, un'occasione che mortifica tutti quei titolari di azienda che vogliono ripartire e dare occupazione e che, quindi, hanno tutto l'interesse a mantenere tutte le giuste precauzioni e le giuste indicazioni del Governo, ma che devono avere la possibilità di riprendere l'attività.

Riteniamo sbagliata anche la bocciatura di un emendamento di Forza Italia che creava un LEA per chi è stato nelle terapie di rianimazione per potere, in questo senso, continuare a curarsi senza pagare il *ticket*, perché lo strascico di questa maledetta malattia sarà, probabilmente, lungo, speriamo di no, ma le indicazioni degli scienziati, ciò che viene dalla dal mondo della scienza ci indica la possibilità di una grande e lunga necessità di cure e, quindi, ci siamo riproposti, anche in questo senso, di tornare su questo tema nelle prime occasioni possibili.

Perplessi anche, per non dire stupiti, dalla norma relativa alla proroga degli sfratti, perché, in un momento di grande crisi economica e sociale, è doveroso aiutare gli inquilini agevolando i pagamenti degli affitti e facilitandoli, ovviamente, il più possibile - nessuna discussione -, ma, allo stesso tempo, non è corretto che si penalizzi il proprietario di immobili. Serve essere equi e proporzionati nelle proposte politiche e nelle scelte: se lo Stato riconosce un'esigenza, deve intervenire per tutelarla direttamente, non scaricare questa esigenza su un altro soggetto, che è un privato proprietario e che non ha colpe in questo senso.

Registriamo un primo piccolo passo di attenzione, ma del tutto insufficiente, verso l'*automotive*, con l'approvazione dell'emendamento che modifica l'articolo sugli incentivi alla

rottamazione, estendendoli anche alle auto "Euro 6". Un aiuto temporaneo a un settore che ha subito, più di altri settori industriali, la crisi. Un intervento minimale che, ancora una volta, palesa la volontà o la necessità politica - lo scopriremo nei prossimi mesi - della maggioranza di rinviare ogni decisione al giorno che verrà; stesso ragionamento che è stato fatto per le paritarie.

Nella fase di ripresa, il Paese deve far leva sul settore industriale e commerciale del manifatturiero e sulle sue eccellenze. Per un rilancio dell'economia italiana serve uno Stato in grado di indirizzare gli investimenti strategici: per questo, ad una fase emergenziale, doveva far seguito rapidamente una fase in cui lo Stato sapesse affrontare le ataviche debolezze del sistema Paese, creando un ecosistema favorevole alle imprese, stimolando gli investimenti privati e rifuggendo quanto più possibile dalla tentazione del ritorno dello Stato-imprenditore.

Concludo, Presidente. Berlino e Parigi stanno spingendo fortemente sull'acceleratore, mentre l'Italia prende tempo, ma non rischiamo davvero più di averne a sufficienza per intervenire. Questa maggioranza è indecisa su tutto e anche questo provvedimento rischia di rimanere un'occasione persa per tutto il Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire la relatrice di minoranza, deputata a Vanessa Cattoi. A lei la parola, deputata Cattoi.

VANESSA CATTOI, *Relatrice di minoranza.* Grazie, Presidente. Questo provvedimento, il "decreto Rilancio", è stato discusso per settimane all'interno della Commissione bilancio, attraverso un confronto che abbiamo cercato di portare avanti, soprattutto entrando nel merito delle questioni.

Un "decreto Rilancio" che doveva gettare le basi per una ripartenza dopo la pandemia o comunque nel pieno di una pandemia che ha colpito non solo l'Italia ma tutto il mondo e che doveva proiettare il nostro Paese verso il futuro e, invece, cosa ci troviamo? Con una grande occasione persa. Un provvedimento di 55 miliardi, come il collega Mandelli giustamente ricordava, un provvedimento per il quale tutta l'opposizione e quindi tutti i partiti che rappresentano l'opposizione avevano votato lo scostamento: un primo scostamento di 25 miliardi, un secondo scostamento di 55 miliardi per un ammontare totale pari a 80 miliardi di euro che dovevano servire per preparare tutti i progetti di rilancio del sistema Paese ma che, in realtà, in entrambi i provvedimenti non si sono purtroppo concretizzati, nonostante tutte le proposte portate avanti non solo da noi deputati della Lega ma da tutto il centrodestra. Siamo entrati nel merito di alcune questioni nel dibattito che c'è stato in Commissione durante il "decreto Rilancio", ma purtroppo i risultati sono pochi e quelli che abbiamo portato a casa sono stati insufficienti perché, vedete, vorrei ripartire soprattutto da un punto principale. Più che parlare del rilancio del Paese, nel provvedimento abbiamo parlato e ritroviamo il rilancio delle assunzioni nella pubblica amministrazione che, per carità, potrebbero essere anche condivisibili, però dobbiamo anche porci un serio problema legato alla sostenibilità di tutte queste nuove assunzioni. Forse il Governo pensa che lo Stato avrà lo stesso gettito fiscale da qua a settembre e che tutte le aziende rimarranno in piedi comunque grazie al poderoso aiuto ricevuto dallo Stato. Ebbene, in un provvedimento di 55 miliardi non è possibile che per le imprese siano stati stanziati poco più di 6 miliardi a fondo perduto, quando gli stessi imprenditori italiani, che esercitano attività di impresa anche in altri Paesi europei, si sono visti erogati sui conti correnti importi sufficienti per coprire il periodo di *lockdown*. Non è accettabile perché l'Italia deve ripartire dal lavoro e per ripartire dal lavoro dobbiamo sostenere gli imprenditori e le imprese italiane e in questo decreto, purtroppo, è stata persa una grande occasione. Parlo del rilancio delle assunzioni perché, vedete, basta leggere il decreto: troviamo assunzioni di 1.000 assistenti tecnici per il comparto della scuola, va benissimo; 650 agenti di Polizia penitenziaria, va benissimo; oltre 9.600 infermieri, benissimo e oltre 20.000

assunzioni di personale sanitario, perfetto: siamo completamente d'accordo. Peccato però che, se il personale sanitario negli ultimi dieci anni in Italia è stato tagliato, lo si deve non solo e per colpa dei Governi che ci hanno preceduto. Pensiamo al Governo Monti, ad esempio. Negli ultimi dieci anni c'è stato un drastico taglio della spesa sanitaria pari a 37 miliardi. Abbiamo ridotto il personale sanitario in modo incredibile rispetto agli altri Paesi europei. Addirittura l'Italia è il fanalino di coda nel numero di operatori sanitari in rapporto alla popolazione: abbiamo 3,5 medici ogni 1.000 abitanti, quando la media europea ci porta ad almeno 5 medici ogni 1.000 abitanti. Ma ciò a cosa è stato dovuto? È stato dovuto a politiche sbagliate dei Governi che ci hanno preceduto, politiche sbagliate purtroppo dettate dal rigorismo europeo che ci ha imposto tagli drastici al Sistema sanitario nazionale e che in questa pandemia abbiamo pagato tutti quanti. Lo abbiamo pagato noi; lo hanno pagato i cittadini; lo hanno pagato con la stessa vita gli operatori sanitari che si sono dedicati giorno e notte per mesi interi a cercare di fare il meglio per salvare vite umane dei nostri concittadini. E noi cosa abbiamo fatto? Poco e niente. Addirittura inizialmente negli emendamenti è stato dato parere contrario all'emendamento della Lega che prevedeva il premio per gli operatori sanitari; poi però il Governo ha fatto un passo indietro, forse anche perché effettivamente la fase interlocutoria all'interno del dibattito in Commissione è servita a qualcosa e, quindi, l'emendamento della Lega, che prevedeva la possibilità da parte delle regioni di riconoscere un premio fino a 2.000 euro per tutti gli operatori sanitari, è stato approvato. Come diceva giustamente il collega Mandelli, non è più tempo e non è più ora delle mere pacche sulle spalle: bisogna agire e bisogna dare i giusti riconoscimenti soprattutto al personale sanitario e a tutti gli operatori, anche non sanitari, che hanno lavorato all'interno delle strutture pubbliche e hanno continuato ad operare nonostante il *lockdown*, nonostante la piena emergenza e la piena fase di pandemia. Perché citavo l'Europa inizialmente? Vorrei ricordare a tutti che, se abbiamo gestito in questo modo la pandemia, dobbiamo fare un plauso soprattutto ai presidenti delle regioni che, nonostante i continui tagli ed anche le continue accuse infamanti da parte di alcuni membri del Governo, hanno cercato di dare il massimo e di dare risposte sui territori.

Gli stessi presidenti di regione, che all'interno di questo decreto, si vedono riconoscere solo un miliardo e mezzo quando invece sono stati i primi a rispondere prontamente alle emergenze, laddove soprattutto la burocrazia, l'iter della farraginoso burocrazia, che purtroppo attanaglia il nostro Paese, impediva allo Stato di rispondere prontamente all'emergenza sanitaria. I presidenti delle regioni si sono rimboccate le maniche e hanno cercato di dare risposte; hanno creato nuovi posti letto nelle rianimazioni, hanno cercato di trovare quei DPI che lo Stato non ha provveduto per tempo a far arrivare sui territori, si sono dati da fare il più possibile, nonostante i continui tagli imposti dall'Europa. E perché voglio parlare dell'Europa? Perché, vedete, se siamo arrivati nella situazione di oggi è anche per colpa dell'austerità di questa Europa, che ci ha imposto sempre tagli, e per colpa dei Governi che hanno sempre assecondato questi tagli. Un'Europa che adesso cosa ci propone? L'Europa adesso ci propone di ottenere forse poco meno di 82 miliardi di trasferimenti nel caso usassimo lo strumento del *Recovery Fund*, anche denominato, in Commissione europea, *Next Generation EU*, oppure 90,9 miliardi in prestiti. Ricordiamoci però che, per beneficiare di tali risorse, tutti i Paesi dovranno ovviamente versare una maggior quota di contributo nel bilancio pluriennale europeo e per l'Italia, per gli anni dal 2021 al 2027, si tratterebbe di sborsare la bellezza di 65 miliardi di euro. E allora noi ci chiediamo: ma come, a fronte di 82 miliardi di euro di trasferimenti, l'Italia in sei anni ne deve versare 65? Tutto questo giro di miliardi per poi avere 17 miliardi in tasca? Ma non era l'Europa dei popoli, ma non era l'Europa che doveva rispondere prontamente prima di tutti a questa emergenza, a questa pandemia europea e mondiale? Dov'è l'Europa? Dov'è l'Europa nei confronti di quegli Stati che hanno bisogno ora e adesso di risorse economiche e a cui pensa di rispondere forse l'anno prossimo; ma soprattutto dov'è questo Governo nei confronti di un'Europa che cerca di perdere tempo e di prender tempo? Il Premier Conte è venuto in aula un paio di settimane fa e cosa ha fatto?

Nulla, è venuto a dire che andava in Europa: peccato che si è sottratto ad un mandato politico parlamentare ben preciso che doveva essere dettato dal Parlamento e perché? Perché ci sono dei problemi all'interno della maggioranza: il MES sì o il MES no? Che strumenti vogliamo usare? Usiamo il *Recovery Fund*, accettiamo o cosa decide di fare questo Governo? Decide di non decidere, non ha una visione, decide di non avere una posizione importante all'interno dell'Unione europea, decide di non decidere e ciò è deleterio soprattutto per tutti noi perché ci pone in una situazione di inferiorità. Infatti, vedete, se l'Europa va avanti e programma, l'Italia sta ferma e non programma. Peccato che è notizia dell'altro giorno, anche che per quanto riguarda le grandi opere europee, giusto l'altro giorno la signora Merkel ha detto che sta già progettando quello che sarà il Trans Europe Express, il lungo percorso ferroviario di alta velocità che collegherà le principali città europee da ovest a est e da est a nord tagliando completamente l'Italia e vi siete chiesti perché? Ma certo perché l'Italia sulle grandi opere - è inutile che adesso pensiamo di andare in deroga al codice degli appalti per fare delle opere *spot* all'interno del nostro Paese senza avere una visione omogenea - purtroppo paga lo scotto di un Governo che non ha il coraggio di andare avanti nelle decisioni strategiche e decisive per il nostro Paese, soprattutto le infrastrutture. Anche qua, come dicevo, la Germania è già pronta a un progetto entro il 2030 per collegare le principali città europee: l'Italia è fuori. Si parla di passare da Barcellona, Parigi, Berlino, Varsavia fino a Stoccolma e l'Italia è fuori e sapete perché l'Italia è fuori? Perché l'Italia purtroppo ha un'incapacità programmatica e soprattutto l'Italia rimane fuori perché non abbiamo una visione ma soprattutto abbiamo dei forti limiti a realizzare le opere. Quei forti limiti che noi abbiamo cercato di superare con puntuali emendamenti anche all'interno del "decreto Rilancio". Il gruppo Lega ha presentato una serie di emendamenti a costo zero che sono stati bocciati e che andavano a lavorare soprattutto sulla semplificazione del codice degli appalti proprio per rilanciare il sistema Paese.

Dobbiamo ripartire dalle infrastrutture se vogliamo soprattutto salvaguardare uno dei comparti più importanti, quello dell'*automotive*, perché pensare all'*automotive* vuol dire pensare a tutto il sistema infrastrutturale della mobilità pubblica e *passenger car*, vuol dire pensare ad un sistema di mobilità che percorre l'Italia da Nord a Sud e da Est a Ovest. Non è possibile che nel 2020 abbiamo l'alta velocità a macchia di leopardo e siamo un Paese all'interno dell'Unione europea: ma dove vogliamo andare in questo modo? Non possiamo competere con gli altri Paesi europei, non possiamo essere attrattivi per gli imprenditori che decidono di venire nel nostro Paese. Ma chi vuole venire in un Paese che non ha l'alta velocità da Nord a Sud e da Est a Ovest? Ma chi vuole venire in un Paese che si tiene fuori da un progetto come quello della Trans Europ Express, che prevede il collegamento delle principali città europee? Quindi, questo noi cerchiamo di farvi capire: bisogna avere il coraggio di prendere delle decisioni importanti, ma bisogna avere la visione e la strategia che purtroppo qui manca. E noi abbiamo cercato, attraverso le nostre proposte emendative, di correggere e di dare una mano, soprattutto cercando di far ripartire anche tutta la parte del comparto delle grandi opere, perché è inutile, come dicevo prima, programmare una serie di interventi *spot*. Ma sì, accontentiamo tutte le regioni: che opera principale vuoi, tu, presidente della regione X, Y, Z, accontentiamo un po' tutti.

Ma non è così che si decide di gettare le basi per il futuro di un Paese serio e ricordatevi che, se non lo fate seriamente in questo momento, state mettendo un'ipoteca su quello che è il futuro di tutti i nostri figli, dei giovani italiani, e che loro pagano semplicemente lo scotto di una politica incapace e soprattutto che non si sa prendere le proprie responsabilità.

Per quanto riguarda la parte degli investimenti, abbiamo avanzato delle proposte, come quella per le grandi opere, come dicevo prima, con il superamento quindi del codice degli appalti - emendamenti che andavano in questa linea e che sono stati bocciati - come piuttosto misure più fattibili, più alla portata di tutti, come ad esempio cercare di rilanciare i piccoli investimenti.

Avevamo visto come, nella legge di bilancio 2018, che avevamo scritto con i colleghi 5 stelle, il Fondo per i piccoli investimenti per i comuni al di sotto dei 20.000 abitanti era stato utilizzato da tutti i comuni, erano ripartite delle piccole opere su tutti i nostri territori, è questo un altro strumento molto importante e che si è rilevato veramente utile per rimettere liquidità nel sistema. E anche lì, a fronte di un emendamento puntuale che abbiamo presentato come gruppo Lega, ci è stato prontamente bocciato. Sì, però questo purtroppo non è un torto che fate a noi della Lega, ma è un torto che fate a tutti gli italiani e soprattutto ai sindaci: abbiamo perso un'occasione, perché, in questo caso, soprattutto il rilancio degli investimenti per la messa in sicurezza di strade, scuole e strutture pubbliche comunali poteva essere un'occasione per sostenere anche la ripartenza dell'anno scolastico 2020-2021. Perché? Perché ricordiamoci che, soprattutto nel protocollo che è stato stilato dal Ministro Azzolina, ebbene si scarica sui sindaci e sugli enti territoriali la responsabilità di individuare dei luoghi per poter ampliare quelle che sono le strutture scolastiche esistenti, perché purtroppo, per cercare di avere distanziamento fisico e di mettere in atto tutto il protocollo che è stato sottoscritto dalla Ministra stessa, ci sarà bisogno di ulteriori spazi. Anche lì, con questo emendamento, potevamo intervenire in una situazione dove effettivamente c'è necessità e c'è urgenza; potevamo rilanciare piccoli investimenti, ma potevamo anche risolvere un grande problema, che dovranno affrontare nelle prossime settimane sindaci e dirigenti scolastici. E, per quanto riguarda la scuola, un piccolo risultato l'abbiamo ottenuto: abbiamo raddoppiato i fondi per le paritarie e questo ci fa piacere, perché comunque il pluralismo scolastico è quello che permette di avere anche la possibilità di avere una scelta in più nei confronti delle famiglie italiane per i loro figli.

Ebbene, quindi apprezziamo il fatto che sia stato accolto il nostro emendamento, che raddoppia i fondi previsti per le scuole paritarie, però, se vogliamo ripartire dal futuro dei nostri figli e dal rilancio del nostro Paese, dobbiamo pensare veramente ad una seria riprogrammazione anche di tutto quello che è il comparto scolastico, ma non solo pensare ai protocolli per l'accesso a settembre dei nostri figli e dei nostri ragazzi, ma cerchiamo di fare un po' più di programmazione anche nelle discipline universitarie. Non è possibile che ci troviamo qui, oggi, a dover assumere 20.000 tra infermieri e medici, quando, in realtà, sono tutte figure che devono ancora finire il proprio iter formativo, perché, purtroppo, negli anni è mancata la programmazione scolastica e delle professioni. Questo è stato, purtroppo, lo scotto che abbiamo pagato anche in questa pandemia, non solo sotto il profilo economico, anche sotto il profilo dell'istruzione scolastica.

Quindi, cosa vi chiediamo noi? Noi chiediamo soprattutto di prestare maggiore attenzione, perché, purtroppo, questo nostro sistema Paese ha bisogno di ripartire, ma ormai non c'è più tempo; ma non siamo noi a dire che non c'è più tempo, lo dicono tutti gli imprenditori, che, da questo "decreto Rilancio", si aspettavano molto; quegli imprenditori che, da questo "decreto Rilancio" si aspettavano soprattutto un taglio sulla parte fiscale, un taglio che non c'è stato: abbiamo stanziato 4 miliardi per il taglio IRAP, piuttosto di niente meglio piuttosto, come si dice dalle mie parti, però bisognava dare una visione, una prospettiva. Perché non avete approvato l'emendamento sulla *flat-tax*? Non volete chiamarla *flat-tax*, volete modificare, volete proporre una doppia aliquota, tre aliquote, volete semplificare in modo diverso? Ma cerchiamo di creare una prospettiva, perché altrimenti gli imprenditori già faticano a tenere aperto, perché in questi mesi e in queste settimane molti imprenditori tengono aperto, pur essendo in perdita, ma se noi non creiamo una prospettiva, cosa pensate? A settembre ci troveremo con metà delle attività produttive chiuse, completamente chiuse e quindi il gettito fiscale, che doveva permettere allo Stato di sostenere tutto questo mega piano di assunzioni, che avete inserito anche all'interno di questo "decreto Rilancio", come pensate di sostenerlo, se metà degli imprenditori a settembre chiuderanno? Questo cerchiamo di farvi capire e quando ci si dice che no, l'anno bianco fiscale non è sostenibile, non è pensabile, attenzione, perché l'anno bianco fiscale purtroppo potrebbe anche avverarsi e realizzarsi senza che il

Governo decida di far nulla, perché purtroppo la maggior parte delle imprese chiuderanno. Quindi, quello che vi chiediamo è cerchiamo di agire in anticipo e di farlo subito. Già ora è tardi, perché, rispetto agli altri Paesi europei, che, nel giro di poche settimane, hanno erogato i contributi a fondo perduto e hanno immesso liquidità nel sistema, l'Italia si trova qui oggi, lunedì 6 luglio, a discutere un decreto dove purtroppo, all'interno di questo decreto, per la parte soprattutto relativa ai fondi perduti a sostegno delle piccole imprese, abbiamo destinato solo 6 miliardi di euro. Solo 6 miliardi di euro? Ma se abbiamo destinato più soldi a coprire le garanzie per l'Unione europea, ma stiamo scherzando? E' così che vogliamo far ripartire il Paese? Secondo la Lega e secondo tutti noi non è questo sicuramente il modo e vedete, quando parlavo di tagliare le tasse, non siamo solo noi a dirlo che è una misura necessaria e necessaria ora; è stata anche la Corte dei Conti a dirlo, bisogna tagliare le tasse perché il taglio delle tasse non è più rinviabile. Purtroppo, siamo ultimi in classifica per quanto riguarda la classifica del Fondo monetario internazionale, che ci pone, pone l'Italia con una perdita del PIL pari al 12,8 per cento prevista per il 2020. Altri Paesi sono messi come noi, non ci possiamo mica lamentare, per carità, ci dite voi, perché altri Paesi sono messi come l'Italia. Sì, peccato che negli altri Paesi le risposte del Governo siano state diverse e la tempestività e la risposta è determinante e fondamentale in questi momenti e non siamo solo noi a dirlo ed è inutile che, nel momento in cui avete approvato un decreto di 55 miliardi, dopo pochi giorni vi ritrovate a Villa Pamphili a trovare le categorie. Innanzitutto, il confronto deve avvenire all'interno delle Aule parlamentari e non all'interno delle ville, punto primo; punto secondo, questo confronto doveva essere fatto prima di varare una manovra di 55 miliardi, perché allora questo ci dà ragione a noi, quando noi, tutto il centrodestra vi chiedeva di sedervi attorno a un tavolo e di confrontarsi, perché noi l'abbiamo fatto il confronto con tutte le categorie, ma l'abbiamo fatto ancora a febbraio. Infatti, nella relazione di Colao, tutto quello che è il programma che è stato inserito è praticamente una brutta copia di quello che noi della Lega e che tutto il centrodestra unito è mesi che vi sta dicendo che bisogna fare. E nel frattempo cosa avete fatto? Avete perso solo tempo. Purtroppo, però, oggi non c'è più tempo e abbiamo bisogno che il Governo dia delle risposte immediate. Ricordatevi che noi, come centrodestra - e parlo a nome soprattutto adesso del gruppo Lega - non siamo più disposti a firmare alcun assegno in bianco. Noi siamo stati disponibili, eravamo disponibili a un confronto prima, ma non accettiamo più di votare altri scostamenti, se non si interviene soprattutto in modo tempestivo su quelli che sono dei settori cruciali e che necessitano di un intervento mirato e immediato: parlo del turismo, parlo dell'*automotive*, ma parlo di molti altri comparti, parlo soprattutto dell'imprenditoria italiana, che è disperata e che soprattutto, se non riceve dei segnali, in questo momento e oggi, domani sarà troppo tardi, ma non fate un torto a noi a non ascoltarci, ricordatevelo, perché il torto grande lo fate a tutti gli italiani, ma soprattutto lo state facendo nei confronti del futuro dei nostri figli, grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei deputata Cattoi. Ha facoltà di intervenire la relatrice di minoranza, deputata Ilenia Lucaselli.

YLENJA LUCASELLI, Relatrice di minoranza. Presidente, io credo sia importante oggi partire dalla fine della relazione che depositeremo per Fratelli d'Italia. Perché, vedete, in questi 45 giorni in cui ho studiato il provvedimento, il testo del "decreto Rilancio", in queste tre settimane passate in Commissione, quindi dopo aver combattuto affinché passasse un principio fondamentale per Fratelli d'Italia, cioè il fatto che questo provvedimento andasse epurato da tutte quelle cose che non avevano a che fare con il rilancio dell'Italia, e che invece dovessimo occuparci davvero dei problemi degli italiani; ebbene, dopo aver fatto questo, dopo aver tentato in tutti i modi di far capire che gli ideali e non le ideologie devono in questo momento caratterizzare il dibattito politico, bene, dopo tutto questo ieri abbiamo ritrovato su tutti i social il Movimento 5 Stelle che ha pubblicizzato l'orgoglio per aver fatto passare un emendamento: un emendamento con il quale si istituisce un fondo sul quale sono state stanziare delle somme che vanno a sostegno delle pensioni per gli invalidi civili. Forse, però, i

colleghi del MoVimento 5 Stelle non hanno letto bene, perché quell'emendamento si chiama emendamento Meloni. Ecco, io parto da questo dato. Parto da questo dato perché rappresenta la battaglia che il gruppo di Fratelli d'Italia ha fatto in Commissione, mantenendo con coerenza, limpidezza e veramente una forza di ideale, che credo siano stati unici all'interno di questo dibattito, quello che abbiamo detto dall'inizio: noi volevamo questo provvedimento ripulito da tutto ciò che era un'elargizione economica non utile e non necessaria per il rilancio dell'Italia, e volevamo invece riportare l'attenzione sui fatti veramente importanti. E con questo emendamento ci siamo riusciti: Fratelli d'Italia è riuscito con l'emendamento Meloni a far istituire un fondo e abbiamo sottratto 45 milioni alle elargizioni economiche, alle marchette economiche di cui questo decreto-legge era pieno per istituire un fondo che sia un primo tassello per l'aiuto e il sostegno agli invalidi civili, che, come sapete, percepiscono 280 euro al mese, una miseria. Io parto da questa vittoria di Fratelli d'Italia, come ce ne sono state altre. C'è l'emendamento Rampelli, che ha riportato all'attenzione del dibattito in Commissione l'importanza delle scuole paritarie; ed è grazie alla forza del dibattito che il gruppo di Fratelli d'Italia ha saputo inserire all'interno della Commissione che c'è stata la convergenza di tutte le forze per poter riparlare di un problema fondamentale che erano le scuole paritarie, e senza il nostro intervento quelle scuole oggi sarebbero morte, determinando una catastrofe sull'istruzione italiana.

Questo decreto-legge veramente aveva tantissimi punti che dovevano essere eliminati: noi abbiamo presentato una serie di emendamenti soppressivi, e non ci siamo mai discostati da quel principio. Che senso ha dare oggi dei soldi per l'acquisto di beni e servizi a INAIL e INPS? Qual è il senso di questi soldi? Qual è il senso delle assunzioni fatte all'ICE? Qual è il senso - e ritorniamo a una delle cose che abbiamo ripetuto moltissimo in Commissione - di prevedere un investimento per un viaggio a Dubai in un momento come questo? Noi crediamo che mai come oggi si possa ricondurre l'evidenza dei dati della statistica a quello che abbiamo attorno a noi, a quello che è tangibile, quello che vediamo quando camminiamo per le nostre città, quando parliamo con gli imprenditori, con i professionisti, con i lavoratori. Noi sappiamo, secondo i dati dell'Istat che ha tracciato i confini di un Paese in cui aumentano le disuguaglianze e si rischia di peggiorare il *trend* della natalità, che l'Italia e, in questo momento, le imprese italiane vanno verso una proiezione di riduzione del 12 per cento. Verranno ridotti i livelli occupazionali. Ci sono già oggi 900 mila inattivi in più, per non parlare dei nuovi disoccupati, per non parlare dei 9 milioni di persone, di lavoratori che hanno richiesto la cassa integrazione; di questi, 5 milioni l'hanno ottenuta non per l'operato di questo Governo, ma per l'abnegazione degli imprenditori, perché hanno anticipato quelle somme.

Credo che gli Stati generali siano stati inutili, comunque fatti troppo tardi, e il "decreto Rilancio" parla di un rilancio che non potrà avvenire attraverso quelle norme. Questo decreto rappresenta la terza tappa di un percorso che però non ha una meta chiara: dal "decreto Cura Italia" fino al "decreto Liquidità", oggi il "decreto Rilancio"; nessuna delle richieste provenienti dal mondo produttivo è stata né raccolta né sviluppata; nessuna a parte una, la cassa integrazione, ma applicata talmente male, talmente in ritardo che è diventato un provvedimento assolutamente inefficace a dare risposte. Per il resto invece è buio totale. È buio totale: rimane la tenaglia tra lentezza delle procedure ed esiguità finanziaria degli interventi; rimane invariato un certo modo di procedere di questo Governo, tra burocrazia e *revival* da Prima Repubblica. Del resto, basta vedere la genesi di questo provvedimento: io non dimentico quel documento lunghissimo, quel primo documento lunghissimo (erano 800 pagine) in cui venivano elencati i *desiderata* dei vari Ministeri. Un assalto preventivo alla diligenza che si è poi trasformato in 266 articoli per oltre 300 pagine, un pacchetto voluminoso quanto poco ambizioso negli obiettivi posti. Avrebbe dovuto contenere una svolta, per esempio, attraverso i ristori a fondo perduto per le imprese, e questa misura però, che c'è, è timida ed è insufficiente rispetto alle aspettative delle imprese e rispetto allo shock negativo subito dalla domanda in questi mesi. Tra l'altro, rispetto alla prima bozza del provvedimento,

gli scaglioni dei ristori sono stati addirittura peggiorati. Ed è stato escluso - questo è uno dei punti sul quale Fratelli d'Italia ha veramente battagliato all'interno della Commissione - dalla platea dei beneficiari dei contributi a fondo perduto tutto il comparto professionale: una follia tutta italiana! Con questa esclusione non solo abbiamo abdicato al principio formale per cui i liberi professionisti sono accorpati per normativa vigente dalla stessa legge italiana, legge di bilancio del 2016, ma anche a livello comunitario, alle PMI; ma la sostanza è ancora più importante, perché negli studi professionali trovano lavoro 900 mila persone che potrebbero subire dei contraccolpi gravissimi dalla loro eventuale chiusura.

Un altro dato: quello del turismo. Sì, ci siamo occupati di turismo, ma come e con quali finalità? Ma soprattutto, con quali risultati? Il *bonus vacanze* forse poteva essere una piccolissima pillola da dare per un raffreddore; il *bonus vacanze* non risolve il problema del comparto del turismo, i finanziamenti dati a questo comparto sono non insufficienti, ma ridicoli. E vedete, non possiamo dimenticare che il turismo è un settore che produce il 13 per cento del PIL e dà lavoro a 4 milioni e mezzo di operatori. Appena qualche giorno fa Federturismo ha lanciato l'allarme del rischio chiusura per un'impresa su quattro entro la fine dell'anno. E quando andiamo a vedere quali siano gli operatori che hanno accettato l'aggravio del costo - perché è bene dirlo, il *bonus vacanze* è a carico delle imprese del settore turistico -, quando andiamo a vedere i dati di Federalberghi ci rendiamo conto che meno del 4 per cento delle strutture hanno accettato di utilizzare il *bonus vacanze*. Quindi, un fallimento, un fallimento annunciato, un fallimento certificato dai dati.

E a tutto questo dobbiamo aggiungere che c'è un comparto che è stato veramente messo da parte, quello dell'*automotive*. Noi ne abbiamo discusso lungamente, perché tutta Europa si sta muovendo per tutelare le produzioni interne. Ebbene, anche in questo il "decreto Rilancio" è riuscito a silenziare una categoria, a silenziare le nostre imprese, a silenziare un comparto fondamentale per la produzione di PIL interno. Ovviamente, questo "decreto Rilancio" è semplicemente la prova plastica dell'azione di questo Governo, perché, proprio nei giorni in cui si celebravano gli Stati Generali, le famiglie e le imprese venivano chiamate a versare 11 miliardi di gettito IMU, nonostante ci fossero state ripetute richieste di congelarne la scadenza, così come il 20 luglio tutti i cittadini e le imprese saranno chiamati a pagare Ires, IRAP, Irpef e IVA. Questa è la realtà che sovrasta le misure di corto respiro e che suggerisce che l'unica responsabilità, quella vera, sia recepire il grido di dolore degli italiani.

Noi abbiamo discusso di un provvedimento, il "decreto Rilancio", con un pacchetto di misure per 55 miliardi, e sappiamo già oggi che comunque non sarà sufficiente per affrontare la crisi economica. Ma non è soltanto il *quantum*: è il come, è l'indicazione delle priorità. Ci vuole una visione di prospettiva, ma soprattutto ci vogliono delle priorità. E fra le priorità, quando parliamo di queste, a me viene spontaneo chiedermi come mai noi continuiamo a fare investimenti, per esempio, per i monopattini elettrici e non ci preoccupiamo invece di pensare che, se quegli stessi soldi li avessimo dedicati al taglio dell'Irpef, probabilmente avremmo fatto cosa buona e giusta nei confronti del ceto medio, perché, utilizzando quei 10 miliardi per un taglio concreto, basterebbe togliere, per esempio, il reddito di cittadinanza, misura che si poteva assolutamente fare all'interno di questo decreto, con un taglio di 10 miliardi, togliendo tutto ciò che non ha a che fare con il rilancio dell'Italia, togliendo tutti quei provvedimenti inutili, noi avremmo potuto incidere sulle fasce più basse, e quindi avremmo potuto intervenire sull'Irpef, dando la possibilità di recuperare quel ceto medio che in questo momento è fondamentale per far ripartire l'economia italiana.

E lo abbiamo detto, un'altra delle soluzioni poteva essere quella del cuneo fiscale, cioè prevedere all'interno di questo provvedimento delle prime soluzioni reali e concrete; e invece, non solo durante le audizioni, ma anche quando abbiamo chiesto che il Ministro Gualtieri tornasse in Commissione per dirci quale era la disponibilità del Governo veramente a dibattere

e a discutere con le opposizioni, anche in quella occasione non ci sono state date risposte. E quando abbiamo chiesto il perché, per esempio, venissero mantenute le consulenze per il Ministero dell'economia, così come per il Mise, anche in questo caso non ci sono state date risposte. Allora, agire sull'Irpef, agire sul cuneo fiscale, tagliare la burocrazia, sono queste le priorità di questo Paese in questo momento; e invece, ancora una volta, abbiamo preferito, il Governo ha preferito l'ideologia all'ideale, ha preferito sistemare quello che in questo momento poteva essere sistemato. Il pacchetto era effettivamente un pacchetto che faceva venire l'acquolina in bocca: 55 miliardi, due manovre finanziarie insieme. Beh, qualcosa bisognerà pur sistemarla. Noi, invece, avremmo voluto e continuiamo a pretendere che ad essere sistemati siano gli italiani. Noi abbiamo bisogno, per esempio, di immaginare che forse, durante i due mesi del *lockdown*, questo Governo, piuttosto che fare proclami, avrebbe potuto procedere all'aggiustamento delle strutture scolastiche che sono fatiscenti.

Avremmo dovuto preoccuparci, attraverso questo “decreto Rilancio”, di parlare in maniera puntuale, precisa e diffusa delle infrastrutture che mancano in Italia, ci sono 300 cantieri aperti. E allora perché no, perché no? Noi abbiamo provato, abbiamo provato in Commissione: siamo stati assolutamente fermi, come Fratelli d'Italia, sulle nostre posizioni, siamo stati assolutamente fermi anche quando abbiamo un po' subito il contingentamento dei tempi. Per carità, da un punto di vista regolamentare è assolutamente possibile, ma ci ha tolto, di fatto, la possibilità di discutere nel merito alcuni fatti che andavano assolutamente approfonditi.

E allora ritorno per un momento su un punto veramente importante, che è quello delle professioni, perché noi abbiamo la necessità di dare le risposte a tutti coloro i quali vogliono tornare a lavorare, a tutti coloro i quali hanno continuato a lavorare nonostante tutto e che sono, però, in questo momento, in gravissime difficoltà, perché fra quelle persone ci sono imprenditori, ci sono famiglie, ci sono i giovani, giovani professionisti, giovani imprenditori, le nuove leve di questo Paese, che sono quelle più scoperte in questo momento.

Ma voi immaginate cosa può essere successo a un giovane professionista che ha aperto la partita IVA quindici giorni prima dell'inizio del *lockdown* del COVID, che magari aveva preso impegni con l'affitto dello studio, l'attivazione di tutto ciò che questo comporta, e si è ritrovato nei primi due mesi, nei primi tre mesi della propria attività, e sappiamo che questo continuerà, perché ancora oggi non siamo tornati alla normalità, nell'impossibilità assoluta ed oggettiva di poter iniziare la propria carriera professionale. Ecco, a questi ragazzi noi avremmo dovuto guardare, di queste persone ci saremmo dovuti preoccupare; e invece, anche in questo caso, non è stato fatto, perché, quando mi si dice che i 600 euro possono essere considerati un aiuto e un supporto reale e concreto, a me viene da sorridere, perché mi viene da pensare che forse l'interlocutore, il mio interlocutore, quando mi dice queste cose, non è mai andato a fare la spesa e non ha mai gestito la vita economica di una famiglia e di una casa.

Il principale limite degli strumenti di garanzia su cui si fonda la strategia del Governo, considerata l'esiguità delle somme che sono state destinate a fondo perduto per tutti i comparti, rimane l'onerosità dei finanziamenti, che nei prossimi mesi appesantirà ancora di più i conti economici che sono già gravati dai costi del *lockdown*. Gli oneri dei finanziamenti garantiti dal Fondo centrale per le PMI potrebbero essere coperti dai fondi strutturali europei, potremmo dimezzare i tempi di attuazione con l'unificazione delle istruttorie nazionali e regionali. Occorre cambiare radicalmente il paradigma rispetto agli strumenti messi in campo per contrastare l'emergenza COVID e per assicurare agli operatori economici una reattività adeguata e minori costi. L'approccio alle riforme - e questo lo dico sperando che, quando inizieremo il dibattito del “decreto Semplificazioni”, questo rimanga all'attenzione - per uscire dal pantano in cui siamo incappati deve imperniarsi sulla semplificazione di procedure di accesso ai finanziamenti garantiti grazie, per esempio, anche ai certificatori terzi. Bisogna

eliminare gli obblighi di accordo sindacale sia per gli ammortizzatori sociali che per il ricorso alla garanzia pubblica.

Noi dobbiamo arrivare alla burocrazia zero. E allora, siccome credo che una delle cose più importanti che ci sia è la consapevolezza che ognuno di noi può sbagliare, ma soprattutto la speranza che si possa comunque sempre essere migliori, quindi il convincimento personale che, nonostante si sbaglia, si possa comunque sempre essere migliori, spero che questo Governo capisca che migliore di quello che è non può essere e abbia l'onestà intellettuale di portarci al voto il 20 settembre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo, che si riserva di farlo successivamente.

È iscritto a parlare il deputato Alessandro Fusacchia. Ne ha facoltà. Prego, può stare dove desidera. Se vuole parlare senza mascherina, la postazione dove si trova adesso è quella giusta.

ALESSANDRO FUSACCHIA (MISTO-CD-RI-+E). Grazie, Presidente. Prima di dire alcune parole sul “decreto Rilancio”, Presidente, vorrei spendere alcuni momenti del tempo che mi è concesso, per ricordare Ennio Morricone, perché credo che sia doveroso farlo. È scomparso nelle ultime ore, è stato una persona che ha dato grande lustro al Paese, ha cambiato la storia della musica e del cinema, mi verrebbe da dire. Lo voglio ricordare con un aneddoto anche personale, che non è del tutto scollegato, secondo me, dal “decreto Rilancio”. Cinque anni fa io ero capo di Gabinetto al Ministero dell'Istruzione e organizzammo, in quel momento, una giornata, nel cortile del Ministero a viale Trastevere, con i ragazzi e le ragazze di tutta Italia, sulle buone pratiche musicali, con la Ministra di allora e con il professor Berlinguer, che coordinava un comitato al Ministero su questo, furono invitati alcuni *testimonial* e avemmo l'onore di avere anche Ennio Morricone. Mi ricordo questo momento molto particolare, perché ad un certo punto Morricone stava seduto, trattato non da persona, ma da istituzione, mi verrebbe da dire. Stava seduto in prima fila e la Ministra si assentò. Si dovette assentare e rimase questa poltrona, questa sedia vuota, vicino Ennio Morricone e, quindi, io andai a sedermi vicino, per fare le veci di rappresentanza in quel momento. Per un quarto d'ora, venti minuti, rimasi in silenzio a sentire i ragazzi, con il maestro Morricone di fianco. Il problema era che c'era l'altra sedia anche vuota e, quindi, per venti minuti, vennero in continuazione un sacco di persone, a parlare con il maestro Morricone, che restava rigorosamente in silenzio, cercando di continuare a tenere l'attenzione sui ragazzi che suonavano e con queste persone, che - non lo so, forse, una forma di continua indulgenza - di venti secondi in venti secondi chiedevano attenzione al maestro, Ovviamente io ero l'unico che rigorosamente stava zitto lì. Come dire, anche un po' si sentiva l'aura che aveva uno vicino. Dopo venti minuti, in un momento di cambio fra due persone che venivano a parlare col maestro, Morricone si girò e mi disse questa cosa molto bella, che io voglio ricordare questa mattina qui in Aula: “non è così facile ascoltare”. E non ho ancora capito del tutto, se si riferiva alle persone che stavano andando da lui a chiedere delle cose o al fatto che oggettivamente lo stavano disturbando, mentre cercava di ascoltare i ragazzi che suonavano. Però, ci ho ripensato un po' questa mattina, venendo qui in Aula per parlare del “decreto Rilancio”, perché credo che questo “non è così facile ascoltare” sia un po' anche la testimonianza, che, almeno io, mi sono portato dietro da questa esperienza, in Commissione bilancio, in quest'Aula e in generale in questa esperienza parlamentare che stiamo facendo. Non è così facile ascoltare, ma, come ci ricorda Morricone, probabilmente è la cosa più importante, che abbiamo a disposizione in questo momento e in questo momento storico, in cui dobbiamo saper ascoltare le istanze che arrivano dal Paese. E sapere anche ascoltare le interlocuzioni che dobbiamo riuscire a costruire, come mi pare sia stato fatto con le opposizioni e all'interno della stessa maggioranza nel corso del “decreto Rilancio”.

Sul decreto, io volevo anzitutto associarmi ad alcuni ringraziamenti. Lo faccio partendo dai relatori di maggioranza, quindi da Marattin, Melilli e Misiti, con cui ho potuto interloquire. Non mi sfuggiva la complessità dell'esercizio nel quale si sono ritrovati. Prima, uno di loro ricordava che questo è probabilmente il provvedimento più corposo che abbiamo mai dovuto affrontare nella storia repubblicana, quindi l'idea stessa di avere più relatori e di doverlo gestire, sapendo che c'è un'urgenza là fuori. del Paese, che chiede delle misure. Io li voglio ringraziare, perché ho trovato ascolto, perché ho visto che, nonostante le difficoltà di gestire un esercizio così complesso, non mi hanno mai fatto mancare la capacità di capire che c'erano delle questioni, che io cercavo di sollevare, anche molto specifiche ovviamente in alcuni casi, rispetto ad alcuni emendamenti, e che, però, probabilmente, dietro quell'emendamento e quella richiesta, c'era sempre un interesse legittimo di alcune persone e di alcune realtà fuori, nel Paese, che chiedevano attenzione e ascolto. Lo stesso discorso ovviamente vale per il Governo e per i rappresentanti del Governo che si sono succeduti nel corso dei giorni e delle settimane dai banchi della Presidenza in Commissione bilancio.

Sul decreto voglio dire quattro o cinque cose. Una, la prima, è più generale, Presidente. Questo è il decreto di transizione, mi verrebbe da dire. Noi ci siamo ritrovati in piena pandemia, in piena emergenza sanitaria e le prime misure che abbiamo dovuto adottare, al netto di quelle relative alla gestione della pandemia, in senso stretto e in senso sanitario, di sicurezza sanitaria, erano ovviamente delle misure oggettivamente tampone. Persone che perdevano il loro reddito, persone che dovevano avere un sostegno economico e, quindi, il Governo e il Parlamento si sono trovati a dover tamponare, a dover mettere delle misure, che gestissero l'emergenza, che dicessero: poi ragioniamo sullo sviluppo, poi ragioniamo sulle conseguenze piene, perché io temo che il peggio sia ancora da venire, purtroppo, parafrasando al contrario un'espressione inglese, che dice: il meglio deve venire. Qui io temo che il peggio sia ancora da venire, in termini di impatto economico e sociale. E, però, allo stesso tempo, siamo stati tutti pronti a sostenere delle misure che dicevano: anzitutto pensiamo ad arrivare alla fine del mese. All'inizio era marzo, poi aprile, poi maggio e, però, a un certo punto, ci siamo accorti che quell'approccio, anche per il ridursi dell'impatto della pandemia e per il ritorno a una qualche forma di normalità, doveva essere gestito e deve essere gestito. Ovviamente siamo tutti un po' sotto la boria di una quantità di risorse, che non avevamo mai visto prima, inevitabilmente. Ormai discutiamo di 55 miliardi, come se fosse un provvedimento del Governo, quando negli ultimi dieci anni faticavamo per trovare 55 milioni. Allora, lo dico perché, a fronte di questa enorme quantità di risorse, noi come facciamo ad assicurarci? Lo dico in prospettiva, lo dico a valle del voto di fiducia che interverrà probabilmente su questo provvedimento e sulla chiusura di questo provvedimento, almeno in questo ramo del Parlamento, come facciamo a sviluppare misure, che ci permettano sempre più di passare dal sostegno all'emergenza, dalla gestione dell'emergenza economica e sociale - di questo sto parlando - a disegnare misure che ci portino in un'Italia diversa e in un'Italia nuova? Perché, io Presidente - e lo dico anche ai colleghi - sono terrorizzato che la scommessa più grande che possiamo fare sia il ritorno all'Italia di prima. Perché l'Italia di prima non era un gran bel posto per tanti e aveva un sacco di problemi. Il contrasto che vedo e che abbiamo visto emergere anche sugli emendamenti del "decreto Rilancio", anche in Commissione bilancio, - e lo vediamo anche nel dibattito generale, che c'è fuori da quest'Aula e dentro quest'Aula - il vero contrasto tra le due principali forze, probabilmente non è neppure riconducibile a singoli partiti o a singole forze politiche, ma è riconducibile a chi, nel mondo di prima e nell'Italia di prima, aveva, col tempo, legittimamente per alcuni aspetti, maturato significative rendite di posizione - a scapito di tutta un'altra serie di persone, soggetti e realtà del Paese - che chiede di ritornare a quelle rendite di posizione. Vi è un'altra parte che dice - e che ovviamente io sostengo -: ma se non approfittiamo, tra virgolette, neppure della più grande crisi sistemica che il Paese sta vivendo dal dopoguerra in poi, per ripensare alcuni schemi che non funzionavano più, per ridurre quelle rendite di posizione, per redistribuire ricchezza, per liberare energie, per creare opportunità, per contrastare le disuguaglianze, ma

di che cosa abbiamo bisogno? Che cosa stiamo aspettando? Guardate che questo momento storico, queste settimane, questi mesi, i prossimi e l'autunno, saranno dirimenti.

Quindi, io credo che l'atto di responsabilità e l'atto di lungimiranza, cui siamo chiamati tutti, sia molto legato alla nostra capacità di disegnare misure e allocare risorse in un modo per cui noi disegniamo un pezzo dell'Italia e del mondo che vorremmo vedere, una volta che l'emergenza sanitaria sarà finita del tutto. Perché, altrimenti, non solo avremo sprecato una grande occasione, che nessuno voleva ovviamente a fronte del costo umano e sociale che stiamo pagando, ma comunque nella quale ci stiamo ritrovando, ma avremo sprecato una grande occasione e una grande opportunità, per poter finalmente riuscire ad operare delle trasformazioni, che fino a quattro mesi fa pensavamo fossero impossibili, perché il Paese non era capace, non era pronto, per mille ragioni.

Poi ci siamo accorti invece che a fronte di situazioni drammatiche, sappiamo reagire e lo sappiamo fare. Allora, io dico: facciamolo non solo per chiuderci dentro casa tutti quanti quattro mesi - e non era proprio una cosetta facile, scontata ed elementare da fare -, ma facciamolo pure per decidere che questo Paese ha bisogno di prendere di petto la transizione ecologica, ha bisogno di fare seriamente investimenti sulla scuola, l'università e la ricerca, ha bisogno di facilitare l'emersione di un tessuto imprenditoriale fatto di tante nuove aziende e non fatto solo di tante aziende decotte, che giustamente faticano ad andare avanti, perché altrimenti non costruiamo un nuovo sistema, che permetta di costruire opportunità per tutti, a partire dalle nuove generazioni.

All'interno di questo provvedimento, Presidente, ci sono alcune cose su cui vorrei soffermarmi - ovviamente penso sia un esercizio improbabile perfino per i relatori, figuriamoci per chiunque dei colleghi parlamentari, fare un bilancio complessivo e corretto di quello che c'è dentro questo provvedimento e ovviamente ognuno ha la sua lettura -, io però ci tengo a citare tre o quattro punti che mi stanno a cuore e che appunto sono entrati nel provvedimento, a partire anche da alcuni emendamenti che avevo presentato insieme a dei colleghi e che quindi vorrei ricordare. Il primo è legato alla scuola e puntualmente è un emendamento che riguarda i collaboratori scolastici; è stato fatto un emendamento dal Governo che ha assorbito tre emendamenti: il primo a mia firma, poi ce n'è uno del collega Donno e del collega Gallo sui collaboratori scolastici, che si erano ritrovati, dopo l'internalizzazione, con un contratto a *part-time*, e quindi con una situazione peggiorata rispetto a quella che avevano nelle cooperative, e in generale nella situazione precedente, che non necessariamente rispondeva allo spirito della norma con cui era stata fatta l'internalizzazione di migliaia di bidelli, e che si erano ritrovati, a maggior ragione in questo periodo, con un salario non dignitoso, di 600 euro o poco più. La combinazione della necessità di garantire una continuità reddituale a queste persone e, allo stesso tempo, di far fronte alla necessità di aumento di personale ATA nelle scuole, proprio a fronte del COVID, della riapertura che ci sarà a settembre, ha portato a creare le condizioni per offrire a queste persone un contratto, che va a integrare un secondo contratto, che integra il contratto di *part-time*, per portarli a *full-time* almeno fino alla fine dell'anno. È meno di quello che servirebbe, ma è sicuramente una misura importante nel breve periodo, anche per - lo dico con gergo tecnico - prendere tempo e capire poi, in prospettiva, che soluzione strutturale si potrà dare. In aggiunta a questa, sulla scuola, cito anche altre misure che hanno proposto dei colleghi che credo siano importanti e credo sia importante richiamare: ce n'è una sulle deroghe, è un emendamento che non costa, ma che semplicemente dà la facoltà ai dirigenti scolastici e alle scuole di operare una serie di deroghe. È importante perché quando parliamo - e lo abbiamo visto con l'accordo raggiunto fra il Governo e le regioni poco più di una settimana fa - di investire sull'autonomia scolastica e di dare flessibilità alle scuole, questa flessibilità è fatta di risorse, importanti e fondamentali, ma è fatta anche di flessibilità, è fatta anche di deroghe, è fatta anche della possibilità di decidere di poter fare una classe con un numero di alunni, piuttosto che un altro. Ora è chiaro che il Paese non deve farsi grandissime

illusioni su questo, perché, se prendiamo solo la questione del dimensionamento scolastico, sappiamo che servono miliardi per poter fare delle misure che permettano e consentano di ridurre significativamente il numero degli studenti per classe, però diciamo che in questo modo, all'interno delle risorse stanziare, i dirigenti scolastici e, a livello territoriale, le comunità territoriali che si occuperanno di attuare le linee-guida del Ministero, d'intesa con le regioni, avranno uno spazio di garanzia superiore per poter poi operare anche con serenità. Ce ne sono poi altre: ci sono mille assistenti tecnici fino alla fine dell'anno, ancora una volta (nel frattempo il Governo ha stanziato anche altre risorse); ci sono 100 milioni per la fascia 0-6 e questa trovo sia una misura molto importante e molto significativa. Noi non stiamo - lo dico, Presidente, a tutti, con grande serenità - facendo abbastanza per i bambini del nostro Paese ancora e questo purtroppo è il classico tema di cui noi tutti, ai convegni del sabato e della domenica, ci riempiamo tutti la bocca, dicendo quanto sono importanti i bambini, i neonati, il futuro delle famiglie e così via, ma poi però dal lunedì al venerdì facciamo emendamenti che parlano di altro o fanno altro. Tra l'altro, Presidente, io vorrei dire - perché vedo che l'espressione l'ha usata anche prima mi pare una relatrice di minoranza, anzi forse il relatore di minoranza - che qualche "marchetta" di troppo ce l'abbiamo messa in questo provvedimento, e quando parlo di "marchetta" - anche qualcuno delle opposizioni fa ciò; ne cito una sola e lo so che non si fa, però poi si fa anche - è perché costruire il precedente per cui noi diamo direttamente in legge un finanziamento ad una singola scuola di questo Paese è una cosa che non si fa, e non si fa perché crea un precedente molto brutto e pericoloso. Allora, io lo dico con rispetto, le "marchette" sono una cosa importante, perché non è che non rispondono a un bisogno specifico, ma il problema è l'ingiustizia che creano rispetto a tutte le altre realtà simili, che meriterebbero ugualmente attenzione e che invece quell'attenzione non hanno.

Un'altra cosa che purtroppo non c'è - e non siamo riusciti a mettere in questa legge di rilancio - è stato il ricoinvolgimento delle scuole nei centri estivi; capisco che siamo al 6 luglio e che i centri estivi dove potevano partire son partiti, però l'idea che le scuole d'Italia si siano chiamate fuori - capisco che le scuole d'Italia siano prese a capire come riaprire a settembre e mi va bene tutto - dall'estate, mentre si potevano usare questi mesi per far sì che le scuole cominciasse a fare delle piccole sperimentazioni anche per capire come riportare in una qualche forma di socialità e di comunità i ragazzi, credo che sia stato - mettiamola così - un peccato. E mi spiace che non siamo riusciti a costruire delle misure per il sostegno, per i docenti del sostegno, per i docenti specializzati nel sostegno, perché qui avremo un grandissimo - non ne parlo oggi ovviamente - problema di continuità didattica e di supplenze annuali con la riapertura delle scuole, che sarà un dramma per tantissime famiglie e studenti, ma sarà doppiamente un dramma per le famiglie, per quei ragazzi e quelle ragazze disabili o con bisogni educativi speciali e quindi il fatto di non essere riusciti a prendere delle misure importanti che potessero rispondere alle esigenze legittime di tanti giovani e meno giovani, che hanno fatto anche prove paraconcorsuali sostanzialmente nel corso del tempo e quindi hanno superato prove selettive, che chiedevano una procedura facilitata e accelerata per poter poi andare in cattedra stabilmente, credo sia stato un altro piccolo peccato, un'altra cosa mancata di questa di questa legge.

Vado velocemente in chiusura, Presidente, con altre due o tre cose che mi sta a cuore citare: sono molto contento che sia stato approvato un emendamento - il 183.89 - che avevamo presentato con la collega Piccoli Nardelli e la collega Muroni, sulle persone e le imprese che lavorano nella filiera di produzione del libro e che avranno adesso accesso al fondo MiBACT, chiamato Fondo emergenze, imprese e istituzioni culturali: ce ne eravamo scordati. Prima alcune colleghe dell'opposizione ricordavano le partite IVA che sono state un po' dimenticate, ma qui c'è sempre qualcuno più dimenticato di qualcun altro e si tratta di queste persone che lavorano anella filiera della produzione del libro. Faccio l'esempio delle traduttrici editoriali: quando voi avete letto negli ultimi mesi un'opera di un premio Nobel straniero tradotto in Italia e pubblicato, qualcuno l'ha tradotto quel libro. Ecco, siccome questi sono sottoposti a una

legge sul diritto d'autore degli anni Quaranta esente IVA, non pagano l'IVA e ce ne siamo un po' scordati, nel senso che non rientravano nelle categorie mappate automaticamente; adesso avranno accesso a dei fondi perché sono figure anche con delle situazioni "precarie", in termini di stabilità di entrate e meritavano sicuramente un sostegno. C'è infine un emendamento che avevamo presentato con gli altri colleghi iscritti all'associazione Movimenta, alla piattaforma Movimenta sui dottorati comunali. Partiamo con una sperimentazione nelle aree interne, vuol dire che in prospettiva abbiamo bisogno che i comuni tutti - ma partiamo in questa sperimentazione dalle aree interne - possano attingere a ragazze e ragazzi che stanno facendo un dottorato di ricerca in università come tutti gli altri, per approfondire alcune tematiche legate alla transizione ecologica e digitale che interessano loro, sul loro territorio. Quindi qui, grazie al sostegno dei Ministri Provenzano e Manfredi - entrambi hanno contribuito molto, ma poi il Ministro Provenzano ha trovato anche i fondi sull'FSC - e al sostegno che ho avuto anche dal Ministero dell'economia e delle finanze su questa misura, che non era proprio banale da scrivere e da costruire, potranno partire per il triennio 2021-2023 quasi cento dottorati comunali e credo che questa sia un'altra misura importante. Chiudo dicendo quello che non è passato e che non c'è, ma su cui credo dovremmo lavorare tutti: c'erano degli emendamenti - ne cito uno - sulla telemedicina, cioè l'idea di equiparare le prestazioni mediche fatte in telemedicina specialistiche, dal punto di vista della rimborsabilità, a quelle fatte in presenza. Questo avrebbe contribuito a dare una spinta alla tecnologia e all'intelligenza artificiale a sostegno della medicina e della salute pubblica e dei cittadini.

Nei giorni scorsi - e chiudo veramente, Presidente - è stata adottata da parte del MiSE la strategia nazionale sull'intelligenza artificiale, credo che sia un capitolo su cui dobbiamo assolutamente lavorare. L'ultimo cenno lo faccio anticipando che molto probabilmente presenterò un ordine del giorno per un altro emendamento che non sono neppure riuscito a segnalare, che riguarda l'estensione dell'*Art bonus* agli istituti italiani di cultura nel mondo, perché credo che sia un piccolo ma importante segnale che noi dobbiamo dare ai nostri connazionali fuori, nel momento in cui tutto il Paese ha bisogno di ricostruire un racconto diverso di quello che è e di quello che può fare nel mondo. Lo volevo citare in chiusura proprio perché con *Art bonus* e cultura nel mondo chiudo da dove ho cominciato, ricordando la scomparsa del maestro Ennio Morricone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una precisazione la relatrice Vanessa Cattoi. Ne ha facoltà.

VANESSA CATTOI, *Relatrice di minoranza*. Presidente, chiedevo gentilmente se potevo depositare, ad integrazione del mio intervento, la relazione completa.

PRESIDENTE. Senz'altro. È iscritta a parlare la deputata Frassini. Ne ha facoltà.

REBECCA FRASSINI (LEGA). Grazie, Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, oggi ci troviamo finalmente in quest'Aula a discutere del "decreto Rilancio". Dico "finalmente", Presidente, perché siamo in estremo ritardo. Siamo in ritardo perché per l'ennesima volta, purtroppo, assistiamo a quello che è uno spettacolo indecoroso per la democrazia, visto che oggi è il 6 luglio, il provvedimento deve essere approvato il 18 luglio, e per l'ennesima volta, come è accaduto durante la legge di bilancio, un intero ramo del Parlamento si troverà imbavagliato: i senatori non avranno la possibilità di poter contribuire con le loro proposte, costruttive sicuramente, ad uno dei decreti più importanti e su cui c'erano le aspettative di tutti i nostri cittadini italiani. Aspettative che, me lo lasci dire, Presidente, purtroppo sono state disattese, perché noi ci aspettavamo, da un decreto di 55 miliardi, equivalente a due leggi finanziarie, una visione strategica, lungimirante, degli interventi strutturali in questo decreto, invece purtroppo abbiamo visto che, per l'ennesima volta, questo decreto è l'esempio classico di quello che è questo Governo, cioè un'accozzaglia di idee, non omogenee, non strutturali, e

soprattutto non c'è visione alcuna del futuro del nostro Paese. C'è un dato, Presidente, che è evidente a tutti noi, cioè che per i cittadini italiani ci saranno 29 miliardi di imposte tra Irpef, Ires e cedolare sugli affitti. Noi, come Lega, avevamo proposto un anno bianco fiscale, una misura che, peraltro, è stata applicata anche da altri Paesi europei, perché poteva servire davvero come volano per la nostra economia, pesantemente colpita dall'emergenza COVID, ma ahimè, purtroppo, non avete accolto questa nostra proposta. Io, peraltro, cito la Costituzione, Presidente, perché è importante ricordare a quest'Aula e a chi ci sta ascoltando che l'articolo 53 della Costituzione dice che i cittadini devono concorrere alle spese dello Stato in ragione della loro capacità contributiva. Ora, mi spiegate che capacità contributiva hanno avuto le nostre aziende, che sono state costrette ad essere chiuse durante il periodo di *lockdown* e non hanno un euro nelle loro casse? Presidente, purtroppo bisogna ammettere una cosa, che c'è un virus qui in Italia, nel nostro Paese, che noi cercheremo assolutamente di contrastare, che è il virus forse più resistente di tutti, il virus della tassazione, che ci trova concettualmente estremamente e diametralmente opposti a questo principio. Io vorrei andare anche su un altro tasto dolente, il tasto della cassa integrazione. Io credo che sia il fallimento di un Paese, che dopo quattro mesi ci sono ancora persone, cittadini italiani che non hanno visto la cassa integrazione. È vergognosa questa cosa, Presidente, anche perché, se poi uno entra nell'analisi di questo decreto, scopre che, però, per certi temi, i soldi a quanto pare ci sono. Ad esempio, sono stati messi a disposizione dal Governo la bellezza di 170 milioni di euro per la prosecuzione dei progetti d'accoglienza fino al 31 dicembre 2020. Peraltro, ANCI ci dice anche che il Governo ha liquidato i primi sei mesi di questi progetti di accoglienza ai comuni nei tempi previsti, e sottolineo "nei tempi previsti". Ecco, i primi sei mesi già ci sono, c'è la prosecuzione con gli stanziamenti nel "decreto Rilancio", totale 340 milioni per i progetti di accoglienza, speriamo che il Governo sia così veloce anche ad erogare i fondi che sono destinati ai nostri cittadini italiani che ne hanno estremamente bisogno.

Dal lato degli imprenditori, Presidente, siamo veramente preoccupati: lo Stato si è dimostrato per l'ennesima volta nemico dell'impresa e nemico degli imprenditori. Questo non è più accettabile, soprattutto perché, in un decreto così imponente, così importante, a detta anche del Consiglio dei ministri che c'era stato, che equivale a due leggi finanziarie, doveva esserci qualcosa di strutturale per far ripartire la nostra impresa e stare finalmente dalla parte degli imprenditori e non sempre fare lo Stato prenditore con gli imprenditori. Noi avevamo previsto un emendamento che prevedeva appunto di limitare la responsabilità penale e civile degli imprenditori, del datore di lavoro in caso di contagio da COVID, una stortura che abbiamo denunciato da settimane e che doveva appunto essere corretta, a nostro avviso, perché implica che il datore di lavoro sia responsabile anche di un eventuale contagio avvenuto in ambiente extra-lavorativo. Quindi, non diamo niente agli imprenditori, che sono il volano della nostra economia, in più gli mettiamo pure il bastone tra le ruote, siete veramente lungimiranti.

Presidente, c'è un altro dato che ci preoccupa molto. Vede, a me piacciono i dati, piacciono i numeri, e io ho segnato i numeri che peraltro ha snocciolato il Ministro Catalfo al Senato: su 908 mila beneficiari del reddito di cittadinanza, solo 39 mila hanno ricominciato a lavorare, il 4,3 per cento, una percentuale che non serve che vi spieghi che è ridicola. Ma non contenti, cosa avete fatto? Avete previsto, in scia a questo provvedimento, che è risultato essere assolutamente non significativo, il reddito d'emergenza, avete perseverato in questa direzione. Noi siamo andati a guardare i dati - i dati più recenti, peraltro - e abbiamo scoperto che quei dati parlano di 244.355 domande presentate, che sono meno di un terzo delle stime del Governo che troviamo nella relazione tecnica. Questo, però, Presidente ci allarma veramente molto, perché la pratica dei sussidi, l'idea del sussidio che ha questo Esecutivo è veramente allarmante. Necessitiamo di impresa, di lavoro, necessitiamo di avere un volano vero per la nostra economia, basta con i sussidi, che abbiamo visto essere anche nei numeri assolutamente non risolutivi. Parliamo adesso del turismo, perché anche qua, purtroppo, siamo rimasti veramente molto delusi. Il turismo in Italia è un settore che vale il 13 per cento

del nostro PIL. Il turismo è un settore che, peraltro, dà il biglietto da visita di quello che è il nostro Paese nel mondo. Noi ci aspettavamo che fossero destinate risorse importanti al settore. Tutti diciamo sempre che è il Paese più bello del mondo, e non facciamo nulla per investire nel turismo del nostro Paese: 4 miliardi miseri sono stati stanziati. Se andiamo a vedere invece quello che hanno fatto in altri Paesi, in Francia hanno fatto un intervento diretto di 18 miliardi, in Spagna hanno fatto un intervento di 15 miliardi, mentre in Italia 4 miliardi, laddove, peraltro, la metà - ahimè - va nel *bonus* vacanze, il famigerato *bonus* vacanze, una genialata, visto che lo sconto per l'80 per cento deve anticiparlo la struttura alberghiera e, forse, poi lo Stato, tramite il credito d'imposta, gli restituisce i soldi. Ma scusate, se c'è stato il *lockdown*, le imprese del settore sono totalmente in crisi, dove trovano i soldi per anticipare questo sconto da dare alle famiglie per andare in vacanza?

Noi non lo capiamo. Anche qui è stato un provvedimento assolutamente non necessario alla ripresa, secondo le nostre considerazioni.

Un passaggio lo dobbiamo fare, purtroppo, anche sul tema dell'immigrazione, Presidente, perché anche qui la follia continua. Noi abbiamo 60 milioni di cittadini italiani che aspettavano risposte certe da questo provvedimento e, purtroppo, ci è toccato sentire la Ministra Bellanova che ha annunciato questa sanatoria di 600 mila migranti, perché, appunto, si parlava del tema, che effettivamente è molto dibattuto, sul fatto che non ci fosse la possibilità di avere persone, appunto, che facessero il lavoro nei campi. La Lega aveva proposto di impiegare i percettori di reddito di cittadinanza che facessero queste mansioni e ci è stata negata questa proposta. In più, avevamo chiesto di reintrodurre i *voucher* per l'agricoltura, che secondo noi erano efficaci, ma anche qui non ci avete assolutamente ascoltato. E, allora, torniamo ai numeri, perché bisogna tornare ai numeri poi per avere la certezza scientifica che state sbagliando. Andiamo a vedere i numeri. La Ministra si aspettava 600 mila domande: ecco, invece ne sono arrivate 80 mila - questi sono dati aggiornati al 30 giugno - e quelle provenienti dal settore agricolo sono poco più di 8 mila, il 12 per cento del totale. Ma, scusate, se così tanti immigrati irregolari si sentivano sfruttati, perché poco più di 8 mila lavoratori nei campi hanno compilato e spedito il modulo? Anche qui speriamo di avere risposte anche su questo tema.

Sul tema della sanità, Presidente, io sono orgogliosa che sia passato un emendamento della Lega a cui noi tenevamo molto. Un emendamento simile era stato presentato anche al "Cura Italia" ma aveva parere contrario ed è stato bocciato. In questo provvedimento noi l'abbiamo riproposto, e sto parlando del riconoscimento di *bonus* aggiuntivi a medici, infermieri e operatori sanitari. Prima era stato bocciato da questo Governo, poi, per fortuna, il Governo si è ravveduto e finalmente questo emendamento dà concretezza alle tante riflessioni che sono state fatte giustamente anche in quest'Aula su quanto i nostri medici e operatori sanitari hanno fatto durante l'emergenza. Però, devo dire che sono fiera della Lega, perché il mio gruppo è stato l'unico che ha, appunto, proposto e ha portato a casa un emendamento veramente che dà concretezza alle parole dette ovviamente da tutti sul ruolo che i nostri medici, appunto, hanno avuto durante questa crisi.

Sulle imprese lo abbiamo già detto prima: non c'è stato appunto, secondo noi, un intervento vero, che potesse essere strutturale in questo campo. Peraltro, insieme ai miei colleghi della Lega, avevamo presentato anche degli emendamenti per dare respiro alle imprese delle zone più colpite dal COVID-19 che, peraltro, sono delle zone che sono sempre state molto inclini e hanno sempre avuto una vocazione allo sviluppo. Ci sembrava, insomma, una proposta giusta da fare, visto che l'emergenza sanitaria davvero ha messo in ginocchio le nostre imprese. Fare un provvedimento che andasse nella direzione di poter dare respiro e ossigeno all'economia reale e, quindi, far ripartire il volano dell'economia ci sembrava una proposta intelligente ma, purtroppo, abbiamo visto, anche in questo caso, la contrarietà da parte di questo Esecutivo. Ci dispiace perché, purtroppo, dobbiamo sottolinearlo di nuovo: tutto quello

che sta facendo questo Governo è contro le imprese e l'abbiamo capito, perché la pratica dei sussidi, Presidente, non può andare avanti ancora per molto, perché servono a questo Paese interventi seri, concreti, strutturali e, soprattutto, a favore delle imprese e anche dei lavoratori.

Poi, prima di concludere, anche qui devo per forza soffermarmi sui *bonus*, perché, sa, quando inizialmente noi sentimmo di questo “*bonus monopattini*” pensavamo inizialmente che fosse una *fake news*. In realtà, abbiamo scoperto che è vero, invece: c'è il “*bonus monopattino*”. C'è il “*bonus monopattino*” e non c'è nulla per l'*automotive*. In Francia Macron ha stanziato un piano da 8 miliardi, in Europa tutti stanno pensando a dare qualcosa a uno dei settori più importanti. In Italia vale il 10-11 per cento del PIL nazionale e storicamente è uno dei settori che ha inciso in modo positivo per l'uscita dalle crisi quando, appunto, i Paesi le hanno vissute. Però, in questo caso, purtroppo, ahinoi, abbiamo visto che il Governo ha perseguito la strada, appunto, dei *bonus*: “*bonus monopattino*”, e poi a me piace chiamarlo, Presidente, “*bonus Cina*”, perché abbiamo capito tutti che questa è una marchetta palese alla Cina (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), perché i monopattini si fanno in Cina e l'intento di questo Governo - l'abbiamo capito perfettamente e ci trova completamente contrari - è diventare colonia della Cina. Ovviamente, vi impediremo di fare altri danni di questo genere.

Io, Presidente, concludo. Concludo, però, con molto rammarico sinceramente, perché, vede, un provvedimento così corposo, un provvedimento da 55 miliardi, un provvedimento che davvero faceva ben sperare che si potesse fare qualcosa per il nostro Paese, che è stato veramente molto colpito da un'emergenza senza precedenti, e siamo rammaricati, invece, perché abbiamo visto che si prosegue con la *bad practice* delle manette, dei sussidi e della non lungimiranza. Purtroppo, Presidente, non ci sarà bisogno di una spallata, siamo convinti che non servirà, perché a settembre noi siamo convinti che saranno i cittadini a mettervi nelle condizioni di calare finalmente il sipario su questo teatro dell'assurdo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Giorgio Lovecchio. Ne ha facoltà.

GIORGIO LOVECCHIO (M5S). Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, il “decreto Rilancio”, con il via libera della Commissione bilancio della Camera e le nuove misure che interessano da vicino le famiglie e i lavoratori, è un altro fondamentale tassello del Governo e del Movimento 5 Stelle contro la crisi pandemica per aiutare a sollevare gli italiani da una possibile recessione senza precedenti che potrebbe trascinare il Paese in scenari imprevedibili e incontrollabili. Il decreto stanziava, in maniera ambiziosa e coraggiosa, 55 miliardi nell'economia reale. Il nuovo patto per la salute 2019-2021 prevede molteplici disposizioni di prevenzione e cautela e dà la possibilità a regioni e province di stipulare contratti di locazione fino al 31 dicembre 2020 con strutture alberghiere o con altri immobili aventi analoghe caratteristiche di idoneità. Si tratta di un provvedimento di grandissima importanza che, se applicato con tempestività dagli enti locali, riuscirà a isolare immediatamente nuovi focolai, allontanando il rischio della temibile seconda ondata, che gli esperti fissano per il prossimo autunno.

Le misure di assistenza, tutela e accompagnamento per imprese, famiglie e lavoratori rappresentano quella potenza di fuoco citata dal nostro Presidente Conte per agire efficacemente nel sostenere la ripresa. Tante imprese e tanti soggetti hanno ridotto la loro domanda di lavoro, spingendo l'utilizzo della cassa integrazione su livelli superiori a quelli della grande recessione (e a quelle che soffrono di una profonda crisi di liquidità). L'articolo 25 del “decreto Rilancio” dispone il riconoscimento di un contributo a fondo perduto a favore dei soggetti esercenti attività di impresa e di lavoro autonomo e di reddito agrario titolari di partita IVA che hanno visto il loro fatturato, a causa del *lockdown*, sensibilmente ridotto oppure, in

alcuni casi, completamente azzerato. La misura del contributo è ottenuta applicando percentuali variabili in relazione al fatturato. Il contributo spetta in ogni caso per un valore minimo di 1.000 euro per le persone fisiche e di 2.000 per i soggetti diversi dalle persone fisiche. Il contributo spetta ai titolari di reddito agrario. Si tratta di un contributo importante per un settore che non si è mai fermato nel corso del *lockdown*, ma che oggi vive una profonda trasformazione e un attacco imponente dai mercati esteri, oltre che una difficile gestione del capitale umano bracciantile. Il contributo in ogni caso è riconosciuto per un importo non inferiore a 1.000 euro per le persone fisiche e 2.000 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche. È una misura di facile ottenimento: i soggetti interessati o i loro intermediari incaricati, infatti, presentano esclusivamente in via telematica un'istanza all'Agenzia delle entrate con indicazione della sussistenza dei requisiti.

Con l'approvazione di un nostro emendamento al “decreto Rilancio” abbiamo raggiunto un doppio obiettivo per il settore agricolo e agroalimentare: da una parte aumenta di 5 milioni di euro la dotazione del Fondo finalizzato a sostenere lo sviluppo e gli investimenti delle filiere agricole, dall'altra, abbiamo inserito la precisazione che queste risorse si possono dare alle imprese anche come contributi a fondo perduto. Il nostro auspicio è che questo intervento migliorativo possa ampliare la platea dei beneficiari, includendo filiere che non sono state previste nel decreto ministeriale, come, ad esempio, quelle della frutta a guscio e della canapa.

È stato autorizzato un regime che prevede garanzie da 100 milioni di euro a sostegno delle PMI nei settori dell'agricoltura, della selvicoltura, della pesca e dell'acquacoltura che risentono delle emergenze del Coronavirus. Esso sarà fornito dall'ente pubblico ISMEA sotto forma di garanzie di Stato sui prestiti per gli investimenti e per il capitale di esercizio, sovvenzioni dirette sotto forma di rinuncia alla commissione applicabile alle garanzie concesse.

Il MoVimento 5 Stelle ha voluto anche dimostrare vicinanza al settore vitivinicolo, tra i più colpiti dall'emergenza pandemica e ancora sofferente per la riduzione dei consumi del segmento HoReCa. Importante per gli agricoltori, soprattutto per quelli che operano in zone disagiate e nelle aree interne, meno fertili, l'aumento dal 50 per cento al 70 per cento della percentuale di anticipo dei contributi PAC. L'impatto finanziario della misura è di ben 400 milioni di euro in termini di cassa. Il “decreto Rilancio” prevede, inoltre, la rinegoziazione dei mutui e degli altri finanziamenti in essere al 1° marzo 2020, richiesta dalle imprese agricole per soddisfare le esigenze di conduzione e/o miglioramento delle strutture produttive.

Veniamo ora alle misure per incentivare l'economia e la transizione *green* del nostro Paese. Grazie all'intervento del MoVimento 5 Stelle è stata potenziata l'efficacia dell'ecobonus 110 per cento ed è stata ampliata la platea dei beneficiari. Si tratta di una grande vittoria del MoVimento: abbiamo lavorato tantissimo per aumentare l'aliquota della detrazione al 110 per cento. Non è esagerato dire che è un risultato storico: finalmente ci mettiamo al passo con le più innovative tecniche costruttive, incentivando interventi di efficientamento energetico e di adeguamento antisismico del patrimonio immobiliare nazionale a costo zero per i cittadini. Una novità storica è quella di includere l'ecobonus al 110 per cento anche per la ristrutturazione di edifici di cui si prevede la demolizione o ricostruzione, come già previsto per il sisma *bonus*: una grande opportunità per rinnovare la maggior parte del nostro patrimonio.

L'emendamento di maggioranza che ha avuto il via libera dalla Commissione, dove voglio precisare che ci sono stati tanti interventi anche delle opposizioni per migliorare questo emendamento, prevede che i cittadini possano beneficiare dell'ecobonus per due abitazioni, siano esse unifamiliari, plurifamiliari o condominiali. La modifica della platea dell'ecobonus scioglie, di fatto, il dubbio su seconde case e villette. Il 110 per cento di detrazione IRPEF in caso di lavori importanti sull'efficientamento energetico degli edifici, che può essere un

cappotto termico, un nuovo impianto di riscaldamento, in aggiunta ai quali ci sono anche impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica, potrà essere incassato dai contribuenti su due unità immobiliari, inclusa, dunque, la seconda casa di qualsiasi categoria.

La misura è stata estesa anche agli istituti autonomi case popolari e agli enti aventi le stesse finalità sociali, alle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, alle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale e alle società sportive dilettantistiche.

Quanto agli interventi di rifacimento del cappotto termico e di sostituzione della caldaia nei condomini, cambiano le circostanze: per il cappotto si considera incentivabile anche il lavoro sulle superfici inclinate e, quindi, sui tetti.

Il “decreto Rilancio” ha introdotto la proroga del DURC per aiutare le nostre imprese: prorogati fino al 31 ottobre i Documenti unici di regolarità contributiva in scadenza tra il 31 gennaio e il 31 luglio. Nel “Cura Italia” era già stata prevista la proroga, come per tutti gli altri certificati rilasciati o in scadenza fino al 31 ottobre e, quindi, con la soppressione del comma 1 dell'articolo 81 del “decreto Rilancio”, evitiamo la limitazione della validità di questi documenti. Tutti sappiamo quanto spesso il DURC rappresenti uno scoglio burocratico per tante imprese legali e desiderose di rispettare le norme: con questa proroga diamo la possibilità alle imprese, agli artigiani, ai commercianti, alle piccole partite IVA in difficoltà a causa della crisi COVID-19, di non dover ricorrere, ad esempio, ad un finanziamento per mettersi in regola con il DURC. Diamo loro un po' di ossigeno per altri tre mesi, affinché possano riprendere la normale attività lavorativa per rilanciarsi in un'ottica di semplificazione e sburocratizzazione.

Abbiamo dato un incentivo ad un comparto importantissimo del nostro tessuto produttivo: parlo del settore dell'*automotive*. Abbiamo dato un incentivo per fare in modo di avere un cambio del parco circolante di vetture più inquinanti con vetture elettriche ed ibride e abbiamo introdotto anche la possibilità di un contributo anche all'Euro 6. Quindi, non possiamo non tenere presente questo comparto: ben 160 famiglie lavorano in questo comparto e nella filiera dell'*automotive*. Infine, e concludo, sappiamo benissimo che avremmo potuto dare, forse, qualche aiuto in più a qualche comparto, ma non sarà l'ultimo dei decreti per il rilancio di questo meraviglioso Paese.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Versace. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA VERSACE (FI). Grazie, Presidente. Durante questi mesi di *lockdown* ho spesso riflettuto sulle preoccupazioni e le angosce di tanti italiani, molti dei quali sono stati chiamati a fare sacrifici notevoli, personali, economici e lavorativi. Abbiamo anche assistito a numerosi proclami, reiterati annunci con i quali si garantiva che nessuno sarebbe rimasto indietro. Purtroppo mi dispiace rilevare che così non è stato, perché proprio le persone con disabilità, i più fragili, sono le persone rimaste più indietro di tutte. L'elenco delle omissioni e degli interventi purtroppo poco soddisfacenti è lungo, ma, per brevità, mi sento di dover richiamare alla vostra memoria solo qualche aspetto: ad esempio, il rimpallo di competenze tra Governo e INPS in merito alle autocertificazioni; gli autonomi titolari di partita IVA con disabilità tagliati fuori dal “bonus 600”, per i quali avete, poi, corretto il tiro soltanto alla fine, inserendo una modifica a questo decreto; la didattica a distanza, che non ha tenuto conto delle esigenze dei ragazzi con disabilità; le insegnanti di sostegno in numero insufficiente, gli assistenti educatori sottovalutati, per nulla utilizzati, che potevano essere un grande sostegno anche alle famiglie; i campi estivi, organizzati secondo delle regole che, ad oggi, non consentono, purtroppo, a molti ragazzi con disabilità di accedere adeguatamente; infine, tema caldo e anche recente è legato all'aumento delle pensioni di invalidità. Sono due giorni che lo dico con il sorriso, mi diverto anche un po' a leggere i *post* dei colleghi del MoVimento 5 Stelle, a cui io adesso mi rivolgo,

perché l'aumento delle pensioni di invalidità non è merito vostro: siete al Governo da due anni e sono due anni che respingete e bocciate qualsiasi nostra e anche mia personale iniziativa emendativa a qualsiasi provvedimento che lo permette. Due anni che cerchiamo di dire a gran voce che 280 euro non è una cifra dignitosa per vivere, non è una cifra adeguata; è dovuta arrivare, comunque, una sentenza della Corte costituzionale per dirlo e, quindi, adesso, certamente costretti da questa sentenza, si è dovuto prendere seriamente questo tema. Vi prego di non scherzare, di non utilizzare questo tema come spunto di *marketing*: scegliete dell'altro perché le persone con disabilità ancora, per quanto strano crederci, pendono un po' dalle nostre labbra ed è sbagliato, comunque, illuderle con degli annunci falsi. Inizialmente, si era detto di portare le pensioni di invalidità a 780 euro, così non è mai stato, lo sappiamo benissimo; adesso stiamo parlando di una copertura parziale di soli 46 milioni, peraltro su un'iniziativa emendativa del centrodestra, che non porta certamente la prima firma del MoVimento 5 Stelle. Questo intervento accontenterà soltanto una piccola parte, forse 300 mila persone; per garantire una adeguata copertura servirà più di un miliardo. Ma, detto questo, vado avanti. Ritengo doveroso analizzare e approfondire anche altri aspetti legati a questo decreto, che pesa quanto due leggi di bilancio: 55 miliardi non sono certamente pochi, ci saremmo aspettati, comunque, degli interventi anche mirati a sostegno di un vero rilancio dell'economia.

Lo stesso termine "rilancio" è una definizione che sottintende un significato chiaro: si vorrebbe far passare il messaggio che vi sia una nuova impostazione ed un programma innovativo finalizzato a risolvere i problemi attuali. Per risolvere la situazione straordinaria di necessità e urgenza nel decreto di nuove impostazioni se ne vedono poche e, come gruppo di Forza Italia, non possiamo che esprimere una valutazione purtroppo negativa e insufficiente dell'impianto generale del provvedimento nel suo complesso poiché carente proprio su nuovi e propositivi interventi di carattere strutturale indispensabili per rilanciare davvero una rapida ripresa economica del Paese, soprattutto in favore delle piccole e medie imprese in difficoltà, nonché di alcuni settori strategici come il turismo, la cultura e i trasporti.

Voglio ricordare che non sono stati assolutamente supportati né menzionati gli *handlers*, il settore dell'*handling*, ossia le società che garantiscono i servizi negli aeroporti che oggi si trovano anch'essi in condizioni comunque disperate, non riescono a garantire la totalità dei servizi agli aeroporti o la copertura della cassa integrazione. Poi ci sono i *caregivers*, che ugualmente sono stati dimenticati: i familiari che assistono i propri congiunti ammalati o con disabilità gravi. Sono stati riconosciuti in parte, però poi sostanzialmente totalmente ignorati in questo decreto. Ma tuttavia la mia onestà intellettuale mi impone di riconoscere che qualcosa di buono è stato fatto e ho apprezzato molto il lavoro che è stato svolto in Commissione Bilancio in merito ad alcuni emendamenti del nostro gruppo che hanno trovato supporto e condivisione. Ricordo l'emendamento della collega Fiorini: 30 milioni per la mancata partecipazione alle fiere commerciali a causa del COVID, che daranno una boccata d'ossigeno a diverse imprese oppure l'emendamento della collega Gelmini a sostegno del settore moda con 5 milioni per i giovani *designer* e *start up* creative.

Vengo al mio emendamento che mi ha particolarmente colpita perché non mi aspettavo di vedere una condivisione così importante da parte dei gruppi di maggioranza e opposizione insieme. L'emendamento 104.11 porta la mia prima firma e nasce con il fine di contribuire a rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena inclusione sociale delle persone con disabilità; prevede l'istituzione di un fondo che, sebbene in via sperimentale, per il 2020 integra il Fondo sanitario nazionale nei limiti di spesa di 5 milioni di euro, che consentiranno l'erogazione di ausili e protesi di arti inferiori e superiori a tecnologia avanzata con caratteristiche funzionali anche allo svolgimento di attività sportive amatoriali e destinati alle persone con disabilità fisica. È una battaglia culturale davvero grande e ammetto di essermi anche emozionata nel vedere i colleghi del mio gruppo, di Forza Italia, battersi insieme a me, accanto a me con

convinzione, aiutandomi a sensibilizzare i colleghi anche degli altri gruppi che si sono davvero uniti per raggiungere un obiettivo comune per una giusta causa. Ecco questo è quel senso di squadra che ho sempre sperato di trovare anche in politica. L'approvazione di questo emendamento, credetemi, è una svolta culturale preziosissima. Proprio ai colleghi meno attenti voglio ricordare che l'aggiornamento del nomenclatore nazionale nei LEA e quindi l'elenco di ausili, ortesi e protesi, di serie o su misura, forniti dal Servizio sanitario nazionale è una battaglia lunga decenni; è un'esigenza della quale si parla spesso in TV, nelle radio, sui *social*, sui giornali, nei convegni, durante le campagne elettorali ma forse, anzi quasi certamente il tema non è mai entrato in quest'Aula con così tanta incisività e soprattutto condivisione da parte delle diverse forze politiche rappresentate. Permettetemi una battuta: è una rivoluzione talmente storica che, Presidente, mi tremano le gambe, che non ho, dalla gioia e dalla felicità nel vedere tanta partecipazione da parte dei colleghi. Voglio ringraziarli davvero di cuore perché il Servizio sanitario nazionale - io lo dico sempre - ha il dovere di consentire alle tante persone con disabilità fisiche di raggiungere una migliore autonomia oltre che di fornire la preziosa possibilità di praticare attività sportiva amatoriale (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e di deputati del gruppo Partito Democratico*). Lo sport non deve essere visto come un lusso: è un diritto e non parlo - ci tengo a specificarlo - di sport a livello agonistico. Per tanti lo sport costituisce una semplice spinta ad uscire di casa, socializzare con altri e iniziare a vivere la propria condizione di persona con disabilità con un approccio diverso, migliore e costruttivo perché disabili a volte - voglio ricordarlo - non sempre si nasce nella vita: a volte lo si diventa nel corso della vita e noi non possiamo girarci dall'altra parte e fingere che il problema non esista. Ecco il motivo per il quale mi sono commossa nel vedere davvero questo gioco di squadra così sentito. I benefici che derivano dalla pratica sportiva a qualsiasi livello non soltanto dal punto di vista fisico ma anche e soprattutto psichico e relazionale sono noti; del resto pochi ricordano davvero il legame tra disabilità, sport e salute che ha origini antiche. Mi permetto questo cenno storico secondo me davvero importante perché gli stessi Giochi Paralimpici nascono grazie all'intuizione di un medico tedesco di nome Ludwig Guttmann che, negli anni Quaranta, introdusse la tecnica di sport-terapia. Ebbene Guttmann avviò alla pratica sportiva in carrozzina i militari reduci di guerra mutilati o con lesioni midollari e si accorse fin da subito che il movimento e lo sport assicuravano migliori abilità motorie anche nella vita quotidiana, consentendo quindi una maggiore e più rapida inclusione sociale. I suoi studi dimostrano chiaramente che lo sport è un fattore essenziale per un equilibrato sviluppo della persona umana e questo diritto, universalmente riconosciuto anche dalla Convenzione ONU del 2006 sui diritti delle persone con disabilità, è citato all'articolo 30: vi invito ad andare a leggerlo. La Convenzione è stata fortemente voluta e sottoscritta dal nostro Paese; purtroppo devo riconoscere che è anche il Paese che l'ha meno applicata. Per garantire questo tipo di diritto serve che gli sviluppi della scienza e della tecnologia siano accessibili veramente a tutti: non possiamo pensare di aiutare le persone con disabilità fisiche a ottenere una piena autonomia senza garantire loro l'accesso a protesi, ausili e ortesi di tecnologia evoluta come può essere, ad esempio, un piede in carbonio o un ginocchio elettronico che può permettere, sì, di correre, ma anche di affrontare nella quotidianità in maniera più pratica, più autonoma e migliore anche banalmente una salita o una gradinata. Serve visione e volontà. Pensate che solo vent'anni fa nel 2000, durante una prestigiosa cerimonia di premiazione, Nelson Mandela disse: lo sport ha il potere di risvegliare la speranza dove prima c'era solo disperazione. A me piace l'idea di essere qui a testimoniare e a condividere questa consapevolezza con tutti voi.

Sono troppe le persone che in questi anni a causa del nomenclatore carente e non adeguatamente aggiornato si sono viste negare l'accesso alle tecnologie per loro necessarie. La reputo un'importante apertura verso la mia prima proposta di legge, l'A.C. n. 665, che va proprio in questa direzione e della quale parlai - combinazione - in un *question time* proprio due anni fa: ricorreva in questi giorni. L'iter legislativo è stato avviato ma non è ancora concluso e confido che l'istituzione del Fondo possa costituire davvero un primo passo nella

direzione di un'evoluzione civile e culturale più che mai necessaria e che possa essere da stimolo affinché l'aggiornamento del nomenclatore diventi davvero una realtà strutturale e consolidata. Lo Stato deve guardare ai fondi destinati alla sanità come ad un investimento a lungo termine perché se oggi si lavora per migliorare il livello di salute, benessere e di autonomia dei cittadini, si può supporre una minore spesa per l'assistenza sanitaria in futuro ed è anche per questo motivo che reputo davvero l'approvazione dell'emendamento una svolta epocale. Esso trova il suo fondamento nell'applicazione vera e puntuale di quel principio di uguaglianza sostanziale proclamato dall'articolo 3 della nostra Costituzione che viene spesso richiamato ma purtroppo a volte in modo improprio. Finalmente una buona notizia per tutti coloro che per via di una disabilità o di poche risorse economiche si sono sentiti troppo spesso cittadini di serie B.

Prima di concludere davvero voglio ringraziare la nostra capogruppo, la presidente Gelmini, che ha creduto in questa mia battaglia fin dal primo giorno, già due anni fa, e tutti i colleghi. Ho accanto a me il collega D'Attis che ringrazio perché ha veramente sposato l'iniziativa e combattuto per l'emendamento che sembra una cosa banale ma vi garantisco che non lo è: forse i frutti dell'approvazione dell'emendamento, questo goal fatto dal Parlamento non porterà solo la mia firma ma veramente la nostra firma. Sentitevi fieri tanto quanto lo sono io per aver approvato l'emendamento. Voglio tuttavia ricordare a me stessa che si tratta solo di un primo passo: dobbiamo proseguire in questa direzione e continuare a batterci tutti insieme, ciascuno di noi secondo il proprio ruolo e tutti in uno spirito di lealtà e collaborazione per rendere questo Fondo strutturale e dotato di una copertura economica adeguata a garantire il diritto all'inclusione, allo sport e alla salute.

Io continuerò a battermi in tutte le sedi necessarie, dentro e fuori il Parlamento, perché le iniziative finalizzate a migliorare la vita delle persone con disabilità, che si sono viste troppe volte negare i propri diritti, si concludano con esiti positivi e tangibili. Concludo, Presidente, citando una frase che occupa la mia mente da molto tempo ed è di un imprenditore, che ha lasciato una grande eredità sui metodi rivoluzionari di lavoro, ancora oggi utilizzati. Parlo di Henry Ford, uno dei fondatori della Ford Motor Company: "C'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano davvero per tutti". Ecco cosa rappresenta oggi questo fondo: ricorda a tutti noi che lavorare insieme permette di raggiungere traguardi davvero inimmaginabili. Grazie a voi, grazie al mio gruppo, grazie Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Camillo D'Alessandro. Ne ha facoltà.

CAMILLO D'ALESSANDRO (IV). Grazie, Presidente. In premessa non un ringraziamento formale, ma sostanziale: di fronte a un periodo complesso, dove era inevitabile che, dal giorno dopo della riapertura o delle riaperture, si sarebbe imposto nel dibattito pubblico - e non solo nel dibattito politico - da parte delle imprese, da parte dei lavoratori, il tema del che cosa accade dopo, ritrovandoci già nel dopo di una crisi devastante, che tutti hanno definito, a ragione, come una crisi per alcuni versi peggiore da quella che è derivata dal dopoguerra, peggiore perché nel dopoguerra c'era un'Italia fisica da ricostruire, qui, invece, si tratta di un'Italia da ricostruire nel suo spirito economico, nella sua capacità di essere mondo, di investire, di credere innanzitutto nel proprio Paese, di fronte a difficoltà gigantesche. E la prima domanda che ci si pone è se la classe dirigente tutta, e non solo quella politica, è oggettivamente all'altezza di questa grande sfida. Non sempre il dibattito politico ha dimostrato quest'altezza e ciò riguarda questa nostra torsione alla contrapposizione sistematica, che fa smarrire, dentro una narrazione compulsiva, la verità, e la verità - fatta di numeri, di cifre, di vite, di imprese - richiederebbe un sussulto ulteriore di responsabilità, per cui esprimo gratitudine per il lavoro che hanno svolto i relatori, la Commissione, il Presidente, nel momento più difficile della storia repubblicana.

La domanda che ci si pone e che pongono, in fondo, le opposizioni e la maggioranza la classe dirigente del Paese è come se ne esce, dalla crisi, e se questo decreto risponda all'aspettativa di una strategia.

Stiamo sempre ai fatti, perché sono quelli che dominano, o dovrebbero dominare, il nostro confronto, civile e parlamentare. I fatti ci dicono che molti degli interventi adottati fino ad oggi rispondono a esigenze emergenziali, e non è che rispondere alle esigenze emergenziali della cassa non è una strategia o rispondere alle esigenze emergenziali del calo di fatturato non è una strategia o rispondere alle esigenze dell'accesso al credito non sia una strategia, è una parte della strategia che serve a tenere il Paese. L'alternativa sarebbe avere un altro Paese, che non ce la può fare a guardare a se stesso e a immaginarsi nei prossimi anni.

Certo, le riforme strutturali devono accompagnare la fase vera 3 del nostro Paese, dentro il combinato disposto di risorse nazionali, attraverso gli sforamenti che il Parlamento deciderà, ma attraverso la più grande dotazione finanziaria mai avuta a disposizione del nostro Paese da parte dell'Europa. E anche qui, arriva una prima lezione: se noi avessimo ascoltato i cattivi maestri, che qualche anno fa e che hanno bombardato in continuazione, fino ad oggi, sulla definizione di un'Europa distante, matrigna, cattiva, oggi non solo saremmo più soli, ma non avremmo nessuna possibilità di guardare negli occhi gli italiani e di dire loro, con responsabilità, non con la bacchetta magica, che l'Italia ce la può fare, e l'Italia ce la può fare in ragione di ciò che ha dentro le sue capacità e di ciò che ha di attivabile con la comunità più grande di cui noi facciamo parte, che è l'Europa. Forze politiche che in Parlamento lamentano poche risorse, sono le stesse che hanno votato in Europa contro il *Recovery Fund*, forze politiche che qui, in Parlamento, lamentano la necessità di maggiori risorse a favore del Sistema sanitario nazionale, sono le stesse che sono contro un finanziamento disponibile, senza condizioni, che divide purtroppo anche la maggioranza da un nome che non piace; ma cambiamogli nome, se è possibile, ma accediamo a questo fondo straordinario, irripetibile per la nostra economia sanitaria. Oggi c'è un articolo importante del Segretario generale del MES, che chiarisce le ulteriori bufale che sono state dette in questi giorni, e cioè chiarisce che chi aveva sostenuto, come il senatore *leader* della Lega, Salvini, che quei fondi diretti e indiretti non sarebbero serviti alla ricerca, non sarebbero serviti alla ricostruzione materiale, all'edilizia ospedaliera, che non sarebbero serviti a tanti interventi di cui l'Italia ha bisogno, invece oggi si smentisce clamorosamente che quel fondo era necessario. Ma vado al merito e se devo essere responsabile, come ho detto all'inizio, la responsabilità vuole, da parte di tutti, dai vertici dello Stato a noi, di rivolgerci agli italiani dicendo che non abbiamo risolto tutto, che rimangono delle criticità, che rimangono dei problemi e che rispetto ai problemi noi dobbiamo insistere, anche nella lettura diversa, all'interno della maggioranza, affinché dentro la sintesi si facciano passi avanti: o l'Italia procede insieme o l'Italia non procede e su questo è il primo aspetto critico che io voglio segnalare, nell'aver sottolineato il grande lavoro pur fatto da Governo e maggioranza. Se il Paese deve procedere insieme, non è pensabile, non è giustificabile, non è economicamente sostenibile, non si capisce questa distinzione, quasi ideologica, tra lavoratori tutelati e lavoratori non tutelati, tra partite IVA e partita IVA. L'aver escluso, continuato ad escludere, su misure straordinariamente importanti, liberi professionisti iscritti alle casse da alcune misure, per esempio sul fondo perduto, non si comprende, non si comprende questa distinzione che, ripeto, ha solo natura ideologica, tra un libero professionista iscritto alla gestione separata e un libero professionista iscritto a una cassa. Non si riesce a comprendere la distinzione tra un libero professionista titolare di partita e iscritto ad un ordine professionale, quindi ad una propria cassa professionale, da qualunque altra partita IVA, che addirittura fino a 5 milioni di euro può chiedere un contributo a fondo perduto, fino a 5 milioni di euro di fatturato. Non si comprende la ragione della esclusione, se non per motivi di copertura.

Dobbiamo partire dalla base, poiché se si concepiscono i decreti che arrivano in Aula con una platea che poi è imm modificabile in ragione delle risorse che non ci sono, allora il tema è come si è costruita all'inizio la platea di coloro i quali potevano accedere a questa contribuzione, a questa misura. Perché se no dopo è semplice, è facile venire in Aula e dire "non ci sono risorse per estendere", ma la scelta iniziale che contestiamo è quella dell'esclusione iniziale dei liberi professionisti iscritti alle casse, che non risolvono il problema neanche con l'articolo 84 per quanto riguarda l'indennità mensile, perché si ripete anche in quella circostanza la distinzione tra chi è iscritto alla gestione separata e chi non lo è.

Così come ha fatto bene il relatore di maggioranza del PD a richiamare il Governo su una macro questione, che è il terremoto. Sono saltati alcuni emendamenti, rispetto ai quali si può sempre mettere rimedio - soprattutto, per esempio nella mia regione, io contesto le drammatizzazioni anche da parte di alcuni sindaci -, però questo nasce, secondo me, dal fatto che questo Governo non ha un delegato, un sottosegretario che abbia le deleghe alla ricostruzione; e questo ha comportato che gli emendamenti, arrivati pur col parere favorevole del MEF, poi non sono riusciti a diventare fatto e accadimento.

Così come noi riteniamo ad esempio che questo Governo, che questa maggioranza, che questo Parlamento debbano porsi il tema, come da nostro emendamento che non ha avuto la fortuna dell'approvazione ma che ha posto la questione fondamentale, della proroga ulteriore del pagamento delle tasse; che essa debba essere assunta all'attenzione di questa maggioranza e del Governo, ma direi di tutto il Parlamento, perché se no rischiamo che alcune misure che consentono il sostegno immediato finiscano, anche nella narrazione compulsiva di cui parlavo, con l'essere - come dire? - vanificate nell'idea che tanto tutto sommato ciò che diamo lo riprendiamo solo tra qualche giorno con il pagamento delle tasse.

Dobbiamo salutare però con favore alcune grandi questioni. Per esempio l'articolo 119, il superbonus come l'hanno definito, su cui c'è una straordinaria attenzione da parte del Paese, delle imprese, dei cittadini. Anche qui, una riflessione ulteriore sulla proroga dell'annualità al 31 dicembre 2021 piuttosto che 2020 almeno per alcune parti del nostro Paese: le aree montane, che hanno pochi mesi, molti mesi in meno rispetto ad un comune costiero per poter effettuare i lavori, per il clima e per le condizioni in cui vivono. Tutto sommato questa norma riesce ad intervenire, e credo possa dare una speranza di ripresa che passi attraverso la funzione dell'edilizia.

Salutiamo con favore la norma sulle zone rosse, che ha chiarito e che ha fatto giustizia. Io vengo dall'Abruzzo e c'era una zona rossa che aveva 26 giorni di vita - zona di Villa Caldari, di Ortona, in provincia di Chieti - nonostante in quella realtà di poco più di mille abitanti ci fossero stati tanti contagiati e purtroppo diversi deceduti. Ebbene, era stata esclusa solo per qualche giorno, e ringrazio i relatori per la sintesi che hanno voluto fare e per aver risolto questo problema.

Così come guardiamo con favore all'idea, grazie al lavoro della Ministra Bonetti, che la famiglia sia tornata, con il *Family Act*, al centro dell'attenzione nazionale e al centro delle politiche del Governo. Abbiamo cambiato diversi Ministri alla famiglia, della famiglia, per la famiglia, ma mancavano le norme della famiglia o per la famiglia. Con il *Family Act* cambia in modo epocale la storia degli interventi pubblici a favore della famiglia, e riusciamo, anche all'interno del decreto-legge, ad estendere alcune misure di cui pure come Italia Viva ci siamo fatti carico.

E sul lavoro che noi abbiamo fatto dentro la maggioranza, e quindi tutti insieme, io voglio ricordare alcune delle misure: che servono anche per rintracciare la logica con la quale abbiamo lavorato rispetto alla maggioranza e rispetto a questo provvedimento.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

CAMILLO D'ALESSANDRO (IV). Ma il tempo va verso la fine, e quindi non posso elencarli tutti se non alcuni: sul congedo parentale esteso, sulla norma di bilancio che salvaguarda i bilanci delle aziende, sull'estensione di alcuni crediti d'imposta e su tutta una serie di interventi puntuali. Uno su tutti, per esempio, a favore delle persone fragili, e soprattutto la garanzia della continuità delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie e socio-assistenziali anche in tempi di emergenza.

Insomma, Presidente, abbiamo cercato di dare una mano, rivolgendoci al Paese ed escludendo almeno da parte nostra l'idea della bacchetta magica: nessuno ce l'ha, non ce l'ha la maggioranza, non ce l'ha l'opposizione. Anche perché gli emendamenti di buonsenso che sono arrivati dall'opposizione hanno trovato una sintesi, ma sono emendamenti... Non le ho viste le grandi riforme emendative da parte dell'opposizione; e allora sediamoci ad un tavolo affinché questa crisi diventi un'opportunità per tutti, maggioranza e opposizione.

E per questo voglio concludere con una frase del Presidente John Kennedy, che di fronte alla crisi ricordò: "La parola 'crisi' scritta in cinese è composta di due caratteri..."

PRESIDENTE. Concluda.

CAMILLO D'ALESSANDRO (IV). ...uno rappresenta il pericolo, l'altro rappresenta l'opportunità. L'altezza della classe dirigente dipende dal fatto se noi riusciamo a far emergere e prevalere la parola 'opportunità' rispetto a quella 'pericolo'".

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Galeazzo Bignami. Ne ha facoltà.

GALEAZZO BIGNAMI (FDI). Presidente, in primo luogo ritengo doveroso associare anche il gruppo Fratelli d'Italia alle parole di cordoglio con cui si è voluto ricordare la figura del Maestro Morricone, che ha certamente contribuito in maniera che riassumere in poche parole è semplicemente impossibile al pregio, al lustro, all'onore della nostra patria, da italiano e da romano, e che sono già state ricordate anche in quest'Aula da colleghi che mi hanno preceduto. Un ricordo che non può evidentemente rendere pienamente onore a ciò che egli ha fatto, e che rimarrà certamente indelebile nella nostra storia patria.

Quest'oggi noi discutiamo di come sono stati, o come questa maggioranza intende impegnare, quei 55 miliardi di cui allo scostamento di bilancio votato a fine aprile. Il 29 aprile noi ci trovavamo qui in quest'Aula e all'unanimità votavamo l'autorizzazione al Governo a realizzare quello scostamento di bilancio per 55 miliardi di euro, che si sommavano ai 25 miliardi già individuati col "Cura Italia", e che col pacchetto di 20 miliardi annunciato in questi giorni e secondo la volontà del Governo imminente, compendiano in un totale di 100 miliardi le misure che l'Esecutivo rosso-giallo intende mettere in campo, almeno a parole, per contrastare l'emergenza COVID-19. 100 miliardi, ovvero la cifra che il centrodestra, e segnatamente Fratelli d'Italia, che fin dall'inizio aveva individuato nelle misure immediatamente necessarie in una somma di 30 miliardi, avevano indicato come indispensabile per fronteggiare l'emergenza. Ricordo che il Ministro Gualtieri nei primissimi giorni della crisi si vantava del reperimento di 3-4 miliardi, vale a dire il 3 per cento delle risorse che invece oggi, seguendo quanto il centrodestra aveva già anticipato, si rende necessario. E potrei citare tanti casi in cui Fratelli d'Italia aveva individuato, ben prima che la crisi si manifestasse nella sua devastante potenza, delle misure che sono state totalmente ignorate da questo Governo.

Potremmo parlare di vicende più piccine ma non per questo meno importanti, come l'azzeramento dell'IVA sulle mascherine, fino invece alle proposte recentemente, solo

recentemente, fatte proprie dal Governo, con cui Fratelli d'Italia richiedeva la possibilità di dare quei danari che venivano spesi per la cassa integrazione alle aziende che, invece che mettere in cassa integrazione, li avrebbero potuti utilizzare o per minori tasse o per maggiori retribuzioni. Ancora, l'individuazione della proposta, mutuata da un'idea del Ministro Tremonti, di lanciare buoni patriottici, che questo Governo ha sdegnosamente rigettato, salvo poi, quando si è andati all'asta per il collocamento dei titoli di debito pubblico, scoprire che gli italiani hanno molte più energie e molto più amor patrio di quello che questo Governo evidentemente pensa o spera, e si è realizzato un collocamento pressoché totale di quelle somme.

E altre proposte, alcune che sono state anche recentemente fatte proprie da questa maggioranza, recentemente e maldestramente. Ieri veniva ricordato dalla collega Lucaselli come i Cinque Stelle abbiano pubblicato sui *social* una foto in cui si ricorda l'innalzamento delle pensioni di invalidità da 285 euro a 516 euro, pubblicando uno stralcio di emendamento in cui si legge che il primo firmatario risponde al nome di Giorgia Meloni, vale a dire la *leader* di Fratelli d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), a dimostrazione ulteriore di come avete inseguito il centrodestra su proposte concrete, reali, effettive, e che avete cercato di negare agli italiani, tra le tante cose, anche che quelle proposte venivano dal centrodestra e da Fratelli d'Italia. Altre non le avete voluto seguire. Una fra tutte, quando, sempre Giorgia Meloni, cercò di far sì che il Governo potesse operare con *moral suasion* su quelle istituzioni della Borsa italiana al fine di pervenire a una sospensione delle vendite allo scoperto: era l'8 marzo, ma lo avete ignorato e il 13 marzo le sciagurate parole di Christine Lagarde hanno determinato un crollo del 17 per cento del valore azionario della nostra Borsa. Per dare un parametro di riferimento, a seguito dell'11 settembre il crollo fu del 7 per cento. A chi qui parla della bontà dell'Europa mi permetto sommestamente di rammentare che la signora Christine Lagarde si è ben guardata dal rimangiarsi quelle parole fino a quando anche la Germania e gli altri Paesi cosiddetti "frugali", che in realtà speculano sulle tasse che altrimenti tante aziende dovrebbero pagare in Italia, qualificandosi come paradisi fiscali, sottraendo sedi per cui alcune aziende dovrebbero versare le tasse nel nostro Paese - e qualche cosa diremo al riguardo -, non sono entrati in difficoltà; fin quando quei Paesi sono entrati in difficoltà, ben si è guardata la signora Christine Lagarde dal rivedere le proprie affermazioni.

Quando poi i suoi danti causa le hanno detto "guarda che qui ne abbiamo bisogno anche noi", si è scoperto avere un armamentario pari, o almeno simile, a quello che altri avevano dispiegato in tempi non meno recenti. Oggi ci vengono propinati, o almeno qualcuno vorrebbe provarci a propinare, soluzioni come il MES, uno strumento che - è bene rammentarlo ed è bene ricordarlo qui, dinanzi agli italiani - consentirebbe di conseguire risparmi al massimo per 500 milioni di euro l'anno (che non sono pochi, sono soldi degli italiani, certo, e vanno trattati con rispetto) che, è bene chiarire, questo Governo ha dilapidato in somme ben maggiori. Noi non crediamo che la libertà e la piena sovranità della nostra patria abbia un valore di 500 milioni di euro e non crediamo alle parole di chi dice che quel prestito verrebbe erogato senza condizionalità. Chi vi parla fa, come tanti altri colleghi, una professione - nel mio caso l'avvocato - e ben so che le garanzie e le condizionalità sono poste nell'interesse del creditore, ma anche nell'interesse del debitore; e quando qualcuno ti dice che non ci sono condizioni, in realtà le condizioni ci sono, sono occulte, ma in questo caso neppure troppo, visto che il direttore del MES, Klaus Regling, in un'intervista, forse maldestra ma certamente sincera, ha dichiarato come il primo anno del MES cosiddetto senza condizionalità sarebbe appunto tale, salvo poi il fatto che, se uno Stato non restituisce quota parte significativa di quella somma prestata, non regalata, scattano quei meccanismi previsti dal Trattato. È vero, forse, che si potrà anche arrivare a un accordo nell'Eurogruppo, ma non si potrà mai derogare a un trattato internazionale per un basilare principio di fonti del diritto. Allora, se questo è il valore del prezzo della libertà del popolo italiano, della sovranità italiana, è un prezzo che noi non siamo

disposti a pagare e che gli italiani hanno più volte detto non essere disposti a pagare, anche perché nel “decreto Rilancio” ci sono risorse su risorse per fronteggiare questa somma di cui ho richiamato prima l'importo.

Parliamo di alcuni esempi. Chi mi ha preceduto ha ben elencato quelle che non esitiamo a definire marchette, vere e proprie marchette, ma ci sono partite di bilancio ancora più importanti. Vogliamo parlare, ad esempio, della somma di un miliardo di euro - perché è questa la somma che ci costano le lacrime del Ministro Bellanova -, un miliardo di euro riservato ai migranti, che ci sono in questo decreto-legge Rilancio per la sanatoria, che tra l'altro in pochi migranti hanno ritenuto di dover utilizzare, perché è evidente che risponde ad altre finalità quella disposizione; ci sono 170 milioni di euro per la sanità aggiuntiva (i costi sanitari aggiuntivi per i migranti per il 2020), 340 milioni di euro per il 2021 e 340 milioni di euro sempre per la sanità aggiuntiva per i migranti irregolari per il 2022.

Non si trovano i soldi per la sanità quando deve rispondere a esigenze di italiani, ma si trovano e prontamente si realizzano quando invece questa deve essere rivolta a qualche presunto futuro elettore della maggioranza rossogialla! Oppure i 6,4 milioni di euro per gli straordinari che andranno corrisposti al personale dell'amministrazione civile che dovrà svolgere le pratiche conseguenti alla sanatoria; i 30 milioni di euro per le prestazioni a contratto a tempo determinato per le nuove assunzioni che la sanatoria comporterà; o i 24 milioni di euro per gli straordinari che la Polizia di Stato dovrà fare a seguito della sanatoria, non per controllare lo spaccio, non per controllare la criminalità, non per controllare che nelle nostre città si viva in maniera ordinata e legale, ma per andare ad assistere nei processi di regolarizzazione - voluti da questa sanatoria appunto - le funzioni ministeriali; così i 4,5 milioni per la mediazione culturale, così i 3,5 milioni per l'acquisto di materiale igienico-sanitario. Dirò qualcosa su queste cifre, perché credo che, nel momento in cui una maggioranza e una coalizione fissa delle priorità, non ha il diritto di rappresentare dinanzi all'opinione pubblica qual è il suo sentire: ha il dovere di dirlo, ha il dovere di metterci la faccia, ha il dovere, a viso aperto, di andare dinanzi agli italiani e dire “noi ci mettiamo un miliardo di euro su queste spese”. Un altro miliardo di euro lo avete messo in favore dell'Agenzia delle entrate perché, come ha avuto modo di dire il direttore dell'Agenzia delle entrate e come è anche scritto nella relazione di accompagnamento di questo provvedimento, è necessario ristorare Agenzia delle entrate-Riscossione delle sospensioni dei versamenti dei tributi per l'anno 2020, e poi si vedrà anche per il 2021 e 2022. Ma come è possibile, visto che comunque si tratta di sospensioni e non si regala alcunché in termini di tasse agli italiani? Questo Governo pretende il pagamento fino all'ultima lira da parte di tutti, come dimostra il fatto che non avete spostato il termine del 20 luglio e non avete realizzato proroghe per le dichiarazioni reddituali, con cui gravate una categoria - quella dei commercialisti - che è già stata massacrata durante il periodo dell'emergenza e a cui avete delegato la realizzazione di pratiche su pratiche su pratiche, continuando a trattarli come se fossero dei parastatali, perché la burocrazia impone norme ma non è nelle condizioni di assolverle.

Presidente del Consiglio, noi siamo evidentemente rispettosi del suo ruolo. Richiamavo prima il fatto di essere avvocato: non ho il suo *curriculum*, non ho studi approfonditi presso la New York University, a Pittsburgh; non ho la possibilità di vantare, come lei fa, dei seminari a Cambridge o l'insegnamento di qualche docenza a Malta. Devo dire che anche gli approfondimenti svolti da qualche giornalista su questo *curriculum* non hanno trovato riscontro, quindi delle due l'una: o lei a Malta ha insegnato e nessuno si ricorda che cosa ha detto, o lei a Malta non ha insegnato, come qualcuno invece insinua. Tuttavia, ho fatto altro. Come tanti consiglieri di Fratelli d'Italia, come tanti deputati, come tanti senatori, ho svolto funzioni in un consiglio di quartiere e so che se tu hai necessità di erogare assistenza a un anziano, se quell'anziano non ha una pensione sufficiente per coprire la retta, ce la mette lo Stato. È per questo che abbiamo insistito sull'esigenza di innalzare la pensione di invalidità:

per dare maggiore sostegno alle famiglie e maggior sostegno agli organi di decentramento della gestione dei servizi sociali comunali.

Ho fatto il consigliere comunale e so che un asilo nido ha dei costi che possono lievitare fino a 2,5 milioni di euro.

Lei avrebbe potuto costruire 50, 500, di questi asili, se avesse voluto effettivamente impiegare correttamente le risorse! Ho fatto il consigliere regionale e so che un ospedale, che ha una capienza di 450 posti letto, - un ospedale! - ha dei costi che possono arrivare a 200 milioni di euro. Lei, attuando diversamente le risorse, che invece stanziava per migranti o per l'Agenzia delle entrate, ne avrebbe potuto costruire otto, uno ogni due regioni, da 450 posti letto, assolvendo pienamente alle esigenze che andiamo a soddisfare con altri strumenti, non ultimo appunto il MES.

Perché abbiamo voluto richiamare questi dati? Perché prima sentivo un collega che diceva: non abbiamo visto questa grande visione strategica da parte delle minoranze. Noi non abbiamo l'idea che servano mirabolanti iniziative. Noi non crediamo che sia necessario studiare chissà quali piani Colao, di cui tra l'altro si sono perse le tracce, dopo che per giorni e giorni, e giorni, persi, ci si è chiusi a Villa Pamphili, tra l'altro inaugurando il tutto con i dettami della *trojka*.

Noi crediamo che questi danari vadano utilizzati in maniera mirata, puntuale, precisa, per far ripartire l'economia. Alcuni esempi concreti? Perché, ad esempio, non avete preso quel miliardo per la sanatoria o quel miliardo regalato all'Agenzia delle entrate per non fare nulla? Perché questo ci state dicendo, quando dite che c'è la sospensione, quindi l'Agenzia delle entrate-Riscossione non saprebbe come rimanere in piedi, come campare e, quindi, glieli dobbiamo noi, per non fare nulla. Questo ha detto il direttore dell'Agenzia delle entrate, quando è venuto in audizione alla Commissione finanze.

Perché, ad esempio, non avete speso questi denari, per realizzare il raccordo tra il porto di Ancona e la A14, 480 milioni di euro, stimati da ANCE? O perché non avete utilizzato questi denari, come aveva promesso il Ministro De Micheli quando, in ottobre, è andata nelle Marche, per realizzare il raddoppio del tratto tra Orte e Falconara, che avrebbe appunto un costo di 77 milioni di euro? Perché non avete speso parte di questi denari per altre opere infrastrutturali strategiche, come i 300 milioni per il completamento della strada Leuca-Maglie, che è in Puglia? Come in Puglia è il completamento del raccordo, anzi il potenziamento del raccordo ferroviario di Brindisi o la strada Lecce-Taranto, che avrebbe avuto un costo stimato, non da noi, non da una pericolosa organizzazione di matrice sovranista, quanto sempre appunto da ANCE, di circa 500 milioni di euro?

E potremmo parlare ancora a lungo. Dodici lotti di manutenzione per il rifacimento delle strade su Roma, il valore stimato era di 78 milioni di euro. E tante altre opere infrastrutturali, che, a parole, tutti noi dichiariamo sempre essere necessarie e strategiche, come il piano di manutenzione straordinaria sulle scuole, 100 milioni di euro, o i 500 milioni di euro sul contrasto al dissesto idrogeologico. Sono tutte cose che voi dichiarate quando succede una disgrazia, ma che adesso che finalmente c'era la possibilità di mettere quei soldi sul tavolo, non avete voluto realmente realizzare! Perché voi vi affidate a un principio meramente nominalistico.

Avete chiamato il "decreto Cura Italia" appunto "Cura Italia". Avete detto che avrebbe sviluppato una potenza di fuoco di 750 miliardi, quando però, nel DEF, ovvero quando non si scherza, quando non si può andare a fare le conferenze stampa unificate, sperando che l'altra parte magari, non avendo i documenti sottomano, come gli italiani ovviamente non hanno il

sabato sera, in cui avete costretto tutti ad ascoltare le parole del Presidente del Consiglio Conte, quando nel DEF appunto scrivete che la risposta che il “Cura Italia” ha dato è stata sufficiente per attenuare dello 0,5 per cento il calo del PIL. Ogni settimana di *lockdown* voi l'avete stimata, sempre nel DEF, per lo 0,75. Vale a dire che il “Cura Italia” è servito per contrastare dal lunedì al giovedì della prima settimana di *lockdown*, perché quei 24 miliardi li avete spesi male. Oppure, quando il 7 aprile il Presidente del Consiglio ha detto: potenza di fuoco mai vista, 400 miliardi per liquidità. Ha detto una cosa vera, ma non lo sapeva. “Mai vista”, perché non l'ha vista nessuno, perché pochi giorni fa, il Ministero delle Finanze, non Fratelli d'Italia, o un pericoloso movimento sovranista, ha dovuto ammettere che, per le misure sotto i 30 mila euro, sono stati comunque impegnati 4 miliardi, invece per le misure SACE sono stati impiegati 10 miliardi. Il che fa, su quei 400 miliardi annunciati il 3,5 per cento delle risorse. Vale a dire che il 96,5 per cento delle risorse, che voi avevate messo a disposizione, gli italiani non li hanno voluti, perché non vogliono indebitarsi per pagare le tasse, che è la logica che è sottostante al decreto-legge liquidità, ma vogliono lavorare. “L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro” e “La sovranità appartiene al popolo”. È questa la sovranità, a cui noi ci richiamiamo, non un altro tipo di sovranità.

Avete operato, sempre nel contesto di questo principio nominalistico da *Grande Fratello* che ha stancato tutti. Ieri Confindustria, richiamando tra l'altro nei concetti le stesse parole di Giorgia Meloni, ha detto: basta, basta con i proclami, basta con gli annunci, basta dare dei nomi roboanti, vogliamo vedere i fatti. Avete chiamato questo decreto “decreto Rilancio”, che forse, a ben guardare, di tutti è il nome meno sbagliato, perché voi state trattando questa partita da 55 miliardi con una mano da gioco un d'azzardo, un gioco d'azzardo in cui questa maggioranza dice: ci giochiamo il tutto per tutto. Rilanciamo. Quasi come se il Presidente del Consiglio volesse aggiungere una riga, nel suo *curriculum*, di esperto giocatore di *poker texano*.

Questo decreto si chiamava “decreto Aprile”, prima che voi impartiste al *mainstream* l'ordine di riquificarlo. Era “decreto Aprile”, perché il 9 aprile il Ministro Gualtieri disse: tempi rapidi per l'approvazione del decreto. Siamo, oggi, al 6 luglio e siamo qui a discuterlo! In questi tre mesi gli italiani hanno dovuto tirare la cinghia, perché in quasi cento giorni non avete saputo dare risposte, salvo poi, appunto, sul “decreto Sanatoria” emettere il decreto stesso in nove giorni.

Mentre per le aziende avete preteso che prima venissero depositati i documenti, prima venissero svolte le verifiche, prima venisse effettivamente controllata la regolarità delle aziende, per i migranti avete detto: prima saniamo, poi controlliamo. Perché queste sono le vostre priorità.

Io lo dico con chiarezza. Nessuno dice che siano meglio le vostre, quelle di altri o le nostre. Noi chiaramente pensiamo che le nostre siano le più ragionevoli, le più forti e le più condivisibili. Ma diciamo: andate davanti agli italiani e chiedete a loro un giudizio. Se davvero ritenete che il centrodestra, Fratelli d'Italia, sia un movimento così pericoloso e che non abbia alcuna ragione da vendere, perché allora temete e vi sottraete dal confronto elettorale? Perché non date la parola agli italiani? Perché non consentite che, coloro che hanno subito nei quattro mesi appena trascorsi di tutto, ma che l'hanno comunque affrontato con dignità, con decoro e con rispetto, possano dire la propria? Perché in tutti i modi cercate di sottrarre a questo popolo, che ha dimostrato ancora una volta di essere un grande popolo, la possibilità di affrontare il futuro, dando la fiducia a quella coalizione e a quei movimenti, che ritiene degni della loro fiducia. Noi questo chiediamo e ci assumiamo la responsabilità dinanzi agli italiani di chiederlo. Voi assumetevi la vostra, chiamando le cose con il loro nome e non appellandovi a criteri nominalistici, che hanno l'unico scopo di nascondere la realtà e soprattutto di truccare carte, che evidentemente, arrivati a questo punto, è necessario mettere sul tavolo con chiarezza e con molta, molta trasparenza.

Io non so quali saranno i contenuti del provvedimento, che avete già annunciato e che dovrebbe impegnare altri 20 miliardi. So che Fratelli d'Italia non rinuncerà e non delegherà il controllo, la verifica e la possibilità anche di partecipare, perché, come abbiamo già dimostrato, le nostre proposte sono, non solo le migliori che l'Italia merita, ma anche quelle che poi, purtroppo tardi, anche in quest'Aula avete ritenuto far proprie, perché riteniamo, con la stessa coerenza e con la stessa chiarezza, che l'Italia meriti di più di questo Governo rosso-giallo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (LEU). Grazie, signor Presidente. Signor Viceministro, io inizio intanto associandomi, a nome del gruppo, alle manifestazioni di cordoglio per la scomparsa di Ennio Morricone, sicuramente una figura straordinaria, che ha dato lustro al nostro Paese e ha consentito, con la musica, di raccontare l'Italia in tutto il mondo.

Vorrei partire da una riflessione di metodo, non dopo aver ringraziato per il lavoro i relatori e l'intera Commissione, impegnata per intere giornate a discutere e a confrontarsi su questo decreto. Un ringraziamento particolare va ovviamente a Stefano Fassina, che ci ha rappresentato più che degnamente in questo lungo confronto.

Ci tengo anche, da questo punto di vista, a rimarcare la scelta che noi abbiamo compiuto di tipo emendativo, una scelta che ha cercato di andare a verificare quali fronti erano ancora scoperti, quante difficoltà potevano ancora annidarsi in un'Italia che certamente è stata colpita come non mai dalla pandemia e dagli effetti sull'economia della pandemia. Dicevo che partirei però da una questione di metodo: il primo punto - che io giudico positivo - è che si sia riusciti, dopo l'esperienza del "decreto Liquidità", ad avere un positivo dialogo con i gruppi di opposizione; credo che, su temi come questi, ci possono essere - e rimarranno ovviamente - punti di vista e posizioni differenti, ma lo sforzo di ascoltarsi, soprattutto nell'attività di Commissione, al di là poi diciamo delle discussioni in Aula, credo sia un elemento molto positivo e io credo anche che i numerosi emendamenti che sono stati approvati vadano nella direzione che prima ricordavo. Il secondo punto che voglio ricordare - e mi permetto di farlo in presenza del Viceministro Misiani - è che credo, col senno di poi, o comunque se dovessimo di nuovo trovarci di fronte a una massa di interventi così ampia, che la strada più corretta sarebbe stata quella dei due decreti, *shiftando* sostanzialmente, dandone uno alla Camera e uno al Senato, perché - e questo è un elemento che dobbiamo rimarcare negativamente - è inutile girare attorno al fatto che, alla fine, il Senato, quindi la seconda Camera, non potrà di fatto intervenire, salvo che non si approvi il decreto sul testo e questo monocameralismo di fatto, che ormai sta diventando una costante, è un problema, rappresenta un problema. Vorrei che, da questo punto di vista, non ci fosse una sottovalutazione - e non è retorica - perché adesso tocca a noi questa parte, ma non vorrei, per esempio, che capitasse anche con il "decreto Semplificazioni", che è uno dei prossimi in arrivo, oppure con il decreto che sarà collegato allo scostamento. Credo anche che la lettura che dobbiamo dare complessivamente sul "DL Rilancio" sia una lettura complessiva, da mettere insieme con il "Cura Italia" e in qualche modo col decreto che sarà legato allo scostamento, perché ricordo che ci sono le tematiche ad esempio degli enti locali e quelle del turismo che sono state di fatto non amplificate durante la discussione emendativa del "decreto Rilancio" e dovranno invece avere risposte chiare e definite, in particolare sugli enti locali nel prossimo decreto legato allo scostamento.

L'obiettivo di fondo, che noi condividiamo - lo abbiamo già detto in altre sedi - è l'obiettivo di protezione; quello che ha messo in campo il Governo in questi mesi è un ombrello di protezione sul lavoro dipendente e sul lavoro autonomo. Sul lavoro autonomo ricordo che dobbiamo mettere insieme anche - come dicevo prima - la liquidità, il *bonus*, i contributi a

fondo perduto, ed è la prima volta che si interviene con questa dimensione, con questa incisività, con questa pervasività sul lavoro autonomo. E poi i dati: se c'è una cosa, che francamente credo che alla fine stanchi, ma stanchi della politica, è continuare - l'ho sentito con tutto rispetto ancora riecheggiare in diversi interventi tra quelli che mi hanno preceduto -, non prendere mai atto, diciamo, dei numeri e dei dati, e continuare a ripetere, per esempio, che non è arrivato mai nessun euro alle imprese. Allora, i dati forniti dall'Agenzia delle entrate dicono che, in pochissimo tempo - e questa volta non abbiamo letto giustamente alcuna lamentela -, sono già stati erogati alle imprese 2,9 miliardi di contributi a fondo perduto in relazione a circa 890 mila istanze che sono state - come dicevo prima - pagate dall'Agenzia delle entrate. È da qui che io vorrei partire, da qui vorrei accettare un confronto con l'opposizione per dire se si è fatto a sufficienza, e dove c'è ancora da fare. Così come riguardo al tema della cassa integrazione e dei *bonus*: alla fine, quello che abbiamo provato a fare - lo rivendico con un pizzico di orgoglio, come gruppo, nel lavoro emendativo - è stato andare a vedere dove alcuni meccanismi, al di là della volontà del Governo iniziale, non erano riusciti ad intervenire.

Cito per esempio, in termini di protezione, l'emendamento che sospende e proroga la sospensione degli sfratti dal 1° settembre al 31 dicembre. È una manovra importante, nonostante le critiche, peraltro anche comprensibili, ma forse eccessive, nella frase finale un po' minacciosa del comunicato di Confedilizia. Vi sono persone in sofferenza ed i numeri sulle richieste dei contributi, per esempio per gli affitti, sono in crescita esponenziale nelle grandi città; questo è un segnale di disagio a cui dobbiamo dare una risposta; per esempio, la misura della sospensione degli sfratti va in questa direzione, così come l'intervento da 20 milioni sul Fondo affitti degli studenti fuori sede: certamente, si poteva fare di più perché l'intervento riguarderà coloro i quali hanno un ISEE inferiore a 15 mila euro, ed è sicuramente un ISEE basso; si sarebbe potuto fare di più, però è un segnale che va in questa direzione. Così come credo che un altro elemento, di cui sia giusto riconoscere l'importanza, sia il *bonus* di 600 euro, dato anche ai lavoratori intermittenti dello spettacolo, con alcuni parametri, cioè con un reddito inferiore ai 35 mila euro e che abbiano svolto attività per almeno sette giornate nel 2019. Alla fine, con riferimento a quell'ombrello di protezione che ricordavo prima, ovviamente in una situazione, in un territorio inesplorato, come quello in cui il Governo ha dovuto confrontarsi, così come le forze sociali, le imprese e tutti noi, non si può pensare che vi possa essere un unico grande intervento che copra tutto. Ne sono rimasti fuori alcuni e su questi noi abbiamo provato a lavorare, così come un altro intervento importante credo sia l'esonero da TOSAP e COSAP per gli ambulanti dal 1° marzo al 30 aprile. Questo è il senso, così come io credo che risposte importanti, come ricordavo prima, nel decreto legato allo scostamento dovranno essere date sugli enti locali e il turismo. Due questioni ancora e poi vado a concludere perché avremo modo poi, in dichiarazione di voto e nella dichiarazione di voto finale da parte del collega Fassina, di entrare ancor più incisivamente sui temi. C'è un lavoro che abbiamo fatto, che è stato fatto e che rivendico: è il tema sul Fondo del patrimonio destinato: è un'iniziativa importante, innovativa, si affida a Cassa depositi e prestiti un ruolo attivo e questo è positivo; tuttavia, attraverso l'emendamento che è stato da noi sostenuto, si attribuisce di nuovo in qualche modo un ruolo al Parlamento e si cerca di avere, di concerto tra Governo e Parlamento, una scala di priorità; si torna a parlare di un termine - ormai entrato in disuso, ma che ha rappresentato un pezzo importante della storia di questo Paese - che si chiama "programmazione economica", ossia individuare i settori, le filiere da sostenere; significa fare evidentemente anche politica industriale, perché questo è e consente questo strumento, che va utilizzato bene, che va utilizzato in modo mirato, che va utilizzato con la possibilità per il Parlamento - e questo sarà possibile grazie a questo emendamento - di essere protagonista e non un semplice spettatore. Così come, in accordo con un subemendamento a firma Ceccanti e Fassina, si è andati a definire i confini della possibilità per il Governo di spostare fondi e quindi di avere una flessibilità per il 2020 all'interno della molteplicità di fondi che sono stati messi nuovi, o rifinanziati nei due decreti; una flessibilità,

anche in questo caso, all'interno di un ruolo del Parlamento, perché credo che, da questo punto di vista, si possa rivendicare giustamente il ragionamento sulla centralità del Parlamento. Così come crediamo che l'ecobonus possa essere uno strumento importante e che l'allargamento al Terzo settore e l'allungamento dei termini per l'edilizia scolastica siano importanti strumenti.

Chiudo attorno a una questione che ancora è riecheggiata qui, rispetto ovviamente al fatto che con questi decreti il Governo fa una parte e c'è una parte che deve arrivare attraverso le formule dei prestiti e auspicabilmente anche dei *grants*, cioè dei contributi a fondo perduto da parte dell'Europa. Devo dire che mi appassiona poco, lo dichiaro pubblicamente, il dibattito di questi giorni tutto incentrato su uno degli strumenti, non perché non se ne debba discutere, non perché non sia importante, non perché tocchi un settore strategico come quello della sanità, da questo punto di vista però la preoccupazione è che se ne sta discutendo troppo, non solo qui, ma anche in Europa, senza arrivare a una decisione. Noi abbiamo bisogno di sapere il più velocemente possibile quali sono gli strumenti, che tempi avranno, che condizionalità hanno, cioè avere un quadro complessivo degli interventi europei, e questa crisi più di altre assegna al tema della velocità degli interventi un elemento e un fattore di tipo strategico, cioè, noi rischiamo, alla fine - sarebbe un rischio secondo me gravissimo, ed è quello da evitare -, di arrivare a definire strumenti perfetti, strumenti che rispondono a tutte le esigenze, ma di arrivare troppo tardi, quindi ritrovare una serie di sistemi e di filiere sostanzialmente nell'incapacità di poter accogliere questi interventi per la semplice ragione che sono andati in crisi definitivamente. Quindi credo che - poi ne avremo modo di parlare in occasione della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio in occasione del prossimo Consiglio europeo - bisogna che sia chiaro in Europa che bisogna decidere, bisogna definire, bisogna avere chiari i paletti e tutte le tecniche, che sono necessarie, che fanno parte ovviamente di questi interventi, perché continuare a parlare senza avere chiari questi elementi, senza avere certezze da questo punto di vista credo che rischi, alla fine, di essere ancora addirittura poco produttivo se non addirittura una sorta di boomerang, perché si crea un'attesa che poi alla fine non viene esaudita. Chiudo su un punto a cui noi teniamo molto, perché si parla spesso di lotta alla precarizzazione, alle situazioni e alle difficoltà che, al di là dei titoli, al di là dei saggi, riguardano spesso la vita materiale e concreta di decine e decine di migliaia di persone. Da questo punto di vista, rivendichiamo orgogliosamente l'emendamento che consentirà la stabilizzazione dei precari in sanità, persone che abbiamo, a fine dicembre, tre anni di attività negli ultimi otto anni. Questa è una scelta importante, perché vuol dire anche poter dare e costruire su questo personale un futuro alla nostra sanità. Così come un altro tema molto delicato è quello delle OSS che sono dipendenti di cooperative o di aziende che hanno vinto appalti di esternalizzazione. Ebbene, anche per queste persone ci sarà la possibilità, da parte delle regioni, di percorsi, di concorsi, ovviamente con tutte le forme e tutta la trasparenza necessaria, in cui però questa loro attività possa e debba essere valorizzata.

Insomma, crediamo che si sia fatto un buon lavoro. Da questo punto di vista ringrazio davvero ancora i relatori, ma credo tutta la Commissione, perché è stato un lavoro assolutamente importante, che credo possa essere sicuramente utile per il Paese.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Flora Frate. Ne ha facoltà.

FLORA FRATE (MISTO). Grazie, signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, prima di iniziare vorrei esprimere anch'io il più sincero cordoglio per la scomparsa del grande maestro Ennio Morricone, che ha fatto la storia della musica e del cinema italiano.

Presidente, l'emergenza sanitaria sta rapidamente trasformandosi in emergenza economica. Nella mia regione, la Campania, ad oggi hanno chiuso oltre 20 mila attività commerciali, e altre 48 mila rischiano di non riaprire nei prossimi mesi. Si stima una perdita di circa 50 miliardi di

euro, a rischio 140 mila posti di lavoro. E per quanto possano fare le amministrazioni locali - la Campania è intervenuta con un piano economico di 600 milioni di risorse proprie - è evidente che occorre un intervento forte da parte dello Stato e del Governo.

Il decreto, licenziato lo scorso maggio, ha il merito oggettivo, comunque la si pensi, di aver immesso 55 miliardi di euro nell'economia reale, e, a mio avviso, tutte le misure che danno liquidità sono importanti e vanno sostenute. Si chiama responsabilità, che è anteriore ed è più importante del conflitto politico. Ringrazio anch'io i relatori per l'impegno e il lavoro svolto, tuttavia, Presidente, se entriamo nel merito, c'è da constatare che questo provvedimento è in larga parte lacunoso e contraddittorio. Ci si aspettava che il Governo prendesse maggiormente in considerazione le proposte avanzate durante i lavori in Commissione bilancio, nell'ottica di migliorare un decreto frutto della necessità e dell'urgenza, armonizzando le misure contenute e dando un indirizzo politico che in questo testo, oggettivamente, manca del tutto.

Certo, trovare le risorse è importante, ma non basta, lo sappiamo e l'abbiamo già visto con altri provvedimenti di questo Governo. Senza una progettualità, senza un'idea strutturale del Paese e della società, queste risorse falliscono il loro obiettivo. Molte proposte, ragionevoli e di buon senso, Presidente, non sono state accolte, altre, invece, per quanto giuste e condivisibili, rischiano di alimentare il conflitto sociale piuttosto che pacificarlo. Parto dalla questione più rilevante, la stabilizzazione dei precari della sanità: giustissima, la sottoscrivo, una scelta di cui andare fieri. Per tutti questi mesi li abbiamo chiamati eroi, ed è giusto dare loro un riconoscimento concreto. Poi penso che il precariato, in qualunque settore, vada sempre combattuto, Presidente, quindi benissimo, ma c'è una domanda: perché i precari della sanità sì e i precari della scuola no? Una stabilizzazione, peraltro, il cui requisito è quello del servizio svolto per almeno 36 mesi. Ma scusate, dallo scorso dicembre i precari della scuola si sono sentiti dire che senza un concorso non c'è merito, che il servizio svolto non è requisito da solo sufficiente, e che, nonostante 80 mila cattedre vuote a settembre, era da escludere categoricamente qualsiasi stabilizzazione straordinaria, e poi all'improvviso scoprono che quello che vale per la scuola non vale per la sanità. Allora, Presidente, delle due l'una: o la stabilizzazione dei precari della sanità è immeritevole e contro la Costituzione, cosa che io non penso, chiaramente, oppure sulla scuola si è fatta una vera e propria caccia alle streghe, una guerra ideologica punitiva e al ribasso. E guardate che questa scelta avrà delle conseguenze anche sul piano giuridico: si immettono nel settore pubblico lavoratori con criteri differenti, una scelta davvero incomprensibile. È questo che intendo quando parlo di indirizzo politico, Presidente: non stabilizzare una sola categoria, per quanto sia giusto, ma aprire una riflessione politica strutturale su tutto il precariato nel settore pubblico, con scelte forti e coraggiose.

Non si fa questo, così come non si risolvono problemi di portata più circoscritta, come, ad esempio, quelli dei DSGA facenti funzione, che restano pesantemente discriminati; oppure per quanto riguarda l'errore di sistema nella correzione dei compiti per il concorso dei presidi. Si ha l'impressione, Presidente, che il Governo faccia le sue scelte più per l'impatto mediatico che per la sua portata sostanziale, perché, ripeto, è giusto stabilizzare, anche in modo straordinario e in regola, ma è indispensabile garantire la parità di trattamento, altrimenti una scelta giusta diventa la miccia del malessere sociale. E proprio durante la discussione sul precariato, in Commissione è saltata fuori la parola sanatoria. L'onorevole Frate vuole le sanatorie, è stato detto. A quest'accusa, Presidente, mi sento di rispondere che dipende dal significato che si vuole attribuire alla parola. Se sanatoria significa sanare l'irregolarità perdurante prodotta da una politica distratta ed assente, da scelte governative che i problemi non li ha risolti, semmai amplificati, se significa questo, allora ben vengano le sanatorie, Presidente. Diciamolo, e smettiamola con l'ipocritamente corretto, che molto spesso è solo un pretesto che nasconde l'assenza di pensiero.

Altro tema sul quale il Governo ha deciso di non decidere, Presidente, è quello degli aspiranti avvocati, che attendono la correzione degli elaborati scritti nel 2019.

Si poteva pensare - io ho presentato un emendamento, ma so che questa sensibilità è comune anche ad altre forze della maggioranza - di intervenire con una misura straordinaria, consentendo l'ammissione diretta agli esami orali. Una scelta di buon senso, pragmatica, senza dimenticare che il Ministro Manfredi, al quale si deve riconoscere la caratteristica di lavorare in silenzio senza scorribande televisive, è intervenuto a modificare le procedure di accesso per tutte le altre categorie professionali. Solo gli aspiranti avvocati, Presidente, sono stati esclusi da questo intervento di riforma e sul punto il Ministro della Giustizia non ha fornito alcuna prospettiva. Anche qui c'è una disparità di trattamento ed è evidente. Gli aspiranti avvocati, d'altronde, non concorrono per un posto di lavoro, non chiedono certezze, ma solo di poter esercitare la professione per la quale hanno studiato. Guardate che nella crisi non si esce soltanto con il sostegno economico, ma anche dando strumenti a chi ha voglia di industriarsi.

Ma gli avvocati non sono gli unici professionisti di cui ci siamo dimenticati strada facendo, Presidente. C'è un'altra categoria che da anni non trova adeguate tutele e mi riferisco ai sociologi. Ebbene, non soltanto il Governo ha respinto l'emendamento che affiancava il sociologo all'assistente sociale nelle strutture sanitarie, ma nel riformulare l'emendamento ha sostituito entrambe le figure con quella dello psicologo. Non è una guerra tra categorie, Presidente, ci mancherebbe altro, ma è evidente che questo denota una profonda confusione e anche ignoranza in materia (permettetemelo di dire): non si conosce la differenza tra assistente sociale, sociologo e psicologo assimilandoli alla medesima funzione e ovviamente non è così. Anche qui si è persa l'occasione di dare un riconoscimento adeguato a una figura professionale non regolamentata e, quindi, costantemente esclusa e quando ho chiesto il perché del parere contrario su questa come su altre proposte, Presidente, l'onorevole Castelli, telegrafica e lapalissiana, mi ha risposto: "perché è contrario". Sfido qualsiasi parlamentare che vuole dare un contributo con spirito di collaborazione a non rimanere alquanto perplesso di fronte a una risposta di questo tipo (*Applausi di deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Fratelli d'Italia*).

Questo è stato il tratto caratteristico che ha accompagnato buona parte dell'esame del decreto in Commissione, Presidente, dove finanche le proposte che non comportavano una variazione finanziaria sono state bocciate come l'emendamento sull'osservatorio del mercato del lavoro, a mia prima firma e di altre 20 colleghe, con il quale si proponeva che l'osservatorio si occupasse del contrasto ai fenomeni di *stalking* e di *mobbing* e vorrei dire a qualche collega di maggioranza - ma davvero lo dico senza intento polemico - che la questione di genere si affronta migliorando le leggi esistenti, facendone di nuove, implementando strumenti come l'osservatorio e non con la Camera delle deputate e dei deputati (*Applausi di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), perché questo non serve davvero a nulla. Non serve di sicuro l'estetica del femminismo; semmai servono provvedimenti reali, scritti bene e che sortiscano effetti. L'emendamento sull'osservatorio, Presidente, andava in questa direzione, ma il Governo l'ha bocciato. Per citare la collega Castelli, il parere è contrario perché è contrario.

Ebbene, il giudizio politico su questo decreto, sebbene abbia degli elementi degni di nota Presidente, non può che essere fortemente critico, perché è l'impianto generale a essere carente: si tengono fuori i problemi, non si trovano soluzioni adeguate ma ci si limita ad amministrare il contingente e quando si pone un tema importante e delicatissimo come quello del finanziamento alle scuole paritarie, che non può ancora oggi essere affrontato con una prospettiva ideologica, un pezzo della maggioranza platealmente si tira fuori e questo è un limite. Sulla scuola, sulla giustizia, sulla pubblica amministrazione e sul lavoro manca una visione, si confonde la realtà con il *reality*, Presidente, imponendo un *format* comunicativo che

non funziona più, perché l'Italia di oggi non è la stessa di due anni fa e dobbiamo esserne consapevoli tutti. Questa crisi è potentissima e c'è da temere che sia soltanto l'inizio e in autunno le cose potrebbero peggiorare. Presidente, si rischia la rottura del patto sociale. La grande questione che sta emergendo è il conflitto tra garantiti e non garantiti e servono risposte coraggiose, radicali e profondamente innovative e non interventi timidi e parziali.

Mi rivolgo al Governo e lo faccio con quello spirito di leale collaborazione che per ben due volte mi ha portato a votare la fiducia al Presidente Conte. Dobbiamo creare un forte ripensamento sulla qualità dell'azione di governo e sul rapporto politico tra Governo e Parlamento.

Non possiamo continuare a discutere decreti in una manciata di giorni, Presidente, con testi impermeabili e una maggioranza - una parte della maggioranza, quantomeno - arroccata su posizioni sempre più distanti dal Paese reale. Il "decreto Rilancio", come prima il "Cura Italia", è un provvedimento urgente da sostenere per senso di responsabilità - va bene! - ma prima o poi, Presidente, dobbiamo uscire dalla logica emergenziale. Non dovrei essere io a dirlo. Ci sono colleghi che nella passata legislatura hanno fatto della decretazione d'urgenza un cavallo di battaglia, ma è chiaro che questa crisi il Governo non può affrontarla da solo, non può affrontarla senza il Parlamento e io mi auguro - o, meglio, voglio credere ancora, Presidente - che presto le forze politiche, tutte le forze politiche, vengano coinvolte in un processo di rinnovata azione governativa, non a Villa Pamphilj, però: in Parlamento, nelle Camere, perché è qui che siedono i rappresentanti del popolo, Presidente. Confrontiamoci nelle Commissioni, in Aula, e lasciamo perdere gli esperti e i loro programmi che ci raccontano cose che sappiamo benissimo. Qui il punto è decidere, farlo bene e in fretta, prima che sia troppo tardi, perché prima dei partiti, dei sondaggi e della propaganda, Presidente, viene l'Italia (*Applausi di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Gusmeroli. Ne ha facoltà.

ALBERTO LUIGI GUSMEROLI (LEGA). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, per il "decreto Rilancio" io parlerei di occasioni perse: tante, tante occasioni perse. La prima occasione è quella sulla semplificazione: 266 articoli, 98 provvedimenti attuativi che si susseguiranno nei prossimi mesi. Ci hanno lavorato 470 esperti, perché non bastavano i Ministri e i sottosegretari; no, ci volevano anche 470 esperti. 735 pagine ha partorito questo Governo, con un decreto che doveva nascere ad aprile e che vedrà la luce il 20 luglio, anch'esso chiaro esempio della lentezza di un Governo. Un Paese che ha bisogno di velocità e un Governo che è lento e non coraggioso.

L'occasione è persa per semplificare ed emblematico è il comma 8 dell'articolo 26. Voglio leggerlo, perché è emblematico di come si riesca a complicare la vita a tutti: "Alle società di cui al comma 1, che soddisfano le condizioni di cui al comma 2, è riconosciuto, a seguito dell'approvazione del bilancio per l'esercizio 2020, un credito d'imposta pari al 50 per cento delle perdite eccedenti il 10 per cento del patrimonio netto, al lordo delle perdite stesse, fino a concorrenza del 30 per cento dell'aumento di capitale di cui al comma 1, lettera c), e comunque nei limiti previsti dal comma 20".

Cioè, ci rendiamo conto che cosa avete scritto in queste 735 pagine? Sette pagine per dare il *bonus* del 110 per cento e meno male che è intervenuta la Lega e ha fatto dei miglioramenti, come inserire i tetti per agevolare tutto il tema dei tetti in amianto e alcune modalità di compensazioni.

Ma, attenzione: dopo il "decreto Rilancio" è annunciato, per stasera o domani, il "decreto Semplificazioni", perché, ovviamente, dopo un decreto di 735 pagine, bisogna fare un "decreto

Semplificazioni” e, quindi, altri 48 articoli per - così si annunciano - 200 pagine. Ragazzi, semplificare vuol dire decentrare, vuol dire dare i soldi a chi è capace di spenderli; ai comuni, alle province, a quelli che sono in grado di spendere quei soldi. È l'occasione persa per riformare. Vi siete vantati di aver abolito il saldo e l'acconto IRAP: sì, però, avete dimenticato di dire che questa è un'operazione prettamente ragionieristica, perché in realtà non lo pagherà nessuno, perché già non l'avrebbe pagato nessuno, tanto meno in una situazione di crisi economica a seguito della crisi sanitaria.

È l'occasione persa per riformare la cassa integrazione. Io non voglio entrare nelle mille polemiche di chi non l'ha ancora ricevuta, però dovevamo chiederci, in un “decreto Rilancio”, se è umano che un dipendente debba aspettare mesi, nell'era dei *computer*, per qualcosa che deve essere assolutamente automatico. E adesso voi cosa fate? Parlate di riforma IRPEF. Da commercialista, con molti anni alle spalle, ho paura di voi. Io ho visto tutti parlare di riforma IRPEF: il risultato è stato l'aumento della tassazione e l'aumento della complicazione. Solo il Governo precedente ha saputo semplificare, con regime da 65 mila euro, tanto che non hanno la fattura elettronica, non hanno neanche bisogno del commercialista, senza adempimenti, senza IVA: quella era una semplificazione, non aumentare la tassazione, aumentare la complicazione.

Ma avete perso anche l'occasione per tenere insieme il senso di comunità e di solidarietà dello Stato; avete creato, con questo “decreto Rilancio”, cittadini di serie “A” e cittadini di serie “B”, quelli che ricevono i contributi a fondo perduto e quelli che non li ricevono; e non parliamo di poche categorie, parliamo di 2 milioni di attività economiche escluse, perse; migliaia e migliaia di professionisti che non ricevono nulla. Avete creato questa enorme separazione tra scuole statali e scuole statali paritarie; anche qui, se non ci fosse stata la Lega, le scuole paritarie a settembre sarebbero fallite, con una perdita di patrimonio culturale enorme e di posti di lavoro enormi. Avete creato anche la differenza tra proprietari e inquilini, perché gli inquilini si aiutano aumentando gli aiuti alle persone in difficoltà, non bloccando gli sfratti, perché poi i nodi vengono comunque al pettine!

Avete perso l'occasione per aiutare il mondo del lavoro, quel mondo che ci è invidiato da tutto il mondo, perché noi abbiamo una tale enormità di piccole e medie imprese, di artigiani, di commercianti, di professionisti, che non ha eguali in Europa e che è il nostro patrimonio economico; su quello bisogna puntare, non bisogna puntare sull'assistenzialismo, perché prima o poi finiscono i soldi e quindi bisogna aiutare la ripresa. Questo “decreto Rilancio” non ha nulla del rilancio: è inutile dire “piccolo è bello” se poi non si aiuta! Nei momenti eccezionali bisogna tirar fuori coraggio e cuore, e bisogna avere persone eccezionali e fare dei provvedimenti eccezionali, semplici; quattro cose fatte bene, non miriadi di cose complicate e fatte male; 266 articoli dove non c'è il cuore e non c'è il coraggio, dove l'economia non si spinge.

Avete perso l'occasione per riparlare di autonomia e questa è un'altra pecca di questo “decreto Rilancio”, perché è molto importante. Oggi, *Il Sole 24 Ore* cita i governatori che, guarda caso, sono quelli più bravi, e sono quelli del centrodestra, ma anche i comuni, i sindaci, che sono stati lasciati soli durante la crisi sanitaria, sindaci che hanno dato il massimo e sono stati vicini ai cittadini.

Avete perso l'occasione per abbassare le tasse. Voi pensate di colpire l'evasione complicando la vita ai cittadini e aumentando la tassazione, invece è esattamente il contrario: l'evasione si combatte diminuendo la tassazione e semplificando il sistema. Allora, quando noi parliamo di *flat tax*, parliamo di un sistema, qualunque esso sia, che riduca e semplifichi.

Avete perso l'occasione per investire nei settori trainanti della nostra Italia. Pensiamo al turismo, il vero petrolio di questo Paese: l'avete abbandonato, nessuna attività organizzata. Pensiamo a quanto avete lasciato sole le strutture ricettive: ancora molti alberghi - forse, voi non lo sapete - sono chiusi. In tutto ciò, siete talmente incapaci che siete riusciti a mettere in ginocchio una regione, la Liguria, con l'ANAS che fa lavori dopo un momento di crisi sanitaria terribile, in questo momento, bloccando il Paese, bloccando i flussi turistici nazionali in quella regione. Ma potrei parlarvi anche della nostra terra dei laghi. Io vengo dal Lago Maggiore: abbiamo tutta la zona del versante dell'Ossola bloccata dall'ANAS, e così per altri laghi. Perché? Perché non sapete cosa fanno le vostre aziende statali. D'altra parte, se avete bisogno di 470 esperti per fare il "decreto Rilancio", è pacifico che non sappiate cosa fa l'ANAS.

Avete perso l'occasione per aiutare un settore dell'*automotive*, che è fondamentale. Poi, non lamentiamoci se ci troviamo la FCA che va all'estero, che investe all'estero e non in Italia, se noi puntiamo su altre situazioni che non sono enormi come tutto l'indotto dell'*automotive*, che rappresenta oltre il 10 per cento del PIL.

Avete perso l'occasione - attenzione adesso con l'Europa - anche di coinvolgere gli italiani in ciò che riguarda l'aiuto alla nostra economia. Attenzione, perché, per ora, soldi dall'Europa non ne abbiamo visti e sul famoso *Recovery Fund* si parla di qualcosa che deve essere approvato all'unanimità da tutti i Paesi che forse, se mai verrà approvato, comporta una tassazione in Europa, quindi anche in Italia, quindi comunque nel 2021, quando molte aziende avranno già chiuso, considerato il vostro modo tempestivo di affrontare la crisi economica. Avete perso l'occasione per ascoltare. Nel ricordo di Ennio Morricone fatto da un mio collega che mi ha preceduto, di questo grandissimo della musica italiana purtroppo scomparso oggi, questi ha ricordato quanto fosse importante per Ennio Morricone ascoltare. Ebbene, voi non avete ascoltato nulla. Non avete ascoltato chi amministra: comuni, province, regioni vi hanno detto che mancheranno 8 miliardi; gliene avete dati 3 e, siccome non ci credevate, cosa avete fatto? Adesso chiedete uno scostamento per dare loro altri 3 miliardi; ma se vi dicono che sono 8, arrivate a 8.

Avete perso l'occasione anche per ascoltare le opposizioni perché sì noi siamo riusciti, come Lega, a inserire alcune piccole modifiche: giustamente l'aiuto alle scuole paritarie che rischiavano di essere abbandonate; il *bonus*, siamo orgogliosi che avete anche accolto il *bonus* aggiuntivo per medici, infermieri e personale sanitario, ma, in linea di massima, non avete ascoltato. Tante erano le possibilità. Per giorni e giorni vi abbiamo chiesto di rinviare i saldi e acconti Irpef e Ires: un provvedimento che non costa nulla; che vi abbiamo provato, facendolo noi l'anno scorso, che non costava nulla, ma l'uomo solo al comando al Ministero dell'Economia ha dettato legge. Il Ministro Gualtieri se ne è fregato sia di quanto dicevamo noi sia di quanto diceva Italia Viva sia di quanto dicevano i 5 Stelle sia di quanto diceva il sottosegretario Villarosa sia di quanto dicevano tutte le categorie economiche. Non ha voluto ascoltare e il 20 luglio ci saranno aziende che pagheranno le sanzioni, non perché hanno evaso le tasse, ma perché, pur dichiarandole, non riusciranno a pagarle: è una vera vergogna.

Avete veramente perso tantissime occasioni; abbiamo passato giorni e giorni, tre settimane ogni giorno a cercare di convincervi che questo "decreto Rilancio" poteva essere una grande occasione di cambiamento. Prima ho parlato del saldo e dell'acconto Irapp: era l'occasione per semplificare e mettere assieme l'IRAP, l'Irpef e l'Ires. Solo chi fa le cose capisce quali problemi ci sono, ma voi non ascoltate. Voi avete fatto dieci giorni a Villa Pamphili e il risultato è stato: abbassiamo l'IVA a tutti, no? Come se uno che ha difficoltà a comprare un paio di scarpe a 50 euro non avesse la difficoltà a comprare il paio di scarpe a 49 euro e mezzo, un sistema tra i più complicati al mondo.

Ebbene, questo è un Governo perennemente in ritardo; è un Governo che è stato in ritardo sulla crisi sanitaria: io non posso dimenticare, e credo che nessuno dimenticherà, per tutta la vita quel 27 gennaio, perché quando un Presidente del Consiglio, parlando agli italiani, dice che il 27 gennaio siamo pronti, noi pensiamo di essere pronti. Io faccio il sindaco e, appena iniziata l'epidemia, non avevamo mascherine, avevamo i medici di famiglia senza i DPI, senza i saturimetri, senza i camici e tanta gente l'abbiamo persa proprio perché non eravamo preparati, e tanti dicono che a settembre tornerà. Bene, spero che questa volta chi ha detto di essere preparato il 27 gennaio faccia un po' di autocritica e organizzi la rete territoriale, procuri tutti i dispositivi di protezione individuale, perché i medici di famiglia hanno pagato un tributo terribile, gli infermieri hanno pagato un tributo terribile, e quel 27 gennaio del Presidente del Consiglio è una pietra indelebile su questa crisi sanitaria.

Attenzione a sottovalutare la crisi economica come avete sottovalutato la crisi sanitaria. Attenzione. Noi abbiamo fatto molte proposte anche per la situazione economica: dare i soldi ai comuni, dare i soldi alle province; abbiamo il 50 per cento delle scuole provinciali che non sono a norma anti-incendio; non possiamo dimenticare chi è morto perché gli è caduto addosso un cornicione e un controsoffitto; andiamo a vederli: non possiamo piangere in quel momento, ma non fare nulla quando si può fare. Non ci sono risorse per gli investimenti alle province. Abbiamo scuole provinciali in uno stato terribile; abbiamo strade provinciali in uno stato terribile: venite da noi in Ossola. Le strade statali del Sempione sono in uno stato assurdo per un Paese civile, e qui non c'è differenza tra Nord e Sud: l'avete creata voi questa differenza. Il Sud merita il meglio. Questo è un Paese meraviglioso, ha il 50 per cento delle opere artistiche al mondo, assolutamente non valorizzato.

Ebbene, avete chiesto due scostamenti di bilancio e adesso vi apprestate a chiederne il terzo. Noi vi avevamo detto a febbraio: chiedete uno scostamento da 100-150 miliardi. Prima lo avete chiesto da 25 e poi da 55, adesso vi farete avanti con la richiesta al Parlamento di uno scostamento di altri 25 miliardi: sempre, sempre in ritardo. Attenzione, fate bene i conti perché l'Europa è già lì pronta a dire basta con gli scostamenti ai parametri. Quindi attenzione, tirate fuori il coraggio e tirate fuori il cuore. Concludo.

Il Presidente del Consiglio Conte, ad una giornalista che criticava il Governo e criticava la gestione sia della crisi sanitaria sia di quella economica, diceva: "Se pensa di poter fare meglio, ne terremo conto alla prossima emergenza", con la solita gentilezza che lo contraddistingue.

Ebbene, ancora adesso, con questo "decreto Rilancio", è difficile, molto difficile, fare peggio di voi. Grazie. La Lega voterà contro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. La ringrazio deputato Gusmeroli.

E' iscritta a parlare la deputata Daniela Torto. Ne ha facoltà.

DANIELA TORTO (M5S). Grazie Presidente e onorevoli colleghi, mi accingo oggi a presentare in quest'Aula un provvedimento di straordinaria importanza, un provvedimento che darà ampio sostegno alle imprese, ai giovani, alle famiglie, a tante categorie di settore e ai cittadini italiani, piegati in questi mesi da un nemico tanto invisibile quanto imprevedibile, che ha purtroppo messo in ginocchio l'Italia intera. Quello fatto in queste settimane, Presidente, è stato un lavoro duro, un lavoro fatto di interlocuzioni continue, di collaborazioni tra tutte le parti politiche, un lavoro che ci ha tenuto impegnati costantemente e per il quale ringrazio tutti i colleghi di Commissione bilancio, il nostro capogruppo, il presidente di Commissione, la Vice Ministra Castelli e il Vice Ministro Misiani, che saluto, i tre relatori di maggioranza e di minoranza. Il testo di cui daremo discussione questa mattina - stiamo dando - non è altro che

il risultato di un confronto continuo, con l'unico obiettivo di dare una risposta concreta alle numerose richieste dei cittadini italiani, del mondo produttivo e del mondo del lavoro. Il “decreto Rilancio” rappresenta non solo il cuore del rilancio dell'Italia che esce dall'emergenza COVID-19, ma anche una grande occasione per migliorare sensibilmente il nostro Paese. In esso sono stati previsti importanti misure, che sicuramente rilanceranno settori determinanti nella nostra economia e che consolidano la necessità dell'esistenza di forme di aiuti o di reddito per i cittadini in difficoltà. Mi riferisco, Presidente, in particolare non solo alle misure e agli imponenti aiuti in materia di lavoro, come la proroga degli ammortizzatori sociali, ma anche al reddito di emergenza, un sostegno straordinario al reddito di quei nuclei familiari in condizioni di necessità economica; questo reddito non è altro che figlio del reddito di cittadinanza, la più grande intuizione del MoVimento 5 Stelle, che si concretizza grazie alla nostra presenza oggi al Governo. Un ulteriore passo avanti è stato fatto anche sulle modalità di lavoro, nonostante il ritardo che l'Italia sconta sulle forme di lavoro agile, che ovviamente non sono imputabili a questo Governo; la risposta è stata all'altezza della situazione particolare in cui ci siamo trovati a vivere durante il *lockdown*. Tuttavia, l'emergenza ci ha confermato la necessità di dover regolamentare il lavoro agile, quindi lo *smart working*, cosa che abbiamo fatto in questo decreto. Ritengo inoltre sia doveroso rivolgere una particolare attenzione alle misure fiscali più rivoluzionarie, frutto di una capacità innovativa ma anche di molto coraggio, come il cosiddetto *superbonus* al 110 per cento per gli interventi di ristrutturazione rivolti all'efficientamento energetico e alla messa in sicurezza dei nostri edifici. Una grande vittoria firmata MoVimento 5 Stelle, che ha lavorato incessantemente per aumentare l'aliquota della detrazione al 110 per cento, ottenendo un risultato storico, che rappresenterà una forte spinta per rilanciare un settore importantissimo come quello dell'edilizia, senza tuttavia procedere alla costruzione di nuovi immobili, bensì valorizzando quelli esistenti; sarà, inoltre, un valido sostegno per le famiglie, che potranno effettuare i lavori di recupero e di ristrutturazione delle proprie abitazioni a costo zero. Pertanto, si è data la possibilità di cessione del *superbonus* ad ogni stato di avanzamento lavori e questo permetterà alle aziende di avere sempre liquidità disponibile.

Un'altra azione importante e che abbiamo fortemente voluto in questi mesi è stata l'istituzione di un fondo di 200 milioni di euro a favore dei comuni ricadenti nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza, a cui si è aggiunto un fondo da 40 milioni per offrire un sostegno economico e sociale a favore di quei comuni che, per almeno 15 giorni, sono rientrati nella zona rossa; un impegno che sia il nostro Ministro degli Esteri Luigi Di Maio sia il Presidente Conte avevano preso con tutti i cittadini e che finalmente vede oggi il suo concretizzarsi. Tengo a sottolineare, Presidente, che i comuni e gli enti territoriali avranno sempre il massimo sostegno da parte del MoVimento 5 Stelle, specialmente in questo momento così difficile per il nostro Paese, perché sono proprio le nostre amministrazioni locali ad essere tra le istituzioni a contatto diretto con i cittadini, coloro che hanno subito danni a seguito dell'emergenza sanitaria. A questo proposito voglio ricordare un fondo di 3 miliardi e mezzo destinato ad assicurare a comuni e province le risorse perse come entrate locali a causa dell'emergenza; il fondo da 12 miliardi di euro per il 2020, per assicurare un'anticipazione di liquidità alle regioni, agli enti Locali e al Servizio Sanitario Nazionale per il pagamento dei debiti certi; infine, il fondo da un miliardo e mezzo per le regioni e le province autonome, nonché il fondo di 20 milioni per i comuni in dissesto, sottolineando che il 50 per cento degli interventi di questo fondo sarà destinato alla manutenzione straordinaria dei beni immobiliari da destinare a Polizia di Stato e Carabinieri, Forze di pubblica sicurezza, che da sempre contribuiscono a mantenere alto il tenore di vita cittadino. Oggi, a tutti loro, va il nostro plauso e la nostra gratitudine.

Continuando nell'illustrazione di questo corposo decreto, importante risulta la misura ampiamente condivisa sul trasporto ferroviario, che autorizza la spesa di un miliardo e 190 milioni al fine di sostenere le imprese che effettuano servizi di trasporto ferroviario sia di

passaggeri che di merci. Ancora, 20 milioni di euro con cui rimborseremo le spese per l'affitto di casa durante tutto il periodo di *lockdown* di migliaia di studenti universitari fuori sede.

Per quanto riguarda la scuola più in generale, al fine di contenere questo rischio epidemiologico, per tutto l'anno scolastico 2010-21, è stato previsto lo stanziamento di ben un miliardo di euro ed è stato incrementato il fondo per il funzionamento di 331 milioni.

Unitamente a questo, per affrontare l'emergenza si prevede, per gli istituti di alta formazione musicale e coreutica, e per gli enti pubblici di ricerca, un incremento di 62 milioni da investire sulla didattica a distanza e sui servizi e strumenti per accesso alla ricerca, mentre è previsto un aumento del fondo per il finanziamento ordinario delle università pari a 165 milioni. Questa emergenza ha fatto comprendere non solo a noi politici, ma a tutti gli italiani quanto sia centrale il sistema di ricerca scientifica. Tutti i giorni, la maggior parte dei cittadini cosa faceva? Era in attesa di informazioni attendibili da parte di ricercatori universitari e di comitati scientifici, che hanno dimostrato di essere all'altezza della situazione, nonostante i numerosi tagli subiti nel settore in questi ultimi anni. Proprio per questo, abbiamo introdotto un piano straordinario di investimenti nella ricerca che autorizza l'assunzione di ricercatori universitari, incrementando i fondi di 250 milioni. Presidente, nei tempi a mia disposizione ovviamente risulta davvero complicato discutere la molteplicità delle misure previste in questo decreto, un decreto che serve a far ripartire l'Italia e gli italiani, ma è bene non dimenticare ed essere grati, oggi, al lavoro del nostro Governo, che ha saputo dialogare con tutte le regioni e con gli enti locali, al lavoro di tutti i parlamentari, in tutte le diverse Commissioni, che con attenzione e meticolosità hanno contribuito a soddisfare le richieste di milioni di cittadini in ogni settore. Ora è necessario che noi andiamo oltre e proseguiamo il grande lavoro già fatto con nuove misure, che inseriremo nei prossimi provvedimenti, per cui so che si è già al lavoro, grazie (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Sospendiamo a questo punto la discussione generale del disegno di legge n. 2500-A, che riprenderà alle ore 15.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Delmastro Delle Vedove, Di Stefano, Rospi e Scoma sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

I deputati in missione sono complessivamente ottantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

(Ripresa discussione sulle linee generali – A.C. 2500-A)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Pella. Ne ha facoltà.

ROBERTO PELLA (FI). Grazie, Presidente. Care colleghe e cari colleghi, ci apprestiamo a una nuova richiesta di posizione della fiducia. Anche sul decreto più importante della storia d'Italia il Governo sceglie di porre la questione di fiducia. Una cosiddetta, fin dalla sua genesi, potenza di fuoco da 55 miliardi, che avrebbe dovuto assicurare il rilancio del nostro Paese, così provato dopo l'emergenza Coronavirus, sia sotto il profilo sanitario, scongiurando una

nuova ondata cui saremmo dovuti arrivare più pronti e attrezzati sia sotto il profilo economico e sociale. Si tratta invece, dopo tre settimane, di una discussione in Commissione bilancio, di un provvedimento che, più che per le misure di rilancio dell'economia, si caratterizza per la sua volontà di distribuire fondi senza una visione complessiva di ripartenza e stimolo agli investimenti. È un decreto che, potremmo dire, tira a campare più che a rilanciare. Ma quanto potremo andare avanti così, signor Presidente, con misure micro e *ad hoc*, che poco hanno a che fare con la crisi attuale e di cui sono dubbi gli effetti espansivi?

Fino a che punto è possibile confondere politiche di assistenzialismo con politiche di rilancio? E per quanto tempo dovremo attendere i 98 decreti attuativi e le 52 norme attuative precedenti, per un totale di circa 150 atti, in grado di porre in essere le previsioni normative, in un quadro di insieme che soffre di annunci quotidiani, gli ultimi due dei quali riguardano un "decreto Semplificazioni", non ancora pervenuto in Aula, e un nuovo scostamento nel mese di luglio? Nonostante le modifiche introdotte durante il dibattito in Commissione bilancio, che ha visto l'approvazione di numerosi e rilevanti emendamenti, con oneri consistenti, del gruppo Forza Italia, permane comunque una valutazione complessivamente molto critica del provvedimento, il quale non prevede interventi di carattere strutturale per la ripresa economica generale, ma solo interventi *una tantum*, di carattere temporale, interventi sulla partenza delle opere pubbliche e sullo sblocco dei cantieri rinviati a *sine die*, quando, come sottolineato da tutte le audizioni, sarebbe stato, invece, necessario velocizzare le procedure, anche sospendendo del tutto il codice degli appalti per un semestre almeno o almeno fino alla fine dell'emergenza economica in cui è piombata l'Italia.

La deroga usata per il ponte di Genova è da tutti sbandierata, ma non viene minimamente tramutata in realtà; anzi, al contrario, sarebbe che dovessimo di nuovo infilarci un procedimento infinito di nomina commissariale decretata centralmente e non affidata direttamente ai sindaci.

Temi come turismo, *automotive* e meccanica di precisione, supporto agli enti locali per l'erogazione dei servizi essenziali, trasporto pubblico locale, insieme ad altri settori strategici per l'*export* a valenza internazionale e per l'affermazione dell'identità nazionale e della credibilità e reputazione del Paese sono stati rimandati. Ma qual è allora la visione di Paese che vogliamo imprimere? Qual è la fiducia che vogliamo stimolare affinché ripartano il lavoro, l'investimento e le assunzioni? Per non citare due questioni ancora: primo, l'incredibile esclusione dei liberi professionisti dalla norma del decreto-legge Rilancio concernente i contributi a fondo perduto. Una discriminazione del tutto incomprensibile, perpetrata ai danni di un settore trainante dell'economia italiana che ha svolto un compito essenziale proprio durante l'emergenza e la totale confusione dei decreti annunciati in piena notte, pubblicati giorni dopo, aggiornati la domenica, per entrare in vigore il lunedì.

Secondo: l'incredibile assenza di dibattito sugli investimenti e sul tema della scuola. Un comportamento dilatorio, incomprensibile, che finisce per stanziare briciole a un mese dalla ripresa delle attività per l'anno scolastico. Ci hanno bocciato emendamenti senza spiegazione, alcuni dei quali non prevedevano nemmeno una copertura finanziaria. Altro che discussione costruttiva! Ecco che, al di là degli annunci e le cortesie in favore di telecamere, la maggioranza dovrebbe dar seguito a un rapporto di vera e propria collaborazione con l'opposizione, anche perché Forza Italia non è più disposta a dare credito di fiducia e disponibilità a collaborare. Non voteremo il prossimo scostamento senza assicurazione di coinvolgimento concreto e non formale, e senza un serio piano di abbassamento delle tasse. In un momento di emergenza come questo bisogna dare risposte adeguate alla gravità dell'emergenza, bisogna cambiare passo, questo Paese deve cambiare passo e prendere un'altra velocità. Ci attendiamo quanto prima il provvedimento che introduce semplificazioni vere, di sostanza, al fine di ridurre i tempi delle autorizzazioni, ridurre i motivi di contenzioso,

soglie di affidamento più alte e temporaneamente andare in deroga ad alcune procedure del Codice degli appalti, per procedere più velocemente con poteri commissariali.

Voglio soffermarmi ora sulle battaglie vinte da Forza Italia in alcuni settori fondamentali, e ringrazio per questo il capogruppo Andrea Mandelli, tutto il gruppo e il nostro vicepresidente vicario Occhiuto per il grande lavoro che tutti insieme abbiamo fatto in Commissione. Grazie alla determinata battaglia condotta dalla capogruppo Gelmini e da tutto il gruppo di Forza Italia il settore tessile e moda ha avuto un giusto riconoscimento all'interno del "decreto Rilancio". Durante la discussione in Commissione bilancio il Governo ha approvato due proposte emendative a prima firma Gelmini, che ringrazio, di cui sono cofirmatario, che andranno a determinare rilevante sostegno anche alle aziende tessili del territorio biellese dove vivo. In primo luogo, l'istituzione presso il Ministero dello sviluppo economico di un apposito fondo per il *design* e la creazione denominato Fondo Cluster TMA (tessile, moda e accessori), con una dotazione iniziale di 5 milioni di euro per l'anno in corso. Tale fondo è finalizzato a sostenere, tramite l'erogazione di contributi a fondo perduto, le *start up* che investono nel *design* e nella creazione, nonché a promuovere giovani talenti del settore del tessile, della moda e degli accessori che valorizzano prodotto *made in Italy* di alto contenuto artistico e creativo.

In secondo luogo, a fronte dei gravi danni economici per il comparto provocati dall'emergenza Coronavirus e dal periodo di *lockdown*, quali il calo della domanda, le rimanenze, le difficoltà dei rivenditori, lo stop degli eventi, l'*export* congelato, si è approvata una misura finalizzata al sostegno alla liquidità, con l'attribuzione di un credito d'imposta pari al 30 per cento dell'incremento delle rimanenze di magazzino, che avrà un impatto economico di ben 45 milioni di euro per l'anno 2021.

Ogni azione in questo momento diventa essenziale per favorire la sopravvivenza del tessile *made in* caratterizzato da prodotti eccellenti, ad altissimo valore per il posizionamento anche di reputazione del Paese. Insieme alla moda, il tessile rappresenta infatti la seconda industria italiana, con 95 miliardi di euro annui di fatturato, con circa 60 mila tra piccole e medie imprese, artigiani e commercio e 600 mila lavoratori. Il Governo ha il dovere di tutelare e supportare questo comparto per consentire una piena ripartenza anche in termini di credibilità e di identità nazionale, tutela dei marchi, capacità di innovazione creativa, tutti elementi distintivi che lo qualificano come settore strategico per l'Italia.

In materia di enti territoriali, il provvedimento oggi in discussione istituisce un fondo presso il Ministero dell'Interno, con una dotazione di 3,5 miliardi di euro, da ripartire tra comuni, province e città metropolitane entro il 10 luglio 2020, sulla base della perdita di gettito e dei fabbisogni per le funzioni fondamentali. Ma sappiamo che le stime, ad oggi, prima ancora di insediare il tavolo di monitoraggio, prevedono 8 miliardi di mancato gettito fiscale/introito, quindi, oltre il doppio.

Il decreto prevede il reintegro dei 400 milioni di euro del Fondo di solidarietà comunale, utilizzati per l'emergenza alimentare. Ma sappiamo bene che Forza Italia, fin da subito, aveva chiesto 1 miliardo. Che senso ha avuto questo attendismo? Si anticipa l'erogazione del Fondo sperimentale di riequilibrio per le province e le città metropolitane per l'anno 2020, in misura del 30 per cento. Ma sono soldi che spettano agli enti locali, non aggiuntivi, vorrei ribadire. E non è che, in fondo, si riveli un'anticipazione così ampia, quando invece i bilanci rischiano di collassare.

Si ha l'impressione a volte che i comuni - e lo voglio sottolineare in maniera molto chiara - siano considerati dalla maggioranza enti contrapposti allo Stato e non, invece, il suo terminale più prossimo ai cittadini. Basti pensare a questo, a quanto si è dovuto insistere in Commissione per un differimento necessario e dovuto, quello sulla salvaguardia degli equilibri

di bilancio, che slitta al 30 settembre 2020. Alla luce del grave e persistente stato di incertezza, in cui versa la finanza locale, una situazione sottolineata da centinaia di sindaci e assessori al bilancio, che in questi giorni mi hanno contattato, si dà la possibilità agli enti di programmare e gestire le risorse dei propri bilanci 2020, in un'ottica di garantire continuità ai servizi erogati dai cittadini.

Sono soddisfatto, almeno, che, sotto questo profilo, gli 8 mila sindaci d'Italia potranno dirsi ascoltati. Il Presidente Conte si è impegnato con i sindaci a stanziare ulteriori 3 miliardi di euro nel mese di luglio, ai quali andranno sommati gli effetti del "decreto Semplificazione", provvedimenti annunciati, ma, ad oggi, concreti come fu il "decreto-legge Aprile".

Mi auguro che, nella serata di questa sera, all'ennesima convocazione del Consiglio dei ministri, finalmente, si arrivi ad una approvazione, auspicando che siano tenuti in conto quei suggerimenti e quelle integrazioni, che sono arrivati dalle forze economiche e sociali, da quelli che sono i sindaci e da quelle che sono anche le forze di opposizione.

Inoltre, con un ulteriore emendamento da me presentato e approvato dalla Commissione bilancio, è stato sospeso il periodo di impugnazione delle decisioni della Corte dei conti, in materia di piani di riequilibrio, evitando un gravoso insieme di adempimenti per gli enti, che potranno essere ripresi, una volta superata l'emergenza in corso. Ringrazio per questo la Viceministra Castelli, per averlo accolto.

Spiace, invece, che la maggioranza non abbia accolto la richiesta di estendere la sospensione anche per gli enti in dissesto guidato, un emendamento fortemente voluto da Forza Italia e posto dall'Associazione nazionale dei comuni italiani. La norma proposta avrebbe permesso di assicurare la continuità gestionale degli enti in piano di riequilibrio, che abbiano riformulato il percorso di risanamento. Sappiamo tutti come le gravose e ripetute restrizioni di finanza pubblica dell'ultimo decennio abbiano pesantemente inciso sulla gestione dei piani di riequilibrio e nel comparto dei comuni più in generale. Pertanto, sarebbe stato opportuno, oggi più che mai, nel pieno di un'emergenza economica e sociale, accettare anche questa seconda proposta. Per fortuna, almeno i debiti della pubblica amministrazione saranno pagati tramite CDP, una misura doverosa, per dare alle aziende creditrici quanto atteso, in una fase di cui non è più possibile posticipare.

Ultimo motivo di soddisfazione, legato a un impegno senza sosta di Forza Italia, riguarda il settore dello sport. Riguarda, in primo luogo, l'avvenuto slittamento del pagamento dei canoni per l'utilizzo degli impianti sportivi al 30 settembre, resosi necessario, al fine di permettere ai comuni italiani, già gravati da forte perdite e mancato gettito fiscale, di ricevere, da parte delle federazioni sportive nazionali, enti di promozione sportiva, società e associazioni sportive, professionistiche e dilettantistiche, il versamento dei canoni di locazione e concessione, relativi all'affidamento di impianti sportivi.

A settembre gli enti gestori saranno in grado di avere una sicura liquidità, data dall'iscrizione ai campionati del prossimo anno sportivo, dai tesseramenti degli atleti e dal pagamento delle rette, oltre che dall'auspicata ripresa in sicurezza degli eventi. Si tratta di una proposta costruita con molti assessori allo sport dei comuni italiani, di ogni dimensione, con cui mi confronto quotidianamente.

Ma ancora più rilevante - su questo ringrazio il collega Barelli - è, in secondo luogo, l'essere riusciti, grazie ad un impegno supportato da tutto il gruppo di Forza Italia, che ringrazio ancora, a far approvare un emendamento, a mia prima firma, che interviene sulla norma che limitava la possibilità di revisione delle concessioni alle sole in scadenza nel 2023. Era un limite temporale che non trovava riscontro nella realtà, soprattutto nel caso di impianti

dispendiosi, come quelli natatori, o di impianti a servizio dell'attività sportiva di base per i cittadini, ubicati nei territori di tutto il Paese. Per recuperare i minori ricavi, legati alla sospensione e alla riduzione delle attività sportive, e per far fronte ai maggiori costi derivanti dal rispetto delle misure di prevenzione, società e associazioni - e di conseguenza i comuni concedenti - hanno bisogno di un periodo più lungo per ristorare le perdite e ammortizzare gli investimenti. Gli impianti in disuso o abbandonati sarebbero diventati, nel volgere di pochissimo tempo, del tutto obsoleti e inservibili e, quindi, avrebbero rappresentato un ulteriore costo, anche sociale, per i comuni che ospitano tali strutture.

Salvaguardare lo sport di base e coloro che ci investono significa garantire a tutti la possibilità di praticare attività sportiva e di vivere una vita più in salute. Per questo, sarebbe stato anche opportuno approvare quell'emendamento in merito al credito d'imposta, che sicuramente sarebbe stato di forte aiuto alle società, garantendo alle aziende di poter investire con un minimo ritorno.

Continuiamo a porre al Governo una questione di carenza di organicità, rispetto alla messa a sistema di tutti gli strumenti finanziari ed economici a disposizione, e una tendenza continua a procrastinare le decisioni chiave, quando invece ben sappiamo che il fattore tempo è una variabile determinante. Dobbiamo poter disporre delle risorse messe in campo dall'Unione europea e da tutti i suoi organismi, per ragionare in maniera coerente in Parlamento e non certamente in sede occasionali, buone per i soliti annunci rispetto all'opportunità dell'utilizzo degli strumenti nazionali ed europei e, soprattutto, rispetto alla costruzione di un piano d'azione strategico per il Paese a tutto tondo.

Forza Italia, grazie al costante e autorevole impegno del presidente Silvio Berlusconi e del vicepresidente Antonio Tajani, ha fatto un grosso lavoro a Bruxelles, per la costituzione del pacchetto europeo, che andrà utilizzato e incardinato nel Piano nazionale delle riforme e nella legge di bilancio, la cui discussione e approvazione si devono anticipare all'estate, come ha detto bene l'onorevole Brunetta.

Non è accettabile che ci sia ora richiesto un nuovo ulteriore scostamento di bilancio, nel mese di luglio, senza queste precondizioni. Stiamo navigando a vista, non più rispetto all'andamento dell'emergenza sanitaria, per fortuna, ma in misura molto maggiore, a causa di continui cambi di rotta e in mancanza di una visione per il Paese. Politiche espansive anche in un Paese come il nostro sono assolutamente necessarie; maggiori sarebbero i rischi in mancanza di un intervento in questa direzione. Nei prossimi mesi servono, quindi, misure propulsive: un grande programma di investimenti pubblici; maggiori stimoli alla domanda interna; un'accelerazione a quelli privati fin da subito, specie pensando l'economia locale diffusa in tutti i settori, dall'edilizia al turismo e alla cultura, che può imprimere uno slancio significativo e fiducia su tutto il territorio nazionale. Quindi, basta crediti d'imposta a valere nel 2021 in poi, che vanno a gravare un già altissimo debito pubblico.

Concludo ribadendo che, nonostante la tempestiva offerta di collaborazione e le molteplici proposte migliorative di Forza Italia, il giudizio su questo decreto rimane comunque non positivo e fortemente critico: siamo fermi sui decreti attuativi, siamo fermi sulle semplificazioni, siamo fermi sulla discussione in merito al pacchetto europeo, siamo fermi sul piano nazionale delle riforme; più che un "decreto Rilancio", appare un "decreto Inerzia", almeno finché ci saranno ancora delle risorse economiche (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Mattia Mor. Ne ha facoltà.

MATTIA MOR (IV). Presidente, l'Italia vive un periodo di incertezza come mai se ne sono visti nella nostra storia repubblicana, è inutile che lo neghiamo. Solo pochi giorni fa sono uscite le stime dell'Istat, nelle quali traspare un Paese provato, in cui troppi non hanno purtroppo una visione positiva del futuro. In pochi mesi, dall'inizio della crisi del Coronavirus, abbiamo perso più di 400 mila posti di lavoro e, nel solo mese di maggio, sono andati in fumo 84 mila contratti, di cui 79 mila a termine; in questo quadro, purtroppo, le donne hanno pagato lo scotto maggiore. Abbiamo letto qualche giorno fa, a tal proposito, l'intervista su *Repubblica* della direttrice del CERN, Fabiola Giannotti. La direttrice, membra della *task force* per le pari opportunità, ha sottolineato quanto le donne debbano combattere di più per emergere in una società che si bea della parità di genere ma che nel concreto conserva intatte le sue vecchie abitudini. E sono le donne, in prima linea nell'affrontare l'emergenza, le prime vittime del *lockdown*, in troppi casi prime nell'accudire i propri figli e ad essere considerate però sacrificabili nel mondo del lavoro. Ma il post-pandemia ci ha fatto anche aprire gli occhi sulle decine di migliaia di saracinesche che si sono alzate nelle nostre città e che si sono trovate di fronte ai consumi in caduta libera. Penso anche a quanto sta accadendo nella mia città, Milano, che forse osserva peggio degli altri questo fenomeno. Secondo l'Osservatorio di Confimprese, il settore dell'abbigliamento registra un meno 49 per cento e la ristorazione un meno 45 per cento. Gli italiani sono sfiduciati e non comprano, ma questo rischia di avvitare l'economia su se stessa ancora più di quanto fatto sinora. Il turismo, già posto di fronte alla stagione più dura e più nera dopo la decisione dell'Unione europea di bloccare le rotte provenienti dagli Stati Uniti e dalla Russia, si ritrova con una prospettiva di mancato guadagno di 5 miliardi e mezzo soltanto per quanto concerne le assenze statunitensi; e pensiamo che degli 84 miliardi spesi per il turismo nel Paese nel 2019, 44 miliardi provenivano dagli stranieri.

Nelle città d'arte sono diversi gli albergatori che non vorrebbero aprire nella stagione estiva, se il divieto in questo senso durerà per tutta l'estate. Il turismo rappresenta il 13 per cento del PIL, genera centinaia di migliaia di posti di lavoro, è una delle nostre più importanti industrie e come tale va gestito. L'industria è fonte di occupazione soprattutto in aree in cui sono presenti svantaggi strutturali legati a fattori di localizzazione che ostacolano la specializzazione in altre attività produttive. Abbiamo visto negli anni scorsi come, nelle aree a maggiore attrattività al turismo, questo sia un'opportunità anche sul piano demografico e sociale: tra il 2011 e il 2017 la popolazione è cresciuta del 2,1 per cento nelle aree più turistiche e nel periodo 2012-2016 il reddito per contribuente è aumentato del 6,5 per cento, due punti in più rispetto alla media nazionale. Allora, senza volerci nascondere, abbiamo un compito gravoso da assolvere, che va oltre il "decreto Rilancio". La priorità della politica e di tutti noi come classe dirigente, deve essere quella di rimettere al centro dei nostri programmi e delle nostre decisioni la crescita economica con grande convinzione. Sappiamo che se c'è un momento in cui intervenire per trasformare un dramma sociale ed economico in un'occasione irripetibile, questo momento è ora. Abbiamo assoluta necessità di usare questi mesi per costruire il Paese che immaginiamo, almeno per i prossimi vent'anni, in maniera più sostenibile, più tecnologica, più eguale, più rispettosa delle minoranze; un Paese che premi chi investe e chi lavora, e che crei le condizioni per un benessere sempre maggiore per i propri giovani. Siamo stati in prima linea nella costruzione di questo decreto, così pesante in termini di risorse come mai era successo, per affrontare una situazione che, purtroppo, mai era successa. Abbiamo lavorato in sede di preparazione del decreto così come di miglioramento dello stesso attraverso gli emendamenti presentati in Commissione bilancio, attraverso il lavoro della nostra presidente Maria Elena Boschi e del relatore Marattin; siamo partiti dalla convinzione che il nostro Paese vada rinnovato attraverso politiche volte al sostegno del mondo produttivo, con azioni che producano continuamente dei risultati tangibili sul piano dell'occupazione e della produttività. Noi siamo e saremo sempre quelli che credono nella parte più produttiva del Paese, dalle piccole alle grandi imprese, dagli artigiani ai commercianti, dai lavoratori autonomi a coloro che vedono nel lavoro uno dei più importanti fattori di dignità personale e di sostegno al bene pubblico. Siamo e saremo sempre al fianco della produttività e non dell'assistenzialismo,

aspettando un reddito seduti sul divano. Noi abbiamo dimostrato di volere e di saper tagliare le tasse quando eravamo al Governo, dal 2014 al 2018, e siamo coloro che stanno lavorando per un taglio sostanzioso e una semplificazione mai fatta prima della tassazione a partire dalla prossima legge di bilancio.

Siamo partiti da qui però sapendo, per esempio, quanto venga considerata iniqua e odiosa dalle imprese una tassa come l'IRAP, che non tassa il profitto, ma il numero degli occupati; e abbiamo ottenuto di annullare l'acconto che le imprese avrebbero dovuto versare in questi giorni. Abbiamo lavorato a tutta una serie di interventi a sostegno del mondo produttivo quali le erogazioni a fondo perduto per le piccole e medie imprese così come la possibilità di intervento dello Stato a sostegno del capitale nelle medie e grandi imprese, in quelle più colpite dalla crisi. Abbiamo chiesto, però, che questi interventi venissero fatti non come quelli di uno Stato che vuole fare l'imprenditore, intervenendo obbligatoriamente in situazioni di ogni tipo, ma come necessari per la strategica difesa di competenze, di occupazione e di valore, nell'ottica di una collaborazione sempre più accesa e necessaria tra pubblico e privato. Noi non vogliamo avere posizioni aprioristiche e ideologiche per le quali lo Stato non possa intervenire a sostegno dell'industria, anzi pensiamo che lo Stato possa e debba avere un ruolo di stimolo e incentivo attraverso risorse dirette, incentivi fiscali, movimentazioni di competenze e non soltanto di regolazione, ma pensiamo che questo possa e debba accadere sempre in un'ottica di efficienza, di merito e di innovazione.

Tra gli interventi puntuali a favore dell'industria, siamo contenti di sottolineare che con un nostro emendamento siamo andati a incidere sugli incentivi all'acquisto di nuove automobili, con un forte impulso nel comparto delle ibride. L'*automotive*, locomotiva del PIL italiano, è stato uno dei settori più colpiti da questa crisi, e per evitare una *débâcle* occupazionale ancora più forte bisogna stimolarne i consumi, questo è inevitabile, ovviamente nella direzione di un parco macchine sempre più sostenibile per l'ambiente, alla portata delle tasche di tutti, ma con l'obiettivo di non disperdere centinaia di migliaia di posti di lavoro nel cuore dell'industria italiana.

Il "decreto Rilancio" ha portato sul tavolo poi della politica risorse mai avute a favore dell'innovazione e della creazione di nuove imprese, una cosa di cui sono particolarmente fiero, avendoci lavorato per due anni, cercando di far capire l'importanza della creazione di nuove aziende, delle *start up*, dell'innovazione per lo sviluppo del Paese e per l'occupazione, soprattutto dei più giovani. Abbiamo donne e uomini di grande talento, ma siamo uno dei Paesi europei che storicamente ha puntato di meno sulle intelligenze e sulla capacità di produrre innovazione, troppo a lungo esportando le nostre giovani e i nostri giovani, i migliori talenti, dopo averli formati con il nostro sistema scolastico. Con la stesura del decreto abbiamo messo 100 milioni di risorse aggiuntive per finanziare le *start up* nella loro fase di partenza, 200 milioni per il fondo di sostegno al *venture capital*, aumentando la detrazione fiscale dal 30 al 50 per cento per gli investimenti privati nel capitale di *start up* e PMI innovative; 200 milioni destinati ad aumentare la dotazione del fondo di garanzia per le *start up* e per le PMI innovative; e 500 milioni per sostenere il trasferimento tecnologico dalle idee dei ricercatori e i brevetti alla creazione di nuove imprese, per far sì che la grande capacità dei ricercatori italiani, che dappertutto viene riconosciuta, storicamente però in difficoltà nel vedere i propri lavori trasformati in sviluppo economico per il Paese intero, diventi appunto impresa, diventi lavoro.

Inoltre siamo felici di aver approvato un mio emendamento che mette in pratica un meccanismo moltiplicatore di uno a quattro per coloro che investono, che portano investimenti privati nella creazione delle proprie imprese, dando una moltiplicazione, da parte del Governo, che favorisce appunto il merito, favorisce chi sa far crescere le proprie aziende senza erogazioni, in questo senso, a pioggia. Questi sono ottimi risultati, che però vogliamo soltanto

vedere come un punto di partenza, perché da questo momento di crisi si può uscire soltanto investendo ed innovando sempre di più.

Con questo decreto, inoltre, abbiamo messo sul tavolo risorse importanti a favore della cultura e di quei settori culturali produttivi che hanno risentito di più della chiusura forzata e con un impatto sociale sui lavoratori già molto precari, che diventa ancora più drammatico e pesante. Purtroppo c'è spesso scarso interesse da parte delle istituzioni per chi sta subendo maggiormente il contraccolpo economico, e penso al mondo del cinema, dell'audiovisivo, del teatro. Ecco, in un giorno come quello di oggi, in cui la politica piange la scomparsa di un grande maestro come Ennio Morricone, che anche noi ricordiamo e di cui siamo orgogliosi come esempio dell'Italia che sa portare la propria creatività e la propria cultura nel mondo, ricordiamo però che ci sono decine di migliaia di lavoratori, addirittura 61 mila lavoratori del mondo del cinema e audiovisivo, 8.500 aziende, a cui si aggiungono altri 112 mila lavoratori dell'indotto, che sono stati prostrati. È uno dei settori più prostrati da questa crisi, un totale di 173 mila lavoratori che impiega tantissime donne e uomini, che sono le classi, come già detto, storicamente più fragili della nostra società.

Io sottolineo più volte il termine industria, anche per parlare di quest'industria culturale, perché, a differenza di chi un tempo diceva che con questa industria non si mangia, questa è cultura, ma contemporaneamente industria e occupazione. A sostegno di questa sono state messe sul tavolo risorse importanti per la costituzione di un Fondo emergenze, ma è stata soprattutto allargata la dotazione del *tax credit* ed anche la sua percentuale al fine di favorire gli investimenti privati nel cinema, secondo uno schema, che è quello che raccontavo anche prima su un'altra norma, che è quello di successo degli anni scorsi, di Industria 4.0, ovvero lo Stato incentiva il privato che investe riconoscendogli un credito d'imposta e attivando una collaborazione virtuosa per l'intero sistema produttivo.

Con un emendamento del Vicepresidente Rosato abbiamo pensato, invece, alla sicurezza sul lavoro, sbloccando 200 milioni di risorse dell'INAIL per destinarli a progetti specifici per rendere più sicuri i luoghi di lavoro.

La battaglia sulla regolarizzazione degli stranieri invisibili rimarrà, invece, una lezione di civiltà che soltanto una grande donna, di grande valore umano, come la Ministra Teresa Bellanova, poteva impartirci. Abbiamo subito attacchi ai limiti della decenza su questo provvedimento, che ha portato, però, all'emersione dalla clandestinità di moltissime e moltissimi colf e badanti, cardine della vita delle nostre famiglie più ancora che dei braccianti.

Questo decreto ha investito, poi, per l'agricoltura un miliardo 150 milioni, contemplando i settori del florovivaismo, dell'agriturismo, della pesca dal vivo, del vino, della zootecnia, tutelando le eccellenze del nostro Paese e con un nostro emendamento in Commissione bilancio abbiamo rafforzato la misura a sostegno di queste filiere.

Ci siamo spesso battuti, in questo periodo, per tutelare le fasce più deboli spesso dimenticate se non quando qualche violenza diventa, purtroppo, un titolo di giornale per poi essere velocemente dimenticata. Attraverso un nostro emendamento abbiamo stanziato 3 milioni per le donne che subiscono violenza e sono costrette a rimanere in casa perché non hanno dove andare. In merito all'attenzione delle fasce più deboli pensiamo non si debbono assolutamente replicare i problemi avuti e le dimenticanze avute durante il *lockdown* e con due emendamenti dell'onorevole Lisa Noja, nostra collega, siamo intervenuti sulle esigenze dei disabili e dei malati cronici o in precarie condizioni di salute. È stato sancito definitivamente che i servizi sociali, socioassistenziali e sanitari sono servizi pubblici essenziali, perché garantiscono diritti costituzionalmente tutelati e per questo non possono essere interrotti.

Siamo intervenuti, inoltre, a favore delle scuole paritarie, raddoppiando i fondi per gli asili nido e le scuole, un intervento, firmato con altri gruppi, che riguarda 180 mila dipendenti, 120 mila famiglie e 12 mila istituti.

In questo scenario di grande difficoltà, che ha richiesto tutti questi interventi e molti altri che adesso non ho tempo di raccontare, possiamo guardare, però, con ottimismo al ruolo svolto dall'Europa, come ci ha ricordato il presidente Giuliano Amato in una bella intervista su *// Foglio*. Rispetto a dodici anni fa, quando la crisi economica divise l'Europa facendo emergere alcuni dei suoi egoismi molto profondi, oggi ci ritroviamo in una condizione del tutto diversa, con strumenti di sostegno all'economia reale, alle imprese, alla sanità, alla disoccupazione che mai erano stati messi in piedi nel nostro continente e soprattutto mai con una concreta condivisione del rischio da parte degli Stati membri e, anche se qualcuno finge di non vedere questo fenomeno, condividere i rischi significa avere fatto uno dei maggiori passi in avanti mai fatti dall'Europa nella sua storia. Trovandoci di fronte a un dramma planetario, in presenza di grandi problemi è necessario essere uniti, compatti e solidali, e questo è infinitamente più importante che dividerci e isolarci tra di noi e auspichiamo che anche la maggioranza del nostro Paese capisca che i veri difensori della sovranità dei popoli sono coloro che si trovano dalla parte dell'Europa e non coloro che la vogliono indebolire. Questo vale a livello europeo come a livello locale e spero davvero che tutti noi in quest'Aula terremo a cuore la lezione di questi mesi, per ridurre il livello dello scontro, della tensione comunicativa e verbale, della polemica, lavorando in maniera costruttiva per il bene del Paese.

Italia Viva non ha mai sacrificato sull'altare del compromesso politico l'idea di un'Italia liberale, rispettosa dei diritti civili, con procedure snelle e con un apparato amministrativo veloce ed efficace. Abbiamo chiesto con forza però ora - e vogliamo al più presto che si realizzi - un piano infrastrutturale che spinga l'occupazione e che modernizzi il Paese, con un vero e proprio *shock*. L'abbiamo presentato otto mesi fa e auspichiamo che si arrivi al dunque.

Vogliamo una scuola digitalizzata e al passo con i tempi, dove si insegni anche a fare impresa e ad avere contezza dei diritti e dei doveri dei cittadini. Vogliamo che si investano in ricerca, in innovazione e nel nostro capitale umano a tutti i livelli le risorse che l'Europa metterà a disposizione e la liquidità rinveniente dall'indebitamento prodotto dagli scostamenti di bilancio. Abbiamo aumentato in maniera massiccia il debito che le generazioni future pagheranno. Facciamolo allora fruttare per interventi che cambino il Paese e non per politiche assistenzialiste o fiumi di denaro che sono conteggiati come spesa corrente. Pensare alle prossime generazioni se prima era considerata una velleità adesso dev'essere una necessità. I politici del giorno dopo, gli entusiasti del sondaggio, i tattici da retrobottega dovrebbero riflettere. Con questo provvedimento, con il decreto-legge Semplificazioni e con l'eventuale riforma fiscale ci giochiamo il futuro dell'Italia.

PRESIDENTE. Concluda.

MATTIA MOR (IV). Noi ne siamo consci e siamo consci di lavorare per costruirlo al meglio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Federico Mollicone. Ne ha facoltà.

FEDERICO MOLLICONE (FDI). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, signori del Governo, Michel Houellebecq scrisse: "Alla fine della pandemia sarà tutto uguale, solo un po' peggio". Probabilmente aveva ragione. Non a caso la crisi di governo sembra arrivare anche quest'anno con il solito teatro sui provvedimenti, le opposizioni non ascoltate, la sofferenza di chi non riesce ad arrivare alla fine del mese. Il "decreto Rilancio" si inserisce in uno shock globale, il più grave dal dopoguerra. La crisi del Coronavirus è una sfida totale, non è solo un problema economico, ma uno sconvolgimento sociale dal quale non si torna più indietro

perché questa crisi ha mostrato tutti i limiti del nostro sistema di vita. La crisi galoppa e il mondo ruggisce: che gran voglia di normalità, di vita. Ma quando ritorneremo alla vita normale? I dati sono preoccupanti. Le previsioni UE per il PIL italiano indicavano una stima del più 0,4 per cento nel 2020 ante-COVID-19, di per sé già ottimista a fronte della pessimista politica economica di Conte e Gualtieri. Diverse previsioni indicano che le ripercussioni di questa guerra senza un volto porteranno a una riduzione di oltre 10 punti percentuali e alla necessità di adottare misure estreme per evitare che dalla recessione si passi a una depressione prolungata. Il *great lockdown* è la grande depressione della nostra era.

Bene, direte colleghi, la maggioranza e il Governo Conte hanno varato un decreto-legge da 55 miliardi chiamandolo proprio "Rilancio". Ma rilancio di cosa? Come ha detto Giorgia Meloni, con i nomi dei decreti ci si gioca al *Trivial Pursuit*. Ricordate? Prima era il "DL Aprile", poi siamo arrivati al varo a maggio per finire con l'arrivo in Aula a luglio. Ma se andate a guardare, dentro non hanno nulla: ci sono marchette e posti per gli amici e qualcuno lo abbiamo fatto anche saltare, come gli 11 milioni del Ministero Di Maio. Possono mettere fondi per i viaggi a Dubai, per aumentare i posti in CdA delle partecipate pubbliche, ma poi arriva la realtà e la realtà pesa su tutti noi. Da febbraio 2020 il livello di occupazione è diminuito di oltre mezzo milione di unità e le persone in cerca di lavoro quasi 400 mila, a fronte di un aumento degli inattivi di quasi 900 mila unità. L'effetto sui tassi di occupazione e disoccupazione è la diminuzione di oltre un punto percentuale in tre mesi (lo dice l'Istat, non Fratelli d'Italia). Eccola la realtà. La realtà farà cascare il velo dell'illusione di cristallizzare situazioni di sfascio economico con leggi che non producono un solo posto di lavoro. La produzione è KO perché la domanda è crollata. Un altro bagno di realtà. La grande diplomazia di Conte e la sua credibilità internazionale cosa hanno portato? Dombrovskis, uno dei falchi europei a cui il commissario europeo Gentiloni dovrebbe fare da contraltare tutelando l'interesse nazionale, già invoca il ritorno del Patto di stabilità. Quando saranno ripristinate le regole del rigore europeo l'Italia avrà il rapporto tra debito-PIL al 166 per cento; nel 2018 era al 134 per cento. In poche parole, rischiamo di saltare per aria. Lo *spread* salirà, i risparmi delle famiglie saranno intaccati e minacciati e intanto Conte va in Europa senza una linea chiara, condivisa con il Parlamento. Il fabbisogno dello Stato dei primi sei mesi dell'anno è di circa 95 miliardi, in aumento di circa 62 miliardi rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2019. Nel solo mese di giugno il fabbisogno è di 21 miliardi: il peggioramento è di circa 20 miliardi rispetto al risultato del corrispondente mese dello scorso anno. Il Tesoro - non Fratelli d'Italia - sottolinea che nel confronto con il corrispondente mese del 2019 il saldo ha risentito della forte contrazione degli incassi fiscali ovviamente, sulla quale ha inciso il prorogarsi delle sospensioni dei versamenti tributari e contributivi disposti dai provvedimenti legislativi emanati al fine di contenere l'emergenza COVID-19 - e su questo, ovviamente, siamo d'accordo -, ma, dal lato della spesa, si segnalano i maggiori prelievi dell'INPS per l'erogazione delle prestazioni previste dai provvedimenti normativi emanati al fine di sostenere i redditi colpiti dall'emergenza epidemiologica e i contributi a fondo perduto da parte dell'Agenzia delle entrate alle imprese e ai lavoratori autonomi individuati nel "decreto Rilancio". La spesa per interessi sui titoli di Stato presenta una riduzione di circa 400 milioni; diminuiscono gli occupati e aumenta il debito, come è normale in una situazione di emergenza. Certo, Conte, Di Maio, Zingaretti possono rinchiudersi negli Stati generali, nella loro piccola Versailles, a Villa Pamphilj, inscenare qualche *photo opportunity*, però, puntuale, inesorabile è arrivata, appunto, la realtà, la realtà del fallimento del Governo giallorosso. Un *report* del centro studi di Confindustria - non di Fratelli d'Italia - certifica la pochezza della risposta del Governo. Leggiamo: "Il Governo italiano ha adottato il primo provvedimento organico a carattere nazionale ventitré giorni dopo aver registrato i primi cento casi di COVID-19, mentre sono stati sufficienti quindici giorni negli Stati Uniti, dodici in Francia e otto in Germania per la medesima reazione". Ancora: "Per quanto riguarda i sussidi, la Germania ha erogato oltre 13 miliardi di euro di aiuti a piccole imprese e autonomi in circa due mesi, contro i 4,7 della Francia e i 2,4 dell'Italia, per il solo mese di marzo e solo alle partite IVA. Per quanto riguarda la liquidità, il

Governo americano, in meno di due mesi, ha erogato 512 miliardi di dollari di prestiti a oltre 4,5 milioni di beneficiari. La Germania, in due mesi e mezzo” - colleghi del Governo - “circa 47 miliardi di euro a quasi 63 mila beneficiari. La Francia, in poco più di due mesi, oltre 88 miliardi di prestiti a 478 mila beneficiari. L'Italia, tramite il fondo di garanzia, in tre mesi, quasi 34 miliardi per soddisfare circa 646 mila domande e, tramite la Garanzia Italia-SACE, in due mesi e una settimana, solamente 718 milioni a 75 beneficiari”. Sì, avete sentito bene, colleghi: 75. Ecco la potenza di fuoco del Governo Conte.

Abbiamo provato, come opposizione, a migliorare il “decreto Rilancio”. In Commissione sono stati presentati, come sapete, 10 mila emendamenti e, diciamo, ne è uscito un testo confuso, complicato, spesso incomprensibile, con il lavoro estenuante ed estenuato di tre relatori, ventidue Ministri, dieci Viceministri, trentatré sottosegretari e decine fra capi di gabinetto. Diecimila emendamenti completamente cassati, buttati nel cestino. Solo per leggerlo, ci vogliono giorni, è pieno di rinvii, deroghe, misure “di cui” e rimandi vari. Altro che semplificazione, la democrazia è stata svilita. Un insigne giurista, Celotto, ha scritto specificamente che le leggi non si scrivono così. Simpatica è stata l'esternazione, durante i lavori, di una deputata del MoVimento 5 Stelle che, chiedendo la parola per rilievi sull'ordine dei lavori, ha chiesto se la Presidenza avesse pensato di chiedere l'apertura del ristorante della Camera dato che i lavori si sarebbero dovuti tenere di domenica. La stessa deputata che, poi, ha rivendicato la vittoria sull'aumento delle pensioni di invalidità, emendamento questo che tutti sanno essere a prima firma di Giorgia Meloni. Ancora, tanti degli interventi proposti per la cultura sono stati generati da una risoluzione unitaria, di cui andiamo orgogliosi, passata in Commissione cultura: è stato un lavoro congiunto, partito, però, grazie ad un testo base di Fratelli d'Italia, che è riuscita anche a modificare l'ordine trimestrale dei lavori, mentre le altre Commissioni passavano le carte e i decreti, esprimendo solo i pareri. Conte, durante la conferenza stampa del “decreto Rilancio”, disse: “La cultura, non dimentichiamo questo settore: abbiamo un occhio d'attenzione per i nostri artisti che ci fanno tanto divertire e appassionare”, come se fossero degli intrattenitori, come se non fosse un'industria culturale. Ma con la cultura, invece, si fa economia: il sistema produttivo culturale e creativo vale 96 miliardi, sottosegretario, e muove fino a 265 miliardi di PIL, con un milione e mezzo di occupati ed è anche parte del nostro prestigio nazionale, rappresenta la nostra identità, la nostra bellezza. Ogni euro investito in cultura - lo ripeteremo fino allo sfinimento - porta un ritorno di investimento di 3,1 euro.

Non possiamo permetterci una nazione senza teatri, senza cinema, senza danza, senza circhi, senza spettacoli dal vivo, senza librerie, editori, promotori, distributori di libri, traduttori, parchi di divertimento, senza spettacoli, senza concerti, senza produzioni cinematografiche, senza musei, senza gallerie, senza mostre. Anche per questo abbiamo presentato una risoluzione in Commissione cultura per amplificare l'azione del Governo, per dimostrare che l'opposizione c'è e collabora, se veramente è in ballo l'unità nazionale, che ha composto grossa parte delle richieste di una risoluzione unitaria tra maggioranza e opposizione con numerose proposte, come la costituzione di un fondo per la filiera del libro, gli spettacoli e i musei non statali; l'istituzione di un fondo per la promozione della cultura con Cassa depositi e prestiti e l'Istituto per il credito sportivo; l'erogazione immediata dei fondi del FUS e, quando lo cambieremo, sarà sempre troppo tardi; l'aumento dei termini dei *voucher* cultura da 12 a 18 mesi, poi trasposti, come detto, nel decreto-legge Rilancio. Proposte da noi avanzate sia nella risoluzione presentata e approvata in Commissione, che nei nostri emendamenti - 67 ne abbiamo presentati su questo tema - ai precedenti decreti, ma, nonostante l'inserimento in questo, non finanziati in maniera adeguata.

Sempre grazie a Fratelli d'Italia sono stati convocati i primi tavoli anticrisi al Ministero nello scorso marzo e stanziati i primi 20 milioni di misure anti-COVID per i soggetti non rientranti nel FUS, Fondo unico per lo spettacolo, “unico” chissà per chi, poi. Sul settore culturale, su cui c'è

stata sempre interlocuzione con i soggetti di rappresentanza istituzionale, con tutte le categorie, da parte di Fratelli d'Italia, sono stati presentati emendamenti per l'estensione delle misure del decreto-legge Cura Italia per la cultura - il Fondo emergenza - ai settori tralasciati, come quello musicale, il settore fonografico, gli spettacoli viaggianti, per garantire che la "fase 2" delle misure del Governo fosse concordata con le categorie, così da sottoscrivere protocolli sanitari sostenibili economicamente, sia con i teatri, con i cinema, con i set, con gli studi cinematografici, con gli studi di registrazione musicale. Ditemi voi, con queste linee guida, come si fa a far ripartire la filiera culturale, con i 200 posti della stagione teatrale riaperta il 15 giugno, quando lo fanno anche i sassi che, a giugno, i teatri chiudono; con mille posti all'aperto, quando lo fanno anche i sassi che le stagioni estive, i grandi cartelloni vivono di biglietteria, di grandi platee.

Fratelli d'Italia ha presentato, poi, sin dal decreto-legge Cura Italia e, ora, dal decreto-legge Rilancio, numerose proposte in favore, appunto, dell'industria culturale, perché di industria si tratta: estensione del Fondo emergenza anche a industria fonografica e musicale; estensione dei contributi a fondo perduto anche agli operatori dello spettacolo dal vivo; norme per il contrasto alla pirateria audiovisiva, grande minaccia ai profitti dei lavoratori dell'industria musicale e dello spettacolo, perché Fratelli d'Italia difende gli autori creativi italiani dai predatori digitali, dai grandi predatori digitali; norme per il posticipo dell'IMU dei luoghi dello spettacolo, teatri, cinema, spazi culturali; per il dimezzamento dell'IMU dei luoghi dello spettacolo; per l'estensione dei *voucher*, appunto - abbiamo detto -, dai 12 ai 18 mesi, così da permettere la riprogrammazione degli spettacoli e dei concerti e rilanciare il comparto; per l'introduzione di un credito d'imposta per gli affitti di luoghi dello spettacolo; per aumentare l'indennità spettante ai lavoratori dello spettacolo, anche della danza; misure a sostegno dei giovani artisti con la liquidazione dell'IMAIE. Sulla dignità dei lavoratori dello spettacolo, la battaglia è storica: già Fratelli d'Italia ha promosso in Commissione un'indagine conoscitiva sullo stato professionale dei lavoratori dello spettacolo, spesso, fuori dalla contabilità INPS e con rapporti di lavoro intermittente e una generale e maggiore tutela per chi lavora nel mondo culturale.

Abbiamo richiesto che fosse introdotta la detrazione al consumo culturale, sottosegretario, lei lo sa bene, va introdotto un sistema di detrazione dei consumi culturali individuali al pari della spesa in medicinali. Per riportare le persone nei teatri, nelle sale, nei concerti bisogna dare loro la possibilità di riabituarsi al consumo culturale e di potersi, appunto, scaricare le spese in cultura. Se io vado a teatro a vedere un concerto, poi posso scaricarmi le tasse dalla spesa: una proposta storica di Fratelli d'Italia, che ora viene chiesta dagli artisti, dagli editori, dai produttori e da tutte le associazioni di categoria, verso la quale, però, il Ministro Franceschini è rimasto sordo, verso la quale, nonostante i 55 miliardi, non siete riusciti neanche a fare un accantonamento e uno stanziamento almeno per il primo anno. Dobbiamo sì sostenere l'offerta di cultura, ma incentivare la domanda, appunto, con meccanismi fiscali virtuosi come questo.

Abbiamo richiesto la proroga della presentazione del DURC, a proposito di semplificazione, colleghi, questa è bellissima: è stato sì prorogato, grazie a un emendamento sostenuto anche da noi, al 31 ottobre, ma noi chiedevamo - e abbiamo presentato emendamenti anche in Aula, simbolicamente, ovviamente - che l'erogazione dei fondi di emergenza per il COVID venisse fatta a prescindere dal DURC, e il DURC fosse *ex post*, perché non è possibile ascoltare le lamentele, le denunce delle produzioni culturali che vengono da noi e ci dicono: ci hanno preso in giro ancora una volta, ci hanno stanziato dei soldi ma il Ministero ci dice che ce li daranno dopo che l'INPS avrà valutato il DURC e capite bene e sapete bene quanto ci mette l'INPS a farlo e sapete bene che se un operatore culturale magari per 600 euro - cito un caso preciso - ha avuto in sospeso qualche anno prima e magari, per un disguido non saldato, ha il DURC positivo, gli vengono bloccate le erogazioni dei fondi di emergenza. Ecco questa non è

una prassi di emergenza: questo è unire la lentezza amministrativa alla burocrazia. E farla una riforma dell'INPS dopo lo spettacolo ridicolo a cui abbiamo assistito con siti che si bloccavano, falsi *hacker*, dichiarazioni improprie del presidente dell'INPS. Ebbene anche su questo, sull'obbligatorietà del DURC che rischia di compromettere molte istituzioni che ricevono legittimamente finanziamenti e che, senza di essi, rischiano il collasso, anche su questo non vi siete espressi.

Chiediamo quindi al Ministro Franceschini di accogliere la nostra proposta di 1 miliardo l'anno per i prossimi tre anni nel Fondo emergenze così da far ripartire realmente l'industria culturale: ne va della sopravvivenza della nostra nazione. Poi ci sono altri aspetti per cui ci siamo battuti: per l'editoria, in particolare gli editori italiani, i giornali italiani, le produzioni culturali italiane. Abbiamo proposto un aumento del perimetro di competenza di Agcom così da garantire il settore editoriale contro la pirateria sui sistemi di messaggistica. È un segnale importante per la difesa dell'editoria italiana e della sovranità digitale nazionale. È un tema su cui torneremo più volte, colleghi del Governo e colleghi di maggioranza, perché la sovranità digitale sarà il nodo di Gordio del prossimo scenario internazionale. Ormai esiste una geopolitica digitale, ormai le guerre si fanno con le informazioni e i *big data*, con l'intelligenza artificiale, ormai abbiamo grandi potenze come la Cina che controllano e applicano il controllo sociale come in Uiguristan, come in tutta la Cina, come appunto fanno con le popolazioni uigure che hanno il solo torto di essere musulmane e, quindi, vanno rinchiusi nei campi di concentramento o con la popolazione di Hong Kong che ha il solo torto di richiedere la libertà che c'è in Occidente. Ebbene sulla sovranità digitale passerà la credibilità dell'Italia e dell'Europa rispetto alle grandi nazioni ed è vero che questa battaglia è stata sostenuta anche dalla maggioranza ma siamo stati i primi a portarla avanti e per questo la rivendichiamo con forza in questa sede e in questo momento. È stato approvato questo emendamento e ora ci sarà uno strumento in più per reprimere la pirateria e colpire e difendere dai predatori digitali il mercato editoriale italiano, gli autori italiani, come chiedono anche appunto la SIAE e tutti gli autori e i creativi italiani. I recenti fatti di cronaca al riguardo, che hanno coinvolto anche l'autorità giudiziaria per la diffusione illegale di giornali sulle piattaforme digitali, hanno mostrato le criticità negli strumenti in capo all'autorità per il contrasto a tale fenomeno che lede l'integrità economica dell'industria editoriale, mina la circolazione della buona informazione e colpisce in particolare il lavoro dei giornalisti e degli operatori dell'informazione. La sovranità digitale italiana va difesa: in particolare va difesa l'editoria nazionale contro le modalità predatorie delle piattaforme digitali dei grandi *over the top* che qualcuno, anche all'interno della maggioranza, ogni tanto difende. Per questo presenteremo un manifesto per la difesa della sovranità digitale - lo annunciamo oggi - in cui chiederemo una riforma totale dell'autorità così da poter affrontare le sfide della contemporaneità.

Inoltre siamo intervenuti per le *start-up* innovative; abbiamo presentato emendamenti per l'introduzione dei termini di sospensione dei contributi e delle tasse anche per le PMI innovative; misure di agevolazioni per i marchi d'impresa; una ridefinizione del ruolo di Cassa depositi e prestiti all'interno della più ampia normativa sul *golden power* per salvaguardare i nostri gioielli dell'innovazione, ora in grande difficoltà, che rischiano di essere predati; l'introduzione, a fronte dell'uso massiccio del lavoro agile da parte delle aziende e della pubblica amministrazione, di un credito d'imposta per gli investimenti in sicurezza informatica e l'utilizzo dei fondi del Ministero per l'Innovazione per la finalizzazione dei progetti di banda ultra larga.

I dati sconcertanti dell'ultimo indice DESI, infatti, dimostrano, colleghi, la totale inadeguatezza del Ministro Pisano al ruolo che ricopre e l'inconsistenza della sua visione e azione per l'Italia. Dopo gaffe, annunci roboanti e ben poca concretezza il Ministro, che non manca mai di dimostrare la sua assenza di trasparenza, come nella vicenda dell'*app* Immuni, dovrebbe trarre le dovute conseguenze, ma abbiamo visto che anche la Ministra Azzolina non lo farà; ci

chiediamo esattamente cosa abbia innovato. In qualità di presidente del Comitato per la banda ultra larga dovrebbe riconoscere che i dati negativi dell'indice DESI sono una sconfitta delle sue politiche, tardive e insufficienti. Noi abbiamo provato a migliorare il testo anche su questo argomento. Lo abbiamo fatto anche sullo sport, sul raddoppio delle indennità spettanti ai lavoratori sportivi da 600 a 1.200 euro e le misure per le associazioni sportive dilettantistiche, per le società sportive dilettantistiche e gli enti di promozione sportiva, che sono il corpo vivo, il tessuto vivo dello sport italiano. Fratelli d'Italia è a fianco dei gestori di impiantistica sportiva e vedremo e vi aspettiamo nel decreto-legge Semplificazioni anche su questo, sulla semplificazione delle norme urbanistiche per la impiantistica sportiva. Il decreto-legge Rilancio non affronta poi questioni importanti. Certo, Alitalia torna in mano pubblica, ma ancora non ci sono assicurazioni sul futuro della compagnia, sul futuro dei lavoratori, a cui va la nostra solidarietà e che sosterranno nelle prossime lotte. Non sono state ancora erogate le CIG, non c'è una risposta alla crisi del settore dell'*automotive* e le risorse per le paritarie, su cui ha tanto lottato il Vicepresidente della Camera Rampelli e gli altri colleghi della Commissione cultura, sono ancora molto limitate. Non c'è una strategia per il precariato scolastico, che la Azzolina ha dichiarato, per parole di Fioramonti, di detestare e di contrastare. Non ci sono misure efficaci per settori rilevanti dell'economia nazionale come il turismo. Il decreto-legge Rilancio è un'occasione mancata. Lo dice il Governatore di Bankitalia nella relazione annuale: nel primo trimestre il PIL ha registrato una flessione dell'ordine del 5 per cento; gli indicatori disponibili ne segnalano una caduta ancora più marcata nel secondo; alla metà di maggio il traffico aereo era inferiore di oltre l'80 per cento rispetto allo scorso anno; quello autostradale di quasi il 50 per cento; i consumi di gas per uso industriale di oltre il 15 per cento; quelli elettrici del 6 per cento; negli ultimi mesi gli indici del clima di fiducia delle imprese e dei responsabili degli acquisti sono crollati. Lo dice la Banca d'Italia, non Fratelli d'Italia. La mancanza di liquidità in cassa, regole dalla dubbia chiarezza e costi di sanificazione altissimi rendono le riaperture degli esercizi degli operatori commerciali impossibili e molti preferiscono lasciare la saracinesca abbassata - è nato addirittura un movimento per questo - perché le spese sono tante, per poi guadagnare pochi spiccioli e chiudere definitivamente. Qualcuno nel Governo dice che capisce la rabbia degli italiani, ma non è rabbia: è sconforto di fronte a un decretone pasticciato e soprattutto senza copertura economica. Le promesse sono tante da troppo tempo e da quando è emergenza virale: gli italiani sono disorientati e soprattutto stanchi di continui annunci. Ci vogliono soldi, soldi veri dati agli italiani, alle imprese, agli esercizi commerciali, alle PMI. Non possiamo aspettare la diminuzione della temperatura del Governo, sempre in fibrillazione tra Zingaretti che non sopporta Conte, Gualtieri che chiede super poteri sul decreto-legge Rilancio, i Cinque Stelle divisi e ormai libanizzati. Ci vogliono risposte ora, soldi veri a fondo perduto, ora, come in Germania, come in Francia, come in Spagna. Gli interventi previsti nel decreto-legge Rilancio sono sostanzialmente limitati. Ci vorranno più di 90 decreti attuativi per rendere operative le risorse disponibili e nel frattempo? Una domanda: quando arriveranno i soldi del decreto-legge Rilancio, colleghi della maggioranza? In una realtà incessantemente mutante, in cui i paradigmi economici e socioculturali vengono influenzati come mai prima d'ora nel galoppante sviluppo tecnologico, vecchi schemi e certezze vengono meno. Viviamo in un mondo decisamente diverso, le regole consolidate sono venute meno: dobbiamo prenderne atto e scriverne di nuove insieme se c'è veramente consapevolezza sull'unità nazionale.

“Abbiamo alle spalle sei anni ma è come avere alle spalle sei secoli”: così, nel 1795, a sei anni dalla rivoluzione, fu detto a Parigi dall'Assemblea nazionale. Lo stesso possiamo dire noi oggi: a partire da quando tutto è cominciato sono passati una manciata di mesi, ma sono stati periodi, seppur brevi, in cui la storia ha davvero compiuto una delle sue grandi svolte.

Non basta l'attendismo del Governo: ne usciremo solo con un nuovo senso della società, dello Stato e dell'economia, che rimetta al centro l'uomo, che ristabilisca la fiducia nella democrazia, che rilanci la nazione nella sfida della globalizzazione. Lo avete chiamato DL “Rilancio”,

colleghi, dopo averlo chiamato “Aprile”, “Maggio”, per evitare di provare qualche imbarazzo sulla tempistica. Avreste dovuto, invece, chiamarlo decreto “Rimpianto”: rimpiangerete di essere stati al Governo durante la crisi del COVID-19, con uno stanziamento mai visto prima dal dopoguerra ad oggi. Nonostante questo, rimpiangerete di non essere riusciti a sostenere le imprese, il turismo, la cultura, insomma, il popolo italiano. Lo rimpiangerete e sapete perché, colleghi? Prima o poi, inesorabilmente, le elezioni dovranno arrivare e il popolo italiano vi spazzerà via (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Pietro Navarra. Ne ha facoltà.

PIETRO NAVARRA (PD). Grazie Presidente, signor Vice Ministro, illustri colleghi, il cosiddetto Great Lockdown, termine suggerito dal Fondo monetario internazionale per qualificare la crisi economica in corso, costituisce la peggiore recessione dai tempi della Grande Depressione ed è molto peggiore della crisi finanziaria globale del 2008. La crisi in atto ha un carattere veramente globale; nessun Paese è stato risparmiato e il reddito *pro capite* dovrebbe ridursi per oltre 170 diversi sistemi economici nel mondo. Il Fondo monetario internazionale ha predisposto il consueto aggiustamento estivo delle sue stime sull'andamento dell'economia mondiale per gli anni 2020 e 2021. I dati ci dicono che il volume del prodotto interno lordo si contrarrebbe quasi del 5 per cento nel 2020, per poi rimbalzare del 5,4 per cento nel 2021. Il dato peggiora per circa 2 punti percentuali le previsioni rispetto a quanto contenuto nello stesso *report* del mese di aprile, quando il calo del PIL era previsto essere solo del 3 per cento per l'anno in corso. Il rimbalzo per il 2021, invece, è sostanzialmente confermato, simile a quello previsto in precedenza: più 5,4 anziché più 5,8 per cento. Al netto delle oscillazioni, negli anni 2020 e 2021, se le previsioni saranno verificate vorrà dire che il PIL mondiale nel 2021 sarà ritornato al suo livello del 2019. Quindi, il COVID-19 avrà fatto perdere all'economia mondiale due anni di crescita. Mancherà all'appello un totale di sette punti percentuali di PIL mondiale, pari a 6.000 miliardi di dollari, come se tra il 2019 e il 2021 si dissolvessero Germania e Italia, i cui PIL, nel 2019, assommavano appunto rispettivamente a 4 e 2 mila miliardi di dollari. Nell'area euro, nel complesso, la riduzione del prodotto interno lordo stimato dal Fondo monetario internazionale è meno 10 per cento. Spagna e Francia, così come l'Italia, registrano un calo del PIL significativo. Per quanto riguarda il nostro Paese, è stimato essere del 12 per cento circa nel 2020, per poi recuperare un più 6,3 per cento nel 2021. Il peggioramento delle stime del Fondo monetario internazionale rende ancora più urgente la necessità che Governi e banche centrali utilizzino tutti gli strumenti a loro disposizione per contrastare la crisi. Le banche centrali lo stanno già facendo, come anche diversi Governi hanno messo in campo piani di stimolo dell'economia senza precedenti. Un *report* pubblicato di recente da Oxford Economics ha passato in rassegna le politiche di bilancio dei principali Paesi dell'Eurozona (Germania, Francia, Italia e Spagna) per contrastare la grave recessione legata all'emergenza epidemiologica. Le analisi della *think tank* inglese si sono focalizzate essenzialmente su tre aree: potenziamento della spesa sanitaria, aumento di risorse per i vari schemi di disoccupazione e sostegno dei redditi, mitigazione dei problemi di liquidità tramite il posticipo o la cancellazione di alcune imposte e l'introduzione di garanzie statali sui prestiti. Per quanto riguarda l'ammontare delle risorse stanziato, lo stimolo addizionale attuato dal Governo italiano tramite i diversi decreti degli ultimi mesi risulta comparabile a quello della Germania - circa il 4 per cento del PIL - e maggiore rispetto ai piani annunciati finora da Spagna e Francia.

Se poi paragoniamo anche le risorse mobilitate per garantire liquidità alle imprese, tramite garanzie pubbliche sui prestiti, il piano italiano è di gran lunga più espansivo di quello degli altri Paesi: l'ammontare della liquidità messa in movimento dalle garanzie pubbliche, se sommiamo i 400 miliardi del cosiddetto “decreto Liquidità” ai 350 del cosiddetto “decreto Cura Italia”, è pari al 42 per cento del PIL in Italia, mentre è del 31 per cento in Germania, del 13,1 per cento in Francia e dell'8 per cento in Spagna. Questo confronto elaborato da Oxford

Economics, quindi, indica che il Governo ha mobilitato e continuerà a mobilitare risorse ingenti per fronteggiare le conseguenze economiche e sociali senza precedenti dell'emergenza sanitaria da COVID-19. Prima, tra le nazioni europee, ad essere stata investita dalla crisi, l'Italia ha aperto la strada sia alla definizione di politiche di contrasto e di distanziamento sociale, sia alla messa in campo di misure economiche di sostegno alle famiglie, ai lavoratori e alle imprese. Ma facciamo un breve *excursus* di ciò che è stato fatto negli ultimi quattro mesi, anche perché le decisioni che discutiamo oggi e quelle che saranno prese nel prossimo futuro fanno parte di un programma di interventi legati gli uni agli altri, in un disegno coerente e strutturato per evitare una grave depressione e favorire un percorso che possa portare il Paese verso una pronta ripresa. Il 17 marzo, dopo avere ottenuto dal Parlamento l'autorizzazione a una deviazione temporanea dal percorso della finanza pubblica programmato dalla NADEF 2019, è stato messo in campo il primo importante intervento, con il "decreto Cura Italia", del valore di 25 miliardi di euro. Nel decreto, sono stati varati interventi di rafforzamento dei servizi sanitari e di sostegno ai redditi dei lavoratori dipendenti e autonomi, sono state approvate moratorie rispetto agli impegni finanziari delle imprese e delle famiglie nei confronti della pubblica amministrazione e sono stati attivati aiuti settoriali per tutti i comparti più danneggiati dall'epidemia. Il provvedimento del Governo, varato ancora in assenza della sospensione del Patto di stabilità, si è rivelato tuttavia insufficiente per almeno due ragioni: non ha affrontato il problema delle nuove povertà innescate dal tracollo delle cosiddette attività grigie e dal connesso venir meno di redditi familiari precari e non ha fornito sufficienti aiuti finanziari ai settori del comparto produttivo italiano strutturalmente colpiti dalla pandemia. Per dare risposta alle esigenze sopraesposte, in attesa di un successivo provvedimento più strutturato, è stata varata un'ordinanza della Protezione civile, con la quale sono stati stanziati 400 milioni di euro, da trasferire ai comuni per aiutare le persone in difficoltà a reperire prodotti di prima necessità e generi alimentari. In un secondo decreto, varato l'8 aprile scorso, il Governo ha avvertito l'esigenza di rafforzare ulteriormente l'erogazione di credito alle famiglie e alle imprese; il nuovo decreto, denominato "decreto Liquidità", ha offerto garanzie pubbliche sui prestiti bancari potenzialmente pari a 400 miliardi di euro, ha previsto un ulteriore rinvio degli adempimenti fiscali da parte di lavoratori e imprese, misure per accelerare i pagamenti della pubblica amministrazione verso i propri fornitori e l'estensione della *golden power* a garanzia delle imprese italiane operanti nei settori strategici.

Unitamente al Documento di economia e finanza per il 2020, tra aprile e maggio il Governo ha trasmesso al Parlamento, che poi l'ha approvata, la relazione che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine per la finanza pubblica, ai fini dell'autorizzazione allo scostamento di bilancio di ulteriori 55 miliardi in termini di maggior indebitamento netto sul 2020 e 5 miliardi a valere sul 2021, necessario al finanziamento degli ultimi interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19. L'intervento sul 2020 è equivalente al 3,3 per cento del PIL, che, sommato al "decreto Cura Italia", porta al 4,5 per cento del PIL il pacchetto complessivo di sostegno all'economia, a cui si aggiungono garanzie per circa il 40 per cento del PIL.

Sul saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza e in termini di cassa, gli effetti del decreto ammontano a 155 miliardi di euro nel 2020, 25 miliardi nel 2021, a cui si sommano, per il 2020, 25 miliardi del "decreto Cura Italia". Riprendendo gli interventi del "decreto Cura Italia", rafforzandoli e prolungandoli nel tempo e introducendo altre misure, con il "decreto Rilancio" si vara quindi il più consistente intervento economico della storia italiana, che servirà a sostenere le famiglie, le imprese, il sistema sanitario e proteggere il tessuto produttivo del Paese, garantendo liquidità e favorendone la capitalizzazione. Un intervento imponente per far sentire a tutti gli italiani che lo Stato è al loro fianco. Con questo provvedimento si pongono le basi per la ripresa del Paese, si cancellano le clausole di salvaguardia e quindi si eliminano gli aumenti di IVA e accise previsti a partire dal 2021 e si

interviene per rafforzare i settori della salute, della sicurezza sociale e per sostenere le imprese, i redditi da lavoro, il turismo, l'istruzione, la cultura e gli enti locali. L'ampiezza del decreto e la molteplicità delle materie affrontate in esso e anche il tempo a mia disposizione non mi permettono di esporre una descrizione dettagliata dei contenuti del decreto stesso. Chi mi succederà, lo farà in alcuni punti del decreto che io non prendo in considerazione, e poi nella dichiarazione di voto il collega del Partito Democratico entrerà più nel dettaglio delle misure previste dal "decreto Rilancio". In questa sede io mi limiterò a trattare alcuni degli aspetti che riguardano il lavoro svolto in Commissione; un lavoro intenso, un lavoro che ha coinvolto tutti i gruppi parlamentari, con un coordinamento importante svolto dai relatori, a cui va il mio ringraziamento personale.

Grazie al lavoro svolto in Commissione e anche per merito dello spirito collaborativo con il quale si è svolto il confronto con le forze di opposizione, il testo del decreto ha subito alcune modifiche, che certamente ne hanno migliorato i contenuti. Sono state introdotte importanti misure che interessano diverse categorie, dagli studenti universitari agli invalidi, dai genitori che lavorano ai cassaintegrati. Dato il tempo a disposizione, anche in questo caso desidero dedicare qualche minuto ad alcuni dei più significativi contributi che i parlamentari della Camera dei deputati hanno approvato in Commissione Bilancio e che hanno arricchito il provvedimento, permettendo di indirizzare meglio le risorse disponibili per una risposta più efficace ai bisogni dei cittadini. È stato potenziato e migliorato il super *bonus* al 110 per cento; l'approvazione delle misure per l'efficienza energetica, il sisma *bonus*, il fotovoltaico, le colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici, sono per noi motivo di grande soddisfazione, rappresentano lo sbocco positivo di un lavoro impegnativo e corale di tutti i gruppi di maggioranza. L'allargamento di questi incentivi al terzo settore e allo sport, l'introduzione di semplificazioni di carattere amministrativo per applicare la norma agli edifici storici sottoposti a vincoli urbanistici, sono tutti elementi che indicano con chiarezza la direzione di marcia che si vuole imprimere al Paese; una svolta che mette l'ambiente al centro di un nuovo modello di sviluppo economico, in grado di offrire nuove opportunità di occupazione e di innovazione tecnologica. Inoltre, l'estensione del *bonus* agli edifici residenziali gestiti dai comuni fino al mese di giugno del 2022 permetterà alle amministrazioni pubbliche di avere maggior tempo per poter programmare con efficacia e capillarità la riqualificazione edilizia e l'ammodernamento di molte case popolari e, quindi, di quartieri spesso periferici e marginali. Con questa norma potrà essere rivalutato il patrimonio immobiliare pubblico e potrà essere garantita ai cittadini una qualità migliore di vita.

Altro importante passo in avanti e nella giusta direzione per la ripresa è costituito dalle misure approvate nell'*automotive* e dagli incentivi al rinnovo del parco auto. L'emendamento sulla rottamazione delle autovetture e sull'incentivazione per i nuovi acquisti vuole fronteggiare un'emergenza che ha numeri drammatici in un settore, quello dell'auto e della sua componentistica, che è portante per il nostro sistema industriale. Sono stati raddoppiati i fondi a sostegno di asili e scuole paritarie; complessivamente saranno stanziati 180 milioni alle scuole per l'infanzia da 0 a 6 anni e 120 milioni alle scuole paritarie. Si tratta di un chiaro segnale sostenuto da tutti i partiti a favore della libertà di scelta educativa e un forte sostegno a una realtà che consta di 12 mila strutture, 900 mila famiglie e 180 mila dipendenti. Salutiamo con favore la norma sulle zone rosse, che ha rivolto la giusta attenzione a tutte quelle realtà territoriali nella penisola che hanno subito una diffusione importante del contagio e che sono state costrette a chiudersi e a subire un *lockdown* totale per un periodo superiore a quindici giorni. Infine, l'incremento del fondo per il sostegno alle popolazioni e alle imprese residenti nei comuni svantaggiati delle aree interne è un altro importante risultato sul quale vorrei soffermarmi. Si aggiungono 30 milioni, portando la dotazione complessiva del fondo a 90 milioni, per iniziative di enti pubblici e imprese finalizzate a contrastare lo spopolamento, la deprivazione sociale, l'invecchiamento dei comuni più marginali d'Italia. Gli interventi che potranno godere del sostegno finanziario saranno: l'adeguamento di immobili da concedere in

comodato d'uso gratuito per l'apertura di attività commerciali, artigianali e professionali; l'avvio di attività commerciali, artigianali ed agricole; la concessione di contributi per il trasferimento della residenza e dimora abituale nei comuni e nelle aree interne. Il decreto oggi in discussione, come è stato detto, pone le basi per la ripresa del Paese. Dopo essere intervenuti per sostenere i redditi dei lavoratori e la capacità produttiva delle imprese gravemente colpite durante la fase del *lockdown*, è arrivato il momento di avviare una nuova fase incentrata sulla crescita spinta dall'aumento degli investimenti pubblici e privati e dall'occupazione. Siamo in un momento molto delicato nel quale abbiamo bisogno di mettere in movimento i motori della ripresa, usando risorse non soltanto per difendere, ma anche per ripartire.

Il dibattito, quindi, nei prossimi mesi sarà su come utilizzare le risorse promesse dal *Recovery Fund* e dagli altri finanziamenti che verranno dall'Europa e quelle che saranno disponibili da un'eventuale terza manovra in deficit, a cui il Ministro Gualtieri ha fatto cenno nell'ultima audizione tenuta in Commissione bilancio due settimane fa.

L'Italia è uno dei Paesi che presenta un debito pubblico molto elevato, siamo entrati nella crisi con un debito di circa il 135 per cento del PIL, dopo il 2020 sarà superiore al 160 per cento. Qualsiasi scelta di politica economica per rilanciare il Paese verrà fatta, non potrà prescindere da due elementi. Primo: dovrà essere proiettata nel medio termine per dare prospettiva all'economia del Paese e superare la fase di incertezza che inevitabilmente influenza le scelte di consumo e di investimento degli agenti economici, così come la sensibilità dei mercati. Nella letteratura economica sono chiari gli effetti esercitati dall'incertezza sul prodotto interno lordo: le recessioni peggiorano; se mancano certezze, ad esempio, in tema di tassazione, costi della sanità e quadro complessivo delle regole, famiglie e imprese assumono un atteggiamento prudentiale, che, seppure comprensibile, ritarda la ripresa economica nel breve periodo. Fatto ancora più grave, la paura che frena consumi, specialmente in beni durevoli, investimenti, occupazione e spese in capitale umano, mina le basi della crescita economica di lungo periodo. Fasi di recessione richiedono articolate politiche economiche anticicliche, la cui complessità porta a prolungati dibattiti politici, che inevitabilmente alimentano incertezza nel futuro. Durante le fasi cicliche più sfavorevoli, l'incertezza politica aumenta pericolosamente, soprattutto se chi governa non converge in fretta su misure anticicliche di consenso, oppure non comunica azioni i cui effetti vengono percepiti. Su questo terreno il Paese chiede al Governo ancora più decisione e velocità di azione, con una visione di ampio respiro, che sia capace di proiettare l'Italia e la sua economia in avanti nei prossimi anni e dare così fiducia agli individui, alle famiglie, ai lavoratori e alle imprese.

Il secondo importante carattere che dovrà contraddistinguere la politica economica che il Governo dovrà garantire, è la sostenibilità del debito pubblico, evitando al Paese una posizione di fragilità e debolezza in caso di *shock* esogeni negativi. La crescita è la ricetta per uscire dal debito: se il tasso di crescita nominale di un Paese è maggiore del tasso di interesse che il Paese paga sul suo debito, quest'ultimo sarà allora sostenibile; diversamente, il rischio è quello di entrare in una spirale che condurrà il Paese verso un debito fuori controllo. Sarà decisiva, quindi, una strategia proiettata nei prossimi 3-5 anni, che colleghi saldamente il Piano nazionale delle riforme con l'evoluzione del bilancio, del deficit e del debito. Occorre agire con incisività per programmare attentamente e mettere in campo la sequenza di azioni necessarie per ripensare il sistema economico e ripartire.

La crisi ci offre una duplice opportunità: la possibilità di affrontare i grandi problemi strutturali dell'Italia con un'agenda condivisa e l'opportunità di avere a disposizione risorse europee impensabili prima dell'emergenza COVID-19. Occorre adesso scegliere bene tra i diversi modi di utilizzare le risorse che saranno disponibili e fare ciò che andrebbe fatto comunque e che non è mai stato fatto fino in fondo: riformare la pubblica amministrazione, semplificare la

burocrazia, riformare il sistema fiscale in modo organico, riducendone il peso e rendendolo più semplice e più equo, riorganizzare il funzionamento della giustizia, specie quella civile, investire in infrastrutture digitali e dei trasporti per unire tutto il Paese in modo efficiente e moderno, migliorare il sistema dell'istruzione, avvicinando la scuola al mercato del lavoro e l'università e la ricerca alle imprese.

Tuttavia, la sfida principale, in un sistema economico sempre più connesso e in sistematica evoluzione, è come accelerare la ricollocazione di lavoro e capitale verso gli impieghi che risulteranno più produttivi dopo gli sconvolgimenti causati dalla pandemia. È su questo che si misurerà la capacità dell'economia italiana di riprendere a crescere e di ripagare il debito pubblico che stiamo accumulando. Bisogna alzare lo sguardo e pensare a dove vorremmo arrivare nel prossimo decennio: è questo che chiediamo al Governo, che siamo certi farà di tutto per non deludere noi e il Paese intero, ma soprattutto lo chiediamo alle tante forze in Parlamento; certamente, sarà chiedere troppo a chi si farà guidare nelle proprie scelte solo dai sondaggi settimanali (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Mauro D'Attis. Ne ha facoltà.

MAURO D'ATTIS (FI). Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghi, signor Vice Ministro, Rilancio, Cura Italia, Liquidità, Dignità, DPCM, forse Libera Italia: sono tutti termini accattivanti, che ci hanno costretto a ragionare in termini di quasi slogan, come se fossimo non il Parlamento, ma fossimo una società di comunicazione che doveva riempire di contenuti semplicemente degli slogan accattivanti: perché la cosa più importante era il mercato, quello della pubblicità, che non la sostanza, quella vera.

Il Presidente Silvio Berlusconi lo ha detto subito, a proposito del “decreto Rilancio” che oggi stiamo trattando: è un provvedimento tardivo e insufficiente. Sì, perché non solo le misure sono state, e si dimostrano ancora oggi, insufficienti, ma soprattutto perché, in un'emergenza così grave e storica, la cosa fondamentale era il fattore tempo, era ed è il fattore tempo; e il fattore tempo determinante voi lo avete bruciato. Noi vi abbiamo chiesto di collaborare, lo abbiamo fatto sin dall'inizio dell'emergenza COVID-19. La presenza alle trattative, agli incontri di Forza Italia si è fatta sentire, con il nostro vicepresidente Tajani, le due presidenti di gruppo, Gelmini e Bernini, con tutti quanti noi parlamentari, deputati e senatori, in tutti i provvedimenti che sono stati analizzati prima di questo “decreto Rilancio”. Centrodestra e Forza Italia sono stati, quindi, responsabili. Sì, siamo stati molto responsabili, perché quando si è trattato di votare lo scostamento – significa, in una parola un po' più concreta. l'indebitamento – abbiamo detto «sì». Lo abbiamo detto anche un po' al buio, siamo stati determinanti; lo abbiamo detto... Da una parte, Presidente, si sente del mormorio, non riesco a continuare. Se volete, mi fermo io... No, se volete mi fermo io e poi continuiamo.

PRESIDENTE. Prego, prosegua.

MAURO D'ATTIS (FI). Grazie, Presidente. Lo scostamento, dicevo, Presidente, in una parola più concreta, significa indebitamento; e abbiamo sostenuto questa necessità dell'indebitamento con grande responsabilità, e l'abbiamo fatto anche con un pizzico di fiducia. Come anche la posizione di Forza Italia è stata, ed è, di grande responsabilità, sia in Italia che in Europa, quando, per esempio, si tratta di affrontare il tema del MES. Al MES noi abbiamo detto «sì», lo abbiamo detto anche avendo il coraggio di diversificare la nostra posizione rispetto a una coalizione che è, e resta, unita, quella del centrodestra; lo abbiamo fatto perché riteniamo che il MES, per gli scopi sanitari per i quali può essere utilizzato, è uno strumento utile per il nostro Paese.

E, allora, abbiamo lavorato tutti quanti insieme per migliorare questo “decreto Rilancio”. E con una punta di orgoglio, anche a nome di altri colleghi del gruppo di Forza Italia che hanno lavorato su questo, noi abbiamo ottenuto dei risultati, perché questo “decreto Rilancio” era arrivato già parecchio carente da Palazzo Chigi alla Camera dei deputati. Abbiamo ottenuto, a titolo di esempio, i premi per il personale sanitario, abbiamo collaborato per questa modifica del “decreto Rilancio”; abbiamo ottenuto, modificando il provvedimento, un potenziamento della formazione specialistica dei medici, per gli odontoiatri, i biologi, i farmacisti. Abbiamo ottenuto anche, con un emendamento di Forza Italia, di autorizzare l'ISTAT a trattare i dati *post* COVID-19, che tanto serviranno per la comprensione di quello che è accaduto e di quale può essere la situazione nazionale proprio in funzione del rischio che il COVID-19 continui ad esistere. Siamo riusciti ad inserire i medici, gli operatori che hanno lavorato per l'emergenza COVID-19 tra le vittime del dovere, quelli che hanno perso la vita o che hanno avuto grandi invalidità.

Siamo riusciti, insieme anche ad altri gruppi politici, a mettere la luce, il faro su un settore, quello degli eventi, del turismo, del *wedding*, che era stato completamente ignorato dal Governo. Purtroppo, abbiamo ottenuto poco, un'elemosina: solo 5 milioni di euro, a fronte dei 7 miliardi che il settore richiedeva. In Commissione bilancio, si è consumata una tragica audizione del rappresentante della categoria, che ci ha rappresentato un settore completamente distrutto. L'abbiamo paragonato ad un terremoto e, come per il terremoto, avevamo detto che ci voleva un indennizzo, un cospicuo indennizzo. Bene, questo cospicuo indennizzo varrebbe o potrebbe valere 7 miliardi di euro per far ripartire queste aziende e tutta l'intera filiera. Il Governo aveva messo “zero”, il Parlamento con questa maggioranza ha messo 5 milioni di euro, a fronte di 46 mila aziende: basta sapere come funziona una divisione, 5 milioni di euro per 46 mila aziende sono poco più di 100 euro ad azienda.

Sullo sport abbiamo ottenuto l'incremento del Fondo di garanzia per il credito sportivo. Abbiamo anche ottenuto la rideterminazione delle concessioni per gli impianti sportivi. Sulla moda, sul tessile, un grande risultato di Forza Italia, con gli emendamenti a prima firma Gelmini, riguardanti i contributi alle *start up*, ai giovani talenti, all'industria tessile e, in particolare, anche al ristoro delle rimanenze di magazzino. Abbiamo contribuito, con i nostri emendamenti, ad aumentare i vantaggi per l'acquisto o la locazione dei veicoli nuovi, quindi a dare un piccolo contributo ad uno dei settori strategici italiani come quello dell'*automotive*, completamente trascurato dal Governo nella fase iniziale di questo decreto denominato appunto “Rilancio”, ma, a volte, ci si chiede rilancio di che. Abbiamo finanziato, con un emendamento di Forza Italia, l'intero sistema fieristico che, come sapete, è stato uno dei primi colpiti, a livello nazionale, dall'emergenza del COVID.

E poi ci voleva Giusy Versace per introdurre, attraverso la firma di tutti i gruppi politici, la sottoscrizione al suo emendamento per introdurre un fondo per l'acquisto di ausili, protesi a tecnologia avanzata. Abbiamo destinato, con un emendamento di Forza Italia del collega Russo, al patrimonio immateriale dell'UNESCO 1 milione di euro, perché l'Italia vive anche di questo, la sua economia poggia su questo. Purtroppo, però non ci avete ascoltati su tante altre iniziative, che, prima e dopo questo decreto, e anche negli altri decreti vi avevamo proposto. Tante iniziative economiche, per esempio per il Mezzogiorno, per il Sud, infrastrutturali; ma anche per esempio questa della decontribuzione del costo del lavoro: un emendamento a firma di tanti colleghi del gruppo di Forza Italia, a prima firma Occhiuto, che introduceva la decontribuzione del costo del lavoro per le aziende del Mezzogiorno che non avrebbero licenziato. Era un modo per garantire il lavoro, agevolare le imprese, dando dignità, con tutto il rispetto per l'indignitoso “decreto Dignità”, tanto alle imprese quanto ai lavoratori.

Vi avevamo proposto anche di approfittare per dare una sistemata al settore del gioco pubblico, discriminato invece con i vostri provvedimenti a favore, indirettamente, del gioco

illegale, non pubblico, in mano spesso, come dicono le relazioni della Guardia di finanza, del capo della Polizia e di alcuni magistrati, molto spesso, alla criminalità.

Sul turismo vi abbiamo implorati, dicendovi che il turismo è una delle colonne portanti del nostro sistema economico. Il risultato, come è nel caso di cui sopra, quello degli eventi del *wedding*, è stata la genialata del *bonus vacanze*. Un fallimento annunciato, purtroppo, del quale sono consapevoli, devo dire con molto rammarico, molti parlamentari anche della maggioranza, che però, capisco bene, nel loro ruolo di essere di maggioranza preferiscono il silenzio. Non ci avete detto come si interveniva su questo settore, non avete voluto utilizzare lo strumento dell'indennizzo per le imprese del turismo che sono state distrutte, non avete agevolato persino la riapertura dei collegamenti aerei all'interno del Paese. Molti aeroporti ancora sono indietro e, ove ci fossero dei turisti che vogliono raggiungere, per esempio, la Puglia, la Calabria o il Friuli, a questi turisti non è data neanche la possibilità di arrivarci comodamente con i voli, tanto a Trieste quanto a Brindisi, piuttosto che a Reggio Calabria.

Vi avevamo proposto, a proposito di Mezzogiorno, di intervenire in maniera seria, decisa, definitiva sulla Banca Popolare di Bari, che è una banca non di Bari, ma è una banca che è presente in tutte o quasi le regioni del Mezzogiorno, con un intervento definitivo, un intervento di nazionalizzazione di quella banca, perché è una banca che non è fallita. Non parliamo, poi, della volontà di bocciare con un semplice parere contrario dei relatori e del Governo un emendamento, a prima firma Elvira Savino, che riguardava la questione della *xylella*. Un dramma che ha decimato l'economia pugliese, l'economia agricola pugliese, e che sta decimando, di conseguenza, l'economia agricola italiana. Capitolo professionisti: ve la siete presa sin dall'inizio con questi poveri cristi dei professionisti. Persino fino alla fine, in questo "decreto Rilancio", vi siete rifiutati di approvare un emendamento a firma Mandelli che chiedeva semplicemente di tenere esclusa dalla base imponibile, quindi di non tassare, i 600 euro, quella elemosina che abbiamo sempre contestato, che i professionisti prendono se sono iscritti alle casse di previdenza private.

Bene, su quei 600 euro dovranno persino pagare le tasse. E poi sulla scuola vi avevamo chiesto di fare il punto su una serie di contenziosi, di risolvere la questione, per esempio, dei dirigenti scolastici. A settembre non avremo solo il problema delle aule e di tutte le deficienze che sono state determinate e degli errori che sono stati commessi dalla Ministra in carica nel valutare le decisioni che dovevano essere prese sulla scuola, ma avremo anche il problema dei dirigenti scolastici, perché si dovranno trovare i dirigenti scolastici. Allora, ci sono concorsi in piedi che sono stati gestiti malissimo e che noi vi avevamo proposto di risolvere, come i concorsi a dirigente scolastico del 2011 e del 2017. Niente! Addirittura, colleghi della maggioranza che avevano presentato gli stessi emendamenti, improvvisamente, fulminati non so da che, hanno deciso di ritirare gli emendamenti in Commissione e sono rimasti solo quelli dell'opposizione. Sul Sud, purtroppo, devo fare la stessa cosa che ho fatto qualche manovra fa, un paio di anni fa: mi sono preso il *file PDF* della conversione in legge del decreto che stiamo analizzando e mi sono messo a ricercare, come si fa sul PC, quante volte erano ripetute la parola "Sud" e la parola "Mezzogiorno". Ho scoperto, cliccando sul computer e mettendoci la parola "Sud", 69 risultati.

Però, ahimè, 62 su 69 risultati sono sì "Sud", ma sono solo una parte delle parole composte "suddetti", "suddivisi", "suddivise", "suddette". Gli altri sette sono "Sud", esclusivamente "Sud" e allora sono andato a vedere di che si tratta: l'estensione ai comuni che hanno subito il sisma del programma *Resto al Sud*, un'integrazione ai comuni svantaggiati del Mezzogiorno, del Sud, e poi quattro o cinque altri risultati "Sud", che però si riferiscono alle parole composte "su proposta del Ministro del Sud". Pensate, se questo Governo non avesse nominato un Ministro del Sud, neanche così il Sud sarebbe comparso in questo "decreto Rilancio". Allora sono andato a vedere - magari vi piace di più parlare di Mezzogiorno, è più romantico - e sono

andato a cercare la parola "Mezzogiorno". La parola "Mezzogiorno" è riportata 19 volte, ma soltanto quattro volte per dire qualcosa di concreto. Una semplice conferma di quello che avviene ormai da sempre, che riguarda la raccomandazione, che è stata accolta dalla Commissione, di tenere ferma la percentuale 80-20 tra Sud e Nord del Fondo di sviluppo e coesione; e poi, udite udite, un emendamento, che è stato approvato dalla Commissione, che riguarda la promozione di investimenti in ordine alla presenza di raffinerie nel Mezzogiorno d'Italia, a prima firma dell'onorevole Prestigiacomo, Forza Italia.

Poi, per finire, pochi, piccoli interventi per il sostegno al Terzo settore del Mezzogiorno. Per il resto, anche qui, sentito il Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno. Quattro parole su 19 hanno qualcosa di concreto. Avete fatto il "decreto Marzo"; dovevate fare poi quelli "Aprile", "Maggio" e "Giugno"; ormai siamo a luglio e molti stanno ancora aspettando i soldi di marzo. Come ha detto prima il collega Mollicone, non ve la siete proprio sentita più di dare i nomi dei mesi ai vostri decreti. Li avete annunciati a reti unificate, poi, improvvisamente, da marzo, dei mesi non ne avete più parlato, pensando che la gente in questi tre mesi si fosse dimenticata di quello che stava accadendo. Devo dire che ci avete saputo utilizzare, ci avete utilizzati, avete utilizzato tutti quanti noi; lo avete fatto per ottenere il nostro voto determinante per ottenere lo scostamento e quindi per finanziare questa che è una delle manovre finanziarie più importanti della storia della nostra Repubblica.

Mentre - pensate - eravamo in Commissione bilancio, già si parlava di un nuovo scostamento, che probabilmente quest'Aula dovrà analizzare fra poco. Bene, vi diciamo - e lo diciamo a questo Governo - che questo Governo non potrà più disporre di quella disponibilità da parte di Forza Italia, e ritengo di poter dire anche del centrodestra, della quale fino adesso ha approfittato. Caro Viceministro, non so voi, ma noi lasciamo questo decreto con una consapevolezza e anche con un rammarico, cioè che tanti miliardi di debito non abbiano dato nulla di strutturale, di cambio strutturale al nostro Paese; che non abbiano dato una risposta strutturale alla grave emergenza che ci ha colpiti e, forse, che abbiano invece lasciato un po' di clientela, di scelte fatte per accontentare più le esigenze di *marketing* che non quelle di politica economica.

Ci facciamo una domanda, come fossimo i buoni padri di famiglia che le leggi contabili ci insegnano. Noi ci chiediamo: questo debito, questo debito incredibile di oltre 50 miliardi, che sommati agli altri, poi, arrivano a oltre 80 miliardi, chi lo finanzierà?

Per noi, le imprese, con questo "decreto Rilancio" sono state completamente trascurate, invece le imprese dovevano essere al centro di questo decreto. Per noi, Viceministro, è una questione di PIL e voi avete dimostrato di non essere molto esperti di PIL, perché il PIL, per noi, lo fanno le imprese: non lo fa la burocrazia, non lo fanno le società dello Stato, non lo fanno i ministeri. Gli italiani e la storia si ricorderanno di questo, perché voi siete caduti, come si dice, con i piedi nella storia, in un momento drammatico, in un momento storico. Ma proprio la storia e gli italiani, i vostri errori che non vogliamo condividere, i vostri errori non ve li perdoneranno (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Sodano. Ne ha facoltà.

MICHELE SODANO (M5S). Grazie, Presidente. Ci apprestiamo a discutere il provvedimento economico più complesso che il Parlamento italiano abbia mai approvato, che arriva in un periodo storico, che più di tutti ha messo a dura prova ognuno di noi. Ci siamo sentiti smarriti, feriti e impauriti, ma piuttosto che demordere, oggi sentiamo dentro di noi una forza che non sapevamo di avere e che ci spinge a reagire e a continuare a ricercare non solo una via di uscita, ma anche nuove strategie che possano accompagnare il progresso culturale ed economico del Paese.

Nel “decreto Rilancio” sono stati stanziati 55 miliardi di euro. In queste condizioni è necessario disegnare misure di ordine straordinario, che proteggano il lavoro e contestualmente lo ripensino, che rafforzino le imprese, le famiglie e, nel contempo, diano il via a quelle trasformazioni che devono rendere la nostra nazione più moderna, più equa e giusta, trattando i temi che riguardano le fasce più deboli, le minoranze, le aree economicamente depresse, le nuove opportunità legate alla *green economy*, la sanità e la sicurezza.

Proprio parlando di sicurezza, voglio augurare buon lavoro ai 455 idonei della Polizia, oggi assunti grazie a un nostro emendamento nel “decreto Rilancio”; finalmente arrivano a un coronamento del loro sogno, dopo anni di coraggiose e onorevoli battaglie. A loro e anche ai 650 neoassunti della Polizia penitenziaria, vanno le mie più sincere congratulazioni e l'auspicio di servire il Paese nel modo più retto, tutelando sempre i più deboli.

Delle più specifiche misure di settore, della proroga della cassa integrazione e delle assunzioni previste, hanno già largamente parlato i miei colleghi. Voglio però ricordare: i 12 miliardi per il pagamento dei debiti commerciali dello Stato nei confronti delle imprese; i 6 miliardi per contributi a fondo perduto a favore di società e imprese individuali con ricavi fino a 5 milioni di euro; i 4 miliardi per cancellare definitivamente il saldo 2019 e l'acconto 2020 dell'IRAP di giugno e luglio; i 600 milioni per ridurre nel 2020 i costi fissi delle bollette elettriche per le utenze non domestiche.

Un importante passo in avanti per lo sviluppo del Mezzogiorno, per permettere ai nostri giovani di realizzarsi e investire nella terra dove sono nati, soprattutto in questo momento di sconforto, arriva dai miglioramenti apportati alla misura “Resto al Sud”, un'agevolazione che consiste nella copertura del 100 per cento delle spese per ristrutturazione, acquisto di macchinari e impianti, programmi informatici e costi di gestione, per chi decide di avviare un'impresa nelle aree economicamente depresse del Paese, nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e nei 116 comuni del cratere sismico del Centro Italia.

Oggi, grazie all'emendamento a mia prima firma, approvato in sede di conversione, l'importo erogabile, grazie alla misura “Resto al Sud”, passa da 50 a 60 mila euro, un incremento di 10 mila euro, per dare spazio e fiducia alla capacità imprenditoriale dei giovani del Sud, finora privati di tante possibilità, ma che finalmente possono mettersi in gioco con uno strumento importante. Se prima l'agevolazione prevedeva un contributo a fondo perduto del 35 per cento e la restituzione del restante 65 per cento, attraverso un finanziamento bancario garantito, adesso nel nuovo “Resto al Sud”, questo rapporto cambia, in favore del giovane imprenditore.

Abbiamo aumentato, infatti, il contributo di fondo perduto, dal 35 al 50 per cento, che si traduce nella concreta possibilità di aprire un'azienda, avvantaggiandosi di un corposo sostegno dello Stato. Oggi è possibile dare vita ad un'impresa e restituire solo la metà dell'importo ricevuto. Pensiamo che, oltre ai necessari e inderogabili investimenti nei servizi e nelle infrastrutture, sia il mondo delle *start up* e dell'innovazione il settore trainante per rilanciare il Sud. Per evitare lo spopolamento dei meravigliosi borghi nel Mezzogiorno, bisogna puntare sui giovani e, mai come oggi, ci sono stati tanti incentivi, per scegliere di non fare le valigie e creare valore a casa propria.

Il rilancio del Paese passa anche dalla tutela di tutte le comunità, dall'affermazione del principio di eguaglianza e rispetto delle diversità. Per questo motivo esprimo soddisfazione per la creazione dei fondi per case rifugio e sportelli di ascolto LGBT. Abbiamo messo in sicurezza la legge di tutela della comunità LGBT contro le discriminazioni. È stato, infatti, approvato un emendamento con cui garantiamo i fondi per l'istituzione di case rifugio e sportelli di ascolto per le vittime di atti omotransfobici. Dimostriamo con fatti concreti l'impegno del Movimento 5

Stelle verso la comunità LGBT, che in Italia rappresenta circa il 13 per cento della cittadinanza e che, a partire già da quest'anno, potrà usufruire di servizi e assistenza su misura, offerti da operatori professionisti, rendendo così l'Italia un Paese più inclusivo e giusto verso i suoi cittadini. A fronte di centinaia di grandi risultati, di cui sono orgoglioso, penso anche che nel "decreto Rilancio" abbiamo perso un'importante occasione, che recupereremo al più presto. Mi riferisco alla mancata possibilità di normare, grazie all'emendamento Gallinella, Magi, Sodano, sostenuto con forza dal MoVimento 5 Stelle, il settore della canapa industriale, che in Italia vanta ben 12 mila operatori, oggi vittime di un'incertezza normativa, che non permette, a chi ha già investito tempo e denaro, di lavorare con serenità e contribuire al progresso del Paese. Quando parliamo di canapa, parliamo di ambiente, di sostenibilità, di futuro, parliamo di giovani che lavorano, di prodotti che affondano la propria radice nell'agricoltura, ma che vengono impiegati nel settore della bioedilizia, delle bioplastiche, della cosmesi, della medicina e dell'alimentare. Perfino questa mascherina è fatta in canapa, è *green*, non inquina, non è monouso. Non condivido assolutamente le avversità ideologiche e strumentali delle destre, che hanno intimidito in Commissione Bilancio le nostre proposte di modifica alla legge n. 242, rilanciando nel dibattito pubblico gravi menzogne, ignorando la necessità di un mercato che vale già milioni di euro. C'è chi, come Salvini, ha pubblicamente dichiarato sulle TV di Stato che pensare di voler normare questo comparto sia da irresponsabili. Salvini, che notoriamente parla per slogan e ignora, non conosce questo settore, che interessa tutto il Paese, dal sud al nord. Il comparto che noi avremmo voluto normare nel "decreto Rilancio" riguarda una pianta che ha un contenuto di THC inferiore allo 0,5 per cento, senza alcuna efficacia drogante, il canapone che i nostri nonni utilizzavano per realizzare corde e lenzuola. Quella canapa è entrata in disuso all'inizio del ventesimo secolo, a causa di normative illogiche e dannose, che non hanno fatto altro che favorire la diffusione dei derivati del petrolio, oggi tra le principali cause del surriscaldamento globale e dell'inquinamento. Chi nega la possibilità di intraprendere in Parlamento un dibattito serio colpisce onesti imprenditori, che da anni pagano le tasse nel nostro Paese e che oggi sono in grave difficoltà, perché sottoposti a ingiusti sequestri, a causa della non chiara normativa vigente. Sono imprenditori che, però, non demordono, perché hanno sempre pensato che fare impresa significasse, non solo fare profitto, ma trovare soluzioni che possano migliorare la nostra vita. Non possiamo permettere che anche questa volta altri Paesi prendano fette di un mercato, di cui noi italiani possiamo essere leader mondiali. Per questi motivi mi rivolgo alle forze di centrosinistra in maggioranza, ma anche ai giovani della Lega, per chiedere di superare le incertezze e, sulla scia di tutte le altre nazioni del mondo, di far rientrare in un preciso quadro normativo la coltivazione, la produzione e la commercializzazione dei prodotti legati alla canapa. Il dibattito sulla canapa oggi è molto sentito in Italia e non riguarda solo quella a uso industriale, ma anche quella per usi terapeutici e ricreativi. Il tema della legalizzazione della *cannabis* appare urgente, sul tema della lotta alle mafie, dell'alleggerimento del settore della giustizia, del rilancio economico del Paese, del recupero di 10 miliardi di euro per le casse dello Stato e della tutela della salute di tutti quei pazienti, affetti da malattie oncologiche e neurodegenerative, che trovano nella *cannabis* un insostituibile alleato, per trattare le proprie patologie. È evidenza scientifica che la *cannabis* sia una sostanza poco pericolosa, la cui eventuale dannosità, come sottolineato dalle più autorevoli riviste scientifiche, come *The Lancet Journal*, è ben inferiore a quella di altre sostanze come l'alcol e il tabacco. Pertanto, perseverare nella proibizione di condotte socialmente innocue come l'uso e la coltivazione industriale e personale della *cannabis* risulta inefficace per la tutela della nostra collettività. Le sezioni speciali dell'ONU e l'Organizzazione mondiale della sanità hanno suggerito di rimuovere la *cannabis* dalla tabella delle sostanze dannose senza uso terapeutico nella Convenzione unica del 1961 e di inserirla nella tabella delle sostanze con alto valore terapeutico e a basso rischio di abuso, invitando ciascuno Stato ad un allentamento delle attuali misure protezioniste. Ci sono milioni di cittadini onesti e rispettosi che aspettano da anni queste riforme, e oggi tocca a noi dimostrare che questa maggioranza è diversa, che è pronta ad affrontare il tema sul piano scientifico, ragionando su un'esperienza di successo degli Stati Uniti e del Canada, basandoci sui testi ineccepibili come un manifesto collettivo. Un disegno di

legge richiesto dalla società è già depositato al Senato a prima firma Mantero. Concludo, Presidente. Voglio guardare con speranza al futuro: le diverse crisi che l'umanità ha affrontato e superato sono state spesso in grado di promuovere nuove idee di sviluppo, di ridurre le diseguaglianze, hanno fatto crescere le nostre istituzioni più preziose, e hanno permesso a un'idea di progresso di diventare realtà, conquistando passo dopo passo diritti come il suffragio universale, l'assistenza sanitaria pubblica e il sistema tributario progressivo.

PRESIDENTE. Concluda.

MICHELE SODANO (M5S). Concludo. Il Movimento 5 Stelle è garante in Italia di giustizia sociale, e voglio immaginare che anche la difficilissima e drammatica crisi che stiamo vivendo possa essere un'opportunità per ridisegnare uno sviluppo equo e sostenibile del nostro Paese. Noi ce la stiamo mettendo tutta. Presidente, mi permetta di concludere salutando in maniera emozionata il maestro Ennio Morricone (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Wanda Ferro. Ne ha facoltà.

WANDA FERRO (FDI). Presidente, sottosegretario, colleghi, il provvedimento che oggi portate in Aula con l'ambizioso nome di "decreto Rilancio" è l'ennesima prova dell'incapacità di questo Governo di sostenere con fatti concreti i bisogni di questa nazione. Governate con gli *hashtag*, pensando forse che gli italiani tutti in qualche modo siano tanto stupidi da pensare che i nomi dati ai decreti contengano realmente le soluzioni: "Cura Italia", "Dignità", "Liquidità", "Semplificazioni", "Rilancio", li mescolate come nel gioco delle tre carte, pensando di poter confondere le idee ai lavoratori, che da marzo non ricevono la cassa integrazione, agli imprenditori, agli artigiani, ai professionisti, lasciati totalmente soli ad affrontare tutto ciò che è stata l'emergenza e il *post* Coronavirus. Come nel gioco delle tre carte, ovviamente continuate a barare, ad ingannare i cittadini, che avete in qualche modo continuamente convinto di aiuti immediati. Avete partorito una legge mostro, che anziché dedicare pochi e chiari provvedimenti alla ripartenza economica della nazione e del Paese è stata riempita di codicilli, di finanziamenti, di *bonus* inutili, ma soprattutto di tante marchette di ogni tipo che nulla hanno a che vedere con il rilancio del sistema produttivo italiano, ma servono soltanto a dirottare immense quantità di denaro per le nomine dei consulenti, viaggi all'estero, per le fondazioni, ovviamente fondazioni di interesse di questo o di quel Ministro. È il "decreto marchette", quello di cui noi stiamo discutendo oggi. State buttando via per i vostri interessi particolari e per una politica clientelare 55 miliardi di nuovo deficit, che è stato possibile ovviamente recuperare grazie al voto favorevole del centrodestra per lo scostamento di bilancio. Risarcite in parte le attività che avete chiuso per l'emergenza COVID-19, ma non prevedete misure per sostenere e rilanciare l'economia, ad esempio azzerando la burocrazia, come richiede la situazione drammatica del momento, urgente, che attraversano tutte le famiglie e le imprese, e magari realizzando un decreto che possa essere il più snello possibile, immediato, con misure chiare ed efficaci. Invece arrivate con un testo contorto, scritto male, con centinaia di articoli, migliaia di commi, provvedimenti che necessitano di un centinaio di decreti attuativi, che rallenteranno certamente l'entrata in vigore delle molte misure previste.

Questo è quello che siete riusciti a partorire dopo due mesi di attesa - che avete trascorso in qualche modo anche tra i vari litigi all'interno della maggioranza -, per decidere come spartire questa torta, per poi festeggiare nel lusso di Villa Pamphilj, mentre migliaia di imprese rischiano la sopravvivenza e le famiglie italiane lottano per portare la cena a tavola e vivono l'angoscia del futuro. Siete un governo di irresponsabili.

Avete persino pensato di comprarci, offrendo a noi qualche possibilità nel poter inserire nel decreto anche noi qualche marchetta, ma non abbiamo bisogno di comprare il consenso con le regalie. Noi - e di questo ve ne dovete fare una ragione - rappresentiamo la stragrande

maggioranza del popolo italiano, la gente che lavora, che lo fa attraverso il proprio sudore, con il proprio genio - e qui stiamo a ricordare, essendo scomparso oggi, un grande artista e maestro come Ennio Morricone -, ma soprattutto quella gente che dimostra quotidianamente la propria tenacia, che ha fatto grande la nostra nazione.

E se davvero pensate di poter rimanere aggrappati alle vostre poltrone distribuendo miliardi ai vostri amici e agli amici degli amici, beh, tenete salda la presa, perché state per essere travolti da un'enorme ondata di cittadini stanchi di vedere in qualche modo il proprio lavoro, i sacrifici di una vita, il futuro dei propri figli messi a rischio da una maggioranza che non è più rappresentata da nessuno e che, per incapacità o per soddisfare i propri interessi, sta sperperando il capitale su cui l'Italia, purtroppo, dovrà ricostruire il proprio futuro e la propria competitività. A buttare milioni a pioggia siamo tutti bravi, ma anche i *bonus*, che per quanto riguarda il sostegno al reddito sono certamente necessari, ma non potranno essere garantiti all'infinito. Quindi, serviva una strategia di rilancio per sostenere il tessuto produttivo, le imprese, il loro *know how* e i posti di lavoro, senza contare che anche i provvedimenti come la cassa integrazione - è stato da tanti colleghi ribadito - sono stati caratterizzati da enormi ritardi nei pagamenti. Perché non si è intervenuti su quella che avrebbe dovuto essere la vera priorità di questo decreto, la vera e assoluta priorità, quella dei provvedimenti dove, attraverso l'immediatezza e lo snellimento delle procedure burocratiche, avremmo certamente evitato ciò che già è avvenuto nel "Cura Italia"? Anziché iniettare liquidità vera nell'economia, come hanno fatto tanti e tanti altri Paesi europei, il Governo continua nella politica dei *bonus* e del credito d'imposta, i soldi veri li mette in consulenze e poltrone. Giorgia Meloni, ma anche tanti colleghi di Fratelli d'Italia, lo hanno più volte denunciato, ma è il caso di citare qualcuno di questi assurdi provvedimenti: 2,4 miliardi di consulenze per il MEF; 12 milioni per far nascere la fondazione di diritto privato Enea Tech, una sanatoria contabile per Invitalia, del supercommissario Arcuri, che, contro ogni regola di bilancio, è autorizzata a non iscrivere nel conto economico le perdite da svalutazioni; le assunzioni a tempo determinato nell'ICE, targata Di Maio, l'agenzia per l'internalizzazione delle imprese italiane, che avrà 3 milioni di euro per assumere a tempo determinato e, quindi, a termine 50 persone, ovviamente bloccando l'assunzione di coloro che avevano vinto i concorsi. Avete previsto la perla di 11 milioni in più per partecipare all'Expo di Dubai, che siamo riusciti a cancellare in Commissione bilancio grazie alla tenacia dei nostri colleghi. E ancora, 20 milioni per l'avvio di una struttura di ricerca nel settore dell'*automotive*, certamente una priorità per l'economia nazionale; 113 milioni per INPS e INAIL per acquisti di beni e servizi; quasi 1 miliardo all'Agenzia delle entrate. E ancora, non è sufficiente: un fondo di 50 milioni per il MiBACT, 10 milioni di euro per un *software* che dovrà fare il riconoscimento facciale per chi fa l'esame di guida per la patente. Parliamo anche del *bonus vacanze*, con gli imprenditori più colpiti dalla crisi che, anziché ottenere liquidità dal Governo, subiscono la beffa di dover fare lo sconto e incassare di meno in cambio del credito d'imposta. Parliamo anche del *business*, ahimè non condiviso dagli amici di Italia Viva, sull'immigrazione, con la sanatoria dei clandestini, che non solo comporta la sospensione e l'estinzione dei reati, ma una spesa elevatissima, dai 30 milioni per la regolarizzazione ai 340 milioni di costi per il Servizio sanitario nazionale. I fondi alle emittenti locali in cambio di una comunicazione istituzionale come dire: "Sapete, vi facciamo sopravvivere solo se trasmettete la seconda stagione della serie «Il Decreto» e i vari messaggi del Governo". I finanziamenti *ad hoc* e lo snellimento delle procedure per gli appalti solo per le regioni e i comuni ovviamente governati dal Governo PD-5 Stelle. La "perla"? Venti milioni per il "*bonus monopattino*". Sul "*bonus monopattino*" ci sarebbe da fare, io credo, un minuto di silenzio e forse dirlo oggi è quasi un sacrilegio in memoria, per quanto mi riguarda, del buonsenso e della responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche, e vi devo dire che parliamo, ovviamente, di cifre molto alte, fino a questo punto. Potremmo continuare ancora a lungo, per poi vedere tante battaglie che Fratelli d'Italia dall'inizio ha portato avanti e che il collega Sodano forse avrà dimenticato - i dibattiti in tutti i decreti precedenti - sui 455 agenti che oggi diventano la conquista dei 5 Stelle, ma che Fratelli d'Italia, devo dire, ha presentato in

ogni decreto che potesse, comunque, avere esito favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Poi abbiamo avuto anche qualche piccolo risultato, non avendo accettato di venderci per le marchette, come quella della Polizia penitenziaria e rispetto a quello che è avvenuto nella storia del DAP, ma nella storia della giustizia di questo Paese, con pagine buie e oscure, non ultimo, ovviamente, quanto avvenuto nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, e con la necessità di potenziare, ovviamente, gli uomini della penitenziaria. Viene, in qualche modo, rivisto e riformulato il nostro emendamento escludendo i militari, sapendo perfettamente che c'era l'ampia possibilità di inserire anche i militari, e chiedo al sottosegretario, che, devo dire, con grande garbo sta rimanendo ad ascoltare, di poter fare un'ulteriore riflessione rispetto a questo emendamento. Il mancato accoglimento, per esempio, di un emendamento semplicissimo per le vittime del dovere, presentato da Fratelli d'Italia a prima firma Prisco, che riguardava, ovviamente, le Forze dell'ordine e le Forze armate, ma io aggiungerei i tanti sanitari - i tanti angeli -, i medici, gli infermieri che abbiamo osannato ma che poi, alla fine, si trovano con un nulla di fatto in mano. La distribuzione dei fondi per i Vigili del fuoco, che sono stati fondi distribuiti in modo velocissimo e senza che il Ministro e il Ministero abbiano neanche ascoltato le parti sindacali. Su questo io chiedo un ulteriore impegno: che ci sia un decreto successivo rispetto alle tante penalizzazioni che sui Vigili del fuoco abbiamo messo in campo e che vedono, per esempio, molti giovani messi da parte ma, soprattutto, voglio anche lanciare un SOS, cioè che questi soldi destinati ai Vigili del fuoco non potranno coprire altre ed eventuali esigenze.

Infine, parliamo dei tirocinanti. Quanto abbiamo parlato dei tirocinanti: i tirocinanti della scuola, i tirocinanti degli enti locali, i tirocinanti della giustizia. Io credo che, ancora una volta, questi tirocinanti rimarranno ovviamente sulla bocca di molti, ma nel cuore e soprattutto nei fatti di nessuno di voi. Però, dopo l'intervento del collega Sodano, dei 5 Stelle, devo dire che alla fine anche io ero arrivata molto scoraggiata su questo "decreto Rilancio" e, pur pensando che, insomma, era nato un mostro a sette teste, ho pensato che al peggio non ci può mai essere fine, perché sentire che una delle priorità nell'Italia è la cannabis industriale (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) sinceramente rispetto a coloro che hanno perso posti di lavoro, che non sanno come mantenere le proprie famiglie o che chiudono le aziende, magari con qualche suicidio, io credo che abbiamo priorità sicuramente diverse.

E voglio anche dire, signor Presidente, tramite lei, al collega Sodano, che io vengo dalla terra di Calabria, dove 70 mila calabresi prendono il famoso reddito di cittadinanza, dove, a oggi, ci saranno stati, credo, circa 5 mila arresti, dove il reddito di cittadinanza ovviamente l'ha preso la *'ndrangheta*, dalla ionica reggina al vibonese, dove il reddito di cittadinanza è stato erogato a gente che gira in Ferrari, ma dove il reddito di cittadinanza viene anche erogato a chi sta in carcere con il 416-bis.

Vado alla conclusione. Io credo, ahimè, che questo decreto non esprima una strategia, perché non c'è una visione proprio del futuro. Noi chiediamo un provvedimento che cancelli, sottosegretario, marchette clientelari e che punti su poche priorità: per noi le priorità sono la difesa dei posti di lavoro attraverso una maggiore flessibilità, la riduzione del costo del lavoro stesso, il sostegno concreto alle imprese e ai lavoratori autonomi con un deciso intervento in campo fiscale e attraverso quello snellimento burocratico che, da troppo tempo, questo Paese aspetta, un sussidio alle famiglie e alle persone in difficoltà.

Noi abbiamo tentato - l'abbiamo detto più volte e continuiamo a sostenere questo principio - di voler migliorare il decreto, di voler contribuire in qualche modo, benché Giorgia Meloni e il gruppo siano riusciti a portare avanti quello che, anche in questo caso, qualche deputato dei 5 Stelle vuole fare proprio, ossia il risultato delle pensioni di invalidità che, per noi, diventa un

punto centrale nel comprendere da dove partiamo e cosa chiediamo a questo Governo. E, allora, non ci si può impossessare maldestramente di qualcosa che ogni volta viene accettato soltanto a distanza di tempo e, in qualche modo, poi viene anche artefatto o cambiato. Noi vogliamo provvedimenti concreti, provvedimenti che vadano in un'unica sola direzione, che è la direzione di poter intervenire sui problemi reali dei nostri cittadini.

Sottosegretario, ancora una volta questo Governo ricorrerà alla strada - è strano dirlo in quest'Aula - meno onorevole e la strada meno onorevole è quella di non affrontare mai le cose, guardandosi negli occhi, mai dando le risposte e, quindi, ricorrerà, anche questa volta, con la scappatoia più semplice e più facile per non affrontare i problemi reali del Paese, ovviamente alla fiducia, una fiducia che stiamo, in qualche modo, vedendo posta da questo Governo su ogni provvedimento.

Avevamo detto più volte di essere disponibili - e lo saremo ancora - a collaborare per cercare di migliorare questo decreto, che, probabilmente, tornerà nuovamente in Commissione, e lo abbiamo dimostrato in molte occasioni, se la maggioranza, ovviamente, deciderà di ascoltare, di investire le risorse per dare la sicurezza nel presente ma soprattutto per costruire il futuro; se toglierà da questo decreto, signor sottosegretario, le prebende, i soldi destinati alle nomine, ai consigli d'amministrazione, alle fondazioni, che, purtroppo, sono nate, ahimè, soltanto per gestire il pubblico in maniera privata. Noi sappiamo che non sarà così e questa forse è la più grande delusione, ma noi saremo, ancora una volta, come sempre, dall'altra parte e la nostra parte è quella degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Michele Gubitosa. Ne ha facoltà. Aspettiamo che giunga in postazione. Deputato Gubitosa, a lei la parola.

MICHELE GUBITOSA (M5S). Grazie, Presidente. Voglio partire dal ringraziare tutti i colleghi della Commissione bilancio. Abbiamo trascorso settimane dure a lavorare per migliorare il decreto e portare in Parlamento le istanze che ci sono venute da associazioni, rappresentanti di categoria e cittadini. Sfogliando i giornali, però, ed ascoltando alcune dichiarazioni pubbliche in TV, ho scoperto questo: che l'unica cosa su cui ci attaccano, in un decreto da 55 miliardi, è un *bonus* per la mobilità sostenibile per biciclette e monopattini elettrici che serve a far diminuire l'inquinamento nelle grandi città, inquinamento che causa migliaia di morti all'anno di nostri connazionali. Attaccano una singola misura per non parlare dei miliardi veri stanziati, molti dei quali sono già sul conto corrente di milioni di italiani. Infatti, gli stessi che fanno sterili polemiche si guardano bene, però, dal ricordare che siamo quasi a 3 miliardi di ristori a fondo perduto erogati in favore delle nostre imprese.

Sono 890 mila le domande presentate e, grazie all'Agenzia delle entrate, i soldi arrivano direttamente sul conto corrente nel giro di dieci giorni. Nessuno parla dei 4 miliardi stanziati per cancellare il pagamento del saldo e della prima rata dell'acconto IRAP di giugno per le aziende. Nessuno parla dei tagli agli oneri delle bollette o del 60 per cento di credito d'imposta sugli affitti. Nessuno dice che abbiamo definitivamente cancellato le clausole di salvaguardia IVA, sdoganate, nel 2011, da chi oggi è all'opposizione. Per le partite IVA, a breve, arriverà l'ultima *tranche*, stavolta da mille euro, per chi ha perso del fatturato; da questo mese, milioni di dipendenti avranno fino a 100 euro in più in busta paga. Facciamo ripartire un settore fondamentale di questo Paese come l'edilizia, con un *superbonus* al 110 per cento, per ristrutturare casa gratis ed incentivare la transizione ecologica. C'è chi parla di un Governo fermo, lo stesso Governo, con la stessa maggioranza che, in soli tre mesi, ha messo in campo l'equivalente di tre manovre economiche, con apprezzamenti dell'Organizzazione mondiale della sanità per la gestione della pandemia e di tutti i Paesi occidentali, che hanno copiato e messo in campo la stessa strategia e le stesse restrizioni applicate all'Italia.

Ci hanno anche detto che è colpa del MoVimento 5 Stelle se in Italia c'è la burocrazia. Io mi chiedo cosa ha fatto in trent'anni chi ci attacca per alcuni ritardi durante un'emergenza mondiale. Il Paese è totalmente rallentato da apparati poco efficienti, lo abbiamo visto nell'affrontare questa durissima pandemia: il nostro tempo di reazione non coincideva con la lentezza di certi processi che abbiamo ereditato. Io sono un imprenditore e so bene cosa significa per un'impresa entrare nella spirale della burocrazia italiana e mi fa piacere che questo Governo abbia deciso di affrontare di petto il problema con il "decreto Semplificazioni". Mi auguro che possa iniziare a fare quello che nessuno in passato ha avuto il coraggio di fare. Le resistenze saranno tante, perché certi cambiamenti spaventano soprattutto chi, grazie all'immobilismo di questi anni, ha difeso le proprie rendite di posizione.

Per cambiare ci vuole determinazione e quella - lo assicuro ai cittadini - a noi non manca. Sosteniamo il grande lavoro del Presidente del Consiglio Conte, del Ministro degli Esteri Luigi Di Maio e di tutto il Governo per raggiungere l'obiettivo del *Recovery Fund* da 170 miliardi, di cui la metà a fondo perduto. Finalmente, non ci si presenta ai tavoli europei con il cappello in mano: si lavora con serietà, facendo valere le proprie ragioni, una svolta straordinaria insperata e ambiziosa.

Mi avvio alla conclusione. Quanto fatto finora è solo l'inizio di un grande piano di riforma che arriverà a toccare tutti gli ambiti, a partire da una grande riforma fiscale. È il momento di abbassare ulteriormente le tasse: tutti lo hanno promesso, nessuno lo ha mai fatto, noi ci riusciremo. Concentriamoci sul tema delle infrastrutture: vogliamo portare l'Alta velocità al Sud e migliorare le tratte regionali per i pendolari. Faremo progetti seri, con tempi certi e adeguati di realizzazione: è finita l'epoca dei soldi buttati in opere faraoniche che non servono a nessuno. Sono orgoglioso del grande lavoro del MoVimento 5 Stelle sul ponte di Genova. Fa piacere che altri provino a prendersi meriti che non hanno: significa che il nostro modello funziona e vogliamo portarlo anche in altre aree del Paese.

Concentriamoci sulla banda larga. Come fa un'azienda ad investire in un territorio dove non c'è la fibra ottica? Digitalizzare il Paese, l'intero Paese è una priorità assoluta. Concentriamoci - e questo mi sta particolarmente a cuore - su un nuovo piano industriale. Certa politica concepisce ancora l'impresa come si faceva trent'anni fa: per loro l'innovazione non è una conquista, ma un tabù. È arrivato il momento di realizzare un grande piano industriale nazionale che prenda forma lungo la direttrice della riconversione del Paese in chiave sostenibile. Abbiamo risorse e potenzialità incredibili da sfruttare: servono visione e coraggio ed io mi impegnerò al massimo per contribuire a realizzare tutto questo. Continuiamo a lavorare a testa china per il bene del Paese e dei nostri concittadini. In questo momento, l'Italia ha bisogno di serietà, determinazione e massimo impegno da parte di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Deidda. Ne ha facoltà.

SALVATORE DEIDDA (FDI). Grazie, Presidente. Sono già passati tre mesi da quando il Premier Conte aveva annunciato la potenza di fuoco e, andando in giro per l'Italia, ognuno nelle proprie città, ci si rende conto della felicità dei cittadini nell'apprendere i tanti annunci di questo Governo. Sono anche tanto felici - l'hanno dimostrato l'altro giorno, a Roma, incontrando il Ministro Toninelli, quanto sono felici - di vedere le riforme del MoVimento 5 Stelle e dell'operato di questo Governo. Siete protetti dalla gente, ascoltate la gente, ascoltate i cittadini: infatti, vedrete quanto sono felici di quanti soldi hanno incassato, di quante partite IVA hanno ricevuto i 600 euro, senza dimenticare gli errori macroscopici dell'INPS, senza dimenticare la cassa integrazione. Ma non voglio parlare di questo; parliamo semplicemente del "bonus vacanza"; 500 euro per andare in vacanza, che equivale esattamente agli aumenti che le compagnie marittime stanno attuando per chi deve viaggiare. Bene, esiste un Garante

dei prezzi, che sta sotto il Ministero dello sviluppo economico; è stato interpellato mesi fa per questo aumento dei prezzi, per controllare, ma nessuno ha risposto dal Governo: l'ennesima interrogazione a cui nessuno risponde.

Parliamo del Ministro De Micheli, interpellata più volte per denunciare lo stato delle compagnie marittime, aveva detto una prima volta che non ci sarebbe stata proroga di eventuali continuità marittime per le compagnie che oggi sono rappresentate solo dalla Moby, ma poi, dopo qualche mese, smentisce se stessa e dà la proroga. Oggi ci dice che ci sarà un'ulteriore riforma sul modello spagnolo, ma fatto sta che oggi, chi vuole andare in vacanza, soprattutto nelle isole, è bloccato perché i prezzi arrivano a quattro volte, a cinque volte il prezzo degli anni scorsi.

Parliamo di quello che succede nelle varie categorie. Io parlo di quello che denuncia il Movimento 5 Stelle in Sardegna, con il suo capogruppo in consiglio regionale. Dice che, giustamente, il settore di chi fa le consegne è un settore dove i lavoratori vengono sfruttati e sono vessati. Peccato che, mesi fa, Fratelli d'Italia ha denunciato la stessa condizione presentando un'interrogazione all'allora Ministro del lavoro Di Maio, chiedendo un tavolo, chiedendo, non in maniera polemica ma denunciando, e avvertendolo che c'era questa situazione. Risposte del Ministero? Zero.

Cominciamo a parlare dell'ecobonus. Tutte le associazioni di categoria, anche i giornali più filogovernativi, hanno denunciato che è un mostro di burocrazia, che nasconde molte trappole, ma soprattutto, poi, che vorranno vedere quali sono le aziende che hanno quella liquidità per dire ai proprietari: non dovete mettere nessun euro. Vedremo quante saranno. Parliamo degli emendamenti che avete bocciato. Estendere l'ecobonus era talmente una manovra a costo zero, una manovra così forte: estendetela alle caserme, ai militari, alle strutture della Difesa (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Emendamento bocciato. Estendetelo alle caserme dei carabinieri, sia quelle pubbliche, di proprietà dei comuni o quelle dei privati! Emendamento bocciato. Parlate delle zone montane, dello spopolamento; bene, abbiamo chiesto una fiscalità di vantaggio, almeno togliere le tasse a quei comuni, i comuni più disagiati, quelli che soffrono lo spopolamento e che hanno problemi, perché non hanno linea Internet, perché pagano eccessivamente anche le bollette elettriche, perché avete tolto gli oneri. Avete tolto gli oneri a quelle industrie che hanno chiuso durante il periodo e, stranamente, gli oneri sono aumentati per tutte le utenze domestiche: bravi, tutti erano in casa, stavano più ore in casa, quindi sono arrivate bollette astronomiche e avete tolto gli oneri a quelle aziende che non consumavano più energia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Bravi, bravissimi, siete proprio dei geni della lampada!

Io continuo a rimanere sbigottito. Presidente, le faccio una richiesta: quando il Ministro per i Rapporti con il Parlamento verrà a porre la fiducia, le chiedo già e mi prenoto un intervento sull'ordine dei lavori perché voglio annunciare al Ministro per i rapporti con il Parlamento un'interrogazione. Io chiederò al Ministro per i Rapporti con il Parlamento come mai il Governo - lo rifaccio anche questa settimana - continua a ignorare il Regolamento della Camera, continua a non rispondere a nessuna interrogazione nonostante per Regolamento debba rispondere entro 14 o 20 giorni (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente*) e poi dobbiamo vedere i Ministri, i sottosegretari e i Viceministri che vanno molto tronfi nei social network mattina, sera, notte ad annunciare quanto sono bravi. Ma allora perché non rispondono alle interrogazioni se hanno tanto da dire, tanto da scrivere, tanto da parlare? Qual è la paura del confronto? Io sono pronto ad essere smentito; se pongo un'interrogazione sono pronto ad essere smentito. Date il bonus auto: peccato che le motorizzazioni sono chiuse perché manca il personale. Quesiti posti più volte, ma ovviamente nessuno risponde, perché il Governo non risponde. Sulla mobilità sostenibile: certo, riempiamo la città di monopattini e voglio vedere nelle città dove ci sono i colli ad andare in

monopattino; voglio vedere chi deve fare le consegne ad andare in monopattino; voglio vedere chi lavora, forse perché ha la revisione scaduta o perché le motorizzazioni sono chiuse, perché chi è disabile non può farsi modificare o autorizzare il modello di auto modificata per il disabile perché le motorizzazioni sono chiuse. Questo è il rilancio, questo è il rilancio di un'Italia?

Parliamo del Ministro Bellanova: ci sono 35.000 pratiche solo in Sardegna ma sono migliaia le pratiche bloccate presso AGEA. Fratelli d'Italia ha chiesto di sbloccarle in ogni provvedimento e pagare almeno il 70 per cento; sono fondi comunitari, quindi non c'è un indebitamento, ma la risposta è sempre no. Però poi facciamo il bando di indigenti e il Ministro Bellanova non trova altro che portare un formaggio friulano e farlo passare come se fosse prodotto in Sardegna: lo porterà in Sardegna (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Non finiamo mai di stupirci. Poi veniamo alla propaganda. Una vittoria di tutti le pensioni di invalidità, ma mi ricordo il collega Dall'Osso, mi ricordo la collega Giusy Versace e mi ricordo che Giorgia Meloni con Lollobrigida hanno posto il grande problema, anche in un *question time*, di rispettare la sentenza della Corte costituzionale. Poi il MoVimento 5 Stelle cosa fa? Un *banner*: abbiamo vinto.

Sulla Polizia penitenziaria un emendamento di Fratelli d'Italia dice di scorrere tutte le graduatorie per la Polizia penitenziaria e il Ministro Bonafede cosa fa? Fa un *post*: abbiamo dato le assunzioni alla Polizia penitenziaria. Ma che propaganda è? Ma qual è veramente il senso di tutto ciò? Facebook, i social network; si vive nei social network. Proviamo a uscire, provate a chiedere a un cittadino normale cosa c'è in questo "decreto Rilancio" per le situazioni in cui c'è la quotidianità? Come succede, qui arriva un decreto importante e, ovviamente, il Governo Conte cosa fa? Il giorno prima dei lavori d'Aula fa la conferenza stampa e annuncia altri due decreti: il decreto cosiddetto semplificazione e anche il decreto della riforma fiscale. Non c'è mai contemporaneità; non c'è mai qui un Ministro che venga a parlare del proprio provvedimento. Il Ministro dell'Economia qui dov'è? Il rilancio è anche - ne approfitto per denunciare questa ennesima gaffe del Governo - il fatto che in Sardegna arrivano dei turisti americani ma vengono bloccati perché non possono entrare per un'ordinanza del Ministro che è stata emessa mentre loro erano in volo. Loro potevano entrare per lavoro, ma sono stati mandati via; poi hanno presentato ricorso al TAR e il TAR ha detto che avevano pienamente ragione di entrare in Italia. Noi siamo finiti nelle pagine del New York Times, siamo finiti sulla CNN dicendo che mandiamo via gli americani che vengono a investire, però chi facciamo entrare? Nelle ordinanze del Ministro Speranza possono entrare gli algerini e i tunisini. Stranamente, quelli che arrivano con la barca, quelli che stranamente arrivano e, poverini, alcuni son trovati positivi.

Questo è il rilancio, il rilancio turistico, il rilancio dell'economia. Questo è il grande rilancio anche sul *bonus* affitti, il credito di imposta. Peccato, però, che vi siete dimenticati di dare i soldi ai comuni per rinviare le rate dell'IMU. Le persone non avevano soldi per pagare gli affitti; i proprietari privati certo non sbattono fuori e non sfrattano chi è in difficoltà; voi bloccate gli sfratti agevolando anche chi occupa abusivamente le attività; però voi vi siete dimenticati che i proprietari, chi non prende i soldi dell'affitto deve pagare l'IMU, non gli è stato rinviato, o forse di qualche giorno e di qualche settimana, il pagamento dell'Irpef e poi si ritrova indebitato. Questo è l'aiuto che voi date alla popolazione e per il quale noi dobbiamo gioire, dobbiamo festeggiare di tutta la liquidità che c'è in giro. Parliamo dei settori che dovevano essere rilanciati come il settore aereo. Dapprima si dice che tra Air Italy e Alitalia ci sarà un *asset* strategico, poi viene smentito dopo due settimane. Che fine farà il settore aereo non si sa: regna la confusione. Tornando anche ai militari, avevamo chiesto che ci fosse la rafferma di almeno un anno di tutti quei militari che stavano scadendo, stavano andando in congedo, in ferma breve, gli ufficiali in ferma speciale; qualcuno è stato prorogato di sei mesi,

qualcuno no, a discrezione; ed ecco che le Forze armate tanto osannate, anche loro i grandi eroi, finita l'emergenza vengono scaricati in nome dell'economia, perché magari per qualche mese che non ci sono, in attesa dei nuovi concorsi - chissà quando saranno i nuovi concorsi - si risparmia qualche soldino da mettere in qualche *bonus* perché, come ha detto qualcuno, i *bonus* elettorali valgono sempre. C'è chi ha parlato di dialogo costruttivo con l'opposizione: dove? Gli emendamenti segnalati, che già ne tagliano un po', poi, ogni volta, noi, stranamente, l'opposizione deve fare i conti con il fatto che gli emendamenti della maggioranza sono più di quelli dell'opposizione e noi dobbiamo fare i conti con il contingentamento dei tempi e poi con la posizione dell'ennesima fiducia su cui anche il collega Fornaro dice che dobbiamo finirla con questo monocameralismo, dobbiamo finirla con questo andazzo, ma è l'ennesimo provvedimento dove una parte della maggioranza dice al Governo che forse sta esagerando con questo abuso di fiducia e con questo modo di agire. Ma è un dialogo in cui parliamo contro un muro, perché non succede niente. Il Ministro, ripeto, lo ripeterò sempre - questo è un mio pallino, purtroppo: è la mia prima legislatura ma vengo da una militanza politica di ventotto anni -, a me non interessa delle volte scorse, io lo ripeterò sempre: voi del Governo avete il dovere sacrosanto di rispondere ai parlamentari (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Non accetterò mai, non accetterò mai da qualunque parte venga, anche se ci fosse anche la mia parte politica, che un Ministro o sottosegretario non risponda all'istanza di un parlamentare. Cambiate il Regolamento se avete la forza, perché altrimenti noi andremo in giro e continueremo a farlo per denunciare quanto succede qua dentro, e sarà un clima sempre più brutto, sempre corretto, mai eccessivo, mai con parole violente, perché ripudiamo la violenza, ma denunceremo che la pazienza è finita, denunceremo che questo patto di palazzo è fatto solamente per mantenere le poltrone e soprattutto perché avete paura di andare alle elezioni perché più guardate i sondaggi e più vi tenete stretti la manina per non andare al voto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Noi continueremo a ribadirlo e non serviranno più i *tweet*, la conferenza stampa, gli annunci di Conte che la maggioranza è unita, si perdono i pezzi, giorno dopo giorno, non lo diciamo noi di Fratelli d'Italia, ve lo dice chi esce dai vostri movimenti, lo dice chi credeva in un progetto, in una rivoluzione e non si è trovato più e non è di destra, non sono di destra. Dov'è la coerenza? Dov'è l'appoggio del popolo? Dove sono, qua fuori, le folle che osannano la vostra magnificenza? Dovremmo ricordare tutta la storia, prima o poi, e piano piano uscirà fuori, di questa emergenza COVID-19. Ricorderemo quando è nata la vera emergenza, ricorderemo chi ha fatto orecchie da mercante, ricorderemo chi qui non voleva parlare dell'emergenza COVID-19, ricorderemo chi faceva gli aperitivi, ricorderemo quando qualcuno ci prendeva in giro quando chiedevamo di chiudere i confini, ricorderemo benissimo quando chiedevamo di tagliare le tasse, ricorderemo benissimo quando dicevamo di stare attenti all'immigrazione e oggi, a Fiumicino, ci sono altri contagi dovuti all'importazione di immigrati che sono arrivati e hanno portato il contagio. Però, ovviamente, tutto questo non si può dire. La sanatoria: Coldiretti e le associazioni agricole hanno detto che è un fallimento, che non serve a niente. Ovviamente, voi non tenete conto di nessuno, non rendete conto a nessuno, tutto va bene, l'importante è fare degli annunci, l'importante è dire che tanto l'opposizione è antidemocratica, che l'opposizione strilla, però l'opposizione, stranamente, è sempre su nei sondaggi, l'opposizione non perde mai, l'opposizione è sempre lì che correttamente vi sta aspettando per un confronto parlamentare vero, che è sempre presente in Aula, che presenta le proprie proposte, ma non ottiene mai risposta. Come ha detto qualche collega prima, un collega del gruppo Misto, "siamo contrari, perché siamo contrari", non c'è mai una spiegazione, non c'è mai un dialogo. Ormai, la collega Wanda Ferro è stata abbastanza gentile a dire: "Il sottosegretario è qui", ma qualcuno ci deve essere qui, del Governo, anche questo è un obbligo, non è un favore all'Aula. Però ci piacerebbe vedere qualche Ministro, ci piacerebbe avere qualche risposta. Presidente, concludo ricordandole che, quando verrà il Ministro D'Incà, mi prenoto già per l'intervento sull'ordine dei lavori e anche sul Regolamento, se le vuole e noi, con orgoglio, come Fratelli d'Italia proseguiamo nella nostra attività parlamentare, proseguiamo nell'attività nelle piazze, perché non abbiamo paura di confrontarci verso chi ci contesta, noi non scappiamo; c'è stato un bel ricordo: il Ministro

Passera scappò con l'elicottero dal Sulcis, qualcuno è scappato addirittura da una piazza di Roma, ricordo, perché aveva paura delle contestazioni. Noi ci trovate lì, ad ascoltare, a sentire anche le contestazioni, a sentire quello che c'è da dire, non abbiamo certo paura della piazza, dei cittadini, della gente, non abbiamo mai avuto paura di confrontarci. Qualcuno, che forse pensava di avere l'appoggio della gente, forse si è accorto che solo dopo due anni di Governo la gente ne ha veramente piene le scatole (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Davide Galantino. Ne ha facoltà.

DAVIDE GALANTINO (FDI). Presidente, innanzitutto voglio ringraziare i colleghi di Fratelli d'Italia per il lavoro svolto in Commissione Bilancio, perché, con la loro tenacia, con la loro perseveranza, sono riusciti a fare apportare alcune delle modifiche necessarie al decreto di cui stiamo parlando (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Un decreto che questo Governo ha definito "Rilancio". La collega dei 5 Stelle che mi ha preceduto l'ha definito di straordinaria importanza.

Io preferisco definirlo il decreto della vergogna e dico questo perché davanti a decine di miliardi di debiti a disposizione, Presidente, questo Governo deve aver pensato che fosse l'occasione buona per accontentare gli amici e gli amici degli amici. È come se, davanti all'accettazione di un prestito bancario, anziché investire, quindi assicurarmi degli introiti, vado a comprarmi una macchina nuova, vado a rinnovare il guardaroba, magari mi compro anche un monopattino, ma questo ragionamento posso farlo con i soldi miei, non con i soldi dei cittadini, perché nella logica del dividendo elettorale, come affermato anche dal Presidente di Confindustria, Bonomi, il Governo ha deciso di non decidere ed ha scelto di varare un decreto fatto di interventi a pioggia, interventi il cui impatto è limitato nel tempo e che finiscono per disperdere risorse che - attenzione - non sono infinite e, quindi, esiste il serio rischio di ritrovarci, già dopo l'estate, davanti ad una nuova emergenza, l'emergenza delle imprese che chiudono, l'emergenza di centinaia di migliaia di nuovi disoccupati. C'è un'assoluta mancanza di strategia da parte del Governo, forse per la necessità di accontentare le diverse anime della maggioranza, e sono stati fatti interventi che fanno più di manco - o di marchette, se vogliamo essere più precisi - piuttosto che di misure urgenti. Ne cito alcune: 100 mila euro in nuove consulenze per il MEF, altri 2 milioni e 400 mila euro in consulenze per il MiSE, 2 miliardi e 400 milioni di *bonus* vacanze (una presa in giro per gli imprenditori, costretti allo sconto in cambio di un credito d'imposta), un nuovo fondo da 50 milioni al MiBAC (non si sa chi sarà il gestore, né come verrà scelto, ma si sa che percepirà 200 mila euro), un miliardo e 200 milioni al trasporto ferroviario, senza essere servizio pubblico e, ovviamente, non posso non citare il famoso *bonus* monopattino: 120 milioni di euro che non serviranno a chi ogni giorno è costretto a prendere la metropolitana o l'autobus per raggiungere il posto di lavoro, ma a qualche collega che magari abita in via Condotti e può raggiungere Montecitorio senza spettinarsi nemmeno i capelli.

Infine, i super poteri al Ministro dell'Economia, un emendamento che concede a Gualtieri mano libera su tutti i fondi stanziati in deficit - in deficit - mettendo in un unico calderone le risorse dei decreti "Cura Italia", "Liquidità", "Rilancio", che solo a nominarli sembra di parlare dei provvedimenti più belli del mondo, belli di nome, ma il nulla, di fatto. Ottantanove miliardi di debito pubblico. che peseranno sulla testa dei nostri figli. Potremmo, quindi, dire che, nella sostanza, il "decreto Rilancio" difetta di prospettive e strategie per l'Italia e di una visione del futuro. Al netto del giustissimo risarcimento dei redditi perduti per via del *lockdown*, non c'è traccia di una programmazione, di una soluzione, di una ripartenza economica del Paese. Eppure, questo provvedimento avrebbe dovuto contenere misure volte a far ripartire l'economia italiana, dopo il forte rallentamento causato dall'emergenza COVID-19, ma, di fatto, è un decreto ricco solo di nuova burocrazia, a cominciare dai 266 articoli che lo compongono e che richiedono ben 98 decreti attuativi. Quindi, l'unica cosa che avete rilanciato è stata la

burocrazia, l'elemento più odiato dagli italiani, quella burocrazia che blocca le imprese, che blocca i lavoratori, quella burocrazia che ti fa passare la voglia di vivere nel Paese più bello del mondo. Perché è questo che fate, state portando gli italiani a fare le valigie, come dimostrano anche le preclusioni nei confronti dei professionisti, come dimostra la sanatoria degli immigrati clandestini, che avete tentato di far passare come necessaria per garantire la raccolta agricola, quando, invece, si tratta palesemente di una sanatoria indiscriminata, che nulla ha a che vedere con l'agricoltura. Per aiutare i nostri agricoltori, abbiamo chiesto, sin dall'inizio, di liberalizzare l'utilizzo dei *voucher*, ma, per ideologia, la risposta del Governo è stata "no". Abbiamo anche proposto di utilizzare i percettori del reddito di cittadinanza in agricoltura, in questo periodo di emergenza, proposta inizialmente bocciata, quasi derisa dall'Esecutivo, che ha parlato di proposta strumentale, poi fortunatamente inserita nell'articolo 94. Ma l'intenzione del Governo era chiara sin dall'inizio e mirava esclusivamente alla sanatoria, che ha inoltre, come se non bastasse, contribuito alla ripresa dell'immigrazione clandestina nelle ultime settimane. Non posso non citare le strumentalizzazioni sulla disabilità, perché mentre alcuni membri di maggioranza vantano l'approvazione di un emendamento, a prima firma del nostro - del nostro - Presidente Meloni, alcuni autorevoli esponenti o, meglio dire, ex esponenti del MoVimento 5 Stelle, vi ricordano che le loro proposte per aumentare le pensioni di invalidità, in passato, sono state rifiutate.

Li avevate illusi col Ministero della disabilità, ma la verità è che Vincenzo Zoccano e Matteo Dall'Osso li avete sfruttati per fare campagna elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*); quest'ultimo viene ancora tacciato di tradimento solo perché ha mollato il MoVimento 5 Stelle dopo che i suoi colleghi gli hanno voltato le spalle, quando avevano il potere di aumentare le pensioni. Di cosa aveva bisogno l'Italia? Ve lo diciamo noi: di un decreto snello, diretto, immediato, libero dalla burocrazia, che avrebbe tenuto conto delle esigenze, delle necessità delle famiglie, dei lavoratori, delle imprese. Invece, siete stati in grado di partorire l'ennesimo decreto urgente, rallentando l'entrata in vigore di molte delle misure previste, grazie ad un testo mal scritto, senza linearità, con provvedimenti complessi, contorti, poco chiari. Ma grazie anche alle vostre scaramucce interne, per accontentarvi l'un l'altro avete lasciato milioni di famiglie e di lavoratori in attesa della cassa integrazione o del *bonus* da 600 euro, che sono comunque briciole, e migliaia di imprese in enorme difficoltà.

Il Presidente Conte aveva promesso pioggia di miliardi, aveva promesso nuove primavere, quindi in virtù di questo ho iniziato a sfogliare le pagine del decreto con l'ottimismo di un cittadino che, davanti alla serie dei proclami del Presidente in TV in piena pandemia, finalmente ha la possibilità di trovare in queste pagine degli atti concreti, delle risposte. E, invece, nulla! Non c'è traccia di una politica industriale, di come favorire la ripresa dell'economia italiana, non si parla di sostegni concreti al tessuto produttivo, l'unico in grado di poter evitare il disastro della disoccupazione che altrimenti ci attende. E, a questo punto, io non vedo primavera, vedo invece il grande rischio di un autunno nero, con imprese che chiudono, con centinaia di migliaia di nuovi disoccupati.

Dove sono gli strumenti necessari alle imprese italiane per sopravvivere, per rilanciarsi? Volete continuare a illuderci che i posti di lavoro li creano i *navigator* o i decreti? Avete ignorato le proposte migliori dell'opposizione, sbandierando la vostra apertura al dialogo. Peccato, perché noi di Fratelli d'Italia vi avremmo aiutato a stringere queste pagine e a contenerle nell'essenzialità di pochi punti fondamentali: difesa dei posti di lavoro, intervenendo sul costo del lavoro che grava sulle imprese, garantendo maggiore flessibilità del lavoro; sostegno alle imprese e ai lavoratori autonomi, attraverso misure di sostegno concreto, attraverso l'eliminazione di strumenti che opprimono le imprese e mediante un intervento in campo fiscale che rimandi le imposte da versare nel 2020; sostegno alle famiglie in difficoltà, introducendo un sussidio universale in favore dei soggetti che ne hanno effettivamente bisogno; sblocco degli investimenti, sia relativi alle grandi opere, sia alle opere di minore

entità, partendo dagli investimenti per l'edilizia scolastica e per la messa in sicurezza del territorio dal rischio del dissesto idrogeologico, e, a tal proposito, ovviamente, è necessario semplificare le procedure e mettere mano al Codice degli appalti; riduzione della burocrazia, che in questo periodo emergenziale, invece di diminuire, sembra stia aumentando, come dimostra questo decreto, come hanno dimostrato i ritardi dei *bonus* della CIG del "decreto Liquidità".

Ora, se in futuro il Governo vorrà aprirsi a questa nostra visione collaborativa, noi saremo sempre pronti a dialogare; diversamente continueremo ad intervenire con emendamenti migliorativi ai decreti. Noi siamo qui, Presidente, per dare voce all'Italia migliore, quell'Italia che non si arrende, e siamo qui con l'orgoglio nel cuore, con l'orgoglio di rappresentare quei milioni di italiani che non stanno in silenzio davanti a un Governo che sta mandando in declino la nostra amata Italia per colpa di un'emergenza che poteva essere gestita sin dall'inizio in modo diverso. Quando chiedevamo di mettere in quarantena tutti quelli che provenivano dai Paesi a rischio, i vostri ci hanno chiamato xenofobi, ci hanno chiamato razzisti, solo perché volevamo salvaguardare la salute del popolo italiano. Con questo anatema, con questo ritornello, andate avanti da settant'anni, prendendo in giro gli italiani. E noi lo sapevamo che avreste sfruttato anche questa emergenza per mettere in campo quelle politiche scellerate, per favorire sempre e solo i vostri amici, per puro consenso elettorale e fregandovene di chi paga le tasse.

Quindi, continueremo ad opporci a questo Governo, anche sventolando il tricolore nelle piazze, e lo faremo per dimostrarvi che le vostre mascherine non potranno tapparci la bocca per sempre (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Lucrezia Mantovani. Ne ha facoltà.

LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI (FDI). Grazie, Presidente. Prendo la parola su questo provvedimento, il "decreto Rilancio", l'ultimo di una lunga serie di decreti che hanno caratterizzato gli ultimi mesi. La risposta alla pandemia da parte di questo Esecutivo è stata inadeguata, lo è stata nei tempi quanto nei modi. La più grande crisi dal secondo dopoguerra meritava una condotta migliore da parte di questo Esecutivo: un Governo in cui la modestia e l'autocritica non sono di casa, un Esecutivo scollato dalla realtà del Paese. Viene da chiedersi chi sia realmente in grado di sentirsi rappresentato da un Governo che, a malapena, riesce a esprimere se stesso. Quella che abbiamo di fronte è una battaglia durissima, bisognerà essere pronti e ben attrezzati. L'Italia ha bisogno di un Governo di patrioti, che pensano e agiscono all'unisono, nell'interesse nazionale. Lo dico con franchezza, Presidente: né io, né i colleghi di Fratelli d'Italia abbiamo ravvisato un atteggiamento all'altezza della sfida, delle difficoltà e del senso di responsabilità che richiedeva e ancora oggi richiede l'insidia della pandemia globale. Abbiamo superato i tempi cupi delle bare, dei malati in corsia, dei medici esausti nelle terapie intensive. Abbiamo superato la terra di mezzo della "fase 2", con i numerosi quanto contraddittori tentennamenti sulle linee guida da seguire e sulle riaperture. Ce l'abbiamo fatta in quanto italiani, con quello spirito di dignità e coraggio che pochi altri popoli possono vantare. Sono stati mesi difficili, è vero. Il nostro popolo ha rispettato le norme anti contagio con un grande senso civico e spirito di comunità, ma ora dobbiamo guardare al futuro. È il momento delle scelte. La ripartenza, quella vera e propria, non si può costruire senza il Parlamento, serve il confronto. E questo non significa certo fare da stampella a una maggioranza litigiosa, ma cercare di tirare fuori il meglio possibile per il nostro popolo attraverso un confronto costruttivo, l'opposto di quello che abbiamo sperimentato fino ad oggi, una dialettica che il Governo continua ad evitare se non tramite qualche dichiarazione senza seguito a fronte della nostra volontà di conoscere quali siano realmente i progetti per il futuro.

Questo provvedimento, d'altronde, Presidente, è diventato più celebre per i monopattini, piuttosto che per ciò che garantirebbe un reale rilancio del Paese: monopattini ovunque.

L'Italia, che vorrebbe correre verso il futuro e competere, si trova ad essere guidata da un Governo che, da una parte, tentenna sulla TAV e, dall'altra, pensa che il futuro dell'Italia si costruisca a bordo di monopattini elettrici. Servono infrastrutture, servono investimenti massicci per rilanciare davvero la nostra nazione, mettendo cittadini e imprese nella condizione di realizzarsi e competere.

L'immobilismo del Governo dà il meglio di sé in una regione, la Liguria, ancora oggi completamente bloccata: a Genova e dintorni, mentre si celebra il miracolo del nuovo ponte, ci sono chilometri e chilometri di coda, e questo si traduce in enormi disagi per i cittadini e un deficit competitivo per il porto e per il trasporto delle merci; una situazione paradossale, in cui il MIT fa spallucce e si limita a guardare senza battere ciglio, la cartina di tornasole di un Esecutivo che non ha visione d'insieme e che rischia di vanificare gli sforzi di migliaia di lavoratori del settore del turismo. E se il Governo boicotta la Liguria, allora boicotta anche tutte le aziende che producono reddito e occupazione, e che rischiano di finire emarginate rispetto al flusso di turisti. E mi chiedo: come si può pensare di rilanciare l'Italia se si penalizzano territori a vocazione turistica nel bel mezzo della stagione estiva? A cosa serve parlare di *bonus vacanze*, quando, per forza di cose, il mare del nord-ovest e le bellezze della riviera ligure rischiano di diventare inaccessibili?

Le contraddizioni non mancano e nemmeno i provvedimenti ideologici come la sanatoria, il cui successo - e lo dicono i dati di questi giorni - è inversamente proporzionale al *pathos* generato in capo al Ministro Bellanova durante l'ormai celebre conferenza stampa di metà maggio. Sono solo 10 mila i braccianti che hanno chiesto la regolarizzazione, ovvero il 10 per cento del totale di coloro che hanno avviato la procedura. I numeri dimostrano, quindi, che la misura non è stata finora sfruttata da coloro che dovevano essere i principali destinatari del provvedimento: i braccianti.

Questo intervento, da noi ampiamente osteggiato già in partenza, è stato un *flop*, poiché non è stato minimamente in grado di raggiungere quella platea a cui intendeva rivolgersi. Anche su quello, che è divenuto un "provvedimento manifesto" di una parte della maggioranza e che ha comportato diversi giorni di ritardo nell'emanazione di questo decreto-legge, si conferma ciò che sapevamo già: il Governo non conosce la realtà e per questo non possiede un indirizzo preciso.

Più ombre che luci caratterizzano il "decreto Rilancio" anche sul mercato immobiliare, un mercato che oramai da alcuni anni tracchetta. Il blocco generalizzato degli sfratti fino a fine anno, introdotto dall'articolo 17-*bis* per mano e volontà della maggioranza, in luogo di provvidenze ulteriori che avrebbero potuto implementare il Fondo sociale per l'affitto, non solo viola gli elementari principi dello Stato di diritto, ma rappresenta una vera e propria beffa per i proprietari di immobili che non godono di alcuna proroga ed hanno puntualmente adempiuto il versamento della prima rata dell'IMU: una rata, vorrei ricordarlo, pari ad 11 miliardi di euro. In tempi di *bonus* a tutti c'è stato dunque chi ha nuovamente messo mano al portafoglio per far fronte ad una patrimoniale di cui da anni, ma invano, Fratelli d'Italia chiede la modifica, quando non l'abrogazione.

Fratelli d'Italia esprime invece soddisfazione per l'approvazione senza oneri finanziari ulteriori a carico dello Stato, e dunque senza un nuovo ricorso all'indebitamento, dell'emendamento 28.103 a prima firma del nostro vicepresidente di gruppo vicario onorevole Tommaso Foti: un emendamento che aiuta non a parole, ma con i fatti coloro che, esercitando attività economiche e commerciali, dovranno far fronte al pagamento dell'affitto dell'immobile utilizzato. Con il consenso del proprietario dell'immobile sarà infatti ora possibile che l'affittuario possa concedere il credito di imposta riconosciutogli dallo Stato al proprietario, in luogo del pagamento della corrispondente parte del canone. Un intervento, come detto,

concreto, per evitare che il pagamento dell'intera rata di affitto pesi in modo esiziale su molti di coloro che esercitano la propria attività in locali presi in affitto.

Ma andiamo avanti. Altra nota dolente, ma potremmo andare avanti per ore, è quella della cassa integrazione: è su tutti i giornali, non lo diciamo solo noi, che, oltre ad essere in ritardo, risulta, come rivelato appunto dalla stampa nazionale, anche estremamente complessa. Il quadro degli ammortizzatori previsti per far fronte all'emergenza COVID si presenta come un vero e proprio ginepraio: dal 12 marzo ad oggi sono stati emanati dall'INPS 27 atti, tra circolari e messaggi (ultima in ordine di tempo la circolare INPS n. 78 del 27 giugno 2020), senza contare le disposizioni interne, i vari comunicati stampa e le FAQ sul tema, e ovviamente le circolari del Ministero del Lavoro: un groviglio degno della peggiore tradizione burocratica di questo Paese, un esempio di quanto sia rafforzata la risposta rispetto all'emergenza del reddito da lavoro. Serviva uno strumento *ad hoc*, nuovo e snello, di facile comprensione e rapido intervento per sostenere in modo puntuale i lavoratori e per rendere più facile la vita alle tante imprese che, per non mandare i propri dipendenti in rovina, sono andate in crisi di liquidità.

Mi avvio alla conclusione. La crisi socio-economica che dobbiamo affrontare non si supererà a parole: il Paese si presenta più debole che mai ad un appuntamento di vitale importanza. Questo è un bivio: ci dirà chi saremo e ciò che potremmo ambire ad essere. Fratelli d'Italia non vuole una nazione che punta al ribasso, non vogliamo una politica supina ai voleri e ai suggerimenti che qualche Primo ministro straniero si permette di affidare alla nostra stampa nazionale: consigli non richiesti, che rendono l'idea del grado di frammentazione in cui si trova l'Europa; e sto parlando del Ministro olandese che, pochi giorni fa, si è permesso di suggerirci di fare da soli. Eh sì, è così: con il Governo Conte l'Italia vive dietro alla lavagna, in castigo, senza avere diritto di replica nei confronti di quei Paesi che, con il benessere dell'Unione europea, si ostinano a praticare *dumping* fiscale.

L'Italia deve investire su se stessa, deve credere nelle proprie qualità, specialmente sul proprio capitale umano ed in particolare sui giovani: le risorse dedicate all'alta formazione necessitano di essere ulteriormente implementate e non basterà certo quanto previsto in questo decreto a scongiurare l'emorragia di immatricolati nelle università italiane. Perdere un giovane laureato significa impoverire la nostra nazione e regalare all'estero il frutto di quanto da noi investito per formarlo.

Guardiamo al futuro, facciamolo con coraggio, senza "marchette" in stile monopattini che distraggono risorse senza portare benefici al nostro territorio. La sostenibilità ambientale non può diventare una scusa per giustificare tutto: la sostenibilità va di pari passo con l'ammodernamento del Paese e quindi con le sue infrastrutture. Parlo dell'alta velocità ferroviaria, con il nodo di Firenze, ancora ben lontano dal completamento; del potenziamento degli scali marittimi e delle reti viarie di contorno; parlo di Genova, ma anche di Trieste e di Gioia Tauro, come *hub* strategici per la nostra nazione. L'Italia che guarda al futuro, quella che si vuole rilanciare davvero, ha bisogno di certezze, di una rete di trasporti solida e strutturata per servire merci e persone. Dobbiamo ricavarci un ruolo preciso, per non essere cannibalizzati da quei *partner* europei le cui aziende nazionali sono ben felici di fare compere in Italia. Il *made in Italy* è fatto di tante piccole e medie imprese, capaci di navigare nel *mare magnum* della globalizzazione e di prendere parte a grandi progetti ed opere. Il *made in Italy* è anche fatto da realtà piccole che rendono grande l'Italia e che adesso sono lasciate sole da un Governo ideologicamente nemico delle imprese. Il rilancio, quello vero, passa anche da queste cose, dagli investimenti, dalla liquidità, dalla capacità di tenerci stretti i gioielli industriali e le menti migliori; e proprio come ha detto la nostra leader Giorgia Meloni, solo così torneremo a crescere, a correre e a stupire il mondo.

Serve un progetto e solo una maggioranza coesa, frutto della consultazione popolare, può produrlo. Questo Governo è un insieme eterogeneo di partiti con differenti visioni politiche, un Esecutivo che non prende una forma, che non si adatta, o perlomeno ci prova, alla situazione di emergenza, pur sapendo che la sua genesi è frutto di un gioco di un palazzo che di giorno in giorno scricchiola sempre di più: l'esatto contrario di ciò che serve all'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Maria Teresa Bellucci. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA BELLUCCI (FDI). Presidente, siamo giunti alla fine di questa discussione generale di un decreto-legge che possiamo definire epocale: il decreto-legge che si occuperà della più grande manovra finanziaria che ci sia stata in Italia, un decreto-legge da 55 miliardi di euro. Un decreto-legge che fa tremare i polsi, che dovrebbe far tremare i polsi a ciascuno di noi, a ciascun membro di questo Parlamento, a ciascun membro del Governo, perché affronta una misura economica straordinaria, perché affronta un'emergenza straordinaria.

E di questa straordinarietà credo che l'Esecutivo abbia dato prova di un'assenza di consapevolezza, ha dato prova di inconsapevolezza. Soprattutto, a fronte dell'incredibile, straordinario sì, ritardo, questo decreto-legge che oggi chiamiamo decreto-legge "Rilancio" viene annunciato a marzo, previsto ad aprile ed arriva soltanto a maggio; per questo il nome, poi, nel tempo si è trasformato da "decreto Rilancio" a "decreto Ritardo". Ciò dovrebbe insegnare a questo Esecutivo, al Movimento 5 Stelle, al PD, che i bei titoli devono essere sempre caratterizzati da grandi contenuti, altrimenti si cade da molto più in alto, perché le aspettative sono maggiori e ci si fa molto male. D'altronde le proiezioni anche che oggi ci sono state date da *Il Sole 24 Ore* rispetto all'andamento di alcuni esponenti, anche locali, di questa maggioranza, di queste forze di Governo, fanno vedere quanto ci si fa male a giocare con le illusioni degli italiani.

E, allora, da "decreto Rilancio" a "decreto Ritardo", e io mi permetto di utilizzare un altro nome, quello con il quale ci troviamo a fare i conti oggi, a luglio, che questo decreto è qui, che la conversione di questo decreto-legge è qui, perché il decreto oggi diventa il "decreto Rimpianto". Un "decreto Rimpianto" perché, inevitabilmente, è l'ennesima occasione persa di questo Esecutivo, di questo Governo, di questa maggioranza; un'occasione persa che dovrebbe essere accompagnata, come il rimpianto sempre è, da tristezza e da imbarazzo. Beh, invece ciò che manca a questo Esecutivo e al Premier Conte è proprio la tristezza e l'imbarazzo. Noi lo troviamo tronfio, pieno di sé, a vantarsi di come ha portato avanti questo decreto, di come ha portato avanti questa pandemia; lo troviamo tronfio, arroccato in una bellissima villa, Villa Pamphili, fra l'altro all'interno del parco che è il più grande d'Europa; una meraviglia, mi permetto di dire, abbandonata a se stessa, a cui certamente la Raggi non è stata capace di ridonare la giusta gloria, il giusto decoro, la giusta importanza, perché dovrebbe essere - lo dico da romana, in particolare - un vanto delle nostre tradizioni, delle nostre culture e delle nostre origini. Rispetto a quel luogo che - sì, anche quello - dovrebbe far tremare i polsi per quello che rappresenta in termini di bellezza, di genio, di creatività della nostra Italia, noi ci troviamo un Premier Conte che si chiude lì dentro, invitando tutti e banchettando, nel momento in cui, se avesse voluto avere un confronto parlamentare, lo poteva fare nel luogo delle istituzioni, quelle che non avrebbero richiesto maggiori fondi e maggiori soldi per attrezzarlo all'improvviso, ripulendolo un poco; per fare quella ristrutturazione di facciata e non di sostanza anche in quel luogo e ospitare lì lo scenario della villa dei famosi (così l'ha chiamata Giorgia Meloni, giustamente, la villa dei famosi).

Rispetto a questo e a quei 55 miliardi, noi certamente abbiamo dato il nostro contributo, quando abbiamo appoggiato e abbiamo votato a favore dello scostamento di bilancio. Anche lì abbiamo pensato, sperato e auspicato che il Premier Conte e l'Esecutivo volessero, insieme a

tutto l'arco parlamentare, pensare e programmare l'utilizzo di miliardi che hanno un'importanza strategica, che devono avere una prospettiva, una visione d'insieme, che devono far sì che possano essere poi interpretate le sensibilità delle diverse anime; invece, per l'ennesima volta, tutto questo non è accaduto. Addirittura, nel "Cura Italia" - almeno, sì - siamo stati presi in giro, però ci è stata data udienza, abbiamo partecipato a dei tavoli di lavoro, abbiamo proposto e portato iniziative concrete. Poi, di certo, non se ne è fatto nulla, per cui sono state chiuse nel cassetto e poi successivamente certamente stracciate, se non copiate - e copiare pure male - qualche nostra indicazione.

Invece in questo decreto da 55 miliardi di euro niente di tutto ciò, nemmeno un tavolo di confronto: il nulla. Questo Governo ha deciso di immaginare da solo cosa serviva e, ovviamente, ha prodotto 266 articoli e più di trecento pagine in cui l'unica cosa che si vede è la priorità di questo Governo di dare risposte al Governo stesso e alle forze di maggioranza che lo compongono, in maniera tale da rimanere incollati a quelle sedie e per non rischiare che possano scricchiolare ancora di più di quanto non lo facciano. Questo è stato l'unico obiettivo: una serie di marchette, di *bonus*, di crediti d'imposta, una serie di altre consulenze, centinaia di migliaia di euro al Ministero dello sviluppo economico piuttosto che al Ministero dell'economia e delle finanze, piuttosto che anche alla creazione di fondazioni *ad hoc* con 12 milioni di fondo di dotazione per far sì che si dessero altre risposte e altre regalie. Questo vediamo all'interno dei 55 miliardi. E qual è il problema di tutto questo?

Che certamente, per l'ennesima volta, abbiamo visto azzerata la democrazia, perché per l'ennesima volta il tentativo delle forze che siedono in Parlamento di proporre i loro emendamenti, tanti emendamenti, a questo "decreto rimpianto" ovviamente non ha avuto spazio. Certo che i membri della Commissione competente, e quindi l'onorevole Rampelli, l'onorevole Trancassini, l'onorevole Lucaselli, come tre leoni hanno fatto di tutto per difendere strenuamente ciò che trovavano giusto; hanno fatto per trecento, animati dalla passione, dalla voglia di difendere il bene comune, dalla voglia di difendere ciò che è giusto, ma trovando incredibili resistenze. Certo, qualcosa si è riuscito a fare. E allora verrò alla materia di cui mi occupo di più come capogruppo di Fratelli d'Italia in Commissione affari sociali, e verrò quindi alla materia delle politiche sociali, che d'altronde trovano uno spazio pure nella denominazione di questo decreto-legge, perché vergognosamente in questo decreto-legge noi troviamo assenti e scomparsi una serie di emendamenti che riguardavano il Terzo settore. Una serie di promesse che erano state fatte nei mesi, nelle settimane, per esempio dal Ministro Gualtieri, che diceva che certamente il Terzo settore era un *partner* imprescindibile, che era fondamentale nel contrasto e anche nel contenimento della pandemia, che certamente ci sarebbe stato spazio per quanto riguardava un fondo di garanzia per poter avere un credito agevolato per quelle tante realtà che hanno fatto la differenza anche nell'emergenza del COVID-19. Fatto sta che ci si è totalmente dimenticati, il fondo di garanzia è sparito perché c'erano altre priorità e il Terzo settore non ne ha visto in alcun modo la presenza. Quel Terzo settore oggi dà posto a 800 mila persone, quel Terzo settore oggi viene animato da 5 milioni di volontari, quel Terzo settore dà servizi sociali e sociosanitari a 30 milioni di italiani per un giro economico che è di 50 miliardi.

Beh, non è proprio un Terzo settore da trascurare, posto il fatto che ho sempre contestato fortemente la denominazione che è stata offerta dal passato Governo: Terzo settore non significa niente. Chi l'ha data non ha idea di quel mondo spettacolare che è fatto da milioni di persone che propongono nell'aiuto per l'altro e verso l'altro il senso della propria vita. Il settore pubblico, il privato e poi il Terzo settore, preso così, come l'ultimo. Ma in fondo è trattato così, proprio come il fanalino di coda. Sono stati destinati agli enti del Terzo settore 150 milioni, come il monopattino. Oltre a questo nient'altro, il fondo di garanzia non è presente. Certamente le forze di Governo erano più occupate a pensare a come dare risposte ad altri, per esempio al monopattino o per esempio ai consulenti del Mise, e il Terzo settore è rimasto

assente. Il Terzo settore significa aiuto ai più fragili e significa anche forza lavoro. Ve ne siete dimenticati! Questo “decreto Rilancio” deve rilanciare l'Italia. Il Terzo settore e il mondo del Terzo settore è il giusto connubio per rilanciare l'Italia e farlo in modo etico, in modo sociale, in modo sostenibile. Non siete stati in grado di metterlo tra le vostre priorità. Ebbene, in questi giorni, in questi mesi dalla pandemia ve lo hanno ricordato quanto sono stati importanti per voi, perché a occuparsi negli aeroporti o nelle stazioni di verificare la temperatura di chi accedeva sul territorio nazionale, provenendo da altre regioni oppure da altre nazioni, c'erano i volontari del Terzo settore, che a mani nude e spesso senza protezione hanno fatto sì che venisse protetta la nostra Italia. Avete scaricato pezzi di competenza istituzionale su quei volontari e ve li siete dimenticati; li avete ringraziati giorno dopo giorno, avete detto che erano gli eroi della nostra Italia insieme agli infermieri, ai medici, ai professionisti della sanità.

Nel momento in cui vi hanno chiesto, il Forum nazionale del Terzo settore ve lo ha chiesto, vi ha chiesto di prevedere quel fondo di garanzia, perché quelli sono enti che non hanno patrimoni, non hanno beni al sole, quindi hanno difficoltà di accedere al credito. Ma sono quegli enti su cui oggi poggiano i servizi per gli anziani, i servizi per i disabili, i servizi per l'infanzia, i servizi per quelle famiglie che sono le più bisognose! Vi avevano chiesto qualcosa, non molto. Li avete dimenticati, li avete traditi, perché, prima, gli avete detto che ci sarebbero stati quei fondi e, poi, ve li siete dimenticati, in luogo di altre priorità, le vostre priorità!

E ne pagherete il costo, nella misura in cui quegli enti, quelle associazioni, quelle cooperative sociali stanno rischiando di chiudere. Vi avevano detto, soltanto due mesi fa: non fermateci. Vi avevano chiesto di non fermarli. Avevano lanciato una campagna nazionale, la cui sottoscrizione certamente ha visto Fratelli d'Italia abbracciare questa richiesta d'aiuto. Be', potete essere fieri di aver contribuito in maniera determinante al loro blocco.

E quante altre falsità! Sempre rispetto al Terzo settore, il servizio civile, il servizio civile universale. Sono anni che in altri luoghi - non questo, questa è la prima volta che io ho l'onore, l'incredibile onore, di sedere in questo Parlamento - mentre facevo parte di quel mondo, di cui sono fiera di appartenere, cioè proprio il mondo del Terzo settore, per quanti anni, ho sentito parlare di quel servizio civile universale. Ho sentito vantare molti esponenti della maggioranza del fatto che avrebbero realizzato il servizio civile universale, che i giovani della nostra Italia così animati, da difendere la propria patria in maniera non armata, da difendere i patrimoni artistici e culturali, da impegnarsi per abbracciare le cause e il supporto dei più deboli, quanto voi li avreste sostenuti, fino a far sì che ogni italiano, ogni giovane che volesse far parte del servizio civile universale, l'avrebbe potuto fare. Bene, dovete fare i conti anche con questo: di quei 300 milioni, che sono necessari per dare risposta a quei 50 mila volontari del servizio civile, avete dimezzato i fondi.

Avevate promesso che nel decreto-legge Rilancio ci sarebbe stato spazio, perché dovevate rilanciare. E quanto avreste dovuto rilanciare le politiche giovanili, attraverso proprio questa misura che trovavate strategica, in senso concreto, etico, nella formazione e la crescita della nostra Italia e delle generazioni future? Anche questo piccolo emendamento ve lo siete dimenticato, è scomparso. Anche questo lo avevate promesso. Il Ministro Spadafora si era riempito la bocca su quanto avrebbe incentivato con altri milioni di euro, 70 milioni di euro, 80 milioni di euro, il servizio civile universale. Il Premier Conte aveva sottolineato quanto era importante. Gualtieri stesso si era speso, aveva speso parole in tal senso. E, invece, anche qui, ve lo siete dimenticato. Ci sono 120 milioni per il monopattino, ma non ci sono i fondi per il servizio civile universale.

E poi che dire? Il Terzo settore si è anche lamentato del fatto che minimamente è stato coinvolto per la gestione dei buoni spesa. Infatti, sì, avete immaginato di anticipare qualcosa ai comuni e agli enti locali, però, quando poi c'era la necessità di coinvolgere tutte le migliori

energie, ve lo siete dimenticato, perché l'approccio democratico, evidentemente, non fa parte proprio delle vostre corde. E, quando un collega questa mattina diceva: rispetto a tutto questo, le forze di opposizione che hanno fatto? Non è che hanno proposto un piano strategico! Non è che hanno proposto degli emendamenti correttivi. Non è che sono state protagoniste.

Ebbene, forse il collega si è distratto. Forse, era affaccendato in altre faccende. Magari non ha seguito i lavori di Commissione.

Magari non ha visto, invece, quella che è stata riconosciuta da tutti i relatori di maggioranza, come la capacità dell'opposizione di essere nel merito, in questo decreto, e nella voglia di contribuirvi, mettendo al primo posto la bontà della conversione in legge di un decreto-legge, che potesse essere il migliore possibile. Questo ci è stato riconosciuto dai vostri colleghi di maggioranza, perché è verità, per chi ha l'onestà intellettuale di riconoscerla. Le nostre proposte ci sono state. Per esempio, vi abbiamo chiesto di ridurre i contributi previdenziali, in capo ai datori di lavoro per gli enti del Terzo settore, che in questi mesi hanno continuato a dare risposte. Vi parlo, per esempio, delle comunità terapeutiche, per persone con problemi di dipendenze patologiche. Hanno continuato a lavorare in solitudine, senza linee guida, senza strumenti, senza incentivi per la protezione, senza ovviamente le donazioni, che ci sono state in passato e fuori dal periodo di pandemia. Certo, che hanno difficoltà ad andare avanti! E per questo sarebbe stata una risposta importante. Ma non c'era spazio. Non c'era spazio per la diminuzione dei contributi per queste realtà, che si occupano di difendere i più fragili. Non c'era spazio per sostenere le cooperative sociali, quindi per dargli un fondo, che potesse prevedere anche l'utilizzo di quei fondi, che erano immaginati per il più ampio spettro delle imprese sociali. Ci sarebbe molto altro da dire per il Terzo settore, ma ho anche altri ambiti, nell'ambito più ampio delle politiche sociali.

Arriviamo alle famiglie. Anche qui, le famiglie, certamente, hanno ricevuto un'attenzione frammentata, un potenziamento, sì: un po' più di *bonus*, un po' più di congedi parentali (arriviamo a 30 giorni, ma su cinque mesi), uno *smart working*, ovviamente, davanti alla Presidenza, dico e preferisco dire un lavoro agile, che è ricaduto sulle spalle delle famiglie e, in particolare, delle donne, che hanno visto mettere in discussione molto di più la loro possibilità di continuare a lavorare. Su tutto questo vi avevamo chiesto, vi abbiamo chiesto, di dare particolare attenzione alle famiglie. Quello che ci avete risposto è che c'è il *Family Act*. Sì, ci sarà, come ci sarà il "decreto Semplificazioni". Ci sarà dopo, dopo, come, quando trattavamo il "Cura Italia", ci dicevate: tutto quello che non vi è ricompreso è perché ci sarà nel decreto dopo. Infatti, il vizio è quello di buttare la palla avanti, con l'idea di portare avanti questo Esecutivo fino alla fine naturale di questa legislatura, ma sulle spalle e, sì, sul pianto, più che il rimpianto, degli italiani. Anche qui l'opposizione ha fatto il suo lavoro. È proprio grazie a un emendamento dell'onorevole Rampelli, alle battaglie dell'onorevole Rampelli, per Fratelli d'Italia, che le scuole pubbliche paritarie hanno visto una maggiore attenzione (*Applausi del deputato Deidda*) da parte di questo Esecutivo e di questa maggioranza. Perché voi siete presi dal furore ideologico, dall'idea che ci sono i buoni e i cattivi, che c'è il bene e il male, ma che il bene e il male lo decidete voi, dall'alto della vostra sapienza, della vostra - mi permetto di dirlo - arroganza. Per cui, certo, in funzione di questo furore ideologico, ciò che è privato va affossato. Più è privato e più va affossato, anche laddove si pecca di ignoranza, perché le scuole pubbliche paritarie sono scuole pubbliche, perché il sistema di istruzione italiano è fatto delle scuole pubbliche statali e delle scuole pubbliche paritarie. È una scelta di libertà, ma probabilmente questa parola "libertà" voi l'avete cancellata dal vostro dizionario. D'altronde, se la mantenevate ancora nel vostro cuore, non avreste trattato questo Parlamento, come se fosse l'ultima stanza da frequentare. Grazie all'emendamento e alle battaglie dell'onorevole Rampelli, siete riusciti a dare uno spazio di attenzione, mi permetto di dire, ancora poco sufficiente, a poter garantire la vita, il diritto delle famiglie, degli studenti e degli alunni, di scegliere la propria vita, il proprio percorso di

formazione, il proprio percorso di istruzione rispetto alla pari dignità delle scuole statali e delle scuole pubbliche paritarie. Fra l'altro, sono delle eccellenze nella capacità che hanno anche di ottimizzare le economie, perché a minor costo riescono a dare dei servizi straordinari. E poi arriviamo anche ai disabili, e anche qui c'è da rimanere basiti, perché sui disabili avete avuto - permettete di dirlo - la faccia tosta di dire che le pensioni d'invalidità sono state raddoppiate grazie al Movimento 5 Stelle. Le pensioni di invalidità, nel loro aumento, hanno ricevuto uno spazio di attenzione, di rispetto, attraverso un emendamento che è a prima firma Meloni. Io comprendo che ci sono pagine di storia che voi amate cancellare, comprendo benissimo che la verità è quella che costruite in funzione del vostro interesse, in cui avete dimenticato molti dei vostri ideali, ma io sono qui anche per ricordarvi che quell'emendamento si chiama emendamento Meloni, che l'ha voluto Giorgia Meloni, che è una battaglia da sempre nel programma della destra italiana, di Giorgia Meloni e di Fratelli d'Italia, e che quello che voi avete millantato a parole, perché oggi siete chiamati voi a rispondere rispetto a questo, è diventato realtà all'interno di un emendamento e all'interno poi di un favore di tutte le forze in campo perché c'è stata la voglia, la costanza, la coerenza del gruppo di Fratelli d'Italia di difendere quell'emendamento fino alla fine, non barattandolo con nulla. Ve l'abbiamo detto, noi non chiediamo niente, chiediamo e chiedevamo che quella serie di "marchette" che avete inserito venissero eliminate e che venisse dato invece spazio a provvedimenti massivi e utili. Allora quell'emendamento oggi è reale grazie a Fratelli d'Italia, non grazie alle forze di maggioranza, non grazie alle due facce della sinistra. In termini di disabilità, però, il mio rammarico più grande va per un emendamento che era a mia prima firma, fra l'altro anche tra i segnalati, un emendamento che voleva dare attenzione, spazio, ai *caregiver* familiari. Presidente Rampelli, quelle persone – quindi, non utilizzando un termine inglese -, quei familiari, madri, padri, fratelli e sorelle che si occupano di persone disabili, che offrono quell'assistenza sociale e sanitaria, educativa che le istituzioni manchevolmente invece non riescono ad offrire. I *caregiver* familiari in questa fase hanno fatto la differenza ancor di più di quanto non la fanno ogni giorno della loro vita: la mancanza di scuole, di servizi educativi, la mancanza di opportunità, la mancanza di centri semiresidenziali, di attività terapeutiche, la mancanza di tutto questo è caduta sulle spalle di quelle mamme, di quei papà, di quei familiari che sono stati vicini ai più fragili. Vi chiedevamo di poter riconoscere un *bonus*, in fondo un *bonus* è stato riconosciuto almeno a qualche lavoratore autonomo, a qualche partita IVA, anche lì discriminando in parte le persone disabili, 780 euro vengono dati pure a chi è percettore del reddito di cittadinanza, nonostante abbiamo visto che il reddito di cittadinanza non funziona, perché ha trovato lavoro a meno del 4 per cento. Nonostante vengano utilizzati miliardi senza ottenere i risultati auspicati, vi avevamo chiesto di poter destinare dei fondi avendo la certezza che quei fondi sarebbero stati utilizzati nel migliore dei modi. Anzi, sono stati utilizzati nel migliore dei modi.

A questa nostra richiesta avete risposto dicendo che è superfluo. Avete detto che è superfluo perché c'è una proposta di legge in discussione al Senato per il riconoscimento ai *caregiver* familiari: sì, sempre poi, poi sarà, forse. Posto il fatto che quella proposta di legge è ancora da vedere molto bene nel merito, perché non raccoglie le richieste dei familiari di persone disabili, ma in una crisi, in uno stato di emergenza come questo c'è bisogno di misure emergenziali, allora quando c'è da dare attenzione in maniera prioritaria, certamente non si può essere ciechi davanti a persone così amorevoli e in difficoltà che sono allo stremo delle proprie forze; non si possono chiudere gli occhi, invece l'avete fatto. L'avevamo proposto già nei decreti passati, senza avere alcun minima attenzione e soddisfazione; anche in questo l'avevate fatto credere ai *caregiver* familiari; gliel'avete fatto credere. Io vi dico, per pietà, prima di parlare, pensateci bene; prima riunitevi in una stanza, siate certi tutti di voler portare fino in fondo un provvedimento che ritenete giusto, perché prendere in giro i più fragili è davvero vergognoso.

Io ho ricevuto decine di telefonate in cui mi si chiedeva: quell'emendamento c'è? Ce l'abbiamo fatta? Riusciremo ad avere soddisfazione? Ciò perché per loro era importante economicamente ma anche moralmente. Beh, li avete lasciati soli, avete lasciato sole nelle loro tristezze queste persone, anche queste illudendole. Sta finendo il tempo, Presidente, ma di certo avrei tante altre cose da dire, quindi chiuderò sapendo di non aver detto molto altro, ma con una questione che mi sta a cuore. Questo "decreto Rilancio" doveva occuparsi del rilancio della nostra Italia, ma abbiamo chiaro che così non è. Gioisco di una cosa, però: di essere riusciti tenacemente, convintamente, ad aver convinto le migliori anime che quegli emendamenti sulla commercializzazione della cannabis dovessero essere rifiutati. È vergognoso che nel momento in cui noi affrontiamo un decreto-legge a fronte di una pandemia, a fronte comunque della minaccia della salute degli italiani, a fronte della morte degli italiani, noi pensiamo che il rilancio passi per la liberalizzazione e commercializzazione della cannabis; cioè, la vostra Italia, quella che voi immaginate, è un'Italia per cui il turismo, il 13 per cento del PIL, riceve 4 miliardi di euro, cioè meno che in qualsiasi altra nazione d'Europa, e invece la vostra Italia è quella che pensa di dare spazio e attenzione al rilancio attraverso la commercializzazione della cannabis! Così l'avete venduta, dicendo che se non approviamo questo emendamento, se non lo facciamo passare, noi mettiamo in ginocchio l'impresa italiana: ma ci vuole un coraggio! L'Italia è al terzo posto per l'utilizzo di cannabinoidi, al quarto posto per l'utilizzo di cocaina; in Italia girano 300 droghe sintetiche diverse; in Italia muoiono per droga sei persone ogni sette giorni. In Italia non abbiamo un delegato alle politiche antidroga da più di dieci anni, tranne una brevissima parentesi. In Italia, il 26 giugno, pochissimi giorni fa, si è celebrata la giornata mondiale di lotta alla droga, celebrata però soltanto da alcuni, perché per altri non è un problema.

PRESIDENTE. Concluda, ha esaurito il suo tempo.

MARIA TERESA BELLUCCI (FDI). Questo Esecutivo non soltanto ha come colpa quella di non aver rifinanziato il fondo nazionale di lotta alla droga, ha anche la colpa di pensare che il futuro dell'Italia sta sulla liberalizzazione della cannabis. C'è un limite veramente alla decenza: oltre al "decreto Rimpianto", questo è proprio il "decreto Indecenza" (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia!*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Claudio Mancini. Ne ha facoltà.

CLAUDIO MANCINI (PD). Presidente, colleghe e colleghi, esponenti del Governo, nel prepararmi per questo intervento mi sono convinto che nella nostra discussione sia bene una riflessione più generale sul lavoro intenso di questi mesi. Sono mesi che ci hanno visto, in Parlamento, impegnati da marzo ad oggi nella conversione di importanti decreti economici emanati dal Governo e che hanno visto un grande lavoro di maggioranza e opposizioni nelle Commissioni parlamentari, principalmente la Bilancio in questo caso, la Finanze in quello precedente, ma, insomma, un lavoro che ha coinvolto tutto il Parlamento, con un gran numero di emendamenti esaminati e molte norme approvate. Mi si consentirà, quindi, in questo dibattito parlamentare, di fare riferimento anche all'insieme dei provvedimenti che abbiamo già discusso - il "Cura Italia" e il "Liquidità" - e anche guardare a quello che avverrà dopo - al "decreto Semplificazione", al piano nazionale di riforma, il piano previsto dal *Recovery Fund* - fino all'esame, nel prossimo autunno, del "decreto Fiscale" e della legge di bilancio.

Ricordo a tutti noi che questa discussione non è nata casualmente. Questi provvedimenti sono nati e sono andati in parallelo con l'epidemia, e noi dobbiamo sempre tener presente che tutte le discussioni che facciamo sull'andamento della nostra economia devono aver chiaro che solo con la sicurezza degli italiani, con la sicurezza in ambito sanitario, con il superamento dell'emergenza sanitaria noi potremmo avere una vera e propria uscita dall'emergenza economica. Penso che noi abbiamo fatto bene fin dall'inizio a privilegiare l'intervento sulla

sanità rispetto agli interessi, pur legittimi, dell'economia nazionale. Lo abbiamo fatto fin dall'inizio. Con il "Cura Italia" abbiamo detto: tutti a casa, nessuno perderà il lavoro; con il "Liquidità" abbiamo detto che l'epidemia non sarà breve ma che nessuna impresa sarebbe dovuta fallire per colpa del virus; con il "decreto Rilancio", invece, abbiamo deciso di accompagnare le "Fasi 2 e 3" verso il ritorno alla normalità mettendo importanti risorse per la ripartenza del Paese.

Abbiamo fatto questa discussione su provvedimenti molto impegnativi che spesso sono stati paragonati alle leggi di bilancio, ma senza la stessa preparazione che le leggi di bilancio avevano. Gli articoli di cui abbiamo discusso non erano scritti nella pietra; non si trattava di norme a lungo meditate ma di provvedimenti fatti sull'onda dell'emergenza, quindi il lavoro parlamentare è stato ancora più significativo perché, ascoltando il Paese, interloquendo con quello che veniva dalle forze sociali, economiche e dalle categorie, molti emendamenti hanno riscritto intere parti dei decreti e molto anche di questo "decreto Rilancio". Quindi, è stata una discussione vera e utile, nella quale, come Partito Democratico, ci siamo impegnati e siamo soddisfatti di come la maggioranza e il Governo hanno affrontato questa discussione. Dico anche che siamo consapevoli che questa maggioranza, che pure era nata in una forma emergenziale, data per noi dall'evitare i pieni poteri al senatore Salvini, e con un programma di governo parziale, che aveva al centro della parte economica la necessità di disinnescare le clausole IVA, la maggioranza si è trovata di fronte a scelte impegnative che erano impensabili al momento della formazione del Governo e che hanno richiesto anche delle decisioni che non erano nel programma di Governo.

Dunque, riteniamo positivo il lavoro che si è fatto e siamo convinti che le scelte che si stanno compiendo avranno un effetto di lungo periodo. Con la conferma del taglio del cuneo fiscale, che è entrato in vigore in questo mese, abbiamo ridotto le tasse sul lavoro e con la cancellazione del saldo e stralcio dell'IRAP abbiamo una forte riduzione delle tasse sulle imprese. Io ritengo che questo sia un processo di riduzione della pressione fiscale che si è avviato nell'emergenza ma che non sarà reversibile. Con le garanzie dello Stato al sistema bancario per l'erogazione dei prestiti alle imprese abbiamo ridotto il *gap* di costo del denaro tra Nord e Sud, e creato un accesso più facile al mercato dei capitali per le imprese; anche questo è uno strumento, quello delle garanzie dello Stato per l'accesso al credito, su cui non bisognerà tornare indietro. Con i 50 miliardi a Cassa depositi e prestiti, quelli che hanno fatto temere a qualcuno la "sovietizzazione" dell'economia italiana, affrontiamo il tema storico della bassa capitalizzazione della media impresa italiana.

In questo decreto ci sono il sostegno all'edilizia senza consumo di suolo, l'investimento della sanità spostando l'attenzione al territorio e all'integrazione sociosanitaria, le assunzioni senza precedenti per università e ricerca e l'attenzione alle reti sociali, il *Family Act*, i congedi parentali, la NASpI, fino al reddito di emergenza. Tutte scelte che segnano una chiara direzione di marcia, una direzione di marcia che non mi stupisce che l'opposizione antieuropea non abbia mai condiviso e non stupisce neanche che si sia espressa contro ogni tentativo e ogni iniziativa che puntava a unire il Paese, a unire le forze politiche, a creare un clima di concordia e di unità nazionale, perché quella parte di opposizione più antieuropea è consapevole che noi andiamo in una direzione opposta, una direzione europeista che è stata il più grande successo dell'Italia in questo delicato momento storico. Noi abbiamo fatto l'interesse nazionale ottenendo che l'Europa rispondesse unita alla crisi e abbiamo visto anche che nell'opposizione positivamente è emersa anche una posizione diversa, chiaramente europeista, che ha scelto e praticato una linea diversa di opposizione. L'accordo in Europa è un fatto economico e politico che avrà conseguenze di lungo periodo. Per comprendere fino in fondo la portata del *Recovery Fund* segnalo un dato: l'Italia otterrà circa il 20,4 per cento della parte a fondo perduto dei 750 miliardi disponibili, essendo contribuente netto dell'Unione europea per il 12,5 per cento. Tradotto in soldi, questo vuol dire che per 88 miliardi che l'Italia

riceverà a fondo perduto contribuirà per 65 miliardi al bilancio pluriennale. Questo, quindi, vuol dire che grazie ai *bond* europei, che sono un nostro grande successo, che avranno *rating* tripla A, grazie alla partecipazione di tutti i Paesi europei e, in particolare, di Germania e Francia, si darà di più ai Paesi più colpiti dalla pandemia e, cioè, nasce, quindi, un'Europa solidale, non ragionieristica, capace di fare scelte politiche e che supera finalmente le politiche dell'austerità. Capisco che può non piacere a chi rimpiange quell'Europa dei tecnici e tecnocratica che non ascoltava, ma dovete capire che quell'avversario non c'è più. Oggi c'è una dimensione che io chiamerei di un europeismo popolare che noi cerchiamo di interpretare e che sarà la cifra della nuova dimensione politica dell'Europa. Le misure *green* e *digital*, a cui sono vincolate le risorse, potranno accelerare una modernizzazione sostenibile dell'Italia ma, allo stesso tempo, dobbiamo portare avanti un negoziato europeo per avere spazi di utilizzo concreto delle risorse che arriveranno.

PRESIDENTE. Colleghi deputati! Chiedo scusa, deputato Mancini, se la interrompo. Soltanto qualche secondo. Cercavo di evitare l'interruzione, ma non ci sono riuscito. Se avete bisogno, colleghi deputati, di conversare per stabilire il programma delle prossime ore o giornate non potete farlo in questo modo, senza rispettare il distanziamento, e non potete farlo qui. Quindi, ci sono altre possibilità. Valutatele voi, senza che io abbia a darvi dei suggerimenti. Prego, collega Mancini.

CLAUDIO MANCINI (PD). Grazie, Presidente. Confido che lei mi darà il recupero del tempo, ovviamente se necessario.

PRESIDENTE. Certamente, quello è automatico. Ogni volta che c'è un'interruzione c'è, comunque, automaticamente lo stop al cronometro. Prego, prosegua.

CLAUDIO MANCINI (PD). Grazie, Presidente. Capisco che, diciamo, essendo l'ultimo intervento c'è dibattito poi sulla prosecuzione dei lavori, quindi non mi stupisco. Stavamo parlando del *Recovery Fund* e delle opportunità che questo apre per l'Italia. Le misure *green* e *digital*, come vengono definite, sono un fattore di modernizzazione potenziale per l'Italia molto importante, ma noi dobbiamo anche sapere che queste risorse saranno oggetto di un negoziato, che dobbiamo portare avanti anche con una grande concretezza, perché oltre ai 270 miliardi di cui stiamo discutendo, nel quadro finanziario pluriennale 2021-2027, l'Europa mobilerà anche 1.100 miliardi con cui potremo anche cominciare ad interloquire attraverso gli investimenti da prevedere nella legge di bilancio. Presidente, se posso proseguire, noi abbiamo visto un atteggiamento dell'opposizione in queste settimane che non solo si è divisa su alcuni punti fondamentali, come quello dell'Europa, come quello del MES, nell'atteggiamento e anche nella conduzione dei lavori parlamentari e in Commissione, ma anche lo stesso atteggiamento sulla pandemia lo consideriamo un atteggiamento schizofrenico, perché ci si dice contemporaneamente - in alcuni interventi lo abbiamo sentito in maniera chiara - che bisogna togliere le tasse, ma bisogna contemporaneamente avere più spesa; bisogna fare meno debito, ma anche fare più investimenti; ci vogliono meno restrizioni sulla libertà delle persone, ma ci vuole più sicurezza dalla pandemia sanitaria. A volte, sentendo il dibattito, sembra quasi che alcuni colleghi arrivino a strumentalizzare il virus al punto che il Governo e la maggioranza sarebbero responsabili della stessa epidemia. Noi pensiamo che su questo si debba essere più oggettivi: non è un fatto che ha riguardato solo l'Italia, ma noi siamo convinti che, pur essendo stati chiamati da subito a doverci misurare per primi con risposte sanitarie e risposte economiche che erano assolutamente inedite, l'Italia abbia reagito bene nel suo complesso e che questo fatto ci sia riconosciuto dall'opinione pubblica e sia riconosciuto a livello internazionale, non solo dalle autorità sanitarie, ma anche da tanti Paesi che hanno, poi, interloquuto con le scelte fatte dall'Italia. Certo, si poteva fare meglio, sempre, sono stati fatti degli errori, sicuramente, ma l'atteggiamento di fondo che colpisce è quello di non riconoscere il lavoro svolto e di non cercare un terreno di unità, che

pure servirebbe in questo momento all'Italia. Questo l'abbiamo visto anche sulle scelte che hanno riguardato le questioni fiscali in questo provvedimento e negli altri che noi avevamo compiuto, perché un conto è sospendere, rinviare, evitare alcune imposte, un altro è teorizzare che noi si debba smantellare una politica di contrasto all'evasione fiscale e, sulla base di questo, tornare o fermare alcuni processi di riforma già avviati. Io ricordo che, con la legge di bilancio del 2020, noi avevamo già fatto scelte importanti per il contrasto all'evasione fiscale, anche con l'ampliamento dei pagamenti elettronici e della capacità di verifica e controllo delle agenzie fiscali. Questo ha portato, nel 2019 al 2020, già una crescita e di entrate per lo Stato italiano. Ora non c'è nessuna ragione perché, dalla pandemia, ci debba essere un tornare indietro su misure che hanno avuto già un effetto di contrasto dell'evasione fiscale. E, comunque, le risorse mobilitate dallo Stato non sono solo in quei 55 miliardi del decreto, ma sono in una capacità più complessiva di interloquire con il sistema economico, anche attraverso forme di garanzia e strumenti differenti. Ricordo che sono già stati erogati le risorse ed i ristori attraverso l'Agenzia delle entrate, i prezzi rigarantiti da Mediocredito Centrale e SACE, l'utilizzo del credito d'imposta, l'erogazione di 600 euro da parte dell'INPS, delle casse previdenziali, del credito sportivo.

Questo è parte di una politica anche di *compliance*, come dicono quelli bravi, cioè di capacità dello Stato di avere buoni rapporti con il cittadino contribuente nella materia fiscale, e questa capacità bisogna mantenerla anche nell'emergenza, anche facendo lavorare le strutture pubbliche in condizioni oggettivamente difficili, perché è facile dare addosso all'INPS per la difficoltà ad erogare i soldi per la cassa integrazione e i 600 euro, ma sappiamo tutti, se facciamo un dibattito di verità, che uno strumento come la cassa integrazione non è uno strumento che è stato pensato e organizzato per essere una misura di emergenza. Ci si è fatto ricorso in condizioni eccezionali, sapendo che veniva esteso a tutti i lavoratori, anche nelle aziende sotto i quindici dipendenti, a tutti i settori, come forma che garantiva della necessità di stare a casa. È chiaro che non fosse lo strumento più agile per erogare quelle risorse, viste le procedure dell'INPS e le difficoltà operative a far fronte a un numero così alto di domande, ma questo non può essere contestato all'INPS in quanto tale o, peggio ancora, ai lavoratori e ai dipendenti pubblici che lavorano in queste strutture.

Insomma, Presidente, noi riteniamo nell'insieme, con questo provvedimento, di aver fatto un pezzo importante della politica economica del Paese di fronte all'emergenza del COVID-19. Era il secondo scostamento, è stato annunciato un terzo, probabilmente, alla fine di quest'anno, saremmo arrivati a 100 miliardi di risorse di bilancio stanziato a deficit, a cui si affiancano tutti gli altri strumenti che ho provato a richiamare. Le decisioni sulle risorse europee dovranno dire quanto riusciremo a coprire di queste risorse già spese con i fondi europei, quante ne rimarranno a disposizione per la prossima legge di bilancio. La cosa certa è che noi abbiamo due compiti che vanno tenuti assieme: da una parte, quello di rilanciare l'economia italiana facendo tornare a crescere il PIL e l'occupazione nei tempi più rapidi, dall'altra, quella di stare sempre con i conti in ordine, perché siamo un Paese che ha bisogno di finanziare sul mercato il proprio debito. Dentro questi due obiettivi, questo decreto, a nostro avviso, come Partito Democratico, raggiunge il suo obiettivo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. [2500-A](#))

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi in sede di replica - i deputati relatori di minoranza hanno esaurito i loro tempi - ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il relatore Marattin. Ne ha facoltà.

LUIGI MARATTIN, *Relatore per la maggioranza*. Grazie, Presidente. Essendo pervenuta in questi minuti una dettagliata nota della Ragioneria sulle modifiche al provvedimento che abbiamo approntato in sede referente, al fine di organizzare meglio i nostri lavori, le chiedo la convocazione dell'Assemblea a domattina alle 10, in modo da consentire il Comitato dei nove in un orario precedente alle 10 e, previa ovviamente, distribuzione a tutti i gruppi, in serata, della nota della Ragioneria a cui facevo cenno in precedenza. Questo al fine di essere tutti in grado, domani mattina, di circoscrivere il perimetro degli interventi necessari per un rinvio in Commissione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il deputato Paolo Trancassini. Ne ha facoltà.

PAOLO TRANCASSINI (FDI). Grazie, Presidente. Prendiamo atto della richiesta dell'onorevole Marattin soltanto perché rimanga agli atti, noi vorremmo che questa documentazione venisse inviata a tutti i membri del Comitato dei nove già questa sera, in modo che domani mattina siamo operativi e conosciamo esattamente ogni sfumatura di questo documento e di questo colpo di scena.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il deputato Andrea Mandelli. Ne ha facoltà.

ANDREA MANDELLI, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. Ovviamente, anche noi ci associamo alla richiesta dell'onorevole Trancassini di avere il documento al più presto perché è evidente e vogliamo capire esattamente quali sono i rilievi per capire anche come comportarci e quindi attendiamo che, prima della convocazione, ci sia recapitato il documento.

PRESIDENTE. Non ci sono altre richieste di intervento, mi pare. Quindi, non essendoci obiezioni, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato alla seduta di domani, martedì 7 luglio, a partire dalle ore 10.

Passiamo, a questo punto, agli interventi di fine seduta: se possiamo alzare un po' il volume per cortesia, perché la mascherina comporta qualche difficoltà.

XVIII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 367 di martedì 7 luglio 2020

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ETTORE ROSATO

La seduta comincia alle 10,10.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ALESSANDRO AMITRANO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Castelli, Franceschini e Gallo sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

I deputati in missione sono complessivamente ottantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna (*Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (A.C. 2500-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2500-A: Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Ha chiesto di parlare, il relatore, onorevole Melilli. Ne ha facoltà.

FABIO MELILLI, *Relatore per la maggioranza*. Grazie, Presidente. La Commissione era convocata e siamo in attesa di un perfezionamento del parere della Ragioneria. Quindi, se è possibile, per evitare di commettere errori - perché lei sa che il rinvio in Commissione si fa specificatamente su una serie di provvedimenti che sono da rivedere - le chiederei di poter attendere almeno fino alle 11 l'ultima stesura della Commissione per poter procedere ai lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Garavaglia. Ne ha facoltà.

MASSIMO GARAVAGLIA (LEGA). Grazie, Presidente. L'intervento del relatore ha di fatto risolto la questione, anche se bisognerebbe avere un minimo di rispetto per quei deputati pendolari che si alzano alle 4 e mezza di mattina per essere qui alle 9 per partecipare ad una riunione del Comitato dei nove che non c'è stata (e non è il mio caso, io non c'entro). Quindi, per prima cosa, servirebbe un po' più di rispetto.

Oltretutto, questo è il "decreto Aprile", quindi che, ormai a luglio avanzato, non ci siano le carte pronte del decreto di aprile ci pare imbarazzante; poi che le 22 pagine diventino qualcuna in meno non cambia la sostanza. Ma tant'è, vedremo quando mai si finirà. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Melilli, lei è convinto che basti una sospensione fino alle 11?

FABIO MELILLI, *Relatore per la maggioranza*. Ricevo queste indicazioni dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il collega Trancassini. Ne ha facoltà.

PAOLO TRANCASSINI (FDI). Grazie, Presidente. E' sorprendente che ieri sera ci siamo lasciati con una convocazione per questa mattina del Comitato dei nove, che non c'è stata, e quindi anche noi segnaliamo questa anomalia, e per la verità anche questa mancanza di rispetto.

Ricordo all'Aula - probabilmente non tutti hanno seguito i lavori della Commissione - che in Commissione sono stati contingentati i tempi di intervento, che è stata in qualche modo anche preclusa la possibilità di discutere degli emendamenti perché bisognava fare presto e bisognava venire il prima possibile in Aula; e oggi ci ritroviamo, alle 10 di questa mattina, che non abbiamo il documento della Ragioneria.

Io mi auguro che la previsione dell'onorevole Melilli sia giusta, ma si fa fatica a pensare che, in assenza del documento della Ragioneria, noi possiamo prevedere di venire in Aula alle 11, perché in questo momento, almeno noi dell'opposizione, non abbiamo alcun documento.

Io quindi invito l'onorevole Melilli, prima di tutto, a farci avere la documentazione necessaria per poter discutere insieme e, poi, a fare una stima quanto più possibile vicina alla realtà, perché quella delle 11 non mi pare assolutamente congrua.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giacomoni. Ne ha facoltà.

SESTINO GIACOMONI (FI). Presidente, io vorrei richiamare l'attenzione di tutti voi perché credo sia stata una settimana di intenso lavoro per tutti, soprattutto per i componenti della Commissione bilancio. Io ringrazio ovviamente la maggioranza, ma soprattutto l'opposizione perché ha portato avanti un'opposizione seria e costruttiva.

Questa mattina io però - al di là della mancanza di rispetto, come dicevamo, per i pendolari e per tutti noi, che dalle 9 siamo qui - trovo grave che giri voce che la Ragioneria dica che su alcuni emendamenti, approvati all'unanimità da tutta la Commissione, manchi ancora la relazione tecnica. Ma allora c'è qualcosa che non va, perché - vi faccio un esempio concreto - riguardo all'emendamento 27.13, con cui di fatto abbiamo detto che si sta istituendo un Fondo sovrano, che riguarda il patrimonio destinato, di cui abbiamo discusso per giorni e che abbiamo approvato all'unanimità dopo l'ok del Tesoro e della Ragioneria, questa mattina esce fuori che manca la relazione tecnica.

Allora, vedete, a pensar male si fa peccato, ma spesso si indovina. Io non vorrei che qui ci sia il trionfo della burocrazia sulla democrazia. Quindi, inviterei ovviamente i relatori a prendersi tutto il tempo che serve, però li invito anche a valutare bene, perché qui non è possibile che, dopo che la Commissione ha lavorato, come ha lavorato, in maniera dura e intensa in questi giorni, dopo che abbiamo sviscerato dei problemi, dopo che abbiamo avuto l'ok dal Tesoro e da tutti, arriva la Ragioneria e ci dice che forse la relazione tecnica non è completa.

Ve lo dico perché stiamo parlando di un provvedimento che può essere molto importante per il Paese, perché noi stiamo semplicemente dicendo che con i risparmi privati possiamo di fatto trasformare gli italiani in azionisti delle aziende italiane. Lo abbiamo deciso tutti insieme e si dice oggi che la relazione della Ragioneria è incompleta: arrivasse la relazione completa, ma comunque io ritengo inaccettabile che la burocrazia prevalga sulla democrazia. Quindi, invito la Commissione, nel momento in cui arriverà questa relazione, ad esaminarla con attenzione, ma a fare anche prevalere le ragioni della politica sulla burocrazia.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, sospendiamo la seduta che riprenderà alle ore 11.

La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 11,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge n. 2500-A.

Ha chiesto di parlare il relatore per la maggioranza, Fabio Melilli. Ne ha facoltà.

FABIO MELILLI (PD), *Relatore per la maggioranza*. Grazie, Presidente avevamo chiesto una sospensione perché mancavano gli elementi da parte della Ragioneria generale per poter convocare il Comitato dei nove e assumere, nel Comitato dei nove, le decisioni che vanno assunte. Gli elementi li abbiamo tutti e quindi le chiederei fino a mezzogiorno per poter convocare il Comitato dei nove e tornare con le decisioni del Comitato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Garavaglia. Ne ha facoltà.

MASSIMO GARAVAGLIA (LEGA). Grazie, Presidente. Speriamo che sia l'ultimo giro di questo imbarazzante balletto. Però, sommessamente, noi ci sentiamo di suggerire alla maggioranza una cosa molto semplice: la Ragioneria fa il suo mestiere, se ha eccepito delle cose, lo ha fatto a ragion veduta. Evidentemente, quando si è votato, si è votato, non tenendo conto delle eccezioni che la Ragioneria aveva già sollevato. Qui, però, cari colleghi, abbiamo un solo semplice problema: questo decreto è senza paracadute, quindi non è possibile che esca di qui con degli errori. Pertanto, sommessamente, vi suggeriamo di usare la massima prudenza, tener conto *in toto* delle osservazioni della Ragioneria e morta lì; il mondo non finisce domani, se volete fare qualcosa fatelo in un altro decreto, dove volete, in una legge, ma l'unica cosa che non possiamo permetterci è di lasciare il decreto con degli errori e mettere a rischio la Cassa integrazione per l'intero Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Lollobrigida. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA (FDI). Sono giorni che proviamo a spiegare che questo decreto, così come è stato impostato, è un decreto che crea confusione, che sovrappone temi, che non affronta le vicende emergenziali. Questo epilogo e l'imbarazzo anche del relatore Melilli nell'annunciare ancora una volta la richiesta di proroga provoca sconcerto nelle forze

che hanno cercato di contribuire a migliorarlo. Un'ora fa, quando il collega Melilli aveva chiesto mezz'ora, i colleghi dell'opposizione hanno provato a sottolineargli che, probabilmente...Anzi, guardi, anche la Presidenza mi sembra che l'abbia richiamato all'attenzione: ma, siete sicuri che riuscirete a risolvere questi problemi in solo mezz'ora? E in effetti, anche questa volta, avete fatto una brutta figura, che noi vogliamo sottolineare perché rientra in un modo che voi state utilizzando per lavorare in quest'Aula, nel rapporto tra Governo e Parlamento, che è un modo che noi contestiamo da subito: non è il modo corretto per affrontare una dialettica che porti dei risultati a fronte di una crisi, la più grande dal dopoguerra, come Gentiloni, che si è svegliato, ha annunciato questa mattina. Voi oggi riaprite l'Aula alle ore 12, lo dico al Ministro D'Incà: ecco, allora, siccome è contemporanea alla conferenza stampa del Presidente Conte, chieda al Presidente Conte di aprire la sua conferenza sul "decreto Semplificazioni", scusandosi con gli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) per questa imbarazzante prova che si sta consumando anche in quest'Aula. E avremmo gradito, magari, avere le linee guida, che verranno probabilmente annunciate dal Presidente Conte a mezzogiorno, prima, nel Parlamento, o prima anche nell'incontro, che, mentendo, il Presidente Conte ha annunciato agli italiani, a chiusura della conferenza stampa di Villa Pamphilj, dicendo che avrebbe invitato le opposizioni: ha mandato una letterina, su sollecitazione della Presidenza della Camera, nella quale però non c'è alcun appuntamento, non c'è alcun momento reale di incontro. Qualcuno ha detto: forse se ne è dimenticato. Ecco, Ministro D'Incà, ricordi al Presidente Conte che gli impegni sono una cosa seria, altrimenti si finisce così, in questo squallido tentativo di giustificare le vostre incapacità gravissime, che mettono a rischio la nostra nazione e la sua economia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Mandelli. Ne ha facoltà.

ANDREA MANDELLI (FI). Grazie, Presidente. È con grande imbarazzo e con un po' di sconcerto che prendo la parola. Abbiamo la sensazione che si stia navigando a vista, avevamo già capito che le cose prendevano una piega sbagliata questa mattina, quando il Presidente di turno aveva chiesto se erano certi, i relatori, che il rinvio - che avevano chiesto - sarebbe stato sufficiente a dipanare la matassa che hanno creato in queste settimane. Il "decreto Aprile", che arriva alla fine di luglio, non riesce proprio ad essere portato ad una conclusione che abbia un senso per il Paese: questo è il fatto più grave ed è per questo che, oltre allo sconcerto, c'è l'imbarazzo per capire esattamente cosa avete in testa e cosa volete per questo Paese. Noi abbiamo cercato di fare di tutto per agevolare i lavori, anche di fronte alla strabiliante incapacità di risolvere i problemi; abbiamo avuto un atteggiamento collaborativo, abbiamo cercato di fare le cose per il Paese, ovviamente, perché ci rendiamo conto che la situazione è veramente drammatica anche per la debolezza della guida che, in questo momento, caratterizza il Paese. È ovvio che staremo molto attenti a quello che succederà e il nostro atteggiamento potrebbe cambiare anche radicalmente, perché così ci sentiamo anche un po' presi in giro. Abbiamo cercato di aiutarvi, abbiamo cercato di dare un contributo e lo abbiamo fatto per gli italiani, ma ora veramente credo che siamo molto vicini ai titoli di coda per quanto riguarda il nostro atteggiamento (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Mi pare che non vi siano altre richieste di intervento sull'ordine dei lavori, pertanto sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 12, si era detto, questa è la proposta, lei me la conferma, relatore Melilli?

FABIO MELILLI, *Relatore per la maggioranza*. È già convocato il Comitato dei nove.

SILVANA ANDREINA COMAROLI (LEGA). È dalle nove che è convocato!

PRESIDENTE. Quindi, alle 12 riprenderemo la seduta.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 12.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Ha chiesto la parola il presidente della Commissione Bilancio, Claudio Borghi. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BORGHI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, si è tenuto il Comitato dei nove. A nome del Comitato dei nove chiedo il rinvio in Commissione del provvedimento fino alle ore 17, ai fini del riesame dei profili problematici del testo del provvedimento evidenziati nella nota della Ragioneria generale dello Stato pervenuta nella giornata di ieri, o comunque ad essi connessi, attinenti alla copertura finanziaria del provvedimento. Quindi, in buona sostanza, i lavori in Commissione al momento sono stati fissati dal Comitato dei nove fino alle 17, per cui per l'Aula suggerirei le 17,15, insomma, una cosa del genere; il tempo di finire i lavori e trasferirsi qui.

PRESIDENTE. Quindi, la richiesta è di una riconvocazione dell'Aula per le ore 17,15, più o meno. Giusto?

CLAUDIO BORGHI, *Presidente della V Commissione*. È corretto, Presidente.

PRESIDENTE. Con il rinvio in Commissione, conseguentemente. Chiede di parlare il deputato Baldelli sull'ordine dei lavori. Prego.

SIMONE BALDELLI (FI). Presidente, su questo. Mi pare che ci sia una sostanziale convergenza delle forze politiche sull'idea di andare in Commissione a compiere le opportune verifiche sulle questioni sollevate dalla Ragioneria. La preghiera che faccio, a partire dal presidente della Commissione, che però chiaramente non è umanamente depositario di alcuna verità rivelata al riguardo, è che, Presidente, questi siano tempi non dico certi ma almeno attendibili. Se poi dovessimo trovarci un'altra volta alle 17 ad essere costretti a prendere un'altra ora o altre due ore di tempo, ciò sarebbe piuttosto seccante, Presidente, perché cominciamo ad aggiornarci ormai ogni "x" ore. Per cui, sulla linearità dei nostri lavori abbiamo già detto abbastanza, cioè sul fatto che un decreto di 266 articoli, oltre 1.100 commi e 110 mila parole, prima di entrare in Commissione, possa comportare delle criticità abbiamo già detto; però, Presidente, magari, cerchiamo di fare in modo che poi le 17 siano le 17 (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire per una precisazione il presidente della Commissione Bilancio, deputato Claudio Borghi. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BORGHI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, voglio far notare che la scelta dei tempi è stata concordata tramite accordo con le diverse forze e si già tenuto conto anche delle osservazioni dell'opposizione; cioè, si è partiti da un punto precedente e questa scelta è stata frutto di un accordo, di una discussione, fra le diverse forze politiche. Concordo quindi con lei: non è un numero preso in modo avventato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Wanda Ferro. Ne ha facoltà.

WANDA FERRO (FDI). Presidente, eravamo al corrente di quanto è avvenuto grazie alla comunicazione che ci ha dato il collega Trancassini, che ringraziamo insieme agli altri colleghi per l'ottimo lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Più che convergenza, devo dire, si direbbe "di necessità virtù". Questa è la dimostrazione plastica di un decreto-legge che andava probabilmente diviso in due *tranche*, che andava fatto già con

l'accoglimento di tanti consigli da parte delle opposizioni, che oggi testimoniano un ulteriore atto di responsabilità. Quella responsabilità che certamente non è arrivata né dal Presidente Conte, né dal Governo nel recepire un sostegno e un aiuto, ma soprattutto la possibilità di evitare l'ennesima figuraccia e l'ennesimo rinvio. Auspichiamo che le 17,15 sia l'orario veramente per poter iniziare i lavori e non l'orario per richiedere un ulteriore rinvio (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Non ci sono altre richieste di intervento. Pertanto, se sulla proposta di rinvio del provvedimento in Commissione, nei termini precisati dal presidente della V Commissione, non vi sono obiezioni, la stessa si intende accolta dall'Assemblea.

Sospendo i lavori dell'Aula. L'Aula sarà riconvocata per le ore 17,15, fatte salve tutte le precisazioni che abbiamo ascoltato adesso dal presidente della Commissione Bilancio. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 17,20.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MARIA ROSARIA CARFAGNA.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Ha chiesto di intervenire il presidente Claudio Borghi. Prego.

CLAUDIO BORGHI, *Presidente della V Commissione*. La ringrazio, Presidente. Allora, posso confermarle che la Commissione bilancio ha completato l'esame degli emendamenti volti a risolvere le criticità sollevate dalla Ragioneria, tutte le votazioni sono state fatte, e quindi il provvedimento è completato. Si richiede, giustamente, un mini tempo tecnico per poter procedere alla stampa del testo, e quindi si richiede un aggiornamento - ma, ripeto, soltanto per motivazioni tecniche, la Commissione non è più in seduta - fino alle ore 18,30.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, sospendo a questo punto la seduta, che riprenderà alle ore 18,30. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 17,22, è ripresa alle 18,30.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che non vi sono ulteriori deputati in missione alla ripresa pomeridiana della seduta.

I deputati in missione sono complessivamente ottantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge n. 2500-A/R: Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Avverto che, a seguito del rinvio deliberato dall'Assemblea, la Commissione ha predisposto un nuovo testo, che è pubblicato *online* sul sito Internet della Camera.

Resta inteso che, come da prassi, si intendono ripresentati gli emendamenti già presentati in Assemblea, ove ancora riferibili al nuovo testo approvato dalla Commissione.

(Posizione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. [2500-A/R](#))

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, onorevole Federico D'Incà. Ne ha facoltà.

FEDERICO D'INCA', *Ministro per i Rapporti con il Parlamento*. Signora Presidente, onorevoli deputati, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia (*Applausi polemici dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente - Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*) sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 2500-A/R: Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, nel testo approvato dalla Commissione a seguito del rinvio deliberato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori l'onorevole Baldelli. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI (FI). Grazie, Presidente. La ventiduesima fiducia del Governo Conte mi spinge a superare la mia proverbiale resistenza a intervenire in quest'Aula per svolgere alcune sottolineature (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Grazie, l'applauso conferma la tesi di fondo.

La fiducia è uscita dal Consiglio dei ministri insieme a questo decreto come se fosse l'antitaccheggio di un capo d'abbigliamento in un negozio. Era inevitabile immaginare che un decreto di 266 articoli, con circa 1.100 commi - quando è stato prodotto, non quando è uscito dalla Commissione bilancio -, con oltre 110 mila parole inevitabilmente avesse e portasse con sé una questione di fiducia.

Presidente, voglio semplicemente esprimere a livello personale, per quel poco che ci sono stato, la mia personale solidarietà al presidente della Commissione bilancio e, attraverso di lui, a tutti i componenti della Commissione bilancio, perché il modo di lavorare che è stato imposto al Parlamento da questo modo di fare decretazione d'urgenza è stato un modo surreale.

Ho preso la parola diverse volte proprio su questo decreto per dire che sarebbe stato assurdo immaginare un esame compiuto dal punto di vista parlamentare, men che meno immaginiamoci un esame di entrambe le Camere, perché noi mandiamo tardi e male questo decreto all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento. Non oso pensare che cosa succederebbe se l'altro ramo del Parlamento intendesse veramente affrontarlo in maniera compiuta e magari modificarlo e rimandarcelo, magari, alla vigilia della scadenza.

Non ci sono parole, se non la sottolineatura di un comportamento pessimo dal punto di vista del Governo e dei rapporti del Governo con il Parlamento, seppur nell'esigenza, che mi rendo conto essere importante, di una situazione che impone delle norme; però 266 articoli, una specie di manovra anticipata. Noi avevamo dato dei suggerimenti sull'anticipo della manovra, sul modo di poter affrontare questi temi in maniera più lineare. Tutto si è fatto nella più totale confusione, e lo testimonia tutta la quantità di rinvii che sono stati fatti. Mi viene da dire ironicamente: per fortuna che il Ministro D'Incà ha messo la fiducia, altrimenti chissà quanto avremmo aspettato ancora, di rinvio in rinvio, modifica e modifica, toppa su pezza, pezza su toppa, relazione della Ragioneria dopo relazione.

Chissà quanto avremmo dovuto aspettare prima di affrontare in Aula questo decreto, del quale discuteremo soltanto gli ordini del giorno, sui quali, peraltro, ci sono delle questioni molto delicate.

Lascio qui il discorso delle zone colpite dal terremoto, che sono state tagliate fuori anche dal dibattito sugli emendamenti in Commissione su questo; lascio da parte tante questioni che potevano essere affrontate e non sono state affrontate o sono state affrontate male.

Mi permetto di sottolineare che siamo all'ennesima situazione paradossale: il Ministro D'Incà, come dire, è portatore di colpe che ricadono su di lui soltanto in forma collegiale, però mi permetto di sottolineare che quelle stesse colpe, quando venivano compiute da altri in passato, venivano additate come il male assoluto.

Io credo che non sarà la riduzione del numero dei parlamentari che supererà le criticità che, invece, avremmo o dovremmo affrontare attraverso una riflessione seria, serena sul rapporto tra Governo e Parlamento, sulla decretazione d'urgenza, sull'interpretazione e sull'eventuale anche modifica dei nostri Regolamenti, ma noi abbiamo delle questioni aperte che, purtroppo, non si supereranno neanche di mezza virgola con quello che, fino adesso, questo Governo e questa maggioranza hanno voluto fare in questo Parlamento.

Siamo alle solite, buona ventiduesima fiducia: la raccoglierete, magari con qualche assente, la raccoglierete, ma non ne andate fieri, perché non c'è nulla di cui andare fieri (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Ziello. Ne ha facoltà.

EDOARDO ZIELLO (LEGA). Grazie, Presidente. Signor Ministro, finalmente ci onorate di lavorare in quest'Aula al famoso "decreto Rilancio", già "decreto Aprile", poi diventato "Maggio" e, poi, convertito con una delle vostre classiche formule celebrative in "decreto Rilancio". Un provvedimento che è stato scritto da centinaia di persone esterne al Governo e già questo testimonia il fatto che il Presidente del Consiglio, i Ministri e i sottosegretari non sono capaci autonomamente di produrre norme per governare questo Paese, signor Ministro, per esempio; e, soprattutto, testimonia tutta la vostra inadeguatezza sulla gestione di una delle crisi economiche più gravi che il nostro Paese sta vivendo dal dopoguerra.

Un provvedimento, Ministro, che ha comportato tantissime lentezze durante questi lavori, perché, voi, di fatto, siete un Governo assolutamente non decisionista, siete un Governo che non guarda assolutamente all'interesse del popolo italiano e ciò è testimoniato da questo, perché, a marzo, doveva arrivare il "decreto Rilancio", perché era a marzo che stavamo vivendo l'inizio di questa grave crisi economica che si è avventata nel nostro Paese.

E, mentre milioni di lavoratori stavano finendo in cassa integrazione, mentre milioni di imprese stavano chiudendo, voi, al posto di trovare un modo per accelerare gli aiuti nei confronti di imprese e di lavoratori, vi siete incagliati e incardinati per settimane per trovare un modo per regolarizzare migliaia di immigrati clandestini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), andando completamente in senso opposto ai bisogni profondi di questo Paese. Perché l'Italia ha bisogno di una riforma seria e profonda della giustizia - non come vuole Bonafede -, delle infrastrutture, per riaccendere la locomotiva economica del nostro Paese, aprendo migliaia di cantieri e sbloccando quelle opere che l'Italia attende da anni e che voi non siete capaci di sbloccare per colpa del vostro furore ideologico, che blocca tutto e ha bloccato anche gli impianti dell'ex Ilva di Taranto, per esempio, condannando alla decrescita infelice una parte del nostro Paese.

E, al contempo, per colpa della vostra lentezza - lentezza, tra l'altro, colposa e dolosa insieme - ci sono interi comparti economici strategici del nostro Paese che sono in ginocchio, come l'*automotive*, come il settore turistico-ricettivo. Le do un'informazione, Ministro: ci sono migliaia di alberghi che, per colpa vostra, sono ancora chiusi in Italia e che attendono delle risposte.

Tutto questo genera crisi, incertezza negli investimenti, perdita di posti di lavoro e tutto questo comporta quella recessione profonda nella quale state spingendo il nostro Paese con l'acceleratore, perché i vostri provvedimenti dovrebbero servire per bloccare la recessione, non per aggravarla, come state facendo fino ad ora.

Ma ben presto, Ministro, risponderete di tutto questo di fronte agli italiani, perché la vostra maggioranza, nel breve periodo, non ci sarà più, verrà ridata la parola agli italiani e gli italiani vi faranno uscire fuori dalle mura dei Ministeri, dalle mura di Villa Pamphilj, nelle quali mura vi piace trincerarvi, per dare all'Italia un Governo coraggioso, e capace di far tornare ad essere la nostra nazione una delle più grandi nazioni a livello internazionale, un Governo con a capo Matteo Salvini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Trancassini. Ne ha facoltà.

PAOLO TRANCASSINI (FDI). Grazie, Presidente. È con amarezza che anche noi commentiamo non solo la ventiduesima fiducia, ma si celebra l'ennesima sconfitta del Parlamento, perché, Presidente, in quest'Aula, noi abbiamo sentito parlare della centralità del Parlamento ogni qualvolta noi e l'intera opposizione, cercando di interpretare il sentimento degli italiani, abbiamo chiesto di andare a votare. Ecco, quando si tratta di andare a votare, il Parlamento è centrale, la nostra è una democrazia parlamentare, è altrettanto centrale quando il Presidente del Consiglio, in prima serata, cerca l'alibi, ha la voglia di fare da sé, sbagliandole poi tutte, dalla prima uscita in prima serata. Il Parlamento, in realtà, invece, lo teniamo fuori, non siamo stati minimamente coinvolti, contrariamente a quello che Conte ha più volte affermato, e ci siamo trovati di fronte a questo mostro di 266 articoli, in realtà 266 decreti-legge: interi capitoli su intere questioni. Noi non abbiamo discusso, non siamo stati nelle condizioni di farlo, perché, ad un certo punto, è arrivata persino la tagliola del contingentamento dei tempi per evitare che l'opposizione cercasse di dire la propria ad ogni articolo, così come democrazia vuole e così come confronto politico vuole, così come intere categorie credo che meritassero, ed interi comparti sono rimasti fuori per questa assenza di confronto.

Oggi si è consumata l'ennesima pantomima di una maggioranza che sta in piedi solo e soltanto se sul tavolo ci sono incarichi, consulenze e, quando sono arrivati questa notte i rilievi della Ragioneria, la maggioranza ha lavorato tutto il giorno per cercare di far coprire, con una coperta corta, i buchi che, nel frattempo, erano maturati. Da tutto questo, dal *derby* all'interno della maggioranza, oggi un'altra categoria - quella delle aziende che si occupano del servizio di bus, i bus turistici - è rimasta fuori: è rimasta fuori perché la dizione è che non c'è copertura. In 55 miliardi, non hanno trovato copertura per questa categoria, come per molte altre. Abbiamo tentato di ragionare di temi seri, ci siamo trovati a ragionare di temi futili, dai monopattini in poi. Una grave sconfitta questa per il confronto politico, una grave sconfitta - visto che spendiamo 55 miliardi - per l'indebitamento che aspetta questo Paese. Io mi auguro sia una delle ultime fiducie che voi chiedete e mi auguro - perché sono un ottimista - nel ravvedimento, qui alla Camera o al Senato, di qualche parlamentare eletto quando pensava di fare la rivoluzione e si ritrova ad approvare 55 miliardi di marchette (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. A seguito della posizione della questione di fiducia, la Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata presso la Sala della Regina, al fine di stabilire il prosieguo dell'esame del provvedimento.

La seduta è sospesa, riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 20.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di Gruppo, è stato convenuto che le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 2500-A/R, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia (*da inviare al Senato – scadenza: 18 luglio 2020*), nel nuovo testo approvato dalla Commissione a seguito del rinvio deliberato dall'Assemblea, avranno luogo nella seduta di domani, mercoledì 8 luglio, alle ore 17.

L'appello nominale, che si svolgerà con accesso in Aula dei deputati programmato secondo specifiche fasce orarie predisposte in base all'iniziale del cognome, avrà luogo a partire dalle ore 18,30.

L'esame proseguirà in seduta notturna e nella giornata di giovedì 9 luglio, a partire dalle ore 8. A partire dalle ore 12 avranno luogo - con ripresa televisiva diretta - le dichiarazioni di voto finale dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto. Seguirà la votazione finale, entro le ore 14.

Il termine per la presentazione degli ordini del giorno al disegno di legge n. 2500 A/R è fissato alle ore 10 di domani, mercoledì 8 luglio.

Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, alle ore 15 della seduta di domani, rimane confermato.

Nella seduta di giovedì 9 luglio, dopo la conclusione dell'esame del disegno di legge n. 2500 A/R, avrà luogo l'esame del decreto-legge in materia di emergenza epidemiologica da COVID-19 (*Approvato dal Senato – scadenza: 15 luglio 2020*), per lo svolgimento della discussione generale e l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Le dichiarazioni di voto finale avranno luogo nella seduta di martedì 14 luglio, alle ore 11, con votazione finale non prima delle ore 12,30.

Seguirà l'esame della relazione della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del deputato Sebastiano Cubeddu ([Doc. III, n. 1](#)).

Nel pomeriggio, a partire dalle ore 16, avranno luogo le votazioni per schede per l'elezione di due componenti il Garante per la protezione dei dati personali e di due componenti l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Le convocazioni delle Commissioni permanenti per procedere al rinnovo biennale sono così differite:

- alle ore 19,00: Commissioni I, II, III, IV, VIII, IX e XI;

- alle ore 20,30: Commissioni V, VI, VII, X, XII, XIII e XIV.

Nella seduta di lunedì 13 luglio resta confermato lo svolgimento della discussione congiunta del conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2019 e del progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2020 e della discussione generale delle mozioni Meloni ed altri n. [1-00274](#) e Zanella ed altri n. [1-00354](#).

Procediamo a questo punto all'estrazione a sorte del deputato a partire dal quale avrà inizio la chiama nell'appello nominale previsto per domani.

(Segue il sorteggio)

La chiama avrà inizio dal deputato Pentangelo.

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 368 di mercoledì 8 luglio 2020
INDICE**

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (A.C. [2500-A/R](#)).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2500-A/R: Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo predisposto dalla Commissione a seguito del rinvio deliberato dall'Assemblea.

(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia – Articolo unico – A.C. [2500-A/R](#))

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto.

Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto il deputato Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI (MISTO-CD-RI-+E). Grazie, Presidente. Rappresentanti del Governo, si tratta di un provvedimento assai complesso, che ha tenuto impegnata la Commissione bilancio per cinque settimane; l'esame di 1.300 emendamenti segnalati, molti dei quali hanno richiesto valutazioni tecniche e quantificazioni. In questo senso, il MEF, la Ragioneria e altri Ministeri sono finiti sotto pressione.

Io ho manifestato, in questi giorni, un grande rispetto per il lavoro delle opposizioni e non mi sono sentito in preda ad una iniziativa strumentale. E' che il provvedimento era oggettivamente molto complesso e genera in qualche misura anche la fiducia, che è necessaria per questa mole di decreto, con il sacrificio del Senato, che è un problema di non poco conto, dal punto di vista istituzionale.

Il provvedimento, una volta ottenuta l'approvazione definitiva, avrà necessita di una gestione molto intensa e rapida, che impegnerà la pubblica amministrazione come mai è avvenuto in passato.

Il decreto richiama una serie di provvedimenti attuativi, da produrre con una tempistica impegnativa: 30, 60 o 90 giorni. Si tratta della emanazione di ben 9 DPCM, su proposta dei Ministeri interessati. Sono poi previsti 41 decreti di altro Ministero di concerto con il MEF e quando dico "altro Ministero" potremmo fare l'elenco di tutti i Ministeri che sono citati in questo

complesso decreto-legge. Saranno altresì necessari altri 65 decreti di singoli Ministeri in concerto con altro Ministero e anche qui ci sono tutti, dalle infrastrutture alla pubblica amministrazione; ancora 15 decreti del MEF con concerto con altro Ministero o con l'intesa con la Conferenza Stato-regioni; e, per finire, 18 decreti del MEF, stavolta senza concerto. Ci sarà da correre senza perdere tempo.

Io mi auguro che la pubblica amministrazione del nostro Paese sia in grado di reggere questo ritmo, perché la complessità di questi provvedimenti è alla base della efficacia dell'iniziativa, che non dà spazio.

Noi siamo dentro una crisi che non ha precedenti: o il nostro Paese, il Governo di questo Paese, il Parlamento, la pubblica amministrazione sono in condizioni di reggere un impatto di queste proporzioni o, altrimenti, andiamo incontro ad un autunno che potrebbe essere molto logorante. Comunque, confermo - non è la prima volta - la fiducia al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Tasso. Ne ha facoltà.

ANTONIO TASSO (MISTO-MAIE). Grazie, Presidente. Noi oggi siamo chiamati a dichiarare la fiducia al Governo richiesta in riferimento alla conversione del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, cosiddetto "decreto Rilancio". Si tratta di un provvedimento che, mai come prima, effettua un importante intervento economico: parliamo di 55 miliardi stanziati a sostegno di varie categorie e, come sempre, la componente MAIE, che rappresento, in questa fase si limita a valutare l'opportunità di concedere la fiducia mentre, nel merito del provvedimento, entreremo domani in sede di dichiarazione di voto.

Quindi, votare la fiducia oggi significa sostenere l'attività di un Esecutivo che prova a gestire la peggiore emergenza dei nostri tempi, un'emergenza che non fa sconti a nessuno e che ha messo a nudo la superficialità e il pressappochismo di chi, al contrario, nel nostro Paese ha tardato nell'adozione di provvedimenti opportuni, pagando in termini di vite umane, propagazione del virus, isolamento territoriale come dalle notizie che ci giungono da tutto il mondo.

Il MAIE voterà la fiducia al Governo perché ne condivide l'azione per quanto dura e dolorosa e ritiene di dover sostenere lo sforzo di cercare soluzioni agli innumerevoli problemi che si sono presentati e che si presenteranno anche in futuro, perché la battaglia è lunga, difficile e niente affatto vinta.

Come ho detto, domani ci esprimeremo nel merito del provvedimento che ha anche soddisfatto devo dire qualche nostra legittima richiesta. Per il momento ribadisco l'appoggio al Governo dichiarando il voto positivo alla fiducia richiesta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la deputata Gebhard. Ne ha facoltà.

RENATE GEBHARD (MISTO-MIN.LING.). Grazie, Presidente. Care colleghe, cari colleghi, come sappiamo il "decreto Rilancio" è il capitolo fondamentale delle misure economiche e sociali poste in essere dal Governo per affrontare nella misura possibile la crisi economica causata dall'epidemia. Il provvedimento stanziava 55 miliardi, quindi due manovre, per lavoratori, famiglie e imprese.

La condivisione dell'attuale crisi economica e sociale richiede il confronto senza pregiudiziali in Parlamento sia in ordine ai diversi provvedimenti già adottati ma anche in relazione al decreto in esame e ai provvedimenti futuri che devono essere espressione di riforme strutturali delle quali il Paese ha bisogno.

Il richiamo europeo a queste riforme ha ragioni di merito che auspichiamo siano nel piano delle riforme annunciate. È evidente che ripresa economica, semplificazione legislativa e amministrativa e un rinnovato sistema di *welfare* sociale non potranno in futuro far conto su risorse pari a quelle attuali. Le riforme e le misure poste in essere devono quindi mettere in moto progetti specifici di crescita, occupazione, ricerca, innovazione e competitività sostenibile.

Come Südtiroler Volkspartei e Minoranze linguistiche riconosciamo anche lo sforzo fatto per le particolari richieste del nostro territorio. Per tutte queste ragioni voteremo la fiducia posta dal Governo sul decreto in ordine al quale esprimeremo anche un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Rospi. Ne ha facoltà.

GIANLUCA ROSPI (MISTO-PP-AP). Grazie, Presidente. Bene, oggi votiamo il “decreto Rilancio” che, lo dicevano i colleghi, prevede oltre 50 miliardi di investimento e oltre 100 decreti attuativi. Non sono pochi, Presidente, perché il decreto rimanda l'attuazione ad altri provvedimenti. Mi auguro però che, con un provvedimento così importante, il Governo lavori incessantemente per emanare i decreti attuativi entro agosto, in maniera tale che, da settembre, l'economia italiana e le famiglie possano ripartire in questo Paese.

Nonostante ciò, noi di Popolo Protagonista che siamo una forza responsabile e collaborativa soprattutto nei periodi di emergenza, quando c'è bisogno dell'unione di tutti quanti, voteremo la fiducia a questo Governo, anche perché nel decreto c'è qualche cosa di positivo soprattutto con riferimento alle scuole paritarie, un argomento molto dibattuto. Noi di Popolo Protagonista siamo stati i primi ad uscire già dal “decreto Cura Italia” su questa problematica. Mi fa piacere che poi, grazie anche all'aiuto di tutti i colleghi e di tutte le forze politiche, si sia raggiunto l'obiettivo di raddoppiare lo stanziamento alle scuole paritarie.

Il *bonus* del 110 per cento: voglio soffermarmi anche su questa misura perché anch'essa viene rimandata a una circolare dell'Agenzia delle entrate. Mi auguro che la sottosegretaria Castelli solleciti l'Agenzia delle entrate affinché questa circolare venga emanata il prima possibile, perché, altrimenti, i cantieri sono ancora bloccati e ve lo dice uno che è del mestiere perché sono ingegnere, oltre ad essere un deputato. C'è un sostegno alle imprese e c'è un incremento del fondo per il Terzo settore, positivo anche questo.

Però permettetemi una critica e concludo. Gli investimenti in cultura sono un po' pochi: avrei investito di più sulla cultura. Lavoriamo per i prossimi decreti per la creazione di un fondo per le città d'arte, per il sostegno al turismo culturale e sviluppiamo un nuovo modello di *welfare* culturale, partendo però questa volta dal basso, coinvolgendo le associazioni culturali, le fondazioni e tutto il mondo dell'industria creativa perché è un settore che occupa oltre il 15 per cento del PIL italiano. A tal proposito - concludo veramente, Presidente - ho inviato qualche giorno fa una lettera al Ministro Franceschini per farsi promotore, a livello europeo, dell'organizzazione degli Stati generali della cultura europea in una città che ha rappresentato la cultura lo scorso anno a livello europeo, Matera. L'Italia, a mio avviso, è stata ed è al centro della storia, della cultura e dell'arte fin dalla più lontana antichità: per questo dobbiamo ripartire da qui.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Colucci. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO COLUCCI (M-NI-USEI-C!-AC). Grazie, Presidente. Colleghi, Governo, il nostro gruppo voterà contro la fiducia a un Governo che giudichiamo inadeguato ad affrontare le sfide che si è trovato davanti e che dovrà affrontare in questo periodo e nel futuro. Crediamo che i limiti del Governo si sono maggiormente manifestati in occasione dell'emergenza

sanitaria e nella conseguente gestione della crisi economica. Consideriamo, ad esempio, eccessivo il blocco che ha riguardato l'intero Paese. Non è successo negli altri Paesi europei quello che è successo in Italia: per due mesi e mezzo sono stati bloccati tutti i settori economici produttivi e vediamo le conseguenze in questi giorni. Pensiamo solo a ciò che accade nelle infrastrutture liguri che riguardano non solo la Liguria ma il Nord del Paese e l'Italia: mentre il ponte Morandi continuava ad essere costruito, le infrastrutture liguri non hanno avuto un momento di manutenzione durante il *lockdown*. Le imprese potevano lavorare, come è successo, sul ponte Morandi, oggi alla riapertura ci ritroviamo una situazione spaventosa, drammatica sia per il turismo ma anche per il trasporto merci, bloccando l'intero Paese perché quella parte d'Italia condiziona buona parte del Paese.

Reputiamo inoltre inadeguato l'intervento del Governo su tutto il comparto economico-produttivo. Il blocco è stato deciso dal Governo. In conseguenza del *lockdown* le aziende sono andate in profonda crisi e la prima risposta che bisognava dare era liquidità e liquidità immediata e purtroppo non è avvenuto. Sappiamo bene quali sono gli enormi ritardi: le poche risorse arrivate arrivano lentamente. Però la cosa sicura a cui abbiamo assistito è la liquidità per quanto riguarda l'assistenzialismo, per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, il reddito di emergenza. Siamo in una situazione in cui l'assistenzialismo e lo statalismo sono i cardini principali intorno a cui si muove il Governo. Ad esempio, noi avevamo proposto sul tema del lavoro una cosa semplice ed efficace: dopo l'iniziale utilizzo della cassa integrazione necessario per quella fase, perché, nella fase del rilancio, non si è pensato di investire i 5 miliardi di euro della cassa integrazione nel dare le risorse per il costo fisso dei lavoratori? In quel modo il datore di lavoro avrebbe potuto riaprire l'azienda, pagare solo il netto ai lavoratori, rifacendo partire il Paese e consentendo non solo ad un'impresa di ricominciare a lavorare, ad un lavoratore di avere la dignità del lavoro ma, attraverso l'attività economica, di avere una fiscalità per lo Stato per poter cominciare a introitare risorse. Non siamo stati ascoltati su questo così come neanche sull'ambito del turismo. C'è un impegno nel "decreto Rilancio" di 2 miliardi per il *bonus* turismo, che noi crediamo possano essere molto più utili se investiti nel sistema del turismo; avrebbe creato un volano sicuramente più significativo.

Compresa l'impossibilità del Governo di accettare questa nostra proposta, perlomeno abbiamo proposto di stanziare 300 miliardi per un fondo a sostegno delle agenzie di viaggio e dei *tour operator*, ma, anche in questo caso, non c'è stato ascolto; ci sono solo 25 miliardi per questo settore. In più, consideriamo veramente inutile aver dato corpo a tutte queste *task force*, che sono costate molto, che hanno prodotto molti documenti e che il Governo non ha tenuto in considerazione. Colao ha dato una serie di suggestioni e idee che noi condividevamo, ma il Governo non l'ha presa in considerazione, così come inutile la passerella di Villa Pamphilj. Abbiamo avuto in Commissione e in Parlamento tante occasioni per ascoltare il mondo economico produttivo; bastava utilizzare quegli atti, invece di dar vita ad uno *show* che è servito realmente a poco. Allora, concludo, Presidente, lanciando un appello al Governo: il nostro appello è quello ancora di aprire realmente, sinceramente un confronto con l'opposizione, superando ogni resistenza, anche all'interno dei partiti di maggioranza, in particolar modo il MoVimento 5 Stelle, perché bisogna lavorare insieme. Le scelte che il Governo sta facendo in questo periodo non condizionano qualche mese, condizioneranno i prossimi vent'anni: si stanno usando danari a debito sulle spalle degli italiani che condizioneranno le politiche future. Allora, lavoriamo insieme: solo in questo modo dimostreremo tutti, in particolar modo il Governo, di essere all'altezza. Oggi crediamo che quell'atteggiamento non ci sia, che quelle caratteristiche non ci siano e la fiducia ovviamente non possiamo confermarla (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (LEU). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, vorrei partire in questa riflessione attorno ad una questione di metodo, segnalando un aspetto in positivo e uno invece che credo debba essere oggetto di riflessione comune. Quello positivo è che, in Commissione, grazie alla disponibilità di tutti - ringrazio davvero i relatori e i commissari, ma soprattutto i colleghi dell'opposizione -, si è potuto avere un confronto vero, nel merito delle questioni, e anche riuscire ad avere quella capacità di ascolto delle ragioni reciproche che credo che sia a fondamento di un corretto confronto tra maggioranza e opposizione. Era già successo in occasione del "decreto Liquidità" e quindi, da questo punto di vista, credo sia giusto rimarcarlo in questa sede come un elemento positivo. Viceversa, credo debba essere oggetto di riflessione - qui mi rivolgo al rappresentante del Governo - il fatto che un decreto, con 250 articoli, pone problemi oggettivi di gestione parlamentare e, purtroppo, vede confermata una tendenza negativa degli ultimi anni: un monocameralismo di fatto su provvedimenti importanti, quindi credo che, per il futuro, probabilmente, le scelte possano e debbano essere diverse. Entrando nel merito, ovviamente la lettura che dobbiamo provare a dare, e che noi diamo, è una lettura complessiva degli interventi in materia economica messa in campo dal Governo per cercare di arginare gli effetti economici negativi del COVID-19; quindi, bisogna leggere insieme il "Cura Italia", il "DL Rilancio", che è oggetto oggi del nostro lavoro, il decreto sulla cassa integrazione, che, lo ricordo, è stato poi inserito all'interno del "decreto Rilancio", e anche il decreto che sarà collegato al terzo scostamento e che dovrebbe interessare, tra le altre, anche le questioni in particolare legate agli enti locali e al turismo. Qual è stata la scelta di fondo, che noi condividiamo? Quella di dare un ombrello di protezione, il più largo possibile, il più ampio possibile al mondo del lavoro dipendente attraverso lo strumento della cassa integrazione, l'ampliamento della cassa integrazione in deroga anche alle aziende fino a un solo dipendente, ma anche, per la prima volta in maniera così ampia, una protezione per quel che riguarda il lavoro autonomo e le partite IVA. Su questo vorrei far parlare i dati, perché, nel nostro dibattito, mentre credo sia giusto confrontarsi e legittimo avere opinioni differenti, sui numeri dovremmo provare a confrontarci un po' di più.

Ciò perché continuare a sentire, ancora di recente, nelle piazze, accuse generiche che si ripetono quasi come un ritornello stanco sul fatto che il Governo ha fatto solo promesse e non è arrivato a nulla non corrisponde ai dati di fatto, il che non vuol dire che vada tutto bene, che non ci siano ancora problemi, in particolare sulla cassa integrazione in deroga, in particolare nella gestione delle attività degli artigiani e del finanziamento della cassa integrazione degli enti bilaterali, per esempio; però i numeri dicono che, per esempio, su uno strumento innovativo, cioè il contributo a fondo perduto, dal 15 giugno al 4 luglio - questo è il dato più recente che ho trovato -, quindi in poco meno di venti giorni, l'Agenzia delle entrate ha già lavorato ordinativi di pagamento di 890 mila richieste, per un importo di 2,9 miliardi di euro, e alla data del 4 le istanze di contributo erano di circa 1 milione 200 mila. Questi sono soldi che sono già arrivati, veri, concreti, nelle casse delle aziende. Così come i *bonus*: il *bonus* dei 600 euro, su marzo ed aprile, alla data del 18 giugno, è stato erogato, domande accolte e pagate, per oltre 4 milioni di soggetti; 464 mila sono i richiedenti dei congedi parentali; 451 mila per il *bonus baby-sitting* e i centri estivi; 87 mila i beneficiari della legge n. 104; 387 mila le domande di reddito di emergenza; 208 mila per l'indennità dei lavoratori domestici, e potrei andare avanti con i redditi di ultima istanza di 600 euro, per 146 mila domande. Complessivamente l'INPS dichiara che i beneficiari delle prestazioni COVID, ovviamente comprendendo la cassa integrazione, ammontano a una stima di oltre 11 milioni di persone, per una spesa, al 17 di giugno, di 15 miliardi. Ripeto, ho detto questi dati non perché tutti i problemi siano risolti, ma perché dobbiamo avere contezza del lavoro straordinario che è stato fatto in questi mesi. E all'interno del lavoro straordinario è anche concesso aver commesso errori: ci sono state certamente alcune lentezze, è stato commesso sulla cassa integrazione in deroga, con ogni probabilità, l'errore di usare uno strumento che aveva in sé una complessità strutturale che forse andava, come è stato poi successivamente, modificato. Insomma, credo che l'operazione di protezione sia una protezione che sia sostanzialmente riuscita, nonostante

molte propagande in negativo. Ora il “decreto Rilancio” - lo è nel nome - prova a fare un salto in più, e aumentano le difficoltà, perché la crisi COVID ha oggettivamente messo in evidenza nodi strutturali, ritardi e limiti della nostra economia che preesistevano alla diffusione del COVID-19. Quindi - e questa è la nostra posizione - occorre innovare rispetto al passato e sui temi dell'innovazione, per esempio - non entrerei nel merito dei singoli miglioramenti che abbiamo provato anche come gruppo ad apportare, questo sarà compito del collega Fassina, che ringrazio davvero per il lavoro straordinario di queste cinque settimane -, il tema della programmazione economica. Abbiamo reinserito in qualche modo, attraverso un emendamento sul fondo del patrimonio destinato, il concetto di programmazione economica, quindi anche un ruolo del Parlamento rispetto alle scelte sulle filiere, sugli strumenti da utilizzare, insomma riuscire di nuovo a parlare di programmazione, così come abbiamo provato a farlo in diverse occasioni, da ultimo, con il *question time* con il Presidente del Consiglio, da parte del collega Epifani, per esempio, sulla politica industriale legata alla siderurgia. Così come dovremmo fare un ragionamento serio fino in fondo rispetto alla politica industriale, per esempio in un settore complesso e articolato come quello dell'*automotive*. Questi sono temi importanti, sono temi forti, riportati al centro del dibattito e al centro degli interventi, così come, lo dirò con chiarezza, lo ha sostenuto non più tardi di qualche decina di minuti fa anche la collega Muroni nel *question time* con il Ministro Patuanelli. Per noi *Green new deal* non è un titolo, non è un'etichetta, è un'idea di sviluppo, è un'idea di società, è un'idea di convivenza, anche tra di noi, è l'idea di un rispetto dell'ambiente e, attraverso il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente, anche nuova occupazione, capacità quindi di mettere in moto meccanismi virtuosi, sia da un punto di vista economico sia da un punto di vista occupazionale. Qui però è necessario fare - lo dico come parte della maggioranza - un salto di qualità. Bisogna velocizzare una serie di provvedimenti, bisogna essere coerenti con questo progetto, che è stato ancora rivendicato di recente anche dal Presidente del Consiglio, dobbiamo essere coerenti ed innervare. Così come non nascondo che non si può essere contro il concetto di semplificazione: attenzione però che ogni tanto le critiche nei confronti della burocrazia nascondono un'idea che in fondo si vada meglio se non ci sono regole, che dietro la burocrazia, spesso, ci sono, sì, lentezze, ma in altri casi ci sono controlli utili e necessari, sia sul piano della sicurezza del lavoro, per esempio, sia sul piano dei diritti dei lavoratori - penso al limite massimo dei subappalti, per esempio - ma anche ovviamente, dei presidi fondamentali riferiti al contrasto all'infiltrazione di capitali e di manodopera della criminalità organizzata. Credo quindi che ci sia, da questo punto di vista, un quadro positivo, così come - e sarà l'ultimo argomento che tocco, signor Presidente e poi mi avvio alla conclusione - c'è il tema dell'Europa. È evidente che questo sforzo, che vale all'incirca 100 miliardi, se sarà di 20 miliardi il terzo scostamento, è uno sforzo importante; di più è difficile pensare con le sole risorse italiane. E, quindi, c'è il tema delle risorse europee: a me non appassiona il dibattito di queste ore, di questi giorni, perché mi pare sia manchevole di un aspetto fondamentale; noi dobbiamo avere un quadro definito degli interventi, delle technicalità degli interventi e l'Europa deve dare risposte più veloci, la velocità non è per questa crisi una variabile indipendente, non possiamo arrivare tardi e, da questo punto di vista, ci sono ancora lentezze, ci sono ancora contraddizioni. Insomma, crediamo che questo sia un tassello importante, quello del “decreto Rilancio”, un tassello che risponde a una logica di protezione e prova a dare segnali di cambiamento nella direzione giusta. Ovviamente crediamo che il Governo debba essere coerente e più coraggioso rispetto a temi, per esempio, come quello del *Green New Deal*. Per queste ragioni, annuncio il voto favorevole del gruppo, delle deputate e dei deputati di Liberi e Uguali, al voto di fiducia sul “decreto Rilancio” (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Fregolent. Ne ha facoltà.

SILVIA FREGOLENT (IV). Grazie, signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il periodo che stiamo vivendo non è un periodo ordinario: siamo chiamati a dare

risposte anche celeri ad un Paese che è stato fermato non da una semplice crisi economica, ma da un'epidemia che innanzitutto ha provocato oltre 35 mila decessi e, a causa del *lockdown*, una recessione economica profonda e senza precedenti. Le difficoltà economiche non colpiscono solo l'Italia, sicuramente è una crisi internazionale; basti pensare a tutti quelli che esaltavano le politiche del Presidente Trump, ma, solo negli Stati Uniti, il COVID ha causato 40 milioni di disoccupati. Questo non può essere un elemento di conforto, il Paese deve avere risposte vere, che non siano di mero assistenzialismo, ma che guardino al futuro del lavoro con politiche attive degne di nota. L'indagine Istat dei giorni scorsi ci ha fornito una fotografia interessante dell'Italia durante l'emergenza COVID: un Paese che ha fiducia nelle proprie istituzioni, ma un Paese anche diviso, dove a pagare le conseguenze più devastanti della crisi sono i giovani e le persone meno scolarizzate e soprattutto dove la differenza consiste nell'aver infrastrutture, come l'accesso alla rete Internet, che ha consentito ad alcuni di continuare la formazione o di fare lo *smart working*, mentre altri ne sono rimasti fuori; una divisione non più sostenibile che mi auguro che con le opere che si vogliono mettere in cantiere con il "decreto Semplificazioni" si possa superare. Il provvedimento che si va ad approvare con la fiducia è un decreto corposo, con risorse ingenti, 55 miliardi e 266 articoli; un provvedimento a nostro avviso ancora in parte troppo legato alla fase emergenziale e poco verso un rilancio strutturale. Tra gli elementi sicuramente positivi, l'anticipazione del Patto per la salute, che ha comparato una giusta divisione di quelle che sono le distinzioni del Piano territoriale, con le sue criticità, e il Piano di medicina ordinaria, con un piano di assunzioni straordinario senza precedenti. Sono stati a mio avviso conseguiti importanti miglioramenti al testo iniziale, come ad esempio in tema di qualità energetica degli edifici, il cosiddetto ecobonus, una misura fondamentale di traino sia per l'economia che per un miglioramento dell'ambiente; incentivi all'*automotive* che, in quanto torinese, sono visti con particolare attenzione, allargando la platea dei *bonus*, finanziamenti alle scuole paritarie, con una grande battaglia portata avanti da Italia Viva e dal collega Toccafondi per allargare la platea dei contributi da dare alle scuole.

Grazie alla battaglia portata avanti dalla Ministra Bellanova e dalla collega Gadda sono state approvate importanti misure relative all'agricoltura: 600 milioni per decontribuzione di filiere in crisi; 426 milioni destinati all'esonero per i primi sei mesi del 2020 dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai datori di lavoro appartenenti alle filiere agrituristiche, apistiche, brassicole, cerealicole, florovivaistiche, vitivinicole, nonché all'allevamento dell'ippicoltura, della pesca e dell'acquacoltura; 90 milioni mirati all'istituzione di un fondo emergenziale, espressamente istituito a supporto del settore zootecnico, destinato all'erogazione di aiuti diretti alla definizione di misure di sostegno al settore, con particolare riferimento all'ammasso privato. Grazie alla Ministra Bonetti e alle nostre parlamentari abbiamo previsto l'aumento del "bonus babysitter" a 1.200 euro, che può essere utilizzato anche per l'iscrizione ai centri estivi, ulteriori quindici giorni di congedo parentale, ulteriori dodici giorni di assistenza ai familiari disabili, 150 milioni destinati ai fondi per l'assistenza e ai servizi per la disabilità. Ci sono però anche pezzi mancanti: nelle misure sul lavoro, ad esempio, non si sono tenute sufficientemente a riguardo le partite IVA, con una divisione tra lavoro tutelato e non che appartiene ad una novecentesca visione della società, non più attuale. Non riesco a comprendere - veramente, signor Presidente, ho cercato di capire il motivo se non attraverso un irrigidimento ideologico - la divisione tra partite IVA iscritte a proprie casse professionali autonome e le altre partite IVA, che hanno potuto chiedere contributi a fondo perduto fino a 5 milioni di euro di fatturato. È vero, onorevole Fornaro, che abbiamo dato 600 euro alle partite IVA, ma lei si rende conto di cosa sono 600 euro per una partita IVA che deve pagare gli affitti, che deve pagare gli stipendi delle segretarie, che deve vivere? 600 euro non sono niente. Come la ferita della mancanza di emendamenti approvati da maggioranza e opposizione in tema di terremoto, una ferita che deve essere sanata al più presto; come un emendamento - visto che si parla di *green deal*, di mondo verde - presentato da me in tema di biogas, che avrebbe sanato il problema dei liquami nella zootecnia che rischia di farci avere una multa da

parte dell'Europa, fortemente voluto dalle associazioni agricole dei produttori di energia sostenibile, promesso agli stati generali di fronte alle categorie dal Ministro Patuanelli e non voluto qui per un assurdo irrigidimento ideologico di una parte della maggioranza. Penso che il nostro Bel Paese abbia bisogno di risposte concrete per ripartire e di meno ostruzionismi immotivati.

Le prossime settimane saranno determinanti per capire come si vorrà far veramente ripartire l'Italia. A questo riguardo, in Europa si sta aprendo una partita importante, con provvedimenti delicati, che servono però alla nostra economia: il *Recovery Fund*, gli *Sure*, le risorse della BEI ed il MES: non è più tempo di chiedere all'Europa di cambiare e di essere meno matrigna, e poi, chi fa parte delle stesse forze politiche - che in Italia le pretendono - nelle istituzioni europee, vota contro queste misure. Se il nostro Paese non è andato in *default*, lo si deve alla sua moneta forte, l'euro, alle misure adottate dalla Banca centrale europea a sostegno del debito dei Paesi più deboli, ed al fatto che le misure adottate dal nostro Paese erano garantite dall'Unione europea. Il Governo, in sede di audizione, ha annunciato un ulteriore scostamento di bilancio: altro debito sulle spalle delle future generazioni, ed è proprio per questo che le fogge ideologiche non possono far venir meno l'opportunità di utilizzo dei fondi europei, che oggi possono essere messi a disposizione. Occorre costruire insieme l'Europa della solidarietà - come ha ricordato nei giorni proprio lei, signor Presidente, la scorsa settimana - e non serve allearsi con i Paesi ultranazionalistici, nostalgici di un'Europa condannata dalla storia, oltre che non più realizzabile, fatta di muri che - come abbiamo visto - danneggiano solo il nostro Paese. L'Europa che ci rappresenta, signor Presidente, e per la quale Italia Viva lotterà, è l'Europa rappresentata da Helmut Kohl e François Mitterrand che, il 22 settembre del 1984, a Verdun, per il settantesimo anniversario dell'inizio della Prima guerra mondiale, decisero di ascoltare la Marsigliese prendendosi per mano: la città della guerra trasformata nella città della pace e del futuro. Per questo, occorre avere ben chiaro che indietro non si può tornare e, se si vuole veramente fare gli interessi degli italiani - perché tutti noi abbiamo voglia di fare l'interesse degli italiani, anche quelli che non dicono sempre: "prima gli italiani" -, occorre abbandonare finte ipocrisie ed accettare le risorse europee straordinarie, che rischiano di non tornare più. Mi permetto di ringraziare, visto che io sono stata indebitamente ospite della Commissione bilancio, i colleghi di maggioranza e di opposizione che in queste cinque settimane hanno cercato di migliorare il testo (che ci era venuto, ovviamente, dal Governo), il presidente Borghi, i relatori, in particolare il nostro amico Luigi Marattin, e con questo spirito di miglioramento del provvedimento e ovviamente di collaborazione con il Governo voteremo la fiducia al provvedimento "Rilancio" (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Trancassini. Ne ha facoltà.

PAOLO TRANCASSINI (FDI). Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, prima di parlare di questa fiducia, però, forse, dobbiamo tornare un attimo indietro e parlare di quella fiducia che il Parlamento, le forze di opposizione e Fratelli d'Italia hanno dato a questa maggioranza con gli scostamenti di bilancio. Eravamo convinti, anche perché ce lo aveva promesso e detto il Presidente del Consiglio, che quei soldi li avremmo orientati insieme, che avremmo deciso insieme il futuro di questa nazione, che avremmo indebitato la nazione, facendo e tracciando una rotta che avrebbe unito il Paese, utilizzando proprio le forze parlamentari. Quando ci siamo resi conto che il Presidente Conte preferiva andare in solitaria, abbiamo pensato e sperato che applicasse almeno quella regola antica della diligenza del buon padre di famiglia; pensavamo che, almeno, se avesse avuto questa stella polare, probabilmente quegli 80 miliardi avrebbero tracciato la rotta per un Paese in difficoltà, smarrito, chiuso a casa. E mentre noi eravamo a casa, cercando anche di interpretare i DPCM e sapere se potevamo uscire con il cane da soli o in compagnia della nostra famiglia, man mano arrivavano i decreti, compreso questo, che certamente ci hanno sorpreso, Presidente. Rispetto alla potenza di fuoco che ci era stata preventivata, ad una chiara scelta di strategia di

politica economica, ci siamo ritrovati monopattini, videogiochi, consulenze; ci siamo ritrovati persino 11 milioni per la gita a Dubai. Certamente, siamo rimasti delusi e c'è voluto un po' per leggere i 266 articoli, 266 "decreti-legge" che hanno ovviamente richiesto un'attenzione molto, molto profonda, anche per capire all'interno di ogni singolo articolo quanti posti di lavoro erano stati infilati e quante consulenze. Non è stata una ricerca facile, ma siamo arrivati, poi, alla fine, a togliere la maschera a questo decreto, per vedere che di misure ce n'erano ben poche, di favori ce ne erano molti e c'era soprattutto la straordinaria capacità di tenere unita la maggioranza utilizzando i soldi degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Vede, tutto questo non lo dice soltanto il centrodestra, non lo dice Fratelli d'Italia, perché noi abbiamo fatto più di venti audizioni, Presidente, molto interessanti e abbiamo ascoltato tutte le associazioni di categoria. Tutte le associazioni di categoria - ci sono i resoconti presso la Commissione bilancio - ci hanno detto che non andava, che non era quella la strada, che soprattutto infarcire un decreto di burocrazia con 140 decreti attuativi significava smarrirsi ancora di più di quanto eravamo smarriti; ce l'hanno detto tutti, da chi rappresentava gli agricoltori, da chi rappresentava gli artigiani, da chi rappresentava l'industria, da chi rappresentava i sindacati. Più di venti soggetti, in audizioni che sono durate, credo, una settimana, ci hanno detto questo, tutti tranne un'associazione: l'ABI, l'Associazione bancaria, che è venuta a dirci - lo dico ai rappresentanti del Movimento 5 Stelle - che ciò andava bene, che questa rotta era quella giusta, soprattutto perché venivamo dal "decreto Liquidità", che aveva restituito loro un grandissimo favore e aveva permesso comunque di far rientrare le banche da quelle esposizioni dalle quali non sarebbero rientrate mai. Fatevi una domanda e datevi una risposta: o c'è stato un complotto contro la maggioranza da parte di tutte le associazioni di categoria, o un complotto della maggioranza nei confronti delle categorie del Paese. Sicuramente, una delle due: noi propendiamo per la seconda.

Allora, abbiamo pensato che fosse nostro dovere provare a migliorarlo questo decreto; io per questo ringrazio l'onorevole presidente Rampelli, l'onorevole Lucaselli, ma soprattutto ringrazio Giorgia Meloni, perché, vede, Presidente, noi siamo stati liberi in questa discussione; il nostro presidente ci ha dato il mandato di fare pulizia, di levare tutto quello che non c'entrava. Noi non avevamo altri mandati e, approcciando liberamente, sei molto più forte, perché non devi fare operazioni di tattica, devi semplicemente pensare al bene del Paese, devi semplicemente pensare che tutto quello che non è bene del Paese deve essere tolto e su questo abbiamo cercato di portare dalla nostra parte la maggioranza. Ci siamo riusciti soltanto in un paio d'occasioni, siamo riusciti a far risparmiare, credo, circa 30 milioni, tra i viaggi a Dubai, schiaffo vero - lo ripeto, i viaggi a Dubai schiaffo vero (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! - nei confronti delle persone che non ricevono ancora la cassa integrazione, siamo riusciti a far togliere un po' di soldi all'INAIL, abbiamo tolto un po' di soldi alle consulenze di Patuanelli, insomma, qualche piccola operazione in questo campo siamo riusciti a farla.

E mentre noi abbiamo presentato emendamenti orientati a migliorare la vita delle nostre imprese, a cercare di salvare posti di lavoro, a parlare di IVA, a parlare di premialità, a dire che se qualcuno riapre bisogna andargli incontro, in tutto questo, mi dispiace, Presidente, nelle prime due settimane, il Movimento 5 Stelle ha preso la parola una volta sola per lamentarsi perché il ristorante della Camera era chiuso (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e lei ha ricevuto l'invito, da parte dell'onorevole Faro, a mantenere il ristorante aperto di domenica, perché altrimenti sarebbe stata una catastrofe. Una nuova casta, una copia della vecchia casta, senza averne però molti requisiti.

Abbiamo contribuito, abbiamo portato avanti il dibattito e siamo riusciti, credo, a dare una risposta alle scuole paritarie, siamo riusciti a porre un tema centrale che è quello del raddoppio delle pensioni di invalidità, creando un fondo con quello che c'era a disposizione; io credo che vada dato atto a Fratelli d'Italia della maturità, dello spessore, ma anche della

capacità di stare per davvero dalla parte degli ultimi, non per finta. È stata una grande soddisfazione e un'esperienza che porterò per sempre con me.

Però, mentre noi parlavamo di problematiche come queste, parlavamo di terremoto, arrivavano continui emendamenti che continuavano a far entrare all'interno di questo decreto consulenze, come quelle per il MiSE, di 400 mila euro, infilate all'ultimo momento. E quello stesso giorno viene bocciata una serie di emendamenti sul terremoto; viene bocciato un emendamento di Fratelli d'Italia sul terremoto che lei dovrebbe conoscere, perché io ne ho parlato almeno una decina di volte in Aula: è un emendamento semplice che serve per far partire la ricostruzione privata; avremmo bisogno, credo, di cantieri in questa Italia ferma, avremmo bisogno che 138 comunità riuscissero ad investire quei soldi che sono stati già stanziati; eppure con ostilità, con un atteggiamento di superiorità e di fastidio, questi emendamenti sono stati bocciati. E tutto questo, Presidente, è molto vergognoso ed è estremamente vergognoso anche alla luce dei comunicati stampa del giorno dopo, perché io voglio capire chi sta in maggioranza, se tutte le forze politiche della maggioranza, che rappresentano la maggioranza, l'indomani mattina si sono dichiarate sdegnate del fatto che non erano passati gli emendamenti per il terremoto! Qualcosa non torna, perché Partito Democratico e MoVimento 5 Stelle questi emendamenti o li hanno ritirati o hanno votato contrario. Io mi auguro, Presidente, che le forze di Governo, con Conte in testa, quest'anno, il 24 agosto, non si facciano vedere ad Amatrice (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Allora, a un certo punto le forze di opposizione hanno chiesto al Ministro Gualtieri di venire in Aula, perché ci veniva detto che sarebbero arrivati degli emendamenti importanti. Il Ministro Gualtieri è venuto a dirci sostanzialmente quello che è un po' il ritornello dei Governi Conte e cioè che, anche in questo decreto, quello che serve lo faremo nel prossimo. Il Ministro Gualtieri è venuto a dirci che sul turismo, sul problema del lavoro, sulle risposte ai comuni che non hanno liquidità, su tutta una serie di problematiche che sono quelle che interessano al Paese, soprattutto al Paese reale, al Paese che vuole rimettersi in movimento, a chi ha a cuore la propria azienda, a chi non vuole far perdere posti di lavoro, il Ministro Gualtieri, con una serenità, con una semplicità disarmante è venuto a dirci che se ne parlerà la prossima volta. Per adesso parliamo di monopattini, per adesso parliamo di ENIT, per adesso parliamo di Dubai, per adesso parliamo di decine e decine di posti di lavoro - questo lo dico sempre al MoVimento 5 Stelle - in cui c'è scritto che verranno assunte decine e decine di persone senza la prova scritta: alla faccia di quella trasparenza, Presidente Fico, che era il credo e la stella polare del vostro movimento.

Abbiamo anche chiesto - glielo dico perché probabilmente questa cosa non le piacerà - di registrare in *streaming* gli incontri tra maggioranza e opposizione. Il vostro rappresentante si è rifiutato, dicendo che non è serio fare gli incontri in *streaming*: ecco quello che siete diventati. Allora, capisce che si fa molta fatica per la fiducia tradita nello scostamento di bilancio, ma si fa molta fatica a darvene un'altra di fiducia. Non è possibile. Non è possibile darvi alcuna fiducia perché in questo momento, mentre il Paese è in difficoltà, mentre la nazione si è ancora di più smarrita perché è senza una guida, questa maggioranza somiglia moltissimo a quelli che ballavano e brindavano sul Titanic: visti da lontano, visti da fuori, visti anche dall'alto della nostra serenità e coraggio, somigliate veramente a quelli che ballavano e brindavano sul Titanic. E allora, Presidente, nessuna fiducia a chi affonda la nazione (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Padoan. Ne ha facoltà.

PIETRO CARLO PADOAN (PD). Grazie, Presidente. I dati, purtroppo, non lasciano dubbi: il rapporto d'estate della Commissione europea ci ricorda la gravità della recessione, il rapporto

dell'OCSE ci ricorda la gravità della disoccupazione, Banca d'Italia ci ricorda la fragilità dei bilanci delle famiglie.

Aumenta in Europa la distanza tra i partner e c'è il rischio che la ripresa accentui questa divergenza. Ma il rapporto della Commissione offre anche un piccolo squarcio di ottimismo: forse la recessione ha toccato il fondo della sua caduta, inizia una ripresa, anche se parziale, anche se debole, ma la ripresa dovrà essere ben più forte di quella prodotta meccanicamente dal mercato per garantire la sostenibilità del Paese.

La crisi ha messo a nudo la fragilità del Paese, la pubblica amministrazione, la burocrazia, un modello di specializzazione con servizi di prossimità importanti e quindi più esposti al *lockdown*, ma ha anche esposto la resilienza e la determinazione degli italiani.

Si può e si deve far prevalere un quadro di ottimismo, sia nella ripresa che nell'avvio di un nuovo meccanismo di crescita basato su una transizione digitale e una transizione verde. Occorre perciò una forte azione di Governo che deve gestire diverse fasi interconnesse: l'emergenza, la ripresa, che poi deve sfociare in una crescita sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale e finanziario. Occorre, quindi, una visione unitaria del processo e un orizzonte di medio-lungo periodo, che sia fortemente inserito in un quadro europeo a sua volta profondamente cambiato.

Il “decreto Rilancio” si inserisce, quindi, in un sentiero complesso di misure che partono con il “decreto Liquidità”, con il “Cura Italia”, guardano avanti, proseguono con il “DL Semplificazione”, con il Piano nazionale di riforma, con la legge di bilancio. Questo sentiero si inserisce in un contesto europeo, come dicevo, profondamente cambiato, che vede la sospensione del Patto di stabilità, l'allentamento della disciplina degli aiuti di Stato, un massiccio intervento della Banca centrale europea.

Si tratta di una grande opportunità, ma, permettetemi di dirlo, con un rischio: il rischio è illudersi che il vincolo di bilancio sia scomparso indefinitamente e che il sostegno alla BCE sarà sempre disponibile in misura illimitata. Il vincolo di bilancio non è scomparso, è solo procrastinato nel tempo. L'intervento della BCE potrebbe incontrare limiti tecnici e legali. A maggior ragione, occorre guardare al vincolo di bilancio per cercare la qualità e non solo la quantità degli interventi.

Il “decreto-legge Rilancio” ha comunque una dimensione senza precedenti e non è altro che debba essere così, vista la crisi senza precedenti.

Si tratta di un intervento essenziale che deve porre le basi per un superamento che comporti un'uscita ordinata dal *lockdown* e non comprometta un graduale ritorno alla normalità, magari una normalità diversa da quella che eravamo abituati a vivere. Il “decreto Rilancio” contiene molte misure che riflettono, a volte, un difficile equilibrio tra disponibilità e bisogni del Paese, misure di sostegno immediato per imprese e famiglie, ma anche misure che guardano al rafforzamento del bilancio delle imprese come preconditione per un rilancio degli investimenti privati. Per completare questo quadro e accelerare la rincorsa verso una crescita sostenibile, occorre il sostegno degli investimenti pubblici, bloccati in Italia da fattori precedenti alla crisi. Il “decreto Semplificazione” rappresenta, quindi, un sostanziale fattore di completamento all'azione del “decreto Rilancio”. Ma non è solo una questione di semplificazione: l'Italia è bloccata da tempo su tassi di crescita del prodotto e della produttività non accettabili e questo per ostacoli di natura strutturale, oltre alla pubblica amministrazione, il sistema di istruzione, la giustizia civile, un sistema fiscale iniquo, inefficiente, poco trasparente, la scarsa propensione all'innovazione e alla crescita delle imprese. L'Europa ci viene incontro anche da questo punto di vista: *Next Generation EU*, ossia il *Recovery Fund*, mette a disposizione ingenti risorse da

usare in programmi strutturali per avviare quegli investimenti che sono il veicolo con cui le riforme sono introdotte nel sistema economico. Il Paese può e deve rispondere con progetti ambiziosi, realistici e verificabili nella loro esecuzione e, per questo, deve definire una scala di priorità.

Questo quadro complesso ha bisogno, infine, di un ingrediente fondamentale: la fiducia; fiducia che permette di sostenere aspettative ottimistiche nel breve e nel medio termine. Senza la fiducia le risorse non si spendono, senza la fiducia non si rilanciano gli investimenti. Compito dell'azione di Governo è anche quello di alimentare la fiducia del Paese: fiducia nella bontà dei progetti e nella loro implementazione. E questo mi porta alla conclusione e all'annuncio del voto favorevole del gruppo del PD (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia Viva*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Paolo Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO (FI). Grazie, Presidente. Abbiamo provato in tutti i modi a migliorare questo provvedimento. Confesso che sarebbe stato difficile peggiorarlo, tante erano le criticità, ma abbiamo registrato un atteggiamento pregiudiziale ed ostile di impermeabilità ontologica. Lo abbiamo fatto perché siamo convinti che, quando un Paese affronta un'emergenza nazionale, tutti - tutti! - bisogna stare dalla stessa parte, tutti dobbiamo sotterrare l'ascia di guerra per dedicarci insieme con ogni energia alla difesa del Paese e, soprattutto, di chi ha di meno. E noi, senza temere accuse di acquiescenza o peggio di complicità, non ci siamo sottratti, lasciando che prevalesse l'amore per la nostra Italia. Chi più di noi? Noi che, poco meno di trent'anni orsono, accoglieremo l'intuizione strepitosa del Presidente Silvio Berlusconi di mettere nel simbolo del nostro movimento l'esortazione agli italiani "Forza Italia"; chi più di noi può ritenersi naturalmente candidato a dare forza al nostro Paese, sostegno alle famiglie ed alle imprese? Con questo spirito, ci siamo avvicinati all'ennesimo provvedimento anti-COVID ed invece abbiamo scoperto il consueto balletto di rinvii, di titubanze, di incertezze e di veti incrociati tra rossi e gialli, pregiudizi ideologici e scaramucce politiche: gli uni annunciano una nuova ed attesa decisione sul ponte sullo Stretto e gli altri la negano; gli uni suggeriscono misure robuste per sostenere il sistema delle imprese e gli altri le rinviando; gli uni provano ad estendere gli ecoincentivi agli alberghi e gli altri si limitano alle ONLUS; gli uni pensano a misure anticicliche e gli altri ad assistenzialismo puro; gli uni immaginano di sostituire il trasporto pubblico con i monopattini e gli altri ad alimentare la ripresa a furia di cannabis.

Il risultato, in questa babele di ovvietà contrapposte, è l'immobilismo come cifra politica: nulla di giallo e nulla di rosso, ma la somma di questi colori, come sapete, è il paonazzo, il colore della vergogna e dell'imbarazzo (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Gli italiani, in questo irresponsabile balletto di annunci e proclami - che, con il tempo, diventano *desiderata* e speranze - sono rimasti a secco di risorse, al verde e senza prospettive. Ancora centinaia di migliaia di lavoratori attendono la cassa integrazione e sarebbero stati milioni se i coraggiosi imprenditori non l'avessero anticipata. La leva della liquidità, che doveva muovere centinaia di miliardi, si è rivelata un *flop*, per pochi, per fortunati, per grandi. La scuola vive uno stato di prostrazione e confusione tale da rendere improbabile qualsivoglia reale ripresa strutturale a settembre. La solidarietà va praticata, certo, è un dovere morale prima che una necessità, ma, per farla, occorre che qualcuno questa ricchezza la produca e, se si costruisce un modello di economia socialista, statalista, in cui lo Stato fa tutto e sostiene alla bisogna ogni cittadino, anche quando questi avrebbe voglia di darsi da fare se solo avesse gli strumenti, siamo votati naturalmente ad una sconfitta sonora come Paese.

Noi pensiamo, invece, che vadano sostenute le imprese, i capitani coraggiosi del nostro Stivale, che possono alimentare l'economia, rilanciare l'occupazione e consentire di guardare

con fiducia al futuro. Noi crediamo che il riscatto passi per le partite IVA, per i valorosi professionisti della nostra Italia, genio di competenze e sapere (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Siamo certi che, senza la spinta propulsiva dei giovani, il declino prevarrà. Nulla di tutto questo è scritto in questo decreto: mille norme e codicilli che complicano la vita a famiglie ed imprese, che ingessano il Paese, che asfissiano ogni anelito di libertà di intrapresa. Subito, invece, avreste dovuto consentire senza orpelli ed appesantimenti burocratici: tutto ciò che non è vietato si deve e si può fare subito. Avreste dovuto mettere in campo la *flat tax*, uno *shock* per far ripartire l'economia e sostenere l'occupazione.

Subito avreste dovuto sostenere uno Stato che fa pace con i cittadini in tutte le controversie, ma siete ormai fuori tempo massimo, per un decreto annunciato ad aprile, che si chiamava "maggio", varato a giugno e del quale ancora ragioniamo a luglio, con incerti e balbettanti risultati. Ed un lavoratore, una famiglia, un disoccupato come mai avrebbe dovuto campare in questi mesi? Con gli annunci? O con le conferenze stampa del Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)? Solo assistenza, volutamente parcellizzata, che difficilmente raggiungerà gli obiettivi; semmai quell'assistenza serviva, certo, tre mesi orsono, ora serve respiro ampio, Presidente, disegno strategico, idea Paese, cogliere la drammaticità dell'occasione per rafforzare gli *asset* strategici, a cominciare dall'*export*, digitalizzazione e saperi inclusivi, modernizzazione e Ponte sullo stretto, nuove sfide consentite solo a chi, lancia in resta, si spinge verso il futuro con le nostre portaerei, che sono le nostre straordinarie imprese.

Voi state affrontando, in modalità Medioevo, una crisi che andava superata, guardando al prossimo secolo, invece; una crisi orizzontale, che cade su di un Paese disuguale, necessita di misure *ad hoc* per invertire la tendenza al declino del Mezzogiorno. E invece? Invece niente, non "zero tasse al Sud" (e noi avevamo proposto una vasta area *no tax*), non la clausola di salvaguardia autoapplicativa per garantire il 34 per cento degli investimenti nel Mezzogiorno, non l'analisi di impatto macroregionale per timore di scoprire quanto le norme, che avete approvato, danneggino ulteriormente il Sud, non Ponte sullo stretto, non reddito di eccellenza per evitare le migrazioni bibliche dei nostri migliori laureati, non infrastrutture, non infrastrutture agricole - e penso agli invasivi -, non la digitalizzazione del Paese, nessuna azione per la crescita vera per spingere produzioni e consumi.

La cifra di questo decreto sono i monopattini, tra infantilismo ed atteggiamento *radical chic*. Provate a spiegarla questa misura, provate a spiegarla agli agricoltori che, con la metà delle risorse, avrebbero potuto rottamare e rinnovare il parco delle vetuste ed inquinanti macchine agricole (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Sarebbe stato quello aiuto vero, aiuto al lavoro di chi lavora ogni giorno e, soprattutto, tutela ambientale, senza fronzoli fru fru. Nulla per il settore auto e dico "nulla" perché ben conosco che la misura da voi pensata vale appena 50 milioni di euro, a fronte dei 7 miliardi investiti nell'*automotive* dai cugini francesi. Quella, sì, che è strategia di Paese. Avete cancellato una promessa, che pure avevate fatto solennemente in occasione della discussione del "Cura Italia": i *caregiver*. Vi avevamo chiesto di prorogare di 30 giorni i contratti della RC-auto: non costava nulla questa misura, ma avrebbe evitato un arricchimento imprevisto per le compagnie di assicurazione. Ma voi avete scelto, tra le compagnie e gli automobilisti, di stare dalla parte dei forti e dei ricchi. La parola non è nel vostro campo, le uniche cose positive, per quanto insufficienti, le hanno suggerite le opposizioni: sostegno al sistema fieristico e al tessile - proprio noi di Forza Italia -, come aiuto alle scuole paritarie, insieme a tutte le opposizioni; vi abbiamo anche insegnato come avremmo fatto: sostegno, da una parte, al sistema produttivo ed aiuto non caritatevole a chi ha più bisogno. È stato approvato, infatti, l'emendamento Versace, che istituisce un fondo di 5 milioni per ausili ortoprotesici per arti superiori ed inferiori, a tecnologia avanzata, per persone con disabilità fisiche. Questo, Presidente, significa

garantire diritti uguali a tutti e le abilità diverse che diventano reali opportunità. Un “no” convinto alla vostra quinta fiducia consecutiva sui decreti anti-COVID. Alla dodicesima fiducia, qui alla Camera, alla vostra ventiduesima fiducia complessiva, eppure avevate detto che il Parlamento per voi era centrale, il “no” netto è perché così ci portate semplicemente a sbattere, a sbattere più poveri, più tristi, più malati, più depressi e pure più indebitati. Voi volete - quel che è - più disoccupati che pensionati, più pensionati che lavoratori. Complice il COVID, il vostro programma di Governo si sta realizzando, tra incapacità, inesperienza e superficialità. Noi lavoriamo esattamente per il rovescio, per il contrario: noi vorremmo un Paese più ricco, più allegro, più in salute, più reattivo e con un debito sostenibile. Per far questo noi investiremmo sui giovani, sulle imprese, sul turismo, sulla libertà di fare intrapresa. Su queste vicende noi avremmo investito e lo faremo, lo faremo presto, quando il centrodestra giungerà al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Garavaglia. Ne ha facoltà.

MASSIMO GARAVAGLIA (LEGA). Grazie, onorevole Presidente. Colleghe e colleghi, questo Governo sarà ricordato per i record raggiunti. Questo Governo, ripeto, sarà ricordato per i record raggiunti, è difficile superarlo: record di ritardo, di confusione, di inefficienza. Record di ritardo: oggi si vota il decreto di aprile, oggi è l'8 luglio. Quello che doveva dare una scossa positiva arriva oggi in Aula. Nel frattempo, abbiamo il record del calo del PIL in Europa, infinitamente i peggiori: meno 11 e rotti. Purtroppo, finirà peggio, finirà, ahinoi, a meno 13. Non è pessimismo. Einaudi diceva che i pessimisti sono semplicemente un po' più informati.

Record di ritardo per la cassa integrazione: stamattina, con un amico, prendo un caffè qui vicino, in piazza Sant'Eustachio, e il barista ci dice che, ahilui, non ha ancora ricevuto la cassa integrazione. Però lui è fortunato, ha la casa con il mutuo, e quindi almeno il mutuo è sospeso. Chi è in affitto, invece, paga l'affitto e non ha la cassa integrazione. Peccato che il vostro buon Tridico, presidente dell'INPS, l'8 giugno diceva che entro il venerdì successivo la cassa integrazione arrivava a tutti: anche questo è un record di faccia di tocca! È anche il Governo con il record degli annunci, conferenze stampa. Un esempio, il *bonus* vacanze: tanti ci avevano creduto. La notizia di oggi, ma si sapeva, è che un albergo su due non lo prende, quindi soldi buttati. Era molto più semplice dare a tutti gli alberghi, a tutti gli hotel, a tutte le strutture quelle risorse; però non ci sarebbe stato l'effetto che piace a voi, perché questo è senz'altro il Governo record dei *bonus*. Vi ricordate la scarpa di Lauro? Te ne do una; poi, se mi voti, ti do l'altra. Ecco, questo è il concetto che avete voi di politica economica, la scarpa di Lauro, il *bonus* (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Il record dei *bonus* lo avete raggiunto con il *bonus* per il nonno: ti pago per fare il nonno, oggettivamente offensivo e inqualificabile. Ma è anche il Governo record degli errori, è il record degli errori. Nella storia della Repubblica non si sono mai viste 22 pagine della Ragioneria generale dello Stato che mette alla berlina l'operato del Governo, dei relatori, della maggioranza su un decreto così importante, 22 pagine di rilievi. Attenzione, perché la Ragioneria generale dello Stato è un baluardo della credibilità del sistema Paese, va tutelata e va difesa. Si lavora con le istituzioni, non si lavora contro le istituzioni, mai. C'è una regola molto semplice per i membri del Governo, quando mettono in votazione un emendamento: non lo metti mai in votazione se hai dubbi sulla copertura. Sono state rigettate norme per decine e decine di milioni di euro. È da irresponsabili, è da irresponsabili perché i soldi pubblici sono sacri. Invece come si è posta la Lega su questo provvedimento così importante, questo cosiddetto “decreto Rilancio”? Si è posta con umiltà, concretezza e responsabilità. La prima responsabilità è stata votare lo scostamento. Per chi a casa non capisce, non sa cosa vuol dire, abbiamo consentito di fare ulteriore debito pubblico per 55 miliardi di euro, parecchi miliardi di euro. Senza la responsabilità della Lega questo decreto non si poteva fare e non si poteva dare la cassa integrazione a chi era senza cassa integrazione. Peccato che voi avete

usato il nostro voto non solo per le cose importanti, ma anche per enormi sciocchezze; su tutte, la sanatoria e il *bonus* monopattino, che resterà anche questo nei record come una delle boiate storiche più importanti fatte da questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Tra l'altro, magia dei numeri, avete dato molti più soldi ai monopattini che al settore dell'auto. Peccato che la crisi del settore dell'auto porta a un calo delle entrate nell'ordine di 40 miliardi e oltre, se si considera tutto il complesso, cioè quasi un quarto del costo della pubblica amministrazione in fumo. E voi, invece di aiutare l'auto, aiutate i monopattini, cinesi, roba da matti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)! Poi la nostra responsabilità ha consentito anche di pulire il testo da questi errori, 22 pagine di errori, cosa mai vista. Ricordiamo che questo decreto è senza paracadute: se esce con un errore da qui, salta, e quindi salta la cassa integrazione per tutti. E quindi noi della Lega, responsabilmente, fino in fondo, abbiamo supportato i lavori, nonostante c'erano mille occasioni per far saltare il banco, proprio per evitare che finisse così, cioè con uno scempio e i cittadini senza cassa integrazione.

Poi la responsabilità della Lega ha anche consentito, anzi, impedito, ha impedito di inserire ulteriori sciocchezze: una su tutte, l'emendamento *pro cannabis* (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), che non è entrato perché si sapeva benissimo che il gruppo della Lega avrebbe fatto le barricate, altrimenti qui dentro, oltre i monopattini, c'era anche la cannabis, cosa che i Cinque Stelle amano tanto quanto i monopattini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Poi voglio vedere andare uno in monopattino quando usa la cannabis, ma poi parliamone (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Grazie, poi, ancora, alla responsabilità della Lega sono state migliorate diverse misure. Si è parlato prima dell'*ecobonus*, ok, è stata inserita la possibilità per la seconda casa, gli infissi; è stato migliorato. Peccato che poi il Governo e i relatori si sono dimenticati di mettere in votazione un emendamento della Lega che rendeva effettivamente concreta questa misura, cioè è cedibile il credito di imposta e lo faceva diventare una misura vera; vi siete dimenticati, pazienza. A noi dispiace, perché poi, alla fine, che cosa succederà di questo *ecobonus*? Non vogliamo fare i soliti pessimisti, è che così non funziona. Funzionerà per i ricchi che hanno i soldi e chi invece si aspettava da questa misura un aiuto rimarrà a bocca asciutta: peccato, però almeno abbiamo la coscienza a posto; ci abbiamo provato, ma voi vi siete dimenticati, c'era caos.

Infine, la Lega ha concentrato le poche risorse che aveva a disposizione nel suo *budget* su poche cose. Invece di fare, come ha fatto la maggioranza, mille interventi piccolini, microsettoriali, mille scarpe di Lauro sparse per il Paese, le abbiamo concentrate su poche cose: un fondo di 30 milioni per le associazioni dilettantistiche sportive, che sono chiuse per legge; associazioni che fanno fare sport ai nostri ragazzi, basket, pallavolo, sport di contatto, calcio; senza questa misura chiudevano, ma chiudevano per sempre; ci ha pensato la Lega (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)! Fondo per il turismo, per il turismo di qualità, le città d'arte. Sappiamo che quest'anno chi soffre più di tutti sono le città d'arte italiane. Una semplice cosa: treno gratis per i nostri studenti, musei gratis per i nostri studenti; ci ha pensato la Lega! E poi il fondo per le paritarie, ma anche qui una piccola cosa che non è nota a tutti. L'intervento che vedeva tutti d'accordo, perché c'era il veto dei Cinque Stelle, impediva che i fondi andassero alle elementari, alle medie, alle superiori, cioè bisognava solo aiutare gli asili nido.

PRESIDENTE. Concluda.

MASSIMO GARAVAGLIA (LEGA). Peccato che le scuole paritarie - finisco, Presidente - danno il servizio per migliaia di studenti: 300 mila studenti rischiavano di rimanere senza servizio a settembre. Ebbene, grazie alla Lega i fondi ci sono anche per elementari, medie e

superiori (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Insomma - e chiudo, Presidente, la ringrazio per la cortesia di avermi dato due secondi in più - la Lega, primo partito d'Italia, ha dimostrato in questa drammatica occasione di avere una cosa che serve: responsabilità, la responsabilità di avere una sola priorità, cioè l'interesse del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Adelizzi. Ne ha facoltà.

COSIMO ADELIZZI (M5S). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe, colleghi, il “decreto Rilancio” è un lavoro straordinario che questo Governo e questa maggioranza hanno realizzato nei mesi frenetici e drammatici dell'emergenza Coronavirus; emergenza che ha segnato il nostro Paese al punto da dover imporre a Governo e Parlamento non solo una reattività commisurata alla situazione che l'Italia è stata chiamata a vivere, ma anche una risposta seria, concreta e soprattutto doverosa verso i tanti connazionali che hanno dovuto sospendere la loro attività lavorativa e sociale. Sacrificio che hanno fatto responsabilmente per salvare vite umane e per limitare i contagi.

Abbiamo affrontato con forza e determinazione l'emergenza sanitaria, ma ora, continuando a tenere l'attenzione alta, ci attende una sfida altrettanto impegnativa e senza precedenti anche questa, che riguarda le ricadute economiche, produttive e occupazionali dovute a quasi tre mesi di *lockdown*. Parliamo di centinaia di migliaia di piccole e medie imprese, di milioni di lavoratori e di milioni di famiglie. Dalla nostra efficacia dipende il destino di un intero Paese e il “decreto Rilancio” è un'ulteriore risposta che lavora per ricostruire il futuro dell'Italia. Occorreva coraggio e il Governo lo ha avuto, e il Parlamento altrettanto.

Ricordiamolo, Presidente, che tra “decreto Rilancio” e “decreto Cura Italia” abbiamo realizzato, di fatto, più di due manovre finanziarie, con un deficit aggiuntivo di 80 miliardi di euro, a cui si aggiunge il “decreto Liquidità”; tutto questo in pochi mesi. Se poi consideriamo anche che presto verrà chiesto al Parlamento di autorizzare un nuovo scostamento di bilancio, abbiamo già praticamente raggiunto la stessa cifra che il leader della Lega, Matteo Salvini, chiedeva non senza una certa goffaggine, cambiando cifra più o meno ogni 24 ore, probabilmente pensando, tra una ciliegia e l'altra, di spararla grossa e di cogliere in castagna questa maggioranza, che secondo il suo giudizio non avrebbe avuto il coraggio né la forza di stanziare 100 miliardi. Invece, come spesso gli accade ultimamente, si sbagliava di grosso. Sfido chiunque a dire che avrebbe fatto meglio di questo Governo, in soli tre mesi e davanti a un'epidemia globale. Ma, naturalmente, per le opposizioni non sarà mai abbastanza e non potendo più dire che servivano 100 miliardi, ora la critica è che mancano gli investimenti, che il Paese è bloccato e così via. Eppure, solo ieri, in Consiglio dei ministri è stato approvato un quarto decreto-legge economico, il “decreto Semplificazioni”, pensato proprio per eliminare tutte le lungaggini superflue e velocizzare la macchina pubblica, tagliando via ad artigiani e imprese i costi della burocrazia e sbloccando la realizzazione di oltre cento opere pubbliche; quel “decreto Semplificazioni” che contiene al suo interno anche la norma grazie alla quale, finalmente, sarà possibile aumentare gli stipendi dei vigili del fuoco (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). La stessa norma che pochi giorni fa in Commissione bilancio la Lega dell'ex Ministro dell'interno ha dapprima firmato, salvo poi ritornare sui propri passi ritirando la firma e rendendo di fatto inammissibile quell'emendamento (*Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Colleghi! Colleghi, dovete far continuare... Colleghi! Colleghi!

COSIMO ADELIZZI (M5S). Un gesto...

PRESIDENTE. Colleghi! Colleghi, prima ha parlato il vostro deputato e l'intervento è andato avanti in modo tranquillo; adesso c'è l'intervento del MoVimento e anche il collega Adelizzi deve poter parlare in modo tranquillo. Prego, Adelizzi.

COSIMO ADELIZZI (M5S). Quello è stato un gesto vergognoso al quale io ancora non ho trovato spiegazione, Presidente, che però non ha impedito a questo Governo di mantenere la promessa fatta e farlo nel "decreto Semplificazioni".

PRESIDENTE. Adelizzi, si rivolga a me, comunque. Prego.

COSIMO ADELIZZI (M5S). Scusi, Presidente.

Ma passiamo adesso al merito del "decreto Rilancio": cinquantacinque miliardi di euro che prendono forma, che diventano concreti e tangibili. Di questo stiamo parlando ed è su questo provvedimento, realizzato in due mesi, che il Governo oggi pone e chiede la fiducia. Tengo quindi a ricordare alcuni punti qualificanti, senza i quali il Paese non avrebbe retto il peso di questa sfida.

Altre nove settimane di cassa integrazione, per proteggere l'occupazione su tutto il territorio nazionale e per qualsiasi categoria di impresa; proroga fino a fine emergenza del blocco dei licenziamenti; conferma ed estensione dell'indennità per i liberi professionisti, automatica ad aprile e quasi doppia a maggio per chi ha perso almeno il 33 per cento del fatturato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; reddito di emergenza, un fratello di quel reddito di cittadinanza contro cui praticamente tutti si erano scagliati, salvo poi accorgersi che senza questo sostegno la difficoltà di milioni di cittadini in piena emergenza COVID-19 sarebbe diventata insostenibile. Oggi non solo confermiamo con orgoglio il reddito di cittadinanza, ma abbiamo dato vita ad un ulteriore strumento di sostegno al reddito per includere più famiglie possibili; e per le famiglie c'è anche la conferma del congedo straordinario, e in alternativa del "bonus babysitter", con particolare attenzione per il personale sanitario, che non dobbiamo mai smettere tutti quanti noi, colleghi, di ringraziare.

Ora veniamo al capitolo imprese. Sei miliardi di euro per un contributo a fondo perduto alle nostre imprese con fatturato inferiore a 5 milioni di euro: una misura vitale, che si aggiunge e completa lo schema di liquidità garantita dallo Stato approvato con il decreto-legge precedente. Aiuti alle imprese con fatturato compreso tra 5 e 50 milioni di euro, per ricapitalizzare e rilanciare l'attività: in particolare, prevediamo un credito d'imposta fino al 30 per cento per gli aumenti di capitale. Per le aziende con fatturato superiore ai 50 milioni di euro mettiamo in campo CDP: la Cassa depositi e prestiti, in particolare, può individuare un patrimonio destinato, che è stato ribattezzato "Patrimonio rilancio", la cui dotazione è di 44 miliardi di euro. Ma mettiamo in campo anche 12 miliardi per far fronte ai debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese: una misura a lungo desiderata, che ripaga dell'attesa migliaia di fornitori piccoli e grandi.

Siamo poi intervenuti sulle bollette, sgravando di 600 milioni di euro la componente fissa, che è quella ovviamente non collegata al consumo effettivo: anche questa, lo voglio ricordare, è una misura coerente con la storia e le battaglie del MoVimento 5 Stelle. Cento milioni di euro li dedichiamo alle *start up* innovative: l'emergenza non deve farci dimenticare infatti che senza innovazione il Paese può sì galleggiare, ma non può di certo ripartire per davvero. Ricordo poi il Patto per l'*export*, per il quale un grande ringraziamento va al Ministro Luigi Di Maio per il suo lavoro. Sicuramente va sostenuta e rilanciata la domanda interna, ma l'Italia è anche un Paese a vocazione esportatrice e il *made in Italy* deve essere protetto dallo Stato, ora più che mai.

Infine ci sono i *bonus*, che abbiamo dedicato a particolari categorie di imprese e settori economici. Il superbonus al 110 per cento, un pilastro dell'Italia del presente e del futuro, innovativo nel merito e nel metodo, e capace, ci auguriamo, di riattivare un comparto decisivo per l'occupazione e la qualità della vita come quello delle famiglie. Il *bonus* affitti al 60 per cento per le attività produttive esteso a tutti gli immobili a uso non abitativo, potenziando la misura già contenuta nel decreto-legge "Cura Italia" che prima si riferiva solo a botteghe e negozi.

Ma in Commissione bilancio siamo voluti andare ancora oltre: con un emendamento a mia prima firma, Presidente, abbiamo previsto il *bonus* fino al 20 per cento di credito d'imposta anche per le imprese esercenti commercio al dettaglio con fatturato superiore a 5 milioni di euro, che danno lavoro a centinaia di migliaia di donne e uomini. Poi c'è il *bonus* sanificazioni per commercianti, professionisti ed enti del terzo settore: un credito di imposta pari al 60 per cento delle spese sostenute per la sanificazione degli ambienti, fino a un massimo di 60 mila euro.

E molto altro ancora: dalla cultura alla mobilità sostenibile, dal sostegno al turismo fino alle risorse per gli enti locali, a cui abbiamo dedicato un fondo apposito da 3,5 miliardi di euro per sostenerli nell'erogazione dei servizi ai cittadini. Senza dimenticare la sospensione di imposte e adempimenti, ma soprattutto l'eliminazione di 4 miliardi di IRAP e l'abolizione della prima rata IMU per alberghi, pensioni e stabilimenti balneari.

Tra le tante modifiche ottenute in Commissione bilancio, infine, ricordo con particolare orgoglio la creazione di un fondo per il futuro adeguamento delle pensioni di invalidità al 100 per cento: una misura di civiltà che ha trovato, devo dirlo, unito tutto l'arco parlamentare. Ma anche l'emendamento per potenziare "Resto al Sud", una notizia positiva per tutti i giovani imprenditori e i liberi professionisti del Mezzogiorno. O, ancora, i 40 milioni ai comuni che sono stati zona rossa e che erano finora esclusi, l'estensione del superbonus 110 per cento anche alle seconde case, il rimborso per l'affitto degli studenti fuori sede, i fondi alle imprese agricole, la stabilizzazione dei lavoratori precari della sanità e tanto altro.

In conclusione, Presidente, consapevole che molto ancora c'è da fare, ma anche che il "decreto Rilancio" rappresenta quel pilastro senza il quale l'instabilità economica e quella sociale avrebbero preso il sopravvento, è evidente che in questo momento è necessario più che mai dimostrare concretezza con provvedimenti immediati, diretti e soprattutto senza perdere tempo.

Insieme alle altre forze che compongono la maggioranza e che sostengono questo Esecutivo vogliamo e dobbiamo assicurare nei prossimi mesi una degna ripartenza al nostro Paese, nella speranza che anche le minoranze, da Forza Italia alla Lega passando per Fratelli d'Italia, pur restando all'opposizione ed esercitando i loro diritti, mettano da parte la propaganda e lascino spazio alla responsabilità, perché, guardi Presidente, qui a vincere o a perdere non sarà una forza politica ma vince o perde l'Italia, vincono o perdono i cittadini italiani.

Noi siamo pronti a fare la nostra parte...

PRESIDENTE. Concluda.

COSIMO ADELIZZI (M5S). ...ed è per questo motivo che, ringraziando ancora tutti i membri del Governo che hanno lavorato a questo provvedimento e tutti i colleghi di maggioranza e opposizione impegnati in Commissione, a nome di tutto il Movimento 5 Stelle riconosco la piena fiducia a questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI (M-NI-USEI-CI-AC). Presidente e colleghi, volevo comunicare la mia piena sfiducia a questo Governo e a questa maggioranza. Denuncio una sistematica alterazione della verità anche nei documenti ufficiali come questo che dichiara, senza alcuna autorità governativa: “A seguito del perdurare dell'emergenza epidemiologica, il decreto (...)” e via dicendo.

Leggo oggi l'intervista di Matteo Bassetti, sul fronte di terapie intensive: “Praticamente la malattia sembra essersi spenta, visto che il periodo di “contagiosità” della malattia al massimo dura circa un mese. Mi sembra un dato assolutamente positivo e confortante perché siamo a più di due mesi dall'apertura dopo la chiusura e praticamente non vediamo più la patologia da COVID ma solo positività al tampone in soggetti asintomatici o poco sintomatici. Dati simili provengono da quasi tutte le altre regioni italiane, dove ormai i ricoveri ospedalieri sono sotto le mille unità e quelli in terapia intensiva a meno di cento”. Allora, qualcuno mente. Qui non c'è coraggio, ma c'è viltà; qui non c'è sostegno al lavoro, ma c'è menzogna; non c'è fiducia, ma bugia.

Allora, posso darvi l'indicazione, come sindaco di un paese come Sutri in cui non c'è stato un solo contagiato, che i dipendenti del Parco, il meraviglioso Parco archeologico che vi invito a vedere, sono sospesi dal lavoro, come dipendenti della regione: non devono andare al lavoro perché c'è il COVID, che non c'è! Dunque, prendono lo stipendio, non lavorano. La Villa Savorelli, la Chiesa del Monte, la Chiesa dei Cavalieri di Malta sono chiusi al pubblico. Facciamo un pessimo servizio al turismo e facciamo stare a casa gente che potrebbe lavorare in una città totalmente sana. Vergogna: sono bugie e menzogne! Non fiducia.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Poiché, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato convenuto che la votazione per appello nominale abbia luogo a partire dalle ore 18,30, sospendo l'esame del provvedimento che riprenderà a tale ora.

La seduta, sospesa alle 18,28, è ripresa alle 18,35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI

(Votazione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. [2500-A/R](#))

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sulla questione di fiducia.

Indico la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che l'estrazione a sorte del nome del deputato dal quale la chiama avrà inizio è stata effettuata dalla Presidenza nella seduta di ieri. La chiama avrà quindi inizio dal deputato Pentangelo.

Sulla base di tale estrazione, sono poi state stabilite e comunicate apposite fasce orarie per regolare l'accesso dei deputati, i quali - all'orario stabilito per ciascuna fascia - faranno ingresso in aula dal lato sinistro della Presidenza, dichiareranno il voto dalla fila dei banchi del Governo riservata ai sottosegretari e, quindi, lasceranno l'aula dall'ingresso del lato destro.

Avverto che la Presidenza accoglierà un numero di richieste di anticipazione del voto fino a un massimo del tre per cento della consistenza numerica di ciascun gruppo, oltre a quelle dei Ministri che già sono pervenute.

Invito pertanto i deputati segretari a procedere alla chiama, prego.

(Segue la chiama)

I deputati che vengono chiamati sono pregati cortesemente, anche per agevolare il lavoro dei Segretari d'Aula, di fare gesti significativi e intelleggibili per capire quale sia la natura del proprio giudizio sul voto di fiducia.

(Segue la chiama)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo predisposto dalla Commissione a seguito del rinvio deliberato dall'Assemblea:

Presenti: 551

Votanti: 549

Astenuti: 2

Maggioranza: 275

Hanno risposto sì: 318

Hanno risposto no: 231

La Camera approva.

Si intendono così precluse tutte le proposte emendative presentate.

Hanno risposto sì:

Acunzo Nicola

Adelizzi Cosimo

Aiello Davide

Alaimo Roberta

Alemanno Maria Soave

Amitrano Alessandro

Annibali Lucia

Anzaldi Michele

Aprile Nadia

Aresta Giovanni Luca

Ascani Anna

Ascari Stefania

Azzolina Lucia

Baldino Vittoria

Barbuto Elisabetta Maria

Baroni Massimo Enrico

Barzotti Valentina

Battelli Sergio

Bazoli Alfredo

Bella Marco

Benamati Gianluca

Bendinelli Davide

Berardini Fabio

Berlinghieri Marina

Bersani Pier Luigi

Berti Francesco

Bilotti Anna

Boldrini Laura

Bonafede Alfonso

Bonomo Francesca

Bordo Michele

Borghi Enrico

Boschi Maria Elena

Braga Chiara
Brescia Giuseppe
Bruno Raffaele
Bruno Bossio Vincenza
Buffagni Stefano
Buompane Giuseppe
Buratti Umberto
Businarolo Francesca
Cabras Pino
Cadeddu Luciano
Campana Micaela
Cantini Laura
Cantone Carla
Cantone Luciano
Cappellani Santi
Carabetta Luca
Carè Nicola
Carelli Emilio
Carinelli Paola
Carnevali Elena
Casa Vittoria
Caso Andrea
Cassese Gianpaolo
Castelli Laura
Cataldi Roberto
Cattoi Maurizio

Ceccanti Stefano

Cecconi Andrea

Cenni Susanna

Chiazzese Giuseppe

Ciampi Lucia

Cillis Luciano

Cimino Rosalba

Colaninno Matteo

Cominardi Claudio

Conte Federico

Corda Emanuela

Corneli Valentina

Costanzo Jessica

Crippa Davide

Critelli Francesco

Cubeddu Sebastiano

Currò Giovanni

Daga Federica

Dal Moro Gian Pietro

D'Alessandro Camillo

D'Arrando Celeste

De Carlo Sabrina

De Filippo Vito

De Giorgi Rosalba

De Girolamo Carlo Ugo

De Lorenzis Diego

De Lorenzo Rina

De Luca Piero

De Maria Andrea

De Menech Roger

Deiana Paola

Del Barba Mauro

Del Basso De Caro Umberto

Del Grosso Daniele

Del Re Emanuela Claudia

Del Sesto Margherita

Delrio Graziano

Di Lauro Carmen

Di Maio Marco

Di Sarno Gianfranco

Di Stasio Iolanda

Dieni Federica

D'Incà Federico

D'Ippolito Giuseppe

Donno Leonardo

Dori Devis

D'Orso Valentina

D'Uva Francesco

Ehm Yana Chiara

Emiliozzi Mirella

Epifani Ettore Guglielmo

Fantinati Mattia

Faro Marialuisa
Fassina Stefano
Fassino Piero
Federico Antonio
Ferraresi Vittorio
Ferri Cosimo Maria
Fiano Emanuele
Ficara Paolo
Fioramonti Lorenzo
Flati Francesca
Fontana Ilaria
Forciniti Francesco
Fornaro Federico
Frailis Andrea
Franceschini Dario
Frate Flora
Fratoianni Nicola
Fregolent Silvia
Frusone Luca
Fusacchia Alessandro
Gadda Maria Chiara
Gagnarli Chiara
Galizia Francesca
Gallinella Filippo
Gallo Luigi
Gariglio Davide

Gebhard Renate
Giachetti Roberto
Giacomelli Antonello
Giarrizzo Andrea
Giordano Conny
Giorgis Andrea
Giuliano Carla
Giuliodori Paolo
Gribaudo Chiara
Grillo Giulia
Grimaldi Nicola
Grippa Carmela
Gualtieri Roberto
Gubitosa Michele
Guerini Lorenzo
Ianaro Angela
Incerti Antonella
Invidia Niccolò
Iorio Marianna
Iovino Luigi
Lacarra Marco
Lapia Mara
Lattanzio Paolo
Lepri Stefano
Librandi Gianfranco
Licatini Caterina

Lombardo Antonio
Lorefice Marialucia
Lorenzin Beatrice
Lorenzoni Gabriele
Losacco Alberto
Lotti Luca
Lovecchio Giorgio
Macina Anna
Madia Maria Anna
Maglione Pasquale
Manca Alberto
Manca Gavino
Mancini Claudio
Maniero Alvise
Manzo Teresa
Maraia Generoso
Marattin Luigi
Mariani Felice
Marino Bernardo
Martina Maurizio
Martinciglio Vita
Marzana Maria
Masi Angela
Mauri Matteo
Melilli Fabio
Menga Rosa

Miceli Carmelo

Micillo Salvatore

Migliore Gennaro

Migliorino Luca

Minniti Marco

Misiti Carmelo Massimo

Mor Mattia

Morani Alessia

Moretto Sara

Morgoni Mario

Mura Romina

Muroni Rossella

Nappi Silvana

Nardi Martina

Navarra Pietro

Nesci Dalila

Nitti Michele

Nobili Luciano

Noja Lisa

Occhionero Giuseppina

Olgiati Riccardo

Orfini Matteo

Orlando Andrea

Orrico Anna Laura

Padoan Pietro Carlo

Pagani Alberto

Pagano Ubaldo
Paita Raffaella
Palazzotto Erasmo
Pallini Maria
Papiro Antonella
Parentela Paolo
Pariisse Martina
Pastorino Luca
Paxia Maria Laura
Pellicani Nicola
Penna Leonardo Salvatore
Perantoni Mario
Perconti Filippo Giuseppe
Pezzopane Stefania
Piccoli Nardelli Flavia
Pini Giuditta
Pizzetti Luciano
Plangger Albrecht
Pollastrini Barbara
Prestipino Patrizia
Provenza Nicola
Quartapelle Procopio Lia
Raciti Fausto
Raduzzi Raphael
Raffa Angela
Ricciardi Riccardo

Rizzo Gianluca

Rizzo Nervo Luca

Rizzone Marco

Romaniello Cristian

Romano Andrea

Romano Paolo Nicolò

Rosato Ettore

Rospi Gianluca

Rossi Andrea

Rossini Emanuela

Rossini Roberto

Rostan Michela

Rotta Alessia

Ruggiero Francesca Anna

Ruocco Carla

Russo Giovanni

Saitta Eugenio

Salafia Angela

Sapia Francesco

Sarli Doriana

Sarti Giulia

Scagliusi Emanuele

Scalfarotto Ivan

Scanu Lucia

Scerra Filippo

Schullian Manfred

Scoma Francesco

Scutellà Elisa

Segneri Enrica

Sensi Filippo

Serracchiani Debora

Serritella Davide

Siani Paolo

Silvestri Francesco

Siragusa Elisa

Sodano Michele

Soverini Serse

Spadoni Maria Edera

Spessotto Arianna

Sportiello Gilda

Stumpo Nicola

Suriano Simona

Sut Luca

Tabacci Bruno

Tasso Antonio

Termini Guia

Terzoni Patrizia

Testamento Rosa Alba

Toccafondi Gabriele

Tofalo Angelo

Topo Raffaele

Torto Daniela

Traversi Roberto

Tripiedi Davide

Tripodi Elisa

Troiano Francesca

Tucci Riccardo

Tuzi Manuel

Ungaro Massimo

Vacca Gianluca

Valente Simone

Vallascas Andrea

Varrica Adriano

Vazio Franco

Verini Walter

Vianello Giovanni

Vignaroli Stefano

Villani Virginia

Villarosa Alessio

Viscomi Antonio

Vitiello Catello

Vizzini Gloria

Zan Alessandro

Zanichelli Davide

Zardini Diego

Zennaro Antonio

Zolezzi Alberto

Hanno risposto no:

Aprea Valentina

Badole Mirco

Bagnasco Roberto

Baldelli Simone

Baldini Maria Teresa

Baratto Raffaele

Barelli Paolo

Baroni Annalisa

Bartolozzi Giusi

Battilocchio Alessandro

Bazzaro Alex

Bellucci Maria Teresa

Belotti Daniele

Benedetti Silvia

Benvenuto Alessandro Manuel

Bergamini Deborah

Bianchi Matteo Luigi

Biancofiore Michaela

Bignami Galeazzo

Billi Simone

Binelli Diego

Bisa Ingrid

Bitonci Massimo

Boldi Rossana

Bond Dario

Boniardi Fabio Massimo

Bordonali Simona

Borghi Claudio

Brunetta Renato

Butti Alessio

Caffaratto Gualtiero

Caiata Salvatore

Calabria Annagrazia

Cannatelli Pasquale

Cannizzaro Francesco

Cantalamessa Gianluca

Capitano Massimiliano

Cappellacci Ugo

Caretta Maria Cristina

Carfagna Maria Rosaria

Carrara Maurizio

Casciello Luigi

Casino Michele

Cassinelli Roberto

Castiello Giuseppina

Cattaneo Alessandro

Cattoi Vanessa

Cavandoli Laura

Cecchetti Fabrizio

Centemero Giulio

Cestari Emanuele

Ciaburro Monica

Cirielli Edmondo
Coin Dimitri
Colla Jari
Colmellere Angela
Colucci Alessandro
Comaroli Silvana Andreina
Comencini Vito
Covolo Silvia
Crippa Andrea
Cristina Mirella
Cunial Sara
Dall'Osso Matteo
Dara Andrea
D'Attis Mauro
De Angelis Sara
De Carlo Luca
De Martini Guido
Deidda Salvatore
D'Eramo Luigi
D'Ettore Felice Maurizio
Di Muro Flavio
Donina Giuseppe Cesare
Donzelli Giovanni
Durigon Claudio
Ermellino Alessandra
Fasano Vincenzo

Ferrari Roberto Paolo
Ferro Wanda
Fiorini Benedetta
Fogliani Ketty
Fontana Gregorio
Fontana Lorenzo
Formentini Paolo
Foscolo Sara
Foti Tommaso
Frassinetti Paola
Frassini Rebecca
Furgiuele Domenico
Gagliardi Manuela
Galantino Davide
Galli Dario
Garavaglia Massimo
Gastaldi Flavio
Gava Vannia
Gelmini Mariastella
Gemmato Marcello
Gerardi Francesca
Germanà Antonino
Giaccone Andrea
Giacometti Antonietta
Giacometto Carlo
Giacomoni Sestino

Giannone Veronica
Giglio Vigna Alessandro
Giorgetti Giancarlo
Gobbato Claudia
Golinelli Guglielmo
Guidesi Guido
Gusmeroli Alberto Luigi
Iezzi Igor Giancarlo
Invernizzi Cristian
Labriola Vincenza
Latini Giorgia
Legnaioli Donatella
Liuni Marzio
Locatelli Alessandra
Lolini Mario
Lollobrigida Francesco
Lorenzoni Eva
Loss Martina
Lucaselli Ylenja
Lucchini Elena
Maccanti Elena
Maggioni Marco
Mandelli Andrea
Mantovani Lucrezia Maria Benedetta
Manzato Franco
Marin Marco

Marrocco Patrizia
Martino Antonio
Maschio Ciro
Maturi Filippo
Mazzetti Erica
Meloni Giorgia
Milanato Lorena
Molinari Riccardo
Mollicone Federico
Molteni Nicola
Montaruli Augusta
Morelli Alessandro
Morrone Jacopo
Moschioni Daniele
Mugnai Stefano
Mulè Giorgio
Murelli Elena
Musella Graziano
Napoli Osvaldo
Nevi Raffaele
Novelli Roberto
Occhiuto Roberto
Orsini Andrea
Osnato Marco
Pagano Alessandro
Panizzut Massimiliano

Paolini Luca Rodolfo

Parolo Ugo

Patassini Tullio

Patelli Cristina

Paternoster Paolo

Pedrazzini Claudio

Pella Roberto

Pentangelo Antonio

Perego Di Cremnago Matteo

Pettarin Guido Germano

Piastra Carlo

Picchi Guglielmo

Piccolo Tiziana

Pittalis Pietro

Polidori Catia

Polverini Renata

Porchietto Claudia

Potenti Manfredi

Pretto Erik Umberto

Prisco Emanuele

Racchella Germano

Raffaelli Elena

Ribolla Alberto

Ripani Elisabetta

Rixi Edoardo

Rizzetto Walter

Rotelli Mauro
Rotondi Gianfranco
Ruffino Daniela
Ruggieri Andrea
Russo Paolo
Saccani Jotti Gloria
Saltamartini Barbara
Sangregorio Eugenio
Sarro Carlo
Sasso Rossano
Savino Elvira
Savino Sandra
Sibilia Cosimo
Silli Giorgio
Silvestri Rachele
Silvestroni Marco
Siracusano Matilde
Sisto Francesco Paolo
Sorte Alessandro
Sozzani Diego
Spena Maria
Squeri Luca
Stefani Alberto
Sutto Mauro
Tarantino Leonardo
Tartaglione Annaelsa

Tateo Anna Rita

Tiramani Paolo

Toccalini Luca

Tombolato Giovanni Battista

Tondo Renzo

Tonelli Gianni

Trancassini Paolo

Tripodi Maria

Turri Roberto

Valbusa Vania

Valentini Valentino

Vallotto Sergio

Versace Giuseppina

Vietina Simona

Viviani Lorenzo

Zanella Federica

Zanettin Pierantonio

Zangrillo Paolo

Zicchieri Francesco

Ziello Edoardo

Zoffili Eugenio

Zordan Adolfo

Zucconi Riccardo

Si sono astenuti:

Angiola Nunzio

Sgarbi Vittorio

Sono in missione:

Boccia Francesco

Cancelleri Azzurra Pia Maria

Carbonaro Alessandra

Colletti Andrea

Dadone Fabiana

De Micheli Paola

Delmastro Delle Vedove Andrea

Di Maio Luigi

Di Stefano Manlio

Fantuz Marica

Fraccaro Riccardo

Grande Marta

Grimoldi Paolo

L'Abbate Giuseppe

Liuzzi Mirella

Lupi Maurizio

Mammì Stefania

Morassut Roberto

Palmisano Valentina

Sibilia Carlo

Spadafora Vincenzo

Speranza Roberto

Tomasi Maura

Trano Raffaele

Volpi Raffaele

PRESIDENTE. Abbiamo bisogno, a questo punto, di una sospensione tecnica di pochi minuti. Quindi, ci riconvochiamo per le 20,15. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 20,10, è ripresa alle 20,15.

PRESIDENTE. Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dell'articolo unico, ma dopo l'esame degli ordini del giorno si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 2500-A/R)

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 89, comma 1, del Regolamento, in quanto estranei rispetto ai contenuti del provvedimento, i seguenti ordini del giorno: n. 9/2500-AR/130 Alaimo, n. 9/2500-AR/151 Carbonaro, n. 9/2500-AR/153 Testamento, n. 9/2500-AR/195 Corneli, n. 9/2500-AR/362 Ruggieri.

Ha chiesto di intervenire per illustrare l'ordine del giorno n. 9/2500-AR/52 la deputata Veronica Giannone. Ne ha facoltà.

VERONICA GIANNONE (MISTO). Grazie, Presidente. Ho depositato questo ordine del giorno perché avevo tentato, con un emendamento, di prevedere un fondo per restituire delle classi per le scuole materne pubbliche e quindi all'interno delle amministrazioni comunali, con un fondo di 40 milioni di euro, che purtroppo appunto come emendamento non è stato accettato. Nel frattempo, però, è stato aumentato il fondo per le scuole paritarie di 150 milioni di euro, oltre i 150 milioni già esistenti. Pertanto, il mio intento è quello di chiedere appunto di valutare l'opportunità di inserire un ulteriore fondo, in futuro - di 40 milioni era la richiesta, ma se di più ancora meglio - legato appunto alle scuole e, quindi, alle scuole materne, alle classi materne comunali, perché comunque il servizio di scuole paritarie dobbiamo ricordare che è pur sempre privato e, visto quanto accaduto soprattutto durante il periodo di emergenza del COVID-19, molte donne soprattutto hanno perso il lavoro e sarebbe opportuno pensare principalmente a loro e ai loro figli, dando la possibilità quindi di tornare a lavorare, lasciando i propri bambini all'interno delle scuole pubbliche materne. Questo era l'intento, pertanto io chiedo, insomma, di poter valutare appunto l'approvazione dello stesso ordine del giorno, grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Laura Boldrini. Ne ha facoltà.

LAURA BOLDRINI (PD). Grazie signor Presidente, colleghi e colleghe. L'ordine del giorno che vado ad illustrare interviene su un tema cruciale, io ritengo, cioè le procedure di regolarizzazione previste dall'articolo 103 del decreto che stiamo esaminando oggi. Questa misura è stata inserita nel decreto per tre ragioni: uno, per riconoscere dignità e diritti alle persone che vengono lasciate in condizione di irregolarità proprio per poterle sfruttare meglio - d'accordo? -, per poterle ricattare; secondo, per garantire la legalità laddove invece regna il caporalato e regna la mancanza di sicurezza; e il terzo punto, signor Presidente, cioè quello di garantire dei livelli adeguati di tutela della salute, la salute individuale e collettiva. Però, purtroppo, questo testo è stato farcito - usiamo questo termine, farcito - di limitazioni e di condizioni tali da comprimere anche l'esito dell'operazione; è come se, Presidente, a un treno ad alta velocità si va a tirare il freno d'emergenza per paura che si arrivi troppo presto a destinazione; questo è stato fatto con la regolarizzazione. Infatti, qualcuno mi spiega perché mettere in regola il bracciante agricolo e non l'operaio edile, oppure il cameriere? Quale motivo può indurre a fare questa scelta? Perché regolarizzare chi è irregolare dal 31 ottobre

2019 e non chi lo è da settimane o un mese prima? Qual è lo spirito che induce a questa scelta? Perché regolarizzare chi può dimostrare, grazie a un'espulsione non eseguita, di essere stato in Italia prima dell'8 marzo e non chi vi è entrato regolarmente e da allora ha lavorato, sia pure in nero? Perché? Ecco, per rimediare a queste ed altre incongruenze, signor Presidente - parlo dell'articolo 103 - insieme ad alcuni colleghi e colleghe avevo presentato, in Commissione, un emendamento che era anche scaturito dal confronto con diverse associazioni, molte associazioni, che si occupano di questo, emendamento che però - e qui chiedo anche al Governo come mai - non ha avuto il parere favorevole. Allora, io ci ritorno su questo tema e ripropongo il tema, naturalmente in termini più generali e come previsto dal nostro Regolamento, con questo ordine del giorno, nel quale che cosa si chiede al Governo? Di monitorare, monitorare l'andamento del processo di regolarizzazione ed estendere - appunto, valutare, l'opportunità, dunque tutte le cautele nell'esposizione, valutando l'opportunità - tali procedure anche ad altri settori produttivi, come ce lo chiedono da più parti, oltre a quello domestico e a quello agricolo; come anche di ampliare i termini per la presentazione delle relative domande, permettendo così a un numero maggiore di persone di accedere alla procedura di emersione. Stiamo, dovevamo fare, speriamo di poterla fare questa operazione di emersione. L'obiettivo è chiaramente quello di una maggiore sicurezza, maggiore sicurezza sociale e sanitaria e anche una reale tutela dei diritti di tutti e di tutte. Quindi, io mi aspetto - lo chiedo al Governo che è qui davanti a me, seduto nei banchi destinati ai rappresentanti del Governo - che questo ordine del giorno riceva un parere favorevole. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio deputata Boldrini. Ha chiesto di parlare la deputata Erika Mazzetti sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/388](#). Ne ha facoltà.

ERICA MAZZETTI (FI). Grazie Presidente, con l'approvazione di questo ordine del giorno avrete l'opportunità di dare dignità pari a tutti i cittadini, non mettendo in contrapposizione gli inquilini con i proprietari degli immobili, con un distinguo sociale che non è appropriato, come sta facendo l'attuale Governo, più volte denunciato da esponenti di Forza Italia ma anche e soprattutto da Confedilizia, che giustamente si appella alla politica, affinché il Governo e la maggioranza usino il buonsenso e non la demagogia e soprattutto il diritto di proprietà, che per noi è sacrosanto; proprio per questo motivo ho fatto questo ordine del giorno, a mia prima firma. L'articolo 17-*bis* del provvedimento in esame dispone la sospensione di tutte le procedure esecutive di rilascio dell'immobile fino al 31 dicembre 2020, dopo che il "decreto Cura Italia" l'aveva previsto dapprima fino al 30 giugno e poi, in sede di convenzione, fino al 1° settembre 2020.

Tale disposizione riguarda tutti gli affitti, abitativi e non abitativi, anche di tutte quelle strutture commerciali e artigianali che sono state colpite duramente dalla crisi del COVID-19, e tutte le procedure, sia per morosità, sia per finita locazione.

Con l'introduzione di un semplice comma, in pratica, si annullano gli effetti di sentenze emesse dai giudici di tutta Italia, a tutela di centinaia di migliaia di cittadini, che attendono di rientrare in possesso del proprio immobile. L'intento dei presentatori - deve presumersi - era quello di salvaguardare gli inquilini in relazione all'emergenza COVID-19, ma non i proprietari degli immobili.

Ma gli sfratti bloccati riguardano essenzialmente situazioni giunte a sentenza, quando il nuovo Coronavirus non esisteva neppure in Cina. Negli ultimi mesi, infatti, l'attività giudiziaria è stata pressoché ferma e, anche qualora qualche proprietario avesse tentato di portare avanti azioni di sfratto, si dubita che un qualsiasi giudice lo avrebbe assecondato. Notevole è il danno provocato ai proprietari degli immobili, che attendevano da anni di riavere il proprio immobile, che magari era finito nelle mani di uno dei tanti morosi di professione, che fanno vite lussuose,

ma l'affitto non lo pagano. E probabilmente, dall'altra parte, ci sono dei cittadini, dei proprietari di immobile, che per mille cause possono campare e pertanto vivere solo di quell'entrata; credevano certa questa entrata e, magari, si erano anche impegnati a fare delle operazioni, dei finanziamenti per ristrutturazione o cose simili, ma a questo punto si trovano senza un'entrata, senza che lo Stato li protegga e, magari, proprio loro si trovano a essere creditori verso terzi.

Incomprensibile appare, inoltre, il criterio con il quale Governo e maggioranza intendono tutelare l'esigenza di una categoria di cittadini, imponendo per legge che se ne faccia carico un'altra categoria di cittadini, a proprie spese e senza alcuna forma di risarcimento e non con la collettività.

Pertanto, noi impegniamo il Governo a valutare l'opportunità, nell'emanazione dei futuri provvedimenti, di prevedere un equo indennizzo per i proprietari degli immobili, che sono stati penalizzati dalla disposizione introdotta dall'articolo 17-*bis* del provvedimento in esame, anche se già si era partiti male facendo l'acconto sulla tassa municipale. Noi ci siamo imposti, affinché non venisse almeno fatta pagare la tassa municipale, in quanto l'acconto era in scadenza il 16 giugno. Anche questo il Governo e la maggioranza non l'hanno accolto e sono andati avanti nel pagamento delle tasse. Allora, noi vogliamo le stesse misure per tutti i cittadini, che siano le stesse, alla pari: se si vuole portare il blocco degli sfratti fino al 31 dicembre 2020, allora dobbiamo portare anche il blocco delle tasse fino a questa data (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Alessandro Melicchio sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/157](#). Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MELICCHIO (M5S). Grazie, Presidente. La ricerca è l'elemento strategico della vita del nostro Paese. Basta solo pensare alla drammatica esperienza dell'emergenza COVID-19 e in quale misura i ricercatori precari abbiano dimostrato quanto sia necessario il loro quotidiano e straordinario lavoro.

Il Governo, inoltre, si è spesso pronunciato sull'importanza della ricerca per lo sviluppo del Paese. Questo decreto, infatti, all'articolo 238, stanziava 200 milioni per l'assunzione di ricercatori di tipo B nelle università e 50 milioni per l'assunzione dei ricercatori negli enti pubblici di ricerca. Tuttavia ho presentato l'emendamento n. 238.9, così come l'ordine del giorno di cui sto parlando, n. [9/2500-AR/157](#), che chiede di dare priorità in queste assunzioni alle stabilizzazioni previste dal decreto legislativo n. 75 del 2017, il cosiddetto "decreto Madia". Infatti non sono state completate, ad oggi, le stabilizzazioni dei precari della ricerca, aventi diritto per quel decreto. Migliaia sono stati i ricercatori stabilizzati grazie a quella norma, ma ne restano poche centinaia, che vedono una profonda disparità con i propri colleghi, rispetto ai quali non riescono a raggiungere lo stesso risultato.

Esprimo, quindi, il profondo disaccordo per il parere, che è arrivato dal Governo, all'emendamento 238.9. L'ordine del giorno n. [9/2500-AR/157](#) ha le stesse finalità di quell'emendamento e impegna il Governo ad adottare un decreto ministeriale del Ministro competente, che faccia ottenere gli stessi risultati che avrebbe fatto ottenere quell'emendamento. Benché quel parere, confido nella sensibilità del Governo e del Ministro competente con riferimento alla necessità di dare stabilità a chi opera già oggi all'interno del sistema della ricerca italiana. Chiedo, quindi, che venga accolto questo ordine del giorno senza riformulazioni che lo depotenzino, perché sarei costretto a non accettarle.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/43](#) il deputato Emanuele Prisco. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRISCO (FDI). Grazie, Presidente. Come è noto a quest'Aula ovviamente, la grave emergenza sanitaria, che la nostra nazione sta attraversando in questi mesi, sta mettendo a rischio il sistema produttivo nazionale e, in particolare, anche il comparto siderurgico, che già da anni vive una grave crisi e che l'emergenza COVID-19 sta ulteriormente aggravando, pesando enormemente sulla domanda di acciaio, che è diminuita ulteriormente di oltre il 50 per cento.

In particolare, siamo molto preoccupati per la situazione che si sta determinando a Terni, dove il gruppo ThyssenKrupp ha confermato la volontà di voler cedere le acciaierie, nell'ambito del processo complessivo di riorganizzazione dell'azienda. Lo hanno ricordato in quest'Aula sia il Ministro Patuanelli sia il Presidente del Consiglio, dando atto di quella che è una situazione grave e complicata, ma che non può non tenere conto di un'azienda che, in questa città, da centotrent'anni è presente sul mercato e si colloca, ad oggi, tra i più importanti siti siderurgici europei a ciclo integrato, oltre ad essere *market leader* in Italia e tra i primi quattro produttori in Europa, per laminati in acciaio inossidabile. Per capirci è il 60 per cento del prodotto interno lordo della città di Terni e il 15 per cento del prodotto interno lordo dell'intera regione Umbria.

Per questo, chiediamo un impegno determinato del Governo a un piano strategico nazionale di rilancio del comparto siderurgico, col coinvolgimento di tutti gli attori interessati, che garantisca la continuità dell'attività di impresa, che salvaguardi i livelli occupazionali e produttivi, che favorisca investimenti necessari per la tutela dell'ambiente, l'ammodernamento degli impianti, l'innovazione, la ricerca tecnologica e la sicurezza dei lavoratori. Ma che si possa anche scongiurare il rischio di una possibile cessione ad acquirenti stranieri e la perdita di un'azienda strategica per l'economia nazionale, anche valutando l'opportunità di esercitare quei poteri speciali - il cosiddetto *golden power* - inseriti anche nel decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, che consentono al Governo di intervenire nella gestione di società ritenute di interesse nazionale, proteggendo i propri comparti industriali ritenuti di rilevanza strategica.

Insomma, se qualcuno pensa - vedo qui il sottosegretario Castelli in rappresentanza del Governo - di venire a prendere a saldo le eccellenze produttive italiane, costruite con il sudore dei nostri operai e con la capacità produttiva e il genio italiano, noi esigiamo che lo Stato, che l'Italia, ci sia e difenda oggi, domani e sempre i suoi gioielli produttivi, perché ne va dell'interesse e del futuro della nostra nazione (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia.*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Davide Bendinelli sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/15. Ne ha facoltà

DAVIDE BENDINELLI (IV). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire, perché ho presentato un ordine del giorno, dopo che ho presentato un emendamento, che aveva l'obiettivo di rivedere un articolo del "decreto Rilancio", che aveva una sua ragione dal punto di vista normativo, ma che comunque non era completo.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, porti pazienza, se ci può aiutare, anche nel suo interesse, a cambiare microfono perché si sente un rumore di fondo che impedisce l'ascolto del suo intervento.

DAVIDE BENDINELLI (IV). Grazie Presidente, mi sentite meglio?

PRESIDENTE. Prego sì.

DAVIDE BENDINELLI (IV). Dicevo che ho chiesto di intervenire perché ho presentato un ordine del giorno a seguito di un emendamento che è stato, in una prima fase, accolto dalla V

Commissione (Bilancio), ma che, inspiegabilmente, inaspettatamente, ha ricevuto parere contrario della Ragioneria generale dello Stato, dopo che aveva trovato il proprio accoglimento in sede di Commissione. Era un emendamento che aveva l'obiettivo di completare un articolo del "decreto Rilancio", che aveva una sua ragione cioè quella relativa alle proroghe delle concessioni balneari relative al demanio marittimo. È chiaro che la norma, così come è stata presentata, aveva una sua ragione soprattutto perché stiamo cercando di uscire da un momento molto difficile e delicato come quello dello sviluppo della pandemia da COVID-19. Però chiaramente le concessioni balneari non esistono solo ed esclusivamente lungo le coste con riferimento al demanio marittimo: una importante percentuale del mercato turistico si svolge anche sui laghi. Allora, ho chiesto di integrare la norma, inserendo due semplici parole: dopo "demanio marittimo" ho chiesto di inserire la dicitura che facesse riferimento al demanio lacuale e al demanio fluviale. Oltre 60 milioni di presenze di turisti stranieri all'anno vengono registrate lungo le coste dei laghi. Se pensiamo che, con questo intervento, vogliamo aiutare a far ripartire il settore del turismo, che è stato fortemente penalizzato proprio da questa situazione, dobbiamo pensare che i laghi sono ubicati per lo più a nord, le zone maggiormente colpite da COVID-19. Mi sembrava giusto e doveroso pensare di normare e di integrare l'articolo con un emendamento che trovasse il suo accoglimento anche dal punto di vista della ragione e del buon senso. La Commissione si è espressa con parere favorevole e poi c'è stato questo intervento a gamba tesa, per me inspiegabile e ingiustificabile, della Ragioneria generale dello Stato che, non prima, non dopo ma durante, ha deciso di intervenire e di cassare l'emendamento dal punto di vista tecnico-economico. È una cosa assurda che il Parlamento e la politica si esprima in un determinato modo e che arrivi la Ragioneria dello Stato quando gli fa comodo e decida di fare il bello e il cattivo tempo. Infatti, se noi pensiamo che sia illegittimo integrare l'articolo con il mio emendamento, perché sono illegittime le proroghe alle concessioni lacuali e fluviali, di fatto lo sono anche quelle disciplinate dall'articolo presentato dal Governo che fanno riferimento al demanio marittimo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*). Allora, non capisco questa incoerenza da parte del Governo che, probabilmente, ha accettato un parere negativo da parte della Ragioneria generale dello Stato. Chiedo al Parlamento di esprimersi favorevolmente e di accogliere la proposta e l'ordine del giorno e mi auguro che vi sia buon senso, che ci deve unire per uscire da questa crisi e da questa difficoltà economica, nella quale ci troviamo, perché vogliamo rilanciare un settore importante come il turismo, che ha salvato l'economia nazionale, negli ultimi dieci anni, e che oggi si trova in una difficoltà maggiore rispetto a tanti altri settori della nostra economia; e che vi sia comunque la volontà di anteporre il buon senso, per una buona causa come questa, ad una divisione politica rispetto a una contrapposizione tra scelte di maggioranza o di minoranza. Chiedo, pertanto, a tutto il Parlamento di esprimersi domani, sperando che possa essere accolta la proposta di ordine del giorno, e mi auguro che vi sia la volontà anche di arrivare a colmare questa lacuna, che è una lacuna giuridica, una lacuna probabilmente dettata anche dalla mancanza di buon senso da parte di un Ministero, che si è espresso, a parole, nei miei confronti in maniera favorevole - sì, mi hanno detto quando ho fatto un incontro, condividiamo la tua tesi - e poi, inspiegabilmente, è arrivato il parere negativo.

Chiedo che l'ordine del giorno, indipendentemente da quello che può essere il parere del Governo in merito, venga votato in ogni caso (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Tonelli sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/261. A lei la parola.

GIANNI TONELLI (LEGA). Grazie mille, Presidente. Vede, Presidente, questo decreto, misure urgenti in materia di salute e sostegno al lavoro, mi consente di poter tentare di descrivere, a lei e a tutti i colleghi presenti, quella che è una condizione surreale all'interno delle Forze dell'ordine. Vede, per farle comprendere cosa voglio dire, molte volte quando ricordiamo le vittime sul lavoro oppure in occasione del 1° maggio tendiamo a stigmatizzare la condizione di

sicurezza sul posto di lavoro, ma noi non sappiamo, ad esempio, che all'interno delle Forze dell'ordine la situazione è veramente in una condizione di arcaicità. Cosa intendo dire? Intendo dire che ci sono due leggi che dettano le linee guida sulla sicurezza sul posto di lavoro, che sono la legge n. 626 del 1994 e la legge n. 81 del 2008. Bene, mi risulta che all'interno, dall'ambiente in cui provengo, non siano ancora stati approvati i decreti attuativi non della legge n. 81 del 2008, ma neppure della legge n. 626 del 1994, ossia noi siamo al 1993. Ecco che, dovendo affrontare un problema come quello la sicurezza sul posto di lavoro da parte degli operatori delle forze dell'ordine durante il COVID-19, noi ci rendiamo conto e ci diamo una spiegazione di come mai accadono cose strane, come mai gli operatori hanno aspettato invano le mascherine e non sono arrivate; come mai, ad esempio, adesso nelle zone di sbarco, dove sono state rilevati numerosi ingressi di persone contagiate positive al tampone, gli operatori delle Forze di polizia sono quelli che devono accogliere gli immigrati ed esperire tutte le pratiche prima ancora dei controlli sanitari, quindi le video e foto segnalazione e quindi insomma tutte le altre procedure che, bene o male, devono essere adempiute. Credo che questo sia assolutamente ingiusto e questo perché non solo non vi è, sotto il profilo della cultura interna e della sicurezza sul posto di lavoro, la necessaria sensibilità da parte delle amministrazioni, ma soprattutto perché non sono stati stanziati i fondi necessari. Io ho presentato una serie di emendamenti che chiaramente sono stati bocciati, che riguardano tutta una serie di aspetti proprio della sicurezza sui posti di lavoro, quindi i protocolli sanitari anti-contagio, e la mancanza di interventi per quanto riguarda la garanzia di sicurezza e, quindi, la necessità di nuove fondine, che non siano come quelle che purtroppo hanno determinato anche la morte di miei due colleghi, guanti antitaglio e antipuntura, giubbotti antiproiettile per la protezione contro le palle rigate d'arma lunga.

Ma le chiedo una cosa perché a volte veramente sembra che certe situazioni siano surreali: ma se uno entra in un cantiere edile e non vi sono elmetti, non vi sono protezioni o le scarpe antinfortunistiche non sono secondo la normativa, il datore di lavoro viene sanzionato? Allora perché un giubbotto antiproiettile totalmente inidoneo oggi viene tranquillamente indossato, mentre invece, per converso, non si procede all'acquisto di giubbotti antiproiettile per arma lunga? Signor Presidente, lei è mai andato in un poligono e ha fatto la prova? Io l'ho fatta questa prova, l'ho filmata e l'abbiamo anche mandata in numerose trasmissioni nazionali. Ecco, l'arma lunga fa reagire il giubbotto antiproiettile senza neppure spostarlo, voglio dire come se neanche fosse indossato, perché il fatto dello spostamento del giubbotto antiproiettile determina la capacità di energia, la resistenza che questo fa, come il burro. E, allora, per quale motivo gli operatori delle Forze dell'ordine non devono essere assolutamente sostenuti sotto questo profilo e non devono essere finanziati? Forse sono figli di un dio minore? Forse la loro sicurezza e la serenità loro e quella della loro famiglia ha una dignità inferiore rispetto agli altri?

Un altro punto che avevo messo: ad esempio, è fondamentale e fa parte anche di un disegno di legge che ho presentato e spero al più presto possa andare in discussione. Al primo punto è proprio la dotazione di videocamere da poter collocare su tutte le divise, su tutte le auto e in tutte le celle di sicurezza sotto il regolamento del Garante della *privacy*, perché gli operatori delle forze dell'ordine vengono raggiunti ogni anno da migliaia, migliaia di denunce fasulle e false e purtroppo - mi consenta la battuta - ma ogni asino che raglia noi finiamo alla sbarra, e questo è profondamente ingiusto. Noi vogliamo rispondere di ogni nostro respiro quando siamo fuori a servire la comunità del Paese, ma non possiamo pensare che lo Stato che difendiamo, il sistema che difendiamo, invece ci avversi e non ci tuteli in alcun modo. Noi vogliamo agire secondo verità e vogliamo rispondere di ogni nostro respiro. Quindi, la spesa è, tutto sommato, anche limitata, perché il costo dei tecnologici è quello che tiene bassi i livelli di inflazione, quindi io credo che debba essere fatto un passo del genere in questa direzione. Ma non solo: non esiste spesa, esiste risparmio!

PRESIDENTE. Concluda, per favore, ha esaurito il suo tempo.

GIANNI TONELLI (LEGA). Abbiamo concepito un codice di procedura penale, qualche decennio fa, assurdo, che ha portato soltanto veramente all'impastamento della macchina giudiziaria, quando le telecamere potrebbero essere il vero sistema di deflazione del dibattito. Ecco, la preghiera che va al Governo - e spero che accolga quest'ordine del giorno - è proprio quella di stanziare delle risorse per tutte quelle che sono gli aspetti della sicurezza e del rapporto di lavoro degli appartenenti alle Forze dell'ordine (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Il deputato Raffaele Baratto ha chiesto di illustrare l'ordine del giorno n. 9/2500-AR/404. Ne ha facoltà.

RAFFAELE BARATTO (FI). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Vice Ministro, l'epidemia da COVID-19 ha avuto e minaccia di continuare ad avere un impatto dirompente sulle prospettive di sviluppo e di investimento, ponendo a serio rischio la sopravvivenza di migliaia di piccole e medie imprese italiane. Tutti ormai riconoscono che il primo corollario economico dell'emergenza sanitaria è la ben nota crisi di liquidità, che ha attinto significativamente la transazione commerciale tra imprenditori, incrinando drasticamente l'indice di fiducia che sostiene il sistema economico; un indice di fiducia che faticherà a riprendersi quest'anno, così come i fatturati delle nostre imprese, come dimostrano i dati di Fitch, che hanno evidenziato l'esplosione dei fallimenti, che hanno superato in proporzione i tassi della crisi del 2009. Quella che rischia di innescarsi è una spirale di inadempienze a catena, con evidenze che potrebbero sfociare nel proliferare di contenziosi e istanze di fallimento continui. L'attuale emergenza COVID-19, derivante dall'epidemia, può quindi potenzialmente generare un trauma sostanzialmente irreversibile al nostro sistema economico, con conseguenze devastanti. A fronte dell'allarme lanciato da più parti, principalmente dalle categorie produttive, il Governo ha emanato misure di sostegno alle attività di impresa e al sistema produttivo colpito dall'epidemia di COVID-19, ed aveva introdotto una norma volta ad impedire il proliferare di istanze di fallimento a causa dell'emergenza in atto. Il termine di improcedibilità a cui sono sottoposte le istanze di fallimento era fissato al 30 giugno 2020; dopo questa data, quindi, il corso normale delle procedure è ripreso, e oggi si sta verificando ciò che avevamo denunciato, come gruppo, a maggio, chiedendo l'immediata approvazione di una proroga del termine per l'efficacia delle istanze di fallimento. A fronte del protrarsi della crisi in atto, i problemi riscontrati finora non sono mai mutati, né mutata è la situazione di crisi in cui versano migliaia di imprese che oggi faticano a far fronte ai propri impegni con fornitori e clienti. Anzi, si sono aggravati, e minacciano seriamente di sfociare in una crisi giudiziaria, con contenziosi trascinati nelle aule di tribunale per anni e in imprese martirizzate dall'inefficienza conclamata del nostro sistema giudiziario. Per questo, con quest'ordine del giorno propongo di prorogare il termine originariamente fissato al 31 dicembre 2020. Avevo anche presentato un emendamento, ma purtroppo è stato respinto, davvero me ne dispiaccio, ma credo dispiaccia a tutte queste imprese e a tutti questi imprenditori.

Voglio però, Viceministro, invitare il Governo ad approvare immediatamente una moratoria dei fallimenti. Credo che tutti riceviamo oggi messaggi da imprenditori disperati, persone perbene che non hanno mai saltato una rata di qualsiasi mutuo che abbiano intrapreso, mai saltato neanche un pagamento con i propri fornitori, che non hanno mai neanche fatto un ritardo, ma oggi queste imprese e questi imprenditori rischiano davvero il fallimento. Credo che a questi imprenditori perbene oggi dobbiamo prestare attenzione, e dobbiamo davvero far presto, anche perché - e chiudo, Presidente - sono coloro che hanno tenuto in piedi questo Paese e hanno mantenuto sempre dritta la barra per questo Paese, che ci hanno sempre anche resi orgogliosi di essere italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/61](#) il deputato Francesco D'Uva. A lei la parola.

FRANCESCO D'UVA (M5S). Signor Presidente, anche quest'anno la Camera dei deputati si appresta a restituire allo Stato una quota consistente dei propri risparmi di gestione. Il progetto di bilancio per il 2020, predisposto dal Collegio dei questori, di cui faccio parte - colgo l'occasione per ringraziare i colleghi Fontana e Cirielli per il lavoro svolto - è stato deliberato dall'Ufficio di Presidenza e giungerà in Assemblea per la discussione la prossima settimana. Anche quest'anno si prevede la restituzione allo Stato di 80 milioni di euro, che potranno essere utilmente impiegati a favore di tutti i cittadini. È ormai dal 2013 che questo ramo del Parlamento produce corposi avanzi di amministrazione: sono stati risparmiati più di 450 milioni di euro, di cui oltre 300 milioni negli ultimi anni sono stati destinati all'unanimità alle popolazioni colpite dal terremoto nel Centro Italia, a cui vogliamo continuare a riservare una parte delle risorse, come prevede un ordine del giorno bipartisan a prima firma del collega Baldelli, che porta avanti questa iniziativa già dalla scorsa legislatura. Quest'anno abbiamo però ritenuto che fosse giusto dedicare una parte consistente delle risorse risparmiate dalla Camera dei deputati anche a un'altra destinazione. Il 2020 è stato sconvolto da una pandemia che ha mietuto centinaia di migliaia di vittime in tutto il mondo, solo in Italia 35 mila morti, tra cui oltre 200 tra medici, infermieri e operatori sanitari. A loro e alle loro famiglie va il nostro primo pensiero. Nel momento più buio della crisi, la Conferenza dei capigruppo ha espresso all'unanimità la volontà di impegnare gli avanzi di economia della Camera a quest'emergenza sanitaria. A distanza di alcuni mesi, adesso che la situazione appare stabilizzata - sottolineo "appare", non bisogna abbassare la guardia -, ho ritenuto di raccogliere il comune sentire di tutti gli italiani proponendo un ordine del giorno che inviti il Governo a destinare questi risparmi agli operatori sanitari che hanno combattuto in trincea durante un'emergenza senza pari da più di un secolo a questa parte. Ho ottenuto l'immediata adesione di quasi tutte le forze politiche, che hanno firmato quest'ordine del giorno attraverso i propri rappresentanti in Ufficio di Presidenza. Vi ringrazio tutti, uno a uno, come ringrazio tutti i presidenti dei gruppi, senza distinzione di parte, e i loro componenti. Di fronte a un virus così aggressivo e di così rapida diffusione, abbiamo conosciuto la straordinaria abnegazione dei medici, degli infermieri e di tutti gli operatori, che non hanno esitato a mettere a rischio la propria vita al servizio dei propri concittadini e dell'Italia. Il ringraziamento più importante è rivolto proprio a loro, alle donne e gli uomini del nostro personale sanitario. Donne e uomini che sono il volto di un'Italia che ha lottato senza risparmiarsi, guardando in faccia l'emergenza, affrontandola con spirito di solidarietà, coraggio e professionalità, il volto forte di un Paese che ora raccoglie le sue migliori energie e si rialza. Quest'iniziativa, dunque, ci unisce nel trovare un modo per esprimere concretamente la nostra gratitudine a tutte queste persone che hanno chiesto di non essere chiamate eroi, per questo chiediamo al Governo di individuare forme premiali a riconoscimento dell'implacabile impegno profuso dal personale sanitario in prima linea nell'emergenza COVID-19, e poter così contribuire a questo fine con 40 milioni di euro di risparmi di gestione della Camera dei deputati (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/42](#) il deputato Davide Galantino. Ne ha facoltà.

DAVIDE GALANTINO (FDI). Presidente, già nei mesi precedenti abbiamo previsto quello che poi purtroppo è accaduto, e nell'illustrare questo ordine del giorno vorrei ricordare che anche in passato, con i colleghi di Fratelli d'Italia, abbiamo presentato diversi atti di indirizzo in occasione delle ormai decine di fiducie con cui state portando avanti la vostra azione di governo, perché mentre voi pensate a come spartire le manette del decreto "vergogna", qui fuori, piazza Montecitorio è sempre piena di gente disperata che viene fin qui, a Roma, perché è stufa dei proclami di questo Governo.

Di conseguenza, ci tocca approfittare di questi pochi minuti di spazio a disposizione per raccontare in breve quello che proponiamo, per tutelare economicamente tante delle categorie dimenticate, nonostante i miliardi di nuovi debiti messi a disposizione. Non entro nel merito del settore matrimoni che crea posti di lavoro, attenzione, per un milione di italiani e produce un *business* di 540 milioni provenienti dall'estero, grazie ai *destination weddings*, che vedono la Puglia, la Campania e la Toscana come mete privilegiate, e 40 miliardi di euro l'anno in patria, quasi quanto i debiti che questo Governo sta lasciando alle future generazioni. Quindi, è facile intuire che, se anche una sola categoria viene bloccata, tutto l'indotto occupazionale ci va a rimettere e queste sono solo alcune delle categorie che vengono addirittura qui davanti al palazzo per avere maggiore attenzione, confidando in tutte le forze politiche in campo. Come possiamo immaginare, abbiamo diverse categorie di imprenditori che hanno perso molte prenotazioni, a causa dell'emergenza sanitaria, per anniversari, compleanni e, ovviamente, matrimoni.

Infatti, noi di Fratelli d'Italia, se usciamo qui fuori per andare a parlare con le varie categorie che rappresentano l'Italia e i problemi reali non è per fare le passerelle, ma per poi riportare quelle informazioni dentro quest'Aula e ricordarvi che, prima o poi, i vostri "no" vi si ritorceranno contro. In una società normale funziona così: se lavori viene apprezzato e stimato, se non lavori vai a casa. Per queste ragioni ho presentato un ordine del giorno finalizzato a garantire un contributo per sostenere le categorie dei fotografi, dei video-operatori, dei grafici e degli stampatori, dato che parliamo delle categorie maggiormente colpite. L'emergenza sanitaria ha chiesto uno sforzo a tutti noi e il Governo e quest'Aula hanno il dovere di trovare delle soluzioni che non possono sicuramente gravare su chi produce piuttosto che su chi è impegnato a spendere un *bonus* (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Luciano Nobili, sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/16. Ne ha facoltà

LUCIANO NOBILI (IV). Grazie, Presidente. Poco più di due mesi fa ho ricevuto questa *mail* che diceva così: "Buonasera, Luciano, mi chiamo Alessandra, sono una libera professionista iscritta all'ordine degli architetti di Genova, ho 34 anni e il 10 giugno 2019 è mancato mio marito Riccardo, anche lui architetto; aveva 32 anni. Ho fatto richiesta di pensione superstiti a Inarcassa, la cassa della nostra categoria, e il 21 dicembre 2019 mi hanno comunicato l'ammontare: 31,7 euro lordi mensili per me e 10,5 euro lordi mensili per mio figlio neonato. Riccardo aveva pochi anni di anzianità, il mio ISE era di 160 euro superiore all'ISE richiesto per la pensione minima. Da settimane, oltre al dramma personale si è aggiunto il dramma collettivo, faccio fatica come tutti, è già da mesi che facciamo tutti fatica. In data 6 aprile mi viene comunicato da Inarcassa che il contributo di 600 euro stabilito dal "decreto Rilancio" per i liberi professionisti iscritti alle casse non mi spetta, perché ricevo questa pensione superstiti, quindi non ho più un marito, ho un figlio da mantenere, cerco di continuare a lavorare svolgendo la mia attività di professionista e pagando ovviamente i contributi, ma non posso fare richiesta del reddito di ultima istanza, perché ricevo una pensione superstiti di 41,5 euro lordi al mese. Se la mia vita fosse ancora normale potrei farne richiesta e mio marito Riccardo anche, quindi, potremmo ricevere un contributo di 1.200 euro al mese per marzo, aprile e maggio, ma Alessandra sola con Elio non può richiedere nessun contributo. C'è sicuramente qualche errore." Così scrive Alessandra. Io credo che sia un errore grande, non un errore piccolo e in queste settimane ho scoperto che questo non riguarda solo Alessandra, ma riguarda tante altre persone, soprattutto donne che hanno questa condizione di fragilità e che aggiungono al dolore di aver perso una persona cara, fondamentale per la propria vita, anche la difficoltà di non poter approfittare di uno degli strumenti che meritoriamente il Governo ha messo a disposizione delle famiglie, dei professionisti, dei lavoratori, per fronteggiare questi mesi così difficili dell'emergenza COVID.

Per questa ragione, ho presentato un emendamento all'articolo 84 del "decreto Rilancio", quello che appunto prevede le indennità temporanee in favore delle categorie di cui farebbero parte i professionisti in questione, un emendamento che Italia Viva ha sostenuto con forza e che è stato segnalato dal nostro gruppo; l'abbiamo portato in Commissione bilancio credendoci, eppure è arrivato un parere negativo che ne ha interrotto il percorso, come se le persone che si trovano in questa condizione e ricevono questi trattamenti pensionistici indiretti minimi, venissero equiparati a titolari di pensione diretta o a titolari di pensione di reversibilità che, con le loro difficoltà, sono però una condizione molto diversa.

Ovviamente, Presidente, lo dico anche al Vice Ministro presente, al rappresentante del Governo, non stiamo parlando di chissà quali categorie, non stiamo parlando di chissà quali *stakeholder*, ma stiamo parlando di donne e uomini che in questo Paese, nelle pieghe dei tanti strumenti che abbiamo predisposto per fronteggiare l'emergenza, rimangono esclusi. Io credo, noi crediamo che questo non debba succedere, quindi, il mio appello di fronte a questa piccola grande ingiustizia è che il Governo se ne faccia carico, assumendo questo ordine del giorno e trovando tutte le formule possibili per assicurare alle persone che si trovano nella dolorosissima condizione in cui si è trovata Alessandra di poter contare sull'aiuto dello Stato, in un momento così difficile (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/305](#) il deputato Bianchi. Ne ha facoltà.

MATTEO LUIGI BIANCHI (LEGA). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, a conclusione dell'iter in Commissione bilancio del cosiddetto decreto Rilancio sono rimasto basito dall'approvazione di un emendamento presentato dall'estrema sinistra di questo Parlamento, dal gruppo di Liberi e Uguali, e confermato da rappresentanti del PD, i quali entrambi, come sappiamo, rappresentano la maggioranza che sostiene questo Governo. Il testo inserito sospende l'esecuzione degli sfratti di immobili ad uso abitativo e non abitativo fino al 31 dicembre del 2020. È evidente che tale norma è un attacco frontale contro la libera proprietà privata, in perfetto stile marxista-comunista, e la stessa prolunga una sospensione in vigore oramai dal 17 marzo scorso, creando differenze e discriminazioni tra affittuari e proprietari, in quanto aumenta le forme di aiuto in favore degli inquilini, ma toglie un reddito legittimo, frutto di sacrifici e risparmi, ai proprietari degli immobili.

Senza altro tale norma provocherà anche effetti negativi su tutto il mercato immobiliare, rendendo sempre più difficile il mercato delle locazioni. Sappiamo tutti quanto tempo e quante difficoltà si riscontrano in Italia per cacciare un inquilino moroso, il quale spesso è più un cattivo pagatore che un bisognoso. Tuttavia, è stata scelta la strada del mero assistenzialismo al parassitismo, perdendo l'occasione per aiutare veramente il mondo del lavoro, l'enormità di piccole e medie imprese, di artigiani, di commercianti, di professionisti che caratterizzano il nostro tessuto produttivo e che rappresentano il nostro patrimonio economico.

L'associazione dei proprietari ha stigmatizzato aspramente la norma come la pietra tombale sull'affitto in Italia, con conseguenze nefaste su accesso all'abitazione e sviluppo delle attività commerciali. La disposizione non considera minimamente le esigenze e le condizioni economiche del proprietario locatore che potrebbe trovarsi privo di reddito, perché magari ha perso il lavoro e ora resta anche senza l'affitto della sua unica proprietà, magari ereditata grazie ai sacrifici e alle rinunce del padre o del nonno.

Presidenti e colleghi, si tratta di una misura gravissima, che penalizza volutamente, in maniera ideologica e classista, una categoria di cittadini, caricando a questi ultimi gli obblighi sociali e morali dello Stato italiano nei confronti della povertà. Peraltra, la norma non riguarda esclusivamente gli sfratti maturati in emergenza Coronavirus, ma riguarda anche situazioni

pregresse che nulla hanno a che vedere con la recente emergenza. Si tratta, infatti, di una misura generica che riguarda tutti, anche coloro che dall'emergenza sanitaria non hanno subito danni. Presidente, chiedo quindi a gran voce un senso di responsabilità per non farci piombare di colpo in un incubo che sa di rivoluzione bolscevica. Il Governo, quindi, nell'ambito dei prossimi provvedimenti di carattere normativo riveda l'articolo 17-*bis* del "decreto Rilancio", anche bilanciando, con appositi indennizzi, le perdite subite dai proprietari degli immobili che non possono entrare in possesso della loro proprietà privata, e ripeto, la loro proprietà privata, per non penalizzare appunto i proprietari immobiliari i quali non sono una categoria di privilegiati, non sono una categoria di ricchi da bastonare in perfetto stile Soviet, ma sono solo dei risparmiatori che hanno contribuito a consolidare questo Paese, oramai sfasciato da provvedimenti ideologici di questo tipo. Vi prego, ponete rimedio e ravvedetevi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/95](#) ha chiesto di parlare il deputato Nunzio Angiola. Non c'è, si intende che vi abbia rinunciato.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/385](#) ha chiesto di parlare il deputato Dario Bond. Ne ha facoltà.

DARIO BOND (FI). Grazie, Presidente. Saluto il Vice Ministro. È un ordine del giorno, questo, che si collega ai primi articoli del "decreto Rilancio", quegli articoli che trattano la parte sanitaria, è il Titolo I. Questo ordine del giorno tratta un argomento particolare, che è quello degli autisti delle ambulanze. Voi pensate che queste persone siano considerate personale sanitario a tutti gli effetti, invece non lo sono. Questi autisti, che io chiamo piloti di ambulanze perché rischiano la vita tutti i giorni nel districarsi fra le macchine e correndo per salvare vite umane, durante il periodo COVID-19 si sono dimostrati super operativi, assieme a tutto il personale sanitario, ma la loro figura, quella dell'autista soccorritore, riconosciuto in tutta Europa, non è riconosciuta in Italia. Qualche regione ha tentato, tipo la regione del Veneto, di dare un profilo professionale sanitario a queste figure, ma in qualche maniera manca una cornice nazionale. E la cornice nazionale, questo Parlamento, a mio avviso, ma anche questo Governo, in una situazione di emergenza così, ma anche prima dell'emergenza, la deve dare: la deve dare per una sorta di giustizia lavorativa a delle persone che hanno una loro professionalità, che molte volte mettono il rischio della vita davanti e, comunque, sono sempre vicine al rischio, sia in un incidente, sia una in una pandemia, come in questo caso qui.

Allora, chiedo al Governo con molta semplicità, ma chiedo anche a questo Parlamento, per chi mi ascolta, che in qualche maniera metta mano e riconosca la figura dell'autista soccorritore o del pilota soccorritore, sia nell'urgenza, che nell'emergenza, perché queste persone ci hanno messo del loro in più per portare avanti tante volte delle situazioni difficili come nel COVID-19, hanno rischiato il contagio, ci hanno messo la faccia e tante volte sono riconosciute come una mera figura tecnica che guida un automezzo. Ecco, Presidente, su questo punto vorrei che ci fosse giustizia lavorativa, che si riconosca a queste persone una figura professionale adeguata (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente, Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/50](#) il deputato Deidda. Ne ha facoltà.

SALVATORE DEIDDA (FDI). Grazie, Presidente. Abbiamo presentato questo ordine del giorno con i colleghi Prisco, Ferro, Varchi, Maschio, per sensibilizzare il Governo e chiedere una mano, un aiuto al Governo per quanto riguarda il settore della polizia penitenziaria. L'ultima aggressione è avvenuta nel carcere di Uta, a Cagliari, dove due agenti di polizia penitenziaria sono stati aggrediti da un detenuto con problemi mentali, ma sappiamo

benissimo che ogni giorno gli agenti di polizia penitenziaria rischiano la propria vita e la propria incolumità in quelle che dovrebbero essere delle strutture protette, delle strutture sicure. Non è così: c'è il personale della polizia penitenziaria che è sempre più vecchio, non ha in dotazione le giuste attrezzature, come il taser, ma questo non è il tema dell'ordine del giorno; quello che chiediamo è che, visto che nel "decreto Rilancio", grazie anche un emendamento di Fratelli d'Italia sostenuto poi complessivamente da tutte le forze politiche, si è dato vita allo scorrimento dell'ultimo concorso valido della polizia penitenziaria, dando quindi ossigeno agli organici della Polizia penitenziaria, ma chiediamo un ulteriore sforzo per consentire agli idonei della aliquota cosiddetta militare, a chi era in ferma prefissata, a chi ha servito la patria come militare ed è idoneo a quel concorso, di poter essere preso in considerazione ed entrare, ovviamente previa visite mediche o quel che è, ma son già idonei, nella Polizia penitenziaria.

Quindi, l'ordine del giorno chiede di valutare di aumentare il numero di questa chiamata rispetto a tale concorso o, visto che c'è una grande difficoltà nel 2020 di bandire nuovi concorsi, di prendere in considerazione, ovviamente con un apposito provvedimento, di chiamare questi idonei militari, perché vi è un grande problema nelle pubbliche amministrazioni: purtroppo, nei vari concorsi ci si dimentica sempre, nel momento di scorrere la graduatoria, dell'aliquota dei militari; invece di essere un vantaggio, quello di aver vestito la divisa e di essere militare, a volte diventa un ostacolo insormontabile. Diamo quindi la possibilità a chi è idoneo all'ultimo concorso della polizia penitenziaria di poter entrare, visto che ha superato tutte le prove e ha superato anche l'idoneità fisica. Ha la sfortuna di essere stato idoneo non vincitore, ma, se scorriamo la graduatoria, vi chiediamo questo aiuto: di valutare un apposito provvedimento e dargli la possibilità di servire ancora la patria (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/22](#) ha chiesto di parlare il deputato Gennaro Migliore. Ne ha facoltà.

GENNARO MIGLIORE (IV). Grazie, signor Presidente. Signora Viceministro, vorrei qui rappresentarle l'esigenza che ho sentito nel presentare questo ordine del giorno in relazione al *Temporary Framework* e al tema delle capitalizzazioni delle piccole e medie imprese. Siccome in applicazione del *Temporary Framework*, che riguarda le misure di sostegno in deroga alla disciplina ordinaria degli aiuti di Stato, al Capo I, agli articoli 26 e 27, vengono indicate le misure di sostegno, di rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni e il patrimonio destinato, credo sia importante avere un quadro dell'armamentario con cui si intende intervenire sulle piccole e medie imprese, che sappiamo essere una infrastruttura strategica per il tessuto produttivo del nostro Paese. Si tratta di uno sforzo encomiabile, lo voglio dire anche rappresentando un apprezzamento per quanto è stato fatto dal Governo, che però ha un buco, che non è un piccolo buco e spero che possa essere curata, questa sfasatura, proprio dall'accoglimento di questo ordine del giorno e, successivamente, anche da una modifica di quelli che sono i criteri con i quali vengono erogati questi sostegni e questi aiuti. Infatti, sfugge una parte fondamentale delle piccole e medie imprese, perché, se nell'articolo 26 le piccole e medie imprese sono definite giustamente come quelle tra i 10 e 50 milioni di fatturato, però le condizioni di accesso ai benefici non sono flessibili, perché si deve avere una disponibilità di liquidità da parte dell'imprenditore, che, onestamente, è esattamente il primo problema che dobbiamo fronteggiare a seguito della crisi del COVID. Tutto è tarato nell'accesso se l'imprenditore sia o meno in grado di disporre della liquidità necessaria: questo, a mio giudizio, contraddice in parte quello che è lo spirito del *Temporary Framework* e dobbiamo dire anche con chiarezza, soprattutto per chi ci ascolta fuori da qui, che il primo effetto di questa crisi è stata proprio la caduta del *cash flow* delle aziende e quindi bisogna intervenire in modo tale che si rendano più flessibili gli strumenti. Nell'articolo 27, infatti, si richiamano opportunamente gli apporti diretti che il Ministero dell'Economia e delle finanze indirizza a CDP per dotarsi di capitale al fine di apporti

di *equity* proprio per il tema, l'annoso problema, della ricapitalizzazione delle piccole e medie imprese. Però c'è un limite anche nell'articolo 27 e su questo interviene l'ordine del giorno: c'è un limite inferiore di 50 milioni di euro di fatturato. Noi sappiamo qual è la definizione delle piccole e medie imprese: sono fino a 50 milioni di euro, quindi questo è uno strumento encomiabile ma non guarda la realtà delle piccole e medie imprese, ma delle imprese medie e grandi, perché questo è il tema che voglio sottolineare con questo mio ordine del giorno: se noi vogliamo rilanciare il tessuto produttivo, quello fondamentale anche dal punto di vista - e concludo - della tenuta occupazionale, delle filiere produttive, dobbiamo avere la possibilità di estendere anche alle aziende che hanno più di 10 milioni e non più di 50 milioni di fatturato gli strumenti dell'*equity*.

Noi abbiamo, in questo momento, il fondo strategico, il fondo QuattroR, insomma i temi li conosciamo e conosciamo anche gli strumenti. Chiedo con questo ordine del giorno una misura molto semplice: quella di abbassare a 10 milioni di euro il limite che consenta l'accesso a questi importanti strumenti di ricapitalizzazione e, inoltre, di considerare chi è in concordato preventivo in continuità *in bonis* anche qualora sia in attivo la sua gestione...

PRESIDENTE. Concluda.

GENNARO MIGLIORE (IV). ...ho concluso, e in questo senso dare un aiuto a quel tessuto imprenditoriale che ha dovuto soffrire e sta soffrendo ancora la crisi del COVID-19 più di altri settori (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Il deputato Furguele ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. **9/2500-AR/253**.

DOMENICO FURGIUELE (LEGA). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, signor Viceministro, la situazione venutasi a determinare in uno dei più importanti scali aeroportuali del Mezzogiorno d'Italia, qual è quello di Lamezia Terme, richiede un intervento convinto, in prima istanza, da parte del Parlamento e, poi, successivamente, da parte del Governo italiano attraverso degli impegni e degli interventi concreti. Nel recente passato, un *mix* tra cattiva politica, mala gestione e miopia manageriale ha impedito che questo importante scalo aeroportuale potesse adeguarsi agli standard strutturali e funzionali che sono assolutamente necessari per un aeroporto come quello di Lamezia Terme che, soltanto negli ultimi anni, ha fatto registrare un incremento, in termini di passeggeri, superiore alle 3 milioni di unità; un risultato importante, un traguardo che è stato raggiunto, ma, a seguito del quale, negli ultimi due anni di questa legislatura, non abbiamo avuto alcun contributo. Ad oggi, la struttura aeroportuale di Lamezia Terme è assolutamente sottodimensionata rispetto a quelle che sono le esigenze che richiede il traffico passeggeri. C'è, dunque, un rapporto inversamente proporzionale tra quella che è l'importanza crescente di questo aeroporto e quelle che sono le reali capacità di poter rendere dei servizi all'utenza. Allarma, poi, in tal senso anche l'evocazione di soluzioni tampone che, nel nostro Paese, generalmente, tendono a diventare, poi, permanenti: penso, per esempio, all'utilizzo di una tensostruttura per poter allargare gli spazi che, ormai, non ci sono più. Questa cosa allarma e un po' indigna, perché un aeroporto come quello di Lamezia Terme, che è un aeroporto internazionale, tra gli undici di interesse strategico nazionale, dovrebbe aspirare a qualcosa di più di una tensostruttura.

E, dunque, mai come adesso, mai come in un provvedimento come questo sarebbe necessario prendere un impegno da parte di tutti i partiti, affinché si possa investire, affinché l'aeroporto internazionale di Lamezia Terme possa assurgere al ruolo che gli compete, quel ruolo di elemento di continuità che la Calabria, il Mezzogiorno d'Italia, il nostro Paese, ma anche l'Europa, attende da anni. Questo dovrebbe essere l'aeroporto di Lamezia Terme, questo dovrebbe essere un aeroporto di questa portata. E questo non lo dice Domenico

Furguele, ma lo dicono i dati, lo dicono le statistiche, lo dice il posizionamento geografico, lo dice il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e lo ha anche testimoniato l'Europa, spesso e volentieri, volendo investire e paventando finanziamenti che, prima, sono arrivati e, poi, sono spariti. Questo in esame è un ulteriore ordine del giorno che viene presentato da me, che fa seguito a tanti altri emendamenti depositati in altri provvedimenti, che mi auguro possa essere accolto in modo pieno, perché, signor Presidente, e per suo tramite, anche al Viceministro, che degli autorevoli esponenti politici invochino o indichino ai calabresi di farsi un esame di coscienza sul fatto che il turismo non è mai aumentato o non è mai incrementato su quella regione è una cosa strana, perché se il buon Dio, evidentemente, avesse posizionato la Calabria più vicina all'Europa, magari nel cuore dell'Europa, le cose sarebbero andate diversamente.

Ma così non è stato: adesso abbiamo treni che arrivano in ritardo, abbiamo Governi che non investono sull'unico aeroporto funzionale e strategico come scacchiere di interesse euromediterraneo. Desidererei che questo ordine del giorno fosse approvato in formula piena e possa essere seguito da interventi nel primo provvedimento utile di carattere economico, magari quel provvedimento di semplificazione, quel "decreto Semplificazioni" che è stato presentato ieri dal Presidente Conte e che mi auguro non rimanga una scatola vuota come quelle che lo hanno preceduto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. La deputata Anna Lisa Baroni ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2500-AR/390.

ANNA LISA BARONI (FI). Grazie, Presidente. Illustro anche l'ordine del giorno n. 9/2500-AR/391, di cui sono pure firmataria insieme al collega Nevi. Questi due ordini del giorno mirano a rafforzare la dotazione economica, nell'ambito del "decreto Rilancio", di due settori che sono due autentici primatisti nel nostro settore del *made in Italy*, in particolare dell'industria enogastronomica: il settore della produzione di salumi e il settore della produzione di formaggi DOP. Avevamo presentato degli emendamenti con la dotazione patrimoniale, che oggi ripresentiamo, confidando nell'accoglimento di questi due ordini del giorno, che sono stati però bocciati. Sono due ordini del giorno che tentano di invertire quella che è una caratteristica tipica del "decreto Rilancio", cioè dei finanziamenti a pioggia, che in realtà non risolvono nessuno dei problemi che affliggono i nostri diversi settori economici e produttivi, ma che mantengono inalterate le problematiche che si sono così appesantite e aggravate durante il COVID-19. Va anche detto che le risorse delle quali noi chiediamo un rafforzamento su questi due settori sono quelle individuate negli articoli da 222 a 226 del "decreto Rilancio" e va anche detto che, complessivamente, queste risorse, che non arrivano ad un miliardo di euro circa, non rappresentano minimamente quella che è l'importanza del settore primario e del settore dell'industria enogastronomica, che rappresenta in sé il 13 per cento del prodotto interno lordo del nostro Paese; invece queste risorse, destinate nei 55 miliardi del "decreto Rilancio", non arrivano al 2 per cento, complessivamente, dei 55 miliardi.

Questo elemento va anche associato ad un'altra considerazione: il Governo ha riconosciuto al settore primario la tutela della *golden power*, quindi, rispetto a scalate - a possibili scalate ostili - straniere ed estere, ha ritenuto strategico anche il settore primario dell'agricoltura. Ritenere strategico un settore e poi non dotarlo di risorse finanziarie adeguate, appare evidentemente un controsenso. È per questa ragione che noi confidiamo che in ordine a questi due ordini del giorno, che riservano una particolare attenzione nell'ambito dell'articolo 222 delle risorse destinate al comparto agricoltura e dell'articolo 226, vi sia un ripensamento del Governo e che vengano accolti.

PRESIDENTE. Il deputato Mollicone ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2500-AR/39: non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/95](#), recuperiamo l'intervento del deputato Nunzio Angiola. Prego, a lei la parola.

NUNZIO ANGIOLA (MISTO). Grazie, Presidente. Presidente, la Corte costituzionale, con una sentenza del 23 giugno scorso, ha chiarito come l'attuale pensione di invalidità, pari a 285,66 euro, prevista per i cittadini che sono in una situazione di invalidità civile totale e con un reddito annuo pari o inferiore a 6.713,98 euro, ha stabilito che questa pensione di invalidità debba lievitare fino alla modica somma del milione delle vecchie lire, cioè 514,46 euro.

Presidente, si pone una questione di giustizia sociale, perché la Corte costituzionale si occupa solamente di quelli che sono gli invalidi totali, con un reddito veramente molto basso, ma resta fuori un universo, un universo di persone bisognose e sofferenti, che non hanno facile accesso al lavoro e, in certi casi, come per gli invalidi gravissimi, non hanno per niente accesso al lavoro. Per questo motivo, Presidente, a seguito del recepimento del decreto-legge che stiamo analizzando e convertendo in legge, n. 34 del 2020, si creano degli invalidi di serie A e degli invalidi di serie B, perché il provvedimento che stiamo convertendo in legge si occupa solo, come ho detto, degli invalidi totali con un reddito veramente basso. Quindi restano esclusi gli invalidi gravissimi, che sono quelli che necessitano di assistenza continua, 24 ore su 24, a volte prestata anche da più persone contemporaneamente; l'interruzione di tale assistenza, anche per un periodo molto breve, può portare a complicanze gravi e anche alla morte. Quindi ci vorrebbe un gesto di attenzione da parte del Parlamento non solamente nei confronti degli invalidi totali con un reddito bassissimo, 6 mila euro circa, ma anche nei confronti degli invalidi gravissimi. Però c'è anche un'altra categoria, Presidente, poiché restano anche esclusi gli invalidi parziali, che si attestano tra il 75 e il 99 per cento. Quindi, si tratta di risorse veramente scarse, che si continueranno a dare sia agli invalidi gravissimi, sia agli invalidi che hanno un'invalidità che si attesta tra il 75 e il 99 per cento.

Per questo motivo, Presidente, e concludo, è in ballo il rispetto e l'attuazione dell'articolo 38 della Costituzione. Un intervento di equiparazione di questo raddoppio della pensione di invalidità per le categorie che ho detto, cioè gli invalidi gravissimi ma anche quelli con una percentuale di invalidità tra il 75 e il 99 per cento, rappresenterebbe veramente un atto decisivo verso una società più giusta e capace di prendersi cura dei suoi componenti più fragili. Ecco perché suggerivo al Governo - e ringrazio il Viceministro Misiani, che è presente - di trovare il modo di accogliere questo ordine del giorno, che impegna il Governo ad estendere questo beneficio del raddoppio della pensione di invalidità fino alla modica somma del milione delle vecchie lire anche agli invalidi gravissimi e a quelli che hanno una invalidità tra il 75 e il 99 per cento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto*).

PRESIDENTE. Il deputato Donina ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2500-AR/255](#).

GIUSEPPE CESARE DONINA (LEGA). Presidente, Governo, questo ordine del giorno, che riguarda le infrastrutture e i trasporti, riguarda in particolar modo l'aeroporto di Brescia-Montichiari. Il rilancio del sistema economico italiano passa necessariamente - vorrei ricordare al Governo e ai colleghi - attraverso lo sblocco degli investimenti pubblici e delle infrastrutture. Questi investimenti, però, devono essere fatti, non solo annunciati. L'aeroporto di Brescia-Montichiari è oggi la principale base di smistamento della corrispondenza aerea di Poste Italiane. Il *trend* di questo aeroporto dello scalo bresciano ha avuto un ulteriore incremento da marzo 2017. Consideriamo che nell'ultimo anno addirittura l'aeroporto di Brescia-Montichiari ha visto movimentare 30.695 tonnellate di merci, con un aumento del 30 per cento rispetto all'anno precedente.

È per questo che l'aeroporto di Brescia-Montichiari merita degli specifici investimenti volti a migliorare l'infrastruttura e modernizzarla. Noi avevamo fatto un emendamento riguardo a questo, che ovviamente è stato escluso. L'ordine del giorno vuole impegnare il Governo almeno ad andare in quella direzione perché è uno dei più grandi scali di cargo della media Europa e potrebbe essere davvero un elemento di rilancio di questo Paese; addirittura è prevista una crescita cargo posta nei prossimi dodici anni del più 2 mila per cento, quindi è fondamentale l'intervento su questo. Ma, casualmente, come spesso accade con questo Governo, è notizia di oggi che il Ministero dell'ambiente e quello dei beni culturali hanno bloccato addirittura il progetto di ampliamento che era previsto da parte di questa società: non solo non ci mettono le risorse, ma addirittura bloccano chi sta investendo su questo aeroporto, parlando di fantomatici siti archeologici.

Siamo in mezzo alla campagna bresciana, praticamente non esistono neanche. Credo che sia arrivato il momento da parte di questo Governo davvero di prendersi le responsabilità. Lo dico ai colleghi del centrosinistra, lo dico ai colleghi dei 5 Stelle: con questo decreto, con il "decreto Rilancio", dovevate fare fatti; invece avete - scusatemi il termine - blaterato. Voi avete riempito questo decreto, che aveva delle risorse importanti da destinare sui territori, di *bonus*, avete fatto *bonus* dappertutto, pensando che fossero la panacea delle problematiche di questo Paese, ma state affossando il Paese. Tramite lei, Presidente, vi ricordo anche che avete scoperto, in questo decreto, il credito d'imposta. Ormai lo avete utilizzato per tutto: il credito d'imposta per fare i lavori edilizi, il credito d'imposta per i *bonus*, il credito d'imposta per andare in ferie. Ormai questo Paese gira con il credito d'imposta, come se fosse l'innovazione tecnologica di questo Governo il credito d'imposta. Nel 2020 abbiamo scoperto in Italia il credito d'imposta. Vorrei chiedere davvero ai colleghi dei 5 Stelle e del PD se non sapevano che c'era anche prima il credito d'imposta. Vorrei fare una provocazione: vorrei chiedere ai ministri e ai sottosegretari che sono in Aula se iniziassimo dal 27 di questo mese a pagare gli stipendi di noi tutti, qui dentro, con il credito d'imposta. A fine luglio credito d'imposta, a fine agosto credito d'imposta, a fine settembre credito di imposta, e poi mandarvi a fare la spesa con il credito d'imposta. Questo è il problema che hanno i cittadini italiani e non è l'invenzione del credito d'imposta. Però, Presidente - mi rivolgo a lei - questo atteggiamento me lo sarei potuto aspettare da un movimento che crede che la Terra sia piatta, me lo sarei aspettato da un movimento che crede che abbiamo dei *microchip* nella pelle che ci controllano quando ci muoviamo, me lo sarei aspettato da un movimento che crede che le malattie si curano con la cultura, leggendo un libro,

Chiaramente, non me lo sarei mai aspettato da partiti, come il PD, come Italia Viva, che hanno amministrato comuni, che hanno amministrato province, che hanno amministrato regioni, che hanno fatto pure i ministri. Non me lo posso aspettare dai Rosato, dai Giachetti, dai Renzi, dai Boschi, dai Fiano, dagli Orlando, dai Delrio. Ecco, vorrei dire al collega Delrio: quando lui ha fatto la riforma sulle province, ero un amministratore provinciale, della provincia di Brescia. Non ero d'accordo con la riforma, però quella riforma aveva un'idea, aveva un perché, aveva una visione; probabilmente non è arrivata a termine, però questo era un obiettivo. Ma in questi mesi, soprattutto, in questi anni stiamo vedendo una gestione della politica allo sbando. E credetemi, colleghi, non possiamo far gestire la politica del nostro Paese dai Rocco Casalino; scusatemi, non possiamo farla gestire dai Rocco Casalino. Il nostro Paese è gestito da Rocco Casalino (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), che decide quando il Presidente Conte deve...

PRESIDENTE. Concluda.

GIUSEPPE CESARE DONINA (LEGA). ...andare in televisione, che decide quando bisogna fare le conferenze stampa e si mette in posa come se fosse lui il Presidente.

PRESIDENTE. Ha finito il suo tempo.

GIUSEPPE CESARE DONINA (LEGA). Scusi, concludo, perché, tramite lei, vorrei mandare un messaggio comunque al Presidente Conte: nella vita puoi dire quello che vuoi, ma rimani quello che fai (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Il deputato Guido Germano Pettarin ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/380. Ne ha facoltà.

GUIDO GERMANO PETTARIN (FI). Grazie, Presidente. Saluto il Presidente e i colleghi. Con il “decreto Rilancio”, lo sappiamo bene, prevediamo, fra l'altro, misure per il sostegno del settore della cultura, che è uno tra i settori più colpiti dalla crisi, sia per la specificità di questo settore che per l'ampiezza delle diverse branche di attività artistica e culturale che lo costituiscono, sia per la particolarità assoluta dei rapporti di lavoro che fanno riferimento a questi settori. La chiusura fisica dei luoghi in cui si svolgevano e si svolgono abitualmente le manifestazioni culturali, come i concerti, le rappresentazioni teatrali, le proiezioni cinematografiche, nonché per quanto riguarda in modo particolare il settore musicale e degli esercizi commerciali in cui vengono venduti prodotti registrati, ha determinato una situazione gravissima, lo sappiamo tutti. Le vendite del prodotto fisico, quali, per esempio, i CD e i vinili, sono crollate di oltre il 70 per cento tra marzo ed aprile, sono dati della FIMI, ed anche il digitale, a causa della contrazione delle novità in uscita per la chiusura delle sale di registrazione e per la impossibilità di presentare novità, non è in grado di compensare il danno economico che si è registrato e che per gli operatori del settore è stimato in oltre 100 milioni di mancati ricavi solo nel 2020.

Il potenziale danno per gli autori e per gli editori musicali è stimato dalla SIAE, in termini di mancati incassi per diritto d'autore per il 2020, a causa della chiusura totale proclamata l'8 marzo e delle sue conseguenze, in circa 200 milioni di euro. L'unica filiera culturale che non ha ricevuto un riconoscimento negli aiuti da parte del Governo è stata infatti l'industria fonografica, a fronte di queste perdite allarmanti e gravi che danneggiano gli artisti e gli interpreti.

A fronte di questo, quindi, io ho avuto modo di presentare un emendamento a mia prima firma, il 183.72, molto semplice, che non abbisognava di coperture finanziarie, che prevedeva la possibilità di includere anche la filiera musicale, quindi l'industria discografica e gli editori musicali, nel nuovo Fondo previsto dal “decreto Rilancio”, senza dimenticare la necessità del sostegno economico per questa importantissima filiera dell'industria culturale italiana. Misteriosamente, ma nemmeno tanto, questo emendamento che aveva, da quanto mi risulta, l'ok anche del Ministero competente, fa parte di quelli che sono scomparsi nel pomeriggio di venerdì scorso.

A fronte di questo, quindi, io mi sono permesso di presentare questo ordine del giorno, il n. 9/2500-AR/380, che confido venga approvato da parte del Governo, chiedendo al Governo di impegnarsi ad adottare nel primo provvedimento utile, qualunque esso sarà, misure straordinarie volte a sostenere, nell'ambito degli interventi in favore della cultura, il settore dell'industria discografica e degli editori musicali, che rappresenta una fondamentale filiera nel novero delle industrie culturali italiane. Confido che questa sensibilità sia di tutti, perché oggettivamente il quadro economico in cui in particolare ci stiamo muovendo è di importanza al momento assolutamente sottovalutata, ma non per questo meno rilevante (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Il deputato Gusmeroli ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/98.

ALBERTO LUIGI GUSMEROLI (LEGA). Onorevole Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, per il suo tramite, Presidente, Vice Ministro Misiani, in un mese di lunga Commissione bilancio noi abbiamo chiesto a più riprese la proroga dei saldi e acconti IRPEF, Ires, e alla fine dopo averli chiesti al Ministro Gualtieri due volte in audizione, averli chiesti a lei, averli chiesti alla Vice Ministro Castelli, averli chiesti, in generale, a tutto il Governo, avere ottenuto l'appoggio anche di membri della maggioranza... parlo del deputato Currò, che ha presentato un emendamento analogo, oppure del deputato Librandi, che ha presentato anche lui un emendamento analogo, e addirittura di un sottosegretario, che si è appellato al Ministro, cosa inusuale, ecco. E ci avete respinto tutto. Perché ci avete respinto? Ci avete respinto perché sostanzialmente noi l'anno scorso lo abbiamo fatto: abbiamo prorogato i saldi e gli acconti IRPEF e Ires senza nessun bisogno di copertura di bilancio, e abbiamo spostato di tre mesi il peso fiscale. Siamo andati a vedere i dati della Ragioneria, e i dati della Ragioneria ci davano ragione: non c'era bisogno di nessuna copertura. Quindi, vi siete impuntati per una pura ragione ideologica, per una ragione banale, di avversione alle minoranze, ma anche ad alcuni membri della stessa vostra maggioranza.

Ebbene, io voglio spiegare che cosa succederà. Succederà che il dopo il 20 luglio la gente pagherà lo 0,40 di sanzione; poi dal 20 agosto al 2 settembre pagherà lo 0,14, secco, che equivale al 16,8 per cento di interesse. Cioè, a delle piccole e medie imprese, artigiani, commercianti, professionisti, già in difficoltà per il COVID-19, voi fate pagare il 16,8 per cento. Dal 2 settembre al 17 settembre pagheranno il 18 per cento, su base annua. Dal 17 settembre al 30 settembre pagheranno l'1,67, che equivale al 20 per cento di interesse su base annua, più l'interesse.

Cioè la gente è in crisi, è in difficoltà, e voi cosa fate? Non la aiutate, le fate pagare un interesse incredibile: parliamo del 20 per cento dopo il 30 settembre.

Questo ordine del giorno vi chiede allora di avere un minimo di buonsenso, quello che abbiamo avuto noi l'anno scorso quando abbiamo prorogato di tre mesi, in una situazione allora di emergenza contabile, perché era l'anno di avvio degli ISA. Adesso c'è un'emergenza sanitaria ed economica, vi chiediamo di non applicare interessi e sanzioni sino al 30 settembre, di non vedere applicato un 1,5 per cento che equivale al 18 per cento o un 1,67 che equivale al 20 per cento.

Non è chiedere tanto! Questo è un luglio terribile, da bollino rosso. Il 16 agosto la gente deve tornare a pagare INPS, IVA, IRPEF, il 20 luglio le tasse, la camera di commercio, l'imposta di bollo sulle fatture elettroniche. Non siete intervenuti sull'IMU, avete lasciato soli i comuni a spostare l'IMU, avete chiesto all'Europa di prorogare lo *split payment* a danno delle imprese. Allora alla fine è lecito pensare che questo Governo non sia dalla parte della gente,...

PRESIDENTE. Concluda.

ALBERTO LUIGI GUSMEROLI (LEGA). ...non sia dalla parte dei cittadini, viva in un altro mondo, in un mondo che non è quello reale. Vi chiedo di approvare questo ordine del giorno, che prevede l'esenzione da sanzioni e interessi per chi non riesce a pagare le imposte, le dichiara e non riesce a pagare. Non è una colpa non riuscire a pagare le imposte (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)!

PRESIDENTE. Il deputato Mauro Sutto ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno n. [9/2500-AR/339](#).

MAURO SUTTO (LEGA). Presidente, Viceministro Misiani, colleghi, l'ordine del giorno a mia prima firma verte su temi importanti della sanità, riguardanti l'aspetto dell'autonomia nelle

province autonome di Trento e di Bolzano. Ricordo che l'emendamento era stato presentato proprio in Commissione bilancio, è stato poi accantonato e successivamente è stato bocciato. È stato bocciato per motivi che magari sa lei, Viceministro Misiani: a noi sembra un po' una mancanza di rispetto soprattutto per lo statuto dell'autonomia speciale. Però siamo andati avanti: abbiamo voluto ripresentarlo come ordine del giorno e chiedendo un impegno al Governo. L'ordine del giorno, lo ricordo, è il n. [9/2500-AR/339](#).

Gli articoli 1 e 2 del decreto-legge all'esame in Aula in ragione dell'emergenza COVID-19 prevedono misure finalizzate al potenziamento della rete ospedaliera e della rete sanitaria e socio-sanitaria territoriali, alle quali le regioni e le province autonome sono chiamate a dare attuazione attraverso appositi piani, accedendo alle risorse stanziato dalle norme medesime. Nel disciplinare i suddetti processi di potenziamento e di riorganizzazione, le disposizioni sopra menzionate non richiamano espressamente l'autonomia di cui le province autonome di Trento e di Bolzano sono titolari ai sensi dello statuto speciale e delle relative norme di attuazione. A nostro avviso, ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, sarebbe opportuno un rinvio esplicito alle disposizioni in parola, e segnatamente all'articolo 79, al comma 4, dello statuto speciale, che prevede: "Nei confronti della regione e delle province e degli enti appartenenti al sistema territoriale regionale integrato non sono applicabili disposizioni statali che prevedono obblighi, oneri, accantonamenti, riserve all'erario o concorsi comunque denominati, ivi inclusi quelli afferenti il patto di stabilità interno, diversi da quelli previsti dal presente titolo".

Noi chiediamo un impegno al Governo: in questo caso lo chiediamo direttamente al Viceministro Misiani che è qui con noi in Aula: che adotti opportune iniziative, anche normative, volte a chiarire che le disposizioni del decreto-legge richiamate in premessa e l'accesso alle risorse statali ivi previste in ragione dell'emergenza COVID-19 non incidono sull'autonomia di cui le province autonome di Trento e di Bolzano sono titolari ai sensi dello statuto speciale e delle relative norme di attuazione, e che, pertanto, nei riguardi proprio delle province medesime, rimangono salve le competenze amministrative e legislative in materia, nonché l'inapplicabilità dei limiti alla spesa del personale previsti dalla legislazione vigente.

Io ringrazio il Viceministro, rivolgo un appello a lui e alla sua sensibilità, proprio perché vengano rispettati i dettami che vigono nelle province autonome di Trento e di Bolzano, accogliendo in modo favorevole, senza riformulazioni, il nostro ordine del giorno e ringraziandolo per l'attenzione.

PRESIDENTE. La deputata Bordonali ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2500-AR/258](#).

SIMONA BORDONALI (LEGA). Grazie, Presidente. Colleghi, sottosegretario, vi siete appena votati la fiducia al famoso decreto di aprile, che poi avete rinominato, perché l'avete approvato a maggio, "decreto Rilancio", e a luglio è ancora ritornato, dopo la discussione, in Commissione, perché mancavano le coperture per 100 milioni di euro. Quindi, un decreto per il quale è passata la vostra fiducia ma lo sapete benissimo che, fuori, non avrebbero votato la fiducia su questo decreto: ve l'avrebbero bocciato i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

La Lega ha provato a migliorarlo. Abbiamo presentato numerosi emendamenti nella direzione di aiutare veramente i cittadini che, da tempo, fuori aspettano aiuti concreti e reali; aspettano la cassa integrazione, che oggi non c'è ancora. Abbiamo provato a migliorarlo in tanti articoli, però mi voglio soffermare su due questioni importanti, su alcuni emendamenti che abbiamo presentato, che ho presentato io, che ha presentato il collega Cecchetti, per la vera mobilità sostenibile, ovvero i prolungamenti di quelle metropolitane che oggi già ci sono sul nostro

territorio e il cui prolungamento andrebbe a servire ulteriori zone, creando quella mobilità sostenibile che non è quella creata dall'utilizzo del monopattino (concedetemi questa sottolineatura).

Ma abbiamo presentato anche tanti emendamenti e oggi trasformati in ordini del giorno che io chiedo veramente che i sottosegretari accolgano finalmente. Sono ordini del giorno che riguardano e contrastano quello che voi state cercando di fare attraverso questo decreto e attraverso quello che avete già annunciato, ovvero cancellare i “decreti Sicurezza”, i decreti di Salvini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Noi ci opporremo e ci siamo opposti alla sanatoria all'interno del “decreto Rilancio”, che doveva andare nella direzione di aiutare i cittadini italiani e che, invece, ha visto una vera e propria sanatoria. Io voglio ricordare alcuni numeri: sono 650 mila, secondo l'ONU, gli immigrati che sono pronti a imbarcarsi dalla Libia e arrivare sul nostro territorio. I servizi segreti parlano di 20 mila immigrati che i trafficanti di vite umane sarebbero pronti a trasferire verso l'Italia. Ecco, c'è la possibilità di arginare questo fenomeno non con le vostre sanatorie che avete inserito nel “Rilancio” ma attraverso gli emendamenti che noi abbiamo portato e attraverso gli ordini del giorno che noi ci auguriamo che voi approviate, perché l'ordine del giorno, che noi abbiamo presentato e che ho firmato, chiede semplicemente di fare una cosa normale, ovvero utilizzare quello che c'è già, le norme che ci sono già, le norme del “decreto Sicurezza 2”, con gli articoli 1 e 2. Utilizzateli perché sono quelli che prevedono il blocco delle ONG.

Ma avete fatto oltre, molto di più: avete tolto le risorse, ben 35 milioni di euro, che sono andate verso questa sanatoria. Le avete tolte ai CPR, ai centri per il rimpatrio, che, invece, sono importanti, perché coloro che stanno all'interno del nostro Paese e non hanno il diritto di rimanere devono essere rimpatriati e devono passare attraverso i centri per il rimpatrio. Ma oltre siete andati vanificando ancora una volta i “decreti Sicurezza” e cercando di cancellarli. Cos'è che c'è all'interno del “decreto Sicurezza 1”? Nel “decreto Sicurezza 1” sui SIPROIMI, cioè gli ex SPRAR per capirsi, avevamo fatto sì che, con riferimento ai centri d'accoglienza gestiti in collaborazione con i comuni, solo i beneficiari di protezione internazionale e i minori non accompagnati potevano essere accolti all'interno di questi centri. Ecco, voi li avete vanificati perché avete fatto sì che i richiedenti asilo, cioè coloro che non sono ancora beneficiari, coloro che non sono ancora risultati rifugiati, possano ritornare all'interno di questi centri, cioè la situazione pre-decreti Sicurezza di Salvini.

Vi do solo un dato per capire chi noi stiamo ospitando.

PRESIDENTE. Concluda.

SIMONA BORDONALI (LEGA). L'11 per cento ad aprile - solo l'11 per cento dei richiedenti - è risultato rifugiato; il 78 per cento ha ricevuto il diniego. Noi pensiamo agli italiani e non agli immigrati (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. **9/2500-AR/285**. Ha chiesto di parlare il deputato Alessandro Giglio Vigna. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO GIGLIO VIGNA (LEGA). Grazie, Presidente. L'emergenza sanitaria da Coronavirus ha svelato quello che è il vero divario digitale in Italia. Il vero divario digitale nel nostro Paese non è per fasce sociali e non è neanche fra Nord e Sud, ma fra città e provincia, fra città e montagna. Il Paese, dal punto di vista digitale, è diviso in tre vere e proprie parti, tre segmenti: la città, dove vi è la fibra ottica e molte altre possibilità digitali; la provincia e, infine, i territori di montagna, dove spesso e volentieri in alcune valli, in quelle valli dove “non nevicava firmato”, come si dice dalle mie parti, spesso e volentieri non prende neanche il segnale di molti operatori di cellulari nazionali.

Allora, se vogliamo dare un senso allo *smart working* e se dobbiamo ipotizzare che i nostri cittadini scelgano di vivere fuori dalle grandi città e scelgano di andare a vivere in provincia o magari di andare a vivere nei territori di montagna, e se vogliamo che tutto il Paese abbia la stessa possibilità di vedere la nascita o l'allocazione di imprese, dobbiamo assolutamente - dobbiamo assolutamente! - colmare questo divario digitale. Ovviamente, tutte le istituzioni devono darsi da fare: lo Stato e le regioni creare gli impianti normativi, i comuni attrezzarsi con *Wi-Fi* e altri strumenti o con gli spazi di *co-working*, come hanno fatto alcuni comuni del mio territorio.

Ecco, questo ordine del giorno, il n. [9/2500-AR/285](#) che mi vede come primo firmatario e vede le firme di molti colleghi piemontesi della Lega, tende proprio verso questa direzione, ovvero chiede al Governo di adottare tutte le misure necessarie per andare a colmare il divario digitale, in modo che non vi siano, dal punto di vista delle possibilità digitali, cittadini di serie A (appunto, chi vive nei grandi centri urbani), cittadini di serie B (chi vive nei territori di provincia), e cittadini di serie C (chi vive nei territori di montagna); da questa problematica, che investe tutto il Paese ma, evidentemente, investe in modo particolare la mia regione, il Piemonte - già nel nome, insomma, si capisce che l'elemento valligiano, l'elemento delle valli e l'elemento della montagna sono molto importanti e preponderanti -, la nascita di questo ordine del giorno e la richiesta mia, come primo firmatario, e dei colleghi piemontesi di accettare quest'ordine del giorno e di andare nella direzione di colmare questo divario digitale.

Io occupo ancora un minuto e penso che mi sia ancora consentito. Occupo ancora un minuto, Presidente, perché volevo passare all'illustrazione dell'ordine del giorno n. [9/2500-AR/286](#) a prima firma Tiramani e che mi vede come secondo firmatario. Anzi no, Presidente: non mi vede come secondo firmatario e chiederai, allora, di mettere la firma su questo ordine del giorno, il n. [9/2500-AR/286](#). L'ordine del giorno n. [9/2500-AR/286](#) tratta il tema di un settore a cavallo fra il mercato, quindi il settore mercatale, il settore dell'Horeca, l'organizzazione degli eventi e del settore dello *street food*; come tutta l'organizzazione di eventi, anche lo *street food* è stato fra i primi settori che si è fermato e molto probabilmente sarà fra gli ultimi settori a ripartire. Questo ordine del giorno, il n. 286, chiede di attenzionare questo settore, questo settore particolarmente nuovo - concludo Presidente - con contributi a fondo perduto, azzeramento degli oneri e soprattutto, Presidente - e soprattutto - sburocratizzazione, perché, come per gli altri settori, molto spesso la burocrazia pesa più di tutto il resto, pesa più di tasse imposte e balzelli, grazie Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/287](#). Ha chiesto di parlare la deputata Donatella Legnaioli. Ne ha facoltà.

DONATELLA LEGNAIOLI (LEGA). Grazie, Presidente. Quella del COVID-19 è una tragedia che purtroppo ha lasciato e lascerà delle cicatrici sul nostro Paese, per molti, molti anni; un dramma, non solo dal punto di vista sanitario, con migliaia di deceduti, soprattutto nelle regioni del nord, ma anche e soprattutto una catastrofe sociale, le cui reali conseguenze le potremo verificare solo nel lungo periodo. Anche nella mia Toscana, quella magnifica Toscana, terra di artisti, imprenditori, lavoratori e turismo, l'emergenza COVID-19 ha lasciato e sta lasciando il segno. Alla catastrofe sanitaria e sociale, infatti, è conseguita anche qui, come in tutta Italia, anche una crisi inesorabile, economica, senza precedenti: migliaia di posti di lavoro persi, aziende chiuse, imprese in crisi e che non sanno se e quando riapriranno; turisti scomparsi dalle nostre spiagge e dalle nostre città d'arte. Il COVID-19 da noi ha portato questo. È per questo che, da questi banchi, io continuo a esortare il Governo, assolutamente insufficiente nel sostegno alle nostre attività economiche. Troppo poco quello che fino ad oggi ha fatto: solo promesse, parole, chiacchiere e tante polemiche tra le forze di Governo; fatti, però, zero.

Zero fatti, come la regione Toscana, peraltro, che ancora una volta ha perso l'occasione di dimostrare quello che dovrebbe essere e fare; un ente vicino ai cittadini e alle nostre imprese. Nulla di nulla, invece. Nell'attesa di poter svoltare il Governo nella nostra regione, nella mia regione, intanto oggi sono qui a chiedere al Governo di impegnarsi a favore di tutte quelle aziende italiane - e sono migliaia - che a causa del Coronavirus hanno rimanenze in magazzino invendute. Oggi, infatti, il provvedimento che discutiamo riconosce alle aziende del settore della moda un credito d'imposta per tali rimanenze. Un segnale positivo, ma assolutamente debole, insufficiente e che deve essere ampliato, ma ora, perché il magazzino, per le nostre attività, è un patrimonio in un momento di normalità. Basta pensare agli imprenditori della ristorazione e alle dispense deteriorate per capire quanto strategico sia intervenire immediatamente. È il momento del coraggio, questo, caro Governo. Noi, pur dalla nostra situazione di opposizione, non ci tireremo indietro: farà lo stesso il Governo? Oggi, con questo mio ordine del giorno, dovrebbe dimostrare - e spero che lo dimostri - che ha il coraggio, che sente la responsabilità di tante aziende che oggi soffrono e piangono, ogni giorno, a vedere distrutti i sacrifici di una vita. Il Governo ha il dovere di aiutarli, approvando questo ordine del giorno. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Grazie a lei. Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/292](#). Ha chiesto di parlare il deputato Vito Comencini. Ne ha facoltà.

VITO COMENCINI (LEGA). Grazie Presidente, questo ordine del giorno riguarda un settore molto importante, il settore della difesa, per garantire e fare in modo che il Governo garantisca gli investimenti necessari alla realizzazione e ai tempi previsti per gli investimenti appunto decisi nel 2020. È un impegno fondamentale per garantire l'efficienza dello strumento militare, importantissimo per il nostro Paese, e la prosecuzione quindi degli impegni internazionali, in particolar modo le missioni, che sono state discusse e votate pochi giorni fa in Commissione. La difesa è un qualcosa di fondamentale, è un settore fondamentale per il nostro Paese, perché, oltre che le imprese che lavorano grazie a questo settore, significa difendere i confini, significa sovranità, significa difendere i propri interessi nazionali, difendere interessi nazionali in un diciamo panorama internazionale dove, invece, ci sono attori che, con grande prepotenza e arroganza, minacciano talvolta anche i nostri interessi, gli interessi europei, vedasi la questione della Turchia, la Turchia che è sempre più imponente in Libia, a Cipro, nel Corno d'Africa, ma che è anche la Turchia del sultano Erdogan, che adesso ha deciso di trasformare la basilica di Santa Sofia - patrimonio dell'UNESCO, ricordo - di trasformarla in una moschea, spinto ovviamente dai partiti islamisti, però sono sorti, per fortuna, degli appelli e delle proteste a livello internazionale importanti, in particolar modo dal Patriarca di Mosca, Kirill, perché sarebbe una cosa inaccettabile, dopo che il passato regime di Ataturk che lo aveva trasformato in un museo e quindi comunque in un rispetto almeno delle bellezze che ci sono all'interno di questa basilica, adesso questo appunto regime o comunque questo sultano della Turchia decide nuovamente di dimostrare questa arroganza nei confronti dei cristiani, nei confronti degli europei, nei confronti di coloro che hanno subito, tra l'altro, violenze e che hanno subito quello che è successo appunto con la presa di Costantinopoli.

E, di fronte a questa arroganza, di fronte a Paesi che dimostrano appunto questa prepotenza, la difesa e investire in difesa è fondamentale, fondamentale per garantire i nostri interessi, cosa che purtroppo non vediamo in questo momento, da parte di questo Governo, che, sia appunto in politica estera che dal punto di vista della difesa, non sembra capire l'importanza e non sembra nemmeno occuparsi delle imprese che lavorano in questo settore, che danno lavoro a molte persone, a molti cittadini.

Quindi, auspico che questo ordine del giorno venga accolto, venga preso in considerazione questo elemento fondamentale, che è decisivo per la sovranità del nostro Paese e per dare anche una risposta, ripeto, a chi, come la Turchia, dimostra una grande arroganza, soprattutto

con il suo leader Erdogan, che evidentemente si è dimenticato delle lezioni che ha subito a Lepanto e che ha subito a Vienna, dove l'Europa ha saputo reagire e ha saputo difendersi. Spero che questi segnali arrivino per mettere almeno un po' di rispetto di fronte a un monumento importantissimo della nostra storia e della civiltà europea, che appunto è la basilica di Santa Sofia. Quindi, auspico che in merito all'ordine del giorno, come dicevo, che riguarda la difesa, il Governo sappia valutare l'importanza di questo settore e come è importante che vada sostenuto, grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Grazie, ordine del giorno n. [9/2500-AR/311](#), la parola al deputato Sasso.

ROSSANO SASSO (LEGA). Grazie Presidente, quando sono le 22 e 4 minuti di oggi, mercoledì 8 luglio, Presidente, per suo tramite, mi consenta di esprimere la solidarietà del gruppo che mi onora di rappresentare in questo intervento della Lega, alle centinaia e centinaia di maestre e di maestri diplomati in magistrale licenziati, sbattuti in mezzo ad una strada da questo Governo, che questo pomeriggio, sotto il sole romano di oltre 30 gradi, erano a manifestare per la propria dignità, per il proprio diritto al lavoro, per le proprie vite. Non parlo dei soliti precari che i colleghi più attenti sono abituati a sentirmi, in qualche modo, raccontare il proprio dramma professionale e il proprio dramma esistenziale, parlo di insegnanti di ruolo, che sono stati ingiustamente retrocessi allo *status* di precario, ed è il momento più brutto per essere precari, questo, nella storia della nostra Repubblica. È il momento più brutto perché, a guidare il Dicastero dell'istruzione, c'è una persona, il Ministro Lucia Azzolina, che ormai è nota alle cronache per la sua avversione ideologica nei confronti di circa 200 mila lavoratori precari. Eh già, perché da quando si è insediato il Governo giallo-rosso i lavoratori precari nel settore della scuola sono aumentati. Questo Governo ormai è noto essere contro i lavoratori della scuola, indiscriminatamente li colpisce tutti, partendo da quelli di ruolo, ai quali promette un aumento di stipendio, che è ridicolo, perché parliamo di circa 12 euro. Forse, si riferiva a questo Giuseppe Conte, quando parlava del cannone, della grande potenza economica. Lo andasse a dire agli insegnanti, che lavorano e vivono con 1.300 euro al mese! Ma è peggio ancora nei confronti dei precari. Vi spiego il perché. Dalle bozze che stanno circolando in queste ultime ore, dalla bozza di valutazione dei titoli, gente che ha investito migliaia e migliaia di euro in formazione, acquisendo titoli scientifici, acquisendo *master*, acquisendo titoli che la maggior parte dei colleghi - che in questo momento purtroppo è assente dall'Aula - neanche se li sogna - li guardano col cannocchiale, soprattutto in riferimento ad un particolare settore dell'emiciclo - hanno speso soldi, hanno conseguito titoli, hanno conseguito dei punteggi, che adesso vengono irrimediabilmente stravolti: un *master* da 3 punti verrà valutato 0,5. Quindi, oltre al danno della mancata assunzione in ruolo, anche la beffa di vedersi, dopo tanti anni, retrocedere nelle posizioni delle graduatorie.

A questo si aggiunge anche l'incredibile – incredibile - emendamento approvato, proposto da parte del MoVimento 5 Stelle, con cui si dice: ok, va bene, c'è stata l'emergenza del Coronavirus, siamo disposti ad assumere personale. Ma non già – non già - per garantire il diritto al lavoro e il rispetto della normativa n. 70 del 1999: semplicemente per l'emergenza Coronavirus! Però, si dice: io ti assumo, ma, se riscoppia la pandemia, vi licenzio, perché la didattica a distanza non è roba vostra. O, peggio ancora del peggio: io vi assumo, ma al termine di questo anno scolastico, quando l'emergenza del Coronavirus non ci sarà più, io vi scarico.

Ecco, in una cosa questo Governo è bravissimo: nel continuare a sfruttare i lavoratori, con l'abuso nella reiterazione dei contratti a termine. Una formula magica che il Ministro Azzolina imparava a memoria, quando era sindacalista, che il Ministro Azzolina recitava in maniera splendida. Recitava, perché è falsa come una moneta da 3 euro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), in quanto, una volta diventata Ministro, ha scaricato tutte le

proprie promesse. Presidente, per suo tramite, lo dico e me ne assumo le responsabilità: la scuola sarà la tomba politica del MoVimento 5 Stelle, perché li avete presi in giro.

Allora, in questo senso, in questo contesto, si inserisce questo ordine del giorno, che dà, come al solito, un modesto suggerimento ai colleghi della maggioranza, diversi da quelli del MoVimento 5 Stelle, perché sulla scuola hanno eretto un muro, fatto di incapacità di intendere e di volere, dal punto di vista politico. Isoliamo il MoVimento 5 Stelle, come abbiamo fatto per le scuole paritarie. Prevediamo una graduatoria, una maxi-guaduatoria e un piano di stabilizzazione per tutti i colleghi...

PRESIDENTE. Concluda, deputato Sasso.

ROSSANO SASSO (LEGA). ...che vengono da quel mondo lì, che sono stati precari, e cerchiamo di restituire dignità al mestiere più bello del mondo, quello che manifesta ogni giorno davanti a Montecitorio e davanti al Ministero dell'Istruzione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. [9/2500-AR/307](#) sarà illustrato dalla deputata Laura Cavandoli. A lei la parola.

LAURA CAVANDOLI (LEGA). Grazie, Presidente, in realtà, vorrei illustrare due ordini del giorno: il n. [9/2500-AR/307](#) e il n. [9/2500-AR/315](#) Tomasi.

PRESIDENTE. In termini di Regolamento, se ne può illustrare uno soltanto.

LAURA CAVANDOLI (LEGA). Perfetto, mi fermo sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/307](#). Riguarda un emendamento che presentai. È una riformulazione, molto più addolcita, di un emendamento che presentai e che fu bocciato, venerdì scorso, in Commissione bilancio. Perché? Perché ora, in questo ordine del giorno, ricalco, ho indicato, le dichiarazioni della Ministra De Micheli, quelle che fece durante la campagna elettorale per le regionali di gennaio della mia regione, l'Emilia Romagna. Le ha ripetute - con molta meno convinzione, a dire il vero - proprio l'altro ieri, durante una presentazione alla stazione Mediopadana di Reggio Emilia.

Io chiedevo e chiedo, con questo ordine del giorno, un impegno, da parte del Governo, di realizzare uno studio di fattibilità di una stazione in linea alta velocità a Parma, quindi, nella zona della Fiera di Parma. Perché? Perché Parma è in una posizione baricentrica tra Bologna e Milano, ma il PCI, trent'anni fa, decise di assegnare la stazione Mediopadana a Reggio Emilia, asserendo che Parma aveva già l'aeroporto.

Si è così dimostrata quella limitatezza della visione che ebbe allora il PC, per cui non si comprese che intermodalità e interconnessione tra aeroporti e strade ferrate sarebbero state motivo di ulteriore sviluppo e sicuramente motivo di vantaggio, per le aree che prevedono queste infrastrutture, ma anche per i passeggeri, per chi si deve spostare. Tant'è vero che ieri, quando fu proclamato il Programma Italia veloce, un programma che di veloce ha ben poco - ma comunque ne riparleremo -, si parlò proprio di questa accessibilità su ferro degli aeroporti. Quindi, siccome Parma era già pronta trent'anni fa, ora propongo a questo Governo di ragionare sul fatto che la situazione di trent'anni fa si sta riproponendo. La stazione Mediopadana di Reggio Emilia si sta via via saturando, quindi i treni che si fermano alla Mediopadana di Reggio Emilia sono talmente tanti che nei prossimi 4-5 anni, probabilmente non potranno più avere ulteriori fermate. Quindi, la proposta che fa la città dove mi hanno eletto, una proposta che è stata formalizzata con una mozione approvata da tutte le forze politiche in consiglio comunale - non ci sono stati voti contrari - è stata proprio quella di

chiedere la realizzazione di una nuova stazione per treni ad alta velocità, in linea, in corrispondenza di quella che è la Fiera di Parma.

In questo modo si realizzerebbe quest'accessibilità su ferro che proprio ieri il Premier Conte ha proclamato; inoltre si valorizzerebbe un territorio che necessita e che merita questa infrastruttura. Per cui, io chiedo al Governo, con questo ordine del giorno n. [9/2500-AR/307](#), di avviare in tempi rapidi un percorso tecnico che, attraverso un'analisi dei dati riguardanti il bacino di utenza e attraverso uno studio di fattibilità trasportistico ed infrastrutturale, potrà permettere di scegliere la strada migliore da intraprendere sul potenziamento del servizio dei treni ad alta velocità sul territorio di Parma.

Quindi, nell'ambito di questi interventi microsettoriali che hanno costituito gran parte del "decreto Rilancio", io credo che fra questi si possa iniziare a ragionare nel dare ascolto ai territori e, quindi, a pensare di finanziare, in un prossimo provvedimento legislativo, questo progetto di fattibilità tecnica ed economica per realizzare questa stazione in linea, nell'isolato delle Fiere di Parma (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/316](#) ha chiesto di parlare il deputato Germano Racchella. Ne ha facoltà.

GERMANO RACCHELLA (LEGA). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, con l'ordine del giorno che sto per illustrare si vuole evidenziare - e credo che siamo tutti d'accordo - l'importanza della custodia della memoria storica delle nostre comunità e del patrimonio locale e nazionale.

Gli archivi di Stato assolvono a questo importante pilastro, risultando, quindi, strategicamente rilevanti per la trasmissione del sapere storico del nostro Paese. Del resto, senza la memoria del nostro passato, non è possibile nemmeno ipotizzare il nostro futuro e quello di chi verrà dopo di noi. Purtroppo, ormai da troppo tempo, assistiamo ad una cancellazione, voluta scientemente, di quelle che sono le nostre radici storico-culturali, con un progressivo depotenziamento degli archivi di Stato, fonte inesauribile del nostro sapere, della nostra storia e del nostro sviluppo. Tutto ciò avviene con lo svuotamento del ruolo fondamentale che ricoprono questi archivi, sia per una cronica mancanza di fondi, sia per la mancanza e le carenze di personale specializzato, dovute all'assenza di un ricambio generazionale e di formazione, che crea un vero e proprio vuoto nella copertura, nei posti lasciati vacanti dai molti pensionamenti.

Inoltre, anche la situazione economica e finanziaria è sempre più precaria, rendendo molto difficile l'attività di inventario e conservazione in spazi spesso inadeguati, mettendo a rischio la sopravvivenza stessa del materiale documentaristico. Faccio un esempio esplicativo che racchiude quello che sta accadendo in tutti gli archivi di Stato. Si tratta dell'archivio dei Frari di Venezia, fondato nel 1815, che conserva i documenti dei governi succedutisi dopo la fine della grande Serenissima Repubblica, che si trova oggi a ridurre notevolmente i servizi al pubblico e ai ricercatori, con conseguenti notevoli disagi. Alla luce di questa situazione, presentai un'interrogazione all'allora Ministro dei beni e delle attività culturali, Alberto Bonisoli, per conoscere le iniziative che intendeva mettere in atto per tutelare gli archivi di Stato del nostro Paese: nessuna risposta. Inoltre, nel febbraio scorso, il Governo, in sede di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga dei termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 2020, n. 8, ha accolto un mio ordine del giorno in cui si impegnava a reperire le risorse necessarie a favore degli archivi di Stato. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, visto che nel "decreto Rilancio" non è stata prevista nessuna misura di sostegno agli archivi di Stato, come appunto l'archivio dei Frari di

Venezia, ma anche quello di Vicenza e di Bassano del Grappa, che quindi il prossimo anno rischiano di chiudere proprio per mancanza di personale.

È quindi indispensabile e fondamentale che il Governo reperisca le risorse necessarie al fine di salvaguardare e allo stesso tempo valorizzare un così importante patrimonio culturale del nostro Paese, ed è per tutto questo che noi della Lega chiediamo che venga accolto questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. **9/2500-AR/308** ha chiesto di parlare la deputata Elena Murelli. Ne ha facoltà.

ELENA MURELLI (LEGA). Grazie, Presidente. Buonasera ai sottosegretari. Siamo qui per l'ennesima volta perché vi siete votati la fiducia all'ennesimo decreto, un decreto, anche questo, fatto per affossare l'Italia. Noi abbiamo presentato tanti emendamenti che abbiamo trasformato in ordini del giorno e, in particolare, vorrei illustrare due argomenti importanti, tutti e due collegati direttamente e riguardanti il sistema sanitario. In particolare, l'emergenza COVID-19 ci ha insegnato la necessità di accelerare i processi di digitalizzazione dei servizi erogati dalla pubblica amministrazione, soprattutto in ambito sanitario, per migliorare l'efficienza dei sistemi, ridurre gli adempimenti a carico dei pazienti e limitare al minimo gli spostamenti non necessari, riducendo quindi le occasioni di contagio. Ecco perché noi abbiamo proposto un ordine del giorno per accelerare la dematerializzazione dei buoni per l'acquisto degli alimenti senza glutine per chi soffre di celiachia, una malattia molto importante, perché in alcune regioni il buono acquisto è ancora in formato cartaceo, non venendo riconosciuti da tutte le regioni. Il passaggio al buono pasto dematerializzato, per il quale il gruppo Lega ha presentato un'apposita proposta di legge a mia prima firma, che contiene alcune importanti soluzioni per risolvere questi problemi per i celiaci, tra cui appunto la dematerializzazione, risolverebbe sicuramente problemi non solo di rendicontazione del buono pasto, ma sicuramente andrebbe a velocizzare direttamente la minore spesa, la complessità e anche la circolazione delle persone.

Il secondo ordine del giorno, riguardante sempre l'aspetto sanitario, che è stato già votato in Commissione Bilancio, ha il contenuto di un emendamento che è stato in precedenza accantonato. Era un emendamento sicuramente molto importante perché all'interno del "decreto Rilancio" ci sono ben circa 1,9 milioni di euro che sono stati stanziati per il 2020 per il riordino della rete ospedaliera del Paese, anche prevedendo deroghe in materia edilizia. Ecco quindi che ho presentato direttamente un emendamento importante per il mio territorio, che è Piacenza, considerando, in questo momento in cui c'è dibattito sulla sanità - è un emendamento molto importante - anche quante vittime ha fatto a Piacenza il COVID-19; sono quasi mille vittime ed è sicuramente un numero molto importante; colgo l'occasione anche per fare direttamente le mie più sentite condoglianze ai familiari delle vittime.

Secondo il governatore Bonaccini - ritorno quindi al mio ordine del giorno - con la costruzione del nuovo ospedale di Piacenza avremo il primo ospedale COVID-19 post pandemia in Italia ma anche in Europa, forse il primo in Europa. Tuttavia, per realizzare tale obiettivo in breve tempo occorre accelerare molto sulle procedure, anche perché questo ospedale è già stato direttamente votato ed è stata identificata l'area dal comune di Piacenza.

Quello che viene chiesto all'interno dell'ordine del giorno è direttamente di istituire e dare i poteri di commissario straordinario al sindaco di Piacenza proprio per creare un modello come il modello del ponte Morandi di Genova, un modello che è stato adottato dal Governo e abbiamo visto che funziona, proprio per accelerare sulle procedure, utilizzando direttamente tutti gli strumenti economici e tutte le regole. Sicuramente, quindi, chiedo di inserire, nell'ambito del "decreto Rilancio", degli interventi infrastrutturali attesi con il "decreto

Semplificazione”, anche questo tipo di richiesta in modo tale che l'ospedale nuovo di Piacenza diventi un'infrastruttura strategica per il nostro Paese indispensabile per il territorio, e, considerando che la proposta è stata accolta positivamente anche dall'assessore regionale della sanità dell'Emilia Romagna, spero venga accolta anche dal Governo e naturalmente dalla Ministra De Micheli visto che è piacentina (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine giorno n. [9/2500-AR/306](#) la deputata Martina Loss. Ne ha facoltà.

MARTINA LOSS (LEGA). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, membri del Governo, intervengo per illustrare questo ordine del giorno che tocca un argomento che coinvolge l'ampia fascia dei territori rurali, di collina e di montagna, del nostro Paese. Il legno ovvero, meglio, la legna quale prodotto ottenuto dalle utilizzazioni boschive è stato il primo combustibile impiegato dall'uomo per far fronte alle condizioni avverse dei climi invernali. Poi il processo evolutivo e la tecnologia hanno consentito nel corso del tempo l'impiego anche di altre forme di combustibili e quindi di generatori utilizzando combustibili liquidi e gassosi come il gasolio e il gas metano. Tuttavia, per tutti quei luoghi che sono poco o per nulla serviti da gasdotti, zone collinari e di montagna, zone rurali per lo più, la biomassa solida rappresenta ancora oggi il combustibile primario regolarmente impiegato per il riscaldamento delle abitazioni. Con l'avanzamento tecnologico i sistemi tradizionali, come le classiche stufe e i caminetti a legna, sono stati integrati con nuove tipologie di generatori di calore, assimilabili a vere e proprie caldaie. I generatori di calore a biomassa, infatti, non solo migliorano il comfort termico e potenziano la distribuzione del calore ma riducono anche i consumi di combustibili e abbattano le emissioni fino all'80 per cento, integrandosi tra l'altro in una filiera che, per le aree collinari e di montagna, è ancora molto importante per l'economia locale. Dobbiamo ricordare che la legna e i suoi derivati, quindi *pellet*, segatura e cippato, sono fonti energetiche a impatto neutro: ciò significa che, durante il processo di combustione, liberano una quantità di CO₂ pari a quella che la pianta ha assorbito durante la sua crescita mediante il processo di fotosintesi. A questo si aggiunge l'effetto potenziato della crescita dei nuovi alberi in sostituzione grazie alla buona gestione forestale sostenibile. Inoltre, bisogna ricordare che le foreste italiane sono in netto aumento con un incremento di oltre il 70 per cento nel periodo dal 1936 ad oggi e, solo negli ultimi dieci anni, di oltre il 5 per cento e arrivano a coprire oltre il 35 per cento della superficie nazionale, più di 10 milioni di ettari. Quindi, investire sul potenziamento della filiera – foresta, legno, energia - con particolare riferimento alla multifunzionalità della risorsa legno significa anche favorire l'integrazione delle filiere legno nella programmazione dello sviluppo locale, ove le aree rurali sono particolarmente sensibili e in necessità di poter sviluppare il loro potenziale. Il riscaldamento a biomassa è quindi una soluzione a impatto nullo sull'effetto serra. Le ridotte emissioni inquinanti sono inoltre rafforzate dal fatto che il combustibile è spesso reperibile *in loco* ovvero a chilometri zero, senza necessità di ricorrere ai mezzi di trasporto pesante. Nel provvedimento che stiamo discutendo l'articolo 119 incrementa al 110 per cento l'aliquota di detrazione dall'Irpef o dall'Ires spettante per specifici interventi di efficienza energetica. Tuttavia, le modifiche apportate dalla Camera a questo articolo non hanno considerato la possibilità di applicare *in toto* il *bonus* per tutti i casi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con generatore di calore a biomassa, consentendo esclusivamente che la detrazione prevista sia applicabile solo nei casi di interventi su edifici unifamiliari o sulle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno.

Infatti, nel comparto del riscaldamento si dà una forte spinta verso la sostituzione degli attuali impianti domestici, ma, per quanto si sia provato a tenere in conto le tecnologie a fonti rinnovabili presenti sul mercato efficienti, tra cui anche il teleriscaldamento abbinato all'utilizzo

delle biomasse legnose, non si è voluto consentire il passaggio al riscaldamento a biomasse in tutti i casi di sostituzione di vecchi impianti, limitando di fatto la portata del provvedimento. Ricordiamo che gli obiettivi previsti dal Piano nazionale integrato di energia e clima prevedono una quota del 30 per cento di fonti di energia rinnovabili da raggiungere entro il 2030, e la direttiva (UE) 2018/2002 promuove il teleriscaldamento efficiente tra le misure prioritarie, anche e soprattutto per il recupero di risorse energetiche in ambito locale altrimenti inutilizzabili. Per questo la nostra richiesta al Governo è di valutare la possibilità di potenziare la transizione energetica verso interventi di efficienza che favoriscano la diffusione delle fonti rinnovabili, mettendo in atto misure fondamentali per le realtà rurali (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/302](#) ha chiesto di parlare il deputato Tullio Patassini. Ne ha facoltà.

TULLIO PATASSINI (LEGA). Presidente, siamo qui, ancora una volta, come gruppo Lega, per dare la voce a un popolo dimenticato, per dare la voce a un popolo che, nonostante le passerelle, viene ogni volta umiliato da quest'Aula. È il popolo terremotato del Centro Italia del 2016: 600 mila persone vivono ancora nelle soluzioni abitative di emergenza. Anche questa volta, nonostante i proclami della maggioranza, nonostante i proclami del Partito Democratico, gli emendamenti che riguardavano il sostegno economico e sociale al terremoto del Centro Italia sono stati miseramente e inesorabilmente bocciati. Abbiamo una zona franca urbana che, in questi anni, ha funzionato per far ripartire l'economia di un territorio, perché nuove imprese si insediassero e dessero quel tessuto economico fondamentale per far ripartire quei territori, ma, con il 31 dicembre 2019, queste misure sono finite e la nostra richiesta di prorogare queste misure al 2020-2021 non ha trovato accoglimento. Al di là delle passerelle che i rappresentanti del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle hanno fatto sul territorio e che continuano a fare, chiedo ufficialmente in quest'Aula di restituire alle popolazioni del centro Italia i 144 milioni di euro che sono spariti con la finanziaria 2019. Questo chiediamo! Non chiediamo nuove risorse, chiediamo il rispetto delle regole e il rispetto dei diritti, perché è facile, come ha fatto il commissario Legnini, andare da nonna Peppina e farsi le foto. Il commissario Legnini spieghi a nonna Peppina che la sua casa distrutta ha un valore economico, perché, quando presenterà l'ISEE, al suo comune quella casa varrà come se fosse nuova. E attenzione, quando sarà difficile accedere ai servizi sociali, accedere ai benefici che anche lo Stato italiano offre, cari terremotati, le vostre case valgono come nuove. Questo è uno scandalo che noi in quest'Aula continuiamo a denunciare e che continueremo a denunciare fino a che non sarà fatta giustizia. Quindi, meno passerelle e più sostanza, perché non è giusto che le nostre imprese non vengano aiutate a ripartire, perché dopo il terremoto, dopo il COVID, è indispensabile che ripartano, che i nostri anziani abbiano diritto a beneficiare delle case distrutte, non a considerare le case nuove. Di più, a queste disgrazie si aggiunge una carenza fondamentale grandissima della nostra regione: la carenza infrastrutturale.

L'A14, l'autostrada che collega il Nord e il Sud dell'Italia, è continuamente bloccata da cantieri e inefficienze. Quindi, con quest'ordine del giorno chiediamo al Governo di intervenire velocemente e tempestivamente, non solo a beneficio dell'economia marchigiana, ma perché non possiamo tenere bloccata un'arteria fondamentale come quella dell'A14. Basta con ore e ore di coda! L'uscita dal porto: noi ancora aspettiamo l'uscita dal porto di Ancona! La De Micheli rispetti gli impegni che ha preso e che continua a prendere, e non prenda gli impegni se non può mantenerli, come ha fatto quando era commissario alla ricostruzione. Il Ministero delle infrastrutture parla dell'uscita dal porto di Ancona, ma ci crederemo solo quando i primi operai saranno lì e quando il cantiere sarà ufficialmente aperto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/313](#) ha chiesto di parlare la deputata Giorgia Latini. Ne ha facoltà.

GIORGIA LATINI (LEGA). Presidente, è più di una volta che mi esprimo su questo tema, purtroppo, perché il Governo fa orecchie da mercante, ma soprattutto il Ministro Azzolina. Quest'ordine del giorno parla proprio della riapertura delle nostre scuole in sicurezza. Purtroppo è stata lei stessa a dichiarare che il 15 per cento degli studenti non potrà rientrare in classe perché le classi sono troppo piccole per tutti gli alunni che ospitano e questo distanziamento di un metro non potrà essere osservato: parliamo di più di un milione di alunni. Ad oggi, purtroppo, non sono state ascoltate assolutamente le nostre proposte, che sono state delle proposte di buonsenso. Addirittura, il nostro leader, Matteo Salvini, ha scritto anche al Presidente Mattarella, facendo proposte in tal senso e, appunto, chiedendo che fossero presi in considerazioni gli spazi che sono disponibili nelle scuole paritarie. Noi abbiamo chiesto che venisse fatta una mappatura per vedere gli spazi che comunque ad oggi potrebbero esserci per accogliere i nostri ragazzi, ma non abbiamo saputo niente di tutto ciò. Il Comitato tecnico-scientifico ha dato queste disposizioni, a cui ancora non viene data una risposta precisa, ma soprattutto c'è anche il Consiglio superiore della pubblica istruzione, che fa sempre capo al Ministero, che ha suggerito di modificare la legge ordinaria, come noi abbiamo suggerito appunto di fare, perché ad oggi questa legge, Presidente, prevede che la formazione delle classi ci sia attraverso un numero minimo di 27 studenti. Mi dice come possiamo garantire questo distanziamento con ventisette alunni in una classe, quando sappiamo che le nostre classi, purtroppo, sono piccole e quando, comunque, in Commissione, prima dell'emergenza COVID abbiamo già affrontato il tema delle classi pollaio e la Ministra Azzolina addirittura era in prima linea su questa battaglia, avendo pure depositato un disegno di legge? Ecco, di queste assurdità purtroppo ne abbiamo sentite tante e siamo stufi. Tutto ciò è assurdo perché ci sono delle scuole nei comuni dell'entroterra in cui questi spazi non vengono utilizzati; addirittura gli uffici regionali le fanno chiudere perché gli studenti sono troppo pochi. Tutto ciò è assurdo, come anche quando si è parlato dei divisori in plexiglass. Presidente, io sono una mamma di due bambini e non voglio assolutamente che i miei figli vadano in classe portando la mascherina per sei ore perché non c'è il distanziamento fisico che garantisce appunto una sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), perché non possono respirare l'anidride carbonica per sei ore consecutive.

Questo decreto, purtroppo, stanziava una grandissima somma ma non stanziava niente per la scuola. Questo era un momento veramente cruciale per fare una riforma strutturale del sistema scolastico e, finalmente, per mettere i fondi, i soldi, per assumere gli insegnanti precari, aumentare il numero delle classi, diminuendo così gli alunni, garantendo, oltre il distanziamento fisico necessario per quest'emergenza sanitaria, anche un'adeguata formazione. Sappiamo, anche da altri sistemi europei, che nelle classi con un minor numero di ragazzi ovviamente la qualità della formazione è molto più alta e si stabilisce anche un rapporto umano migliore con l'insegnante. Grazie Presidente, e speriamo che questo ordine del giorno venga accolto e che, almeno, insomma, il Governo si metta una mano sulla coscienza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/237](#) il deputato Cristian Invernizzi. Ne ha facoltà.

CRISTIAN INVERNIZZI (LEGA). Signor Presidente, con questo ordine del giorno, il sottoscritto e gli altri firmatari della Lega hanno intenzione di richiamare l'attenzione del Governo, del relatore e dalle forze di maggioranza sul comma 26 dell'articolo 103, che prevede di stornare una quota pari a 35 milioni di euro, quota che oggi risulta iscritta ed è relativa all'attivazione, locazione e gestione dei centri di trattenimento e di accoglienza per stranieri irregolari, cioè i CPR, che sono strutture fondamentali per quel sistema che quando

era stato creato doveva portare, appunto, all'identificazione dei clandestini e, quindi, alla loro relativa e successiva espulsione dal territorio nazionale.

Noi sappiamo perfettamente che da quando la Lega non è più al Governo, da quando il Ministro Salvini non si occupa più del Dicastero dell'interno, è cambiata la politica per quanto riguarda la sicurezza dei nostri confini, per quanto riguarda la sicurezza delle nostre città e per quanto riguarda l'approccio che noi abbiamo considerato vincente nei confronti del problema della presenza degli stranieri irregolari nel nostro territorio. Inoltre capiamo perfettamente come questo Governo oggi possa pensare che non vi sia la necessità di tutelare la pubblica sicurezza, di tutelare la sovranità dello Stato e che quindi sia possibile stornare questi 35 milioni di euro per destinarli ad altro. Per carità, si tratta anche di una destinazione condivisibile, perché riguarda la copertura per la misura in materia di emersione dei rapporti di lavoro, però io vorrei ricordare a questo Governo e a questa maggioranza che il COVID è stata una tragedia immensa, una tragedia umana. Mi consenta, poi, signor Presidente, di stigmatizzare anche in questa sede la recente affermazione del *maître à penser* del Governo Conte - mi riferisco al direttore Travaglio -, che nel fare una legittima critica al sindaco di Bergamo non ha trovato modo migliore che chiamarlo "Giorgio Covid", insultando in questo modo una provincia e una città che da questa tragedia ha avuto delle cicatrici che non sono ancora rimarginate (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Però diciamo che il COVID è stato sicuramente uno tsunami; COVID che nel ritirarsi - così come appare adesso e speriamo che Dio non voglia che arrivi la seconda ondata - ha lasciato dalle macerie, macerie dal punto di vista economico, macerie dal punto di vista sociale e delle macerie anche dal punto di vista della gestione dell'immigrazione in Italia. Per darvi un dato, ricordo che dal 1° gennaio al 3 luglio di quest'anno sono stati registrati 7.314 ingressi clandestini a fronte dei 2.790 dello stesso periodo dell'anno precedente, quando, appunto, il Ministro era Matteo Salvini. Cosa significa ciò? Significa che sappiamo quello che succederà nei prossimi mesi e vale a dire: oltre alla crisi economica alla quale voi e l'Europa non riuscirete a far fronte, oltre alla crisi sociale, ci sarà ancora, per l'ennesima volta, una crisi della gestione immigratoria.

PRESIDENTE. Concluda.

CRISTIAN INVERNIZZI (LEGA). Sarebbe troppo facile citare in questa fase - e mi avvio alla conclusione - le recenti indagini da parte della procura, ad esempio di Bergamo, che ha sottolineato finalmente - siamo nel campo delle indagini e aspettiamo ovviamente le sentenze - come quel sistema che era stato messo in piedi non corrispondesse alle anime belle, ad un approccio di amore nei confronti dell'immigrazione, nei confronti degli immigrati, ma nascondesse probabilmente tutta una serie di interessi loschi, biechi e, per questo, ancora più da condannare, come ha fatto la Lega in questi anni e come continuerà a fare.

Per cui, l'auspicio e l'invito che facciamo al Governo è che, se avete bisogno di 35 milioni di euro, non toglieteli alla...

PRESIDENTE. Deve concludere.

CRISTIAN INVERNIZZI (LEGA). Mi sto avviando alla conclusione, dieci secondi... Non toglieteli alla gestione dei CPR, che sono necessari; toglieteli alla gestione di quelle associazioni, di quelle cooperative che, sull'immigrazione, hanno lucrato e continuano a lucrare (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Fabrizio Cecchetti, sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/263. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CECCHETTI (LEGA). Grazie, Presidente. Oggi, abbiamo l'occasione di rimediare ad un atteggiamento schizofrenico del Governo; da un lato, discutiamo di provvedimenti che riportano nel titolo l'obiettivo del sostegno al lavoro, all'economia, alla salute e alle politiche sociali, tutti ambiti duramente messi alla prova dall'emergenza del COVID-19, ma che, bisogna dirlo, erano in parte già in sofferenza prima; dall'altro, vi è un comportamento del Governo che nei fatti si dimentica di pezzi importanti della società. A parole, il Governo dice di sostenere, ma, poi, di fronte a proposte concrete della Lega, assume una posizione nevrotica, quasi ci fosse un disturbo ossessivo compulsivo verso il sostegno del lavoro, verso il pluralismo dell'informazione. Sto parlando proprio del sostegno concreto all'editoria locale che svolge un ruolo fondamentale nell'informazione, anche quella digitale.

La Lega, nei mesi scorsi, aveva già presentato specifici provvedimenti al “decreto Liquidità”, affinché il Governo si impegnasse in questa direzione. Ricordo che si chiedeva l'istituzione di un fondo specifico per il 2020; il settore, ormai da tempo, sta affrontando una dura crisi che l'emergenza sanitaria ha ulteriormente accentuato, a causa della mancanza di liquidità provocata dal calo degli investimenti pubblicitari, ma il Governo, a parole, sostiene le proposte, ma, nei fatti, si dimentica e noi non molliamo; la Lega non molla e questo perché l'obiettivo è quello di tutelare i posti di lavoro e garantire un servizio fondamentale che ha una funzione pubblica. Non solo la stampa locale è una fonte di informazione su quanto accade nei nostri territori, ma è anche - e comprendo che per alcuni di voi questo stia diventando un concetto incomprensibile - un mezzo che garantisce il pluralismo, che è sinonimo di democrazia. Le testate locali hanno sempre garantito un'informazione puntuale e corretta, al servizio del cittadino, smascherando, ad esempio, le cosiddette *fake news* che sono proliferate durante il periodo dell'emergenza sanitaria; hanno garantito il pluralismo delle voci e l'imparzialità, realizzando quindi il fondamentale diritto del cittadino all'informazione.

Per questi motivi, la Lega continuerà a sostenerle e a difenderle. Di fronte ai provvedimenti concreti, poi, le parole del Presidente del Consiglio svaniscono e la vostra maggioranza, messa alla prova, ha bocciato il nostro emendamento al “decreto Rilancio”, a sostegno dell'editoria locale e *online*, che prevedeva, appunto, l'istituzione di un fondo da 400 milioni di euro per il 2020. Era una misura di buon senso per evitare a numerose imprese editrici di quotidiani e periodici locali, in crisi nera, di tagliare posti di lavoro, in una fase economica di per sé già drammatica.

Il Governo PD-5 Stelle dovrà assumersi questa responsabilità; mentre voi parlate e vi rimangiate le promesse, il settore della stampa locale è sempre più in crisi e i posti di lavoro sono a rischio. Oggi, con questo nuovo ordine del giorno ribadiamo il nostro impegno verso questo settore, con l'unico obiettivo di tutelare tutti i lavoratori. Se il provvedimento in discussione riguarda in particolare misure urgenti a sostegno del lavoro e dell'economia noi ci siamo, con proposte serie, concrete e attuabili; il nostro ordine del giorno va in questa direzione.

PRESIDENTE. Deve concludere.

FABRIZIO CECCHETTI (LEGA). Bisogna, poi, ricordare che nel primo semestre del 2020 si stima una perdita di circa 403 milioni di euro per il calo degli investimenti pubblicitari e dei ricavi da vendita. Il provvedimento in discussione avrebbe dovuto, quindi, avere maggiore attenzione al settore della stampa locale e, dunque, ipotizzare, non solo un credito di imposta per gli investimenti pubblicitari, ma anche altri strumenti come la creazione di un fondo per evitare la chiusura di molte imprese editoriali, con la tragica conseguenza della perdita di posti di lavoro e con l'effetto, anche, della desertificazione del panorama dell'informazione e del pluralismo.

Vado a concludere, dicendo che, se l'impegno già assunto dal Governo con l'ordine del giorno a mia firma e dei colleghi della Lega, accolto nella seduta del 27 maggio 2020 non era una semplice promessa al vento, circa la possibilità di riconoscere un contributo a fondo perduto a beneficio di imprese editrici di quotidiani e di periodici locali, che già non beneficino di altri contributi statali a prescindere dalla forma giuridica o dall'appartenenza a gruppi, oggi chiediamo a questo Governo...

PRESIDENTE. Concluda.

FABRIZIO CECCHETTI (LEGA). Chiudo. ...di attuare senza ulteriore indugio ogni azione necessaria al fine di riconoscere un contributo a fondo perduto a beneficio di queste imprese. La Lega non molla e non mollerà su questo tema perché si tratta di tutelare i posti di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/267](#) ha chiesto di parlare il deputato Manfredi Potenti. Ne ha facoltà.

MANFREDI POTENTI (LEGA). La ringrazio, Presidente. Onorevoli colleghi, con l'ordine del giorno n. [9/2500-AR/267](#) intendiamo porre all'attenzione del Governo la gravissima situazione che sta investendo migliaia di attività produttive, che sono partite IVA, che costituiscono l'ossatura del commercio in Italia. Si parla di protesti, si parla dell'articolo 11 di quel "decreto Liquidità" che è intervenuto per disciplinare la sospensione di una serie di conseguenze pregiudizievoli derivanti dal mancato pagamento di titoli di credito. È bene che si sappia che, proprio in queste ore, alcune associazioni spontanee di commercianti hanno fatto appello al Presidente del Consiglio per essere urgentemente ricevuti e segnalare la gravissima situazione che sta coinvolgendo tanti commercianti per il fatto di una cattiva disciplina introdotta nell'ordinamento attraverso questo articolo 11, che ha subito poi, anche in sede di conversione con la legge n. 40 del 2020, ulteriori cambiamenti. Stiamo parlando della situazione di alcuni comitati spontanei: voglio ricordare soltanto il Comitato dei commercianti uniti di La Spezia, capitanato dalla signora Monia Petreni in provincia di La Spezia, che, precisamente in queste ore, ha minacciato di portarsi nelle piazze italiane e vedere incatenati alcuni dei suoi soci. Che cosa sta accadendo? Sta accadendo che la formulazione di questo articolo 11 del "decreto Liquidità", che si chiede in questa sede al Governo di poter a questo punto rivedere *in toto* attraverso una disciplina più organica, voglia in qualche modo riguardare anche i titoli di pagamento che sono stati emessi oltre il mese di aprile 2020. Infatti, attraverso l'articolo 11 del "decreto Liquidità" si era previsto che si potessero sospendere i termini di scadenza, che ricadevano nel periodo 9 marzo-30 aprile 2020, poi posticipata al 31 agosto con la legge di conversione n. 40. Si parlava di sospendere tutta una serie di situazioni inerenti al pagamento di questi titoli. Questo riguarda anche gli assegni bancari, con i quali, spesso e volentieri, tantissimi commercianti anticipano le garanzie sulla fornitura di merci, come ad esempio nel settore della moda e dell'abbigliamento, che servono per veder garantita loro la possibilità di lavorare. Molti di questi assegni spesso sono stati utilizzati non tanto come meri mezzi di pagamento, ma in qualche modo vengono proprio dati, come si suol dire, in anticipo, come assegni con data successiva a quella della emissione. Questa, purtroppo, è una consuetudine in Italia e chiediamo che il Governo ne prenda atto per evitare il protesto di migliaia e migliaia di commercianti: questa sarebbe la loro fine, sarebbe l'esito di un'attività imprenditoriale che non avrebbe possibilità di proseguire a causa dei numerosi problemi derivanti dall'applicazione della legge n. 386 del 1990 e dell'articolo 8-*bis*, che prevede la comminatoria di pesantissime sanzioni in caso di mancato pagamento di questi titoli nei termini previsti da questa legge. Siamo fiduciosi che il Governo voglia prenderne atto e per questo facciamo appello affinché questo ordine del giorno venga accolto.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/283](#) ha chiesto di parlare il deputato Jacopo Morrone. Ne ha facoltà.

JACOPO MORRONE (LEGA). Grazie, Presidente. Il primo ordine del giorno, quello a mia firma, riguarda le eccezionali gelate che hanno distrutto il settore dell'ortofrutta dal 24 marzo al 3 aprile. È un settore per l'Emilia-Romagna e per la Romagna importantissimo: sono frutteti ad alta specializzazione produttiva, quindi è una vera e propria risorsa per l'Italia intera, con riguardo all'agricoltura. Purtroppo, queste eccezionali gelate hanno distrutto circa dal 50 per cento al 90 per cento della raccolta, ad esempio, di albicocche, si parla di oltre il 90 per cento; quindi ci sono agricoltori, in questo momento, aziende agricole, che sono sul lastrico e non sanno come fare ad arrivare al prossimo anno. Si parla di 9 mila aziende agricole coinvolte, si parla di circa 400 milioni di euro di danni, accertati anche da parlamentari o dal presidente della regione, Bonaccini, che ha potuto verificarlo. Nel "decreto Rilancio" si parla di 10 milioni di euro: il Governo sta dimenticando quello che sono gli agricoltori e le aziende agricole; le aziende agricole sono persone, sono famiglie, sono posti di lavoro, non hanno di certo bisogno dell'elemosina, hanno bisogno invece di un Governo vicino, di un Governo che faccia sentire la sua vicinanza; pertanto, con questo ordine del giorno mi auguro - e parlo ai sottosegretari qui presenti, che ringrazio - che ci sia un ripensamento. Si stanno lasciando 9 mila aziende sul lastrico, 400 milioni di euro di danni e si parla di 10 milioni di euro: è una vera e propria presa in giro. Mi auguro ci sia un ripensamento immediato, coinvolgendo magari anche il Ministro dell'agricoltura, che non pensi a regolarizzare immigrati clandestini o altro, ma pensi a tutti gli agricoltori emiliano-romagnoli, romagnoli in particolare, che in questo momento stanno piangendo.

L'altro ordine del giorno, a prima firma Molteni e in cui c'è anche la mia firma perché è un tema di cui ci siamo occupati in particolare quando eravamo al Governo, lui come sottosegretario all'Interno e io alla Giustizia, è quello dell'arma comune ad impulsi elettrici, il cosiddetto *taser*. Una sperimentazione, che è iniziata grazie al Ministro Matteo Salvini il 5 settembre...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, le ricordo che lei può illustrare il suo ordine del giorno e solo il suo ordine del giorno, prego.

JACOPO MORRONE (LEGA). Benissimo, il mio ordine del giorno... vado avanti con quello che posso comunque dire, che riguarda...

PRESIDENTE. Che è quello che ha già illustrato, per l'appunto. Se si vuole dilungare, ha ancora qualche minuto a disposizione, però deve parlare del suo ordine del giorno.

JACOPO MORRONE (LEGA). Va bene. Allora, io credo di avere cinque minuti. Ci auguriamo pertanto che ci sia un ripensamento e, quindi, mi auguro che il Ministro dell'agricoltura possa anche - dopo sollecitazione dei parlamentari romagnoli, in particolare della Lega e anche del presidente della regione Stefano Bonaccini - rivedere l'importo, rivedere la somma a disposizione nel "decreto Rilancio" per poter andare incontro alle esigenze di migliaia di agricoltori che, in questo momento, sono alla disperazione più completa visto quello che è accaduto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/289](#) ha chiesto di parlare il deputato Erik Umberto Pretto. Ne ha facoltà.

ERIK UMBERTO PRETTO (LEGA). Grazie, Presidente. Abbiamo atteso per molto tempo questo "decreto Rilancio" perché ritenevamo fin dall'inizio che fosse importante per il nostro Paese dopo una situazione difficile come quella che abbiamo vissuto a causa del Coronavirus. È stata un'occasione in cui abbiamo sperato di poter intervenire e di poter collaborare

attraverso una lunga serie di emendamenti che abbiamo presentato in maniera costruttiva, ma che spesso o troppo spesso sono stati bocciati e sono stati ignorati da parte della maggioranza. Abbiamo, quindi, deciso di intervenire almeno con qualche ordine del giorno puntuale e specifico che ci consenta di porre delle riflessioni, sperando che alcune tematiche vengano affrontate nei prossimi mesi.

Con l'ordine del giorno n. [9/2500-AR/289](#) ho voluto porre l'attenzione sul tema delle dimore storiche: un tema molto importante, specialmente per alcuni territori, come ad esempio quello da cui io provengo, cioè il Veneto, dove ci sono tutte quelle prestigiose residenze, che sono le cosiddette ville venete, che sono fondamentali anche per l'attrazione turistica del nostro territorio. All'articolo 119 del "decreto Rilancio", infatti, si è prevista un'importante detrazione del 110 per cento per interventi di efficienza energetica e misure antisismiche: misure certamente importanti, che saranno fondamentali per il rilancio dell'economia, ma che hanno però escluso quelle che sono abitazioni signorili, ville e castelli, forse perché ritenute dimore di lusso, ma in realtà questi sono edifici che sono spesso e volentieri un simbolo dell'identità, della cultura, di territori e comunità. Sono edifici importanti anche per l'attrazione turistica, come dicevo prima, ma sono edifici che, se avessero la possibilità di essere beneficiari di questo tipo di misure, ovviamente, avrebbero una ricaduta importante anche sull'economia del territorio attraverso, ad esempio, l'artigianato di pregio, ovvero tutte quelle categorie di artigiani e artisti che potrebbero contribuire alla ristrutturazione, al rilancio e alla valorizzazione di questi beni. Noi crediamo che siano fondamentali degli interventi specifici e puntuali anche per queste dimore: sono edifici che possono rappresentare un'intera comunità, che rappresentano l'identità di un territorio e pensiamo che veramente sia fondamentale andare incontro ai proprietari di queste dimore, che possono essere sia privati che enti pubblici - come, ad esempio, gli stessi comuni - perché pensiamo che, da un lato, i proprietari siano vincolati, in qualche modo, alla manutenzione di questi beni, che hanno certamente un valore importante, sia dal punto di vista economico, ma, soprattutto culturale, e, dall'altro, che siano mancati finora degli appositi interventi specifici che consentano una agevolazione nella loro sistemazione. Per cui pensiamo che sia fondamentale che questo tipo di intervento venga fatto, per lo meno nei prossimi mesi, al più tardi nella legge di bilancio per il 2021, perché pensiamo che sia fondamentale prendere in considerazione questi notevoli patrimoni culturali, che possono essere importanti per il rilancio dell'economia del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Il deputato Maggioni ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/2500-AR/238](#).

MARCO MAGGIONI (LEGA). Grazie, Presidente. Colleghi, membri del Governo, io vado ad illustrare il mio ordine del giorno n. [9/2500-AR/238](#) e per illustrarlo parto dal mantra che questo Governo recita, pressoché quotidianamente, circa una presunta, recuperata autorevolezza in sede europea, una recuperata credibilità dinanzi alle istituzioni europee. Presidente, per essere credibili dinanzi alle istituzioni europee bisogna anche saper tutelare i confini, bisogna anche saper gestire e voler mettere in opera i rimpatri, bisogna far rispettare le regole di chi pensa di vedere nel nostro Paese la zona, l'area dell'Europa che è contraddistinta dal Bengodi, da un benessere che, probabilmente, qualche decennio fa c'era ed era ben diffuso, ma che a maggior ragione, dopo questa crisi pandemica, purtroppo è diventato un miraggio anche per i cittadini del nostro Paese.

Allora, questo Governo dovrebbe conoscere, proprio per i rapporti che vanta in Europa, la "direttiva rimpatri", che risale al 2008 e dovrebbe, soprattutto, conoscere una comunicazione ufficiale della Commissione europea, che risale al 17 aprile scorso, che recita testualmente che è necessario continuare a sostenere e promuovere attivamente il rimpatrio dei migranti irregolari. Lo dice la Commissione europea con una nota ufficiale. Allora, sotto questo aspetto,

io credo che l'azione del Governo sia insufficiente e, soprattutto, è insufficiente perché, in queste settimane, abbiamo visto un incremento degli sbarchi, nonostante il rischio di importare il virus COVID dall'Africa. Abbiamo visto anche nel "decreto Rilancio" una chiara presa di posizione del Governo nel mettere risorse insufficienti per le espulsioni di quei soggetti che sono entrati clandestinamente - e uso questo termine ben consapevole che a qualcuno dà fastidio - nel nostro Paese. Io credo che se qualcuno pensa di far tornare il *business* dei 35 euro al giorno ha sbagliato di grosso, perché i conti pubblici di questo Paese non lo permettono più.

Per questo motivo, noi abbiamo presentato, io ho presentato questo ordine del giorno che, proprio sulla base della "direttiva rimpatri", chiede semplicemente di prolungare il trattenimento, nei CPR, di quei soggetti che vanno verificati circa la loro provenienza e circa il fatto di possedere o meno il titolo per rimanere legalmente nel nostro Paese. Quindi, il fatto di andare a prolungare il trattenimento nei CPR consente alle autorità preposte di operare tutta quella serie di verifiche che sono necessarie per far sì che questo Paese recuperi effettivamente e nei fatti una credibilità che, purtroppo, con questo Governo, dinanzi alle istituzioni europee, è qualcosa di lontano; è qualcosa che non si vede ed è qualcosa, soprattutto, di distante dalle esigenze di rispetto delle regole che vogliono i nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Sono, dunque, stati illustrati gli ordini del giorno.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sui medesimi, ovviamente anche su quelli che non sono stati illustrati. Prego.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Grazie, Presidente. Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/1](#) e n. [9/2500-AR/2](#), parere favorevole, con "valutare l'opportunità di".

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/3](#), parere favorevole, mentre sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/4](#), parere contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/5](#), "valutare l'opportunità di".

PRESIDENTE. Aspetti, chiedo scusa, stavo espletando altre funzioni. Può ripetermi?

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Dall'inizio?

PRESIDENTE. Sì.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/1](#) e n. [9/2500-AR/2](#), parere favorevole, con "valutare l'opportunità di".

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/3](#), parere favorevole, mentre sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/4](#), parere contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/5](#), "valutare l'opportunità di".

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/6](#) all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/10](#), parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/11](#), "valutare l'opportunità di".

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/12](#) all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/18](#), parere favorevole.

Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/19](#) e n. [9/2500-AR/20](#), “valutare l'opportunità di”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/21](#), parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/22](#), “valutare l'opportunità di”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/23](#) e n. [9/2500-AR/24](#), parere favorevole.

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/25](#) all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/29](#), “valutare l'opportunità di”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/30](#), parere favorevole.

Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/31](#) e n. [9/2500-AR/32](#), “valutare l'opportunità di”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/33](#), parere contrario, mentre sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/34](#), parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/35](#), parere contrario.

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/36](#) all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/38](#), “valutare l'opportunità di”.

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/39](#) all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/42](#), parere favorevole.

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/43](#) all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/47](#), “valutare l'opportunità di”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/48](#), parere contrario, mentre sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/49](#), parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/50](#), parere contrario.

Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/51](#) e n. [9/2500-AR/52](#), parere favorevole.

Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/53](#) e n. [9/2500-AR/54](#), “valutare l'opportunità di”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/55](#), parere contrario.

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/56](#) all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/61](#), “valutare l'opportunità di”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/62](#), parere favorevole, espungendo le parole comprese da: “a introdurre”, fino a: “oppure”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/63](#), parere contrario.

Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/64](#) e n. [9/2500-AR/65](#), “valutare l'opportunità di”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/66](#), parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/67](#), “valutare l'opportunità di”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/68](#) e n. [9/2500-AR/69](#), parere favorevole.

Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/70](#) e n. [9/2500-AR/71](#), “valutare l'opportunità di”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/72](#), parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/73](#), “valutare l'opportunità di”.

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/74](#) all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/77](#), parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/78](#), “valutare l'opportunità di”.

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/79](#) all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/84](#), parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/85](#), “valutare l'opportunità di”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/86](#) e n. [9/2500-AR/87](#), parere favorevole.

Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/88](#) e n. [9/2500-AR/89](#), “valutare l'opportunità di”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/90](#) e n. [9/2500-AR/91](#), parere favorevole.

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/92](#) all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/95](#), “valutare l'opportunità di”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/96](#) e n. [9/2500-AR/97](#), parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/98](#), “valutare l'opportunità di”.

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/99](#) all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/104](#), parere favorevole.

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/105](#) all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/109](#), “valutare l'opportunità di”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/110](#) e n. [9/2500-AR/111](#), parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/112](#), parere favorevole, sostituendo l'impegno con la seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità, se ricorrono le condizioni di finanza pubblica, di adottare le iniziative per la stabilizzazione del personale precario impegnato nella ricostruzione a seguito di eventi calamitosi negli uffici speciali e negli enti locali e nelle more ad adottare ogni iniziativa utile a prorogarne il servizio”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/113](#) favorevole, n. [9/2500-AR/114](#) “valutare l'opportunità di”, n. [9/2500-AR/115](#) favorevole, n. [9/2500-AR/116](#) “valutare l'opportunità di”, n. [9/2500-AR/117](#) e n. [9/2500-AR/118](#) favorevole, n. [9/2500-AR/119](#) “valutare l'opportunità di”, n. [9/2500-AR/120](#),

n. 9/2500-AR/121 e n. 9/2500-AR/122 favorevole, n. 9/2500-AR/123 “valutare l'opportunità di”; con riferimento all'ordine del giorno n. 9/2500-AR/124 bisogna aggiungere “valutare l'opportunità di” nell'impegno al Governo e, alla fine, aggiungere le seguenti parole “considerato sin da ora che il riferimento all'articolo 87, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 18 del 2020 va correttamente inteso come l'articolo 87, comma 1, alinea secondo periodo e lettera a)”.

Ordini del giorno n. 9/2500-AR/125, n. 9/2500-AR/126 e n. 9/2500-AR/127 favorevole, n. 9/2500-AR/128 “valutare l'opportunità di”, n. 9/2500-AR/129 favorevole, n. 9/2500-AR/130 inammissibile, n. 9/2500-AR/131 e n. 9/2500-AR/132 favorevole, n. 9/2500-AR/133 e n. 9/2500-AR/134 “valutare l'opportunità di”, n. 9/2500-AR/135 favorevole, n. 9/2500-AR/136 “valutare l'opportunità di”, n. 9/2500-AR/137 favorevole, n. 9/2500-AR/138 “valutare l'opportunità di”; da n. 9/2500-AR/139 a n. 9/2500-AR/146 favorevole; n. 9/2500-AR/147 “valutare l'opportunità di”, n. 9/2500-AR/148 favorevole, n. 9/2500-AR/149 e n. 9/2500-AR/150 contrario, n. 9/2500-AR/151 inammissibile, n. 9/2500-AR/152 favorevole, n. 9/2500-AR/153 inammissibile, n. 9/2500-AR/154 e n. 9/2500-AR/155 favorevole, n. 9/2500-AR/156 favorevole, inserendo “valutare l'opportunità di” e togliendo le parole comprese da “molti” fino a “un miliardo”.

Ordine del giorno n. 9/2500-AR/157 “valutare l'opportunità di”, n. 9/2500-AR/158 favorevole, da n. 9/2500-AR/159 a n. 9/2500-AR/161 “valutare l'opportunità di”, n. 9/2500-AR/162 favorevole, inserendo dopo la parola “Governo” le parole “a valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. 9/2500-AR/163 favorevole, n. 9/2500-AR/164 favorevole, sostituendo l'impegno con le seguenti parole: “a valutare la possibilità di utilizzare fondi comunitari per il completamento della variante Aurelia mediante la realizzazione del “lotto 0” e il completamento del progetto “Darsena Europa” nel porto di Livorno; n. 9/2500-AR/165 favorevole, n. 9/2500-AR/166 favorevole, inserendo alla lettera a) le parole “valutare l'opportunità di”.

Da n. 9/2500-AR/167 a n. 9/2500-AR/169 favorevole; n. 9/2500-AR/170 e n. 9/2500-AR/171 “valutare l'opportunità di”, n. 9/2500-AR/172, n. 9/2500-AR/173 e n. 9/2500-AR/174 favorevole, n. 9/2500-AR/175 “valutare l'opportunità di”; da n. 9/2500-AR/176 a n. 9/2500-AR/184 favorevole; n. 9/2500-AR/185 “valutare l'opportunità di”, n. 9/2500-AR/186 favorevole, n. 9/2500-AR/187 “valutare l'opportunità di”, n. 9/2500-AR/188 favorevole; n. 9/2500-AR/189 favorevole, scrivendo “valutare l'opportunità di adottare ulteriori”, eccetera, eccetera; n. 9/2500-AR/190 favorevole, n. 9/2500-AR/191 “valutare l'opportunità di”, n. 9/2500-AR/192 favorevole, n. 9/2500-AR/193 contrario, n. 9/2500-AR/194 favorevole, n. 9/2500-AR/195 inammissibile, n. 9/2500-AR/196 favorevole, n. 9/2500-AR/197 “valutare l'opportunità di”, n. 9/2500-AR/198 e n. 9/2500-AR/199 favorevole, n. 9/2500-AR/200 e n. 9/2500-AR/201 “valutare l'opportunità di”; da n. 9/2500-AR/202 a n. 9/2500-AR/205 favorevole; n. 9/2500-AR/206 “valutare l'opportunità di”; da n. 9/2500-AR/207 a n. 9/2500-AR/210 favorevole; n. 9/2500-AR/211 “valutare l'opportunità di”; da n. 9/2500-AR/212 a n. 9/2500-AR/214 favorevole; n. 9/2500-AR/215 e 216 “valutare l'opportunità di”, n. 9/2500-AR/217 e n. 9/2500-AR/218 favorevole, n. 9/2500-AR/219, n. 9/2500-AR/220 e n. 9/2500-AR/221 “valutare l'opportunità di”, n. 9/2500-AR/222 favorevole, n. 9/2500-AR/223 e n. 9/2500-AR/224 “valutare l'opportunità”, n. 9/2500-AR/225 favorevole.

Ordine del giorno n. 9/2500-AR/226 favorevole con la seguente riformulazione “al fine di garantire livelli adeguati di tutela della salute individuale e collettiva in conseguenza dell'eccezionale emergenza sanitaria connessa alla diffusione del contagio da COVID-19, di effettuare controlli e tracciamenti più capillari e in grado di controllare e rallentare la diffusione del contagio da COVID-19, di agevolare il percorso di emersione dei cittadini immigrati irregolari presenti nel territorio nazionale, consentendo loro di ottenere migliori condizioni di

vita e di lavoro, proseguire nel contrasto del lavoro irregolare e dello sfruttamento delle persone, a valutare l'opportunità di ampliare i settori produttivi interessati dalla regolarizzazione dei rapporti di lavoro". Ordine del giorno da n. 9/2500-AR/227 a n. 9/2500-AR/230, "valutare l'opportunità di"; n. 9/2500-AR/231, favorevole; n. 9/2500-AR/232, contrario; n. 9/2500-AR/233, favorevole; n. 9/2500-AR/234 e n. 9/2500-AR/235, contrario; n. 9/2500-AR/236, favorevole; n. 9/2500-AR/237 e n. 9/2500-AR/238, contrario; n. 9/2500-AR/239 e n. 9/2500-AR/240, "valutare l'opportunità di"; n. 9/2500-AR/241, contrario; da n. 9/2500-AR/242 fino a n. 9/2500-AR/260, "valutare l'opportunità di"; n. 9/2500-AR/261 e n. 9/2500-AR/262, contrario; n. 9/2500-AR/263, "valutare l'opportunità di"; n. 9/2500-AR/264, contrario; n. 9/2500-AR/265 e n. 2500-AR/266, "valutare l'opportunità di"; n. 9/2500-AR/267 e n. 9/2500-AR/268, favorevole; n. 9/2500-AR/269, contrario; n. 9/2500-AR/270, favorevole; da n. 9/2500-AR/271 a n. 9/2500-AR/273, "valutare l'opportunità di"; n. 9/2500-AR/274, contrario; da n. 9/2500-AR/275 a n. 9/2500-AR/280, "valutare l'opportunità di"; n. 9/2500-AR/281, contrario; da n. 9/2500-AR/282 a n. 9/2500-AR/284, "valutare l'opportunità di"; n. 9/2500-AR/285, favorevole, ma sostituendo le parole "adottare iniziativa di propria competenza" con le parole "valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative, oltre a quelle già avviate, volte ad accelerare l'attuazione del piano per la banda ultra larga".

Ordine del giorno da n. 9/2500-AR/286 a n. 9/2500-AR/288, "valutare l'opportunità di"; n. 9/2500-AR/289, favorevole, inserendo dopo la parola "adottare" la parola "eventuali"; n. 9/2500-AR/290, contrario; n. 9/2500-AR/291, accolto come raccomandazione; n. 9/2500-AR/292, favorevole; n. 9/2500-AR/293, favorevole, sostituendo le parole "ad adoperarsi per garantire" con le parole "valutare l'opportunità che"; n. 9/2500-AR/294, "valutare l'opportunità di"; n. 9/2500-AR/295, favorevole, sostituendo l'impegno con le seguenti parole, "valutare la possibilità di adoperarsi affinché si riesaminino i tempi della ferma prefissata"; n. 9/2500-AR/296, favorevole; n. 9/2500-AR/297, "valutare l'opportunità di"; n. 9/2500-AR/298, contrario; da n. 9/2500-AR/299 a n. 9/2500-AR/304, "valutare l'opportunità di"; n. 9/2500-AR/305 e n. 9/2500-AR/306, favorevole; n. 9/2500-AR/307, "valutare l'opportunità di"; n. 9/2500-AR/308, favorevole, sostituendo tutto l'impegno con le seguenti parole "a valutare l'opportunità di assumere ogni iniziativa per la celere realizzazione dell'ospedale di Piacenza". Ordine del giorno n. 9/2500-AR/309 e n. 9/2500-AR/310, "valutare l'opportunità di"; n. 9/2500-AR/311, contrario; n. 9/2500-AR/312 e n. 9/2500-AR/313, "valutare l'opportunità di"; n. 9/2500-AR/314 contrario; n. 9/2500-AR/315, favorevole, sostituendo la parola "prevedendo" con le parole "valutando l'opportunità di prevedere"; n. 9/2500-AR/316, "valutare l'opportunità di"; n. 9/2500-AR/317, favorevole, sostituendo l'impegno con le seguenti parole, "a valutare la possibilità di estendere lo sport *bonus* anche alle strutture private, per un rilancio del Paese anche attraverso lo sport, grazie al suo ruolo nel tessuto sociale".

Ordine del giorno n. 9/2500-AR/318 contrario; n. 9/2500-AR/319 e n. 9/2500-AR/320, accolti come raccomandazione; n. 9/2500-AR/321, contrario; n. 9/2500-AR/322, favorevole; da n. 9/2500-AR/323 a n. 9/2500-AR/329, tutti contrari; da n. 9/2500-AR/330 a n. 9/2500-AR/333, "valutare l'opportunità di"; n. 9/2500-AR/334, favorevole, sostituendo tutto l'impegno con le seguenti parole, "a valutare l'opportunità, ove ricorrano le condizioni economiche e finanziarie, di adottare con tempestività ogni azione volta alla realizzazione del prolungamento verso Vimercate della linea M2 della metropolitana di Milano, anche mediante la creazione o l'implementazione di un fondo specifico per i sistemi metropolitani".

Ordine del giorno n. 9/2500-AR/335, favorevole, sostituendo l'impegno con le seguenti parole, "a valutare l'opportunità di considerare le peculiarità del porto di Civitavecchia e del sistema comprensoriale circostante al fine di stabilire la necessità di intraprendere azioni concrete che tengano conto della specificità del tessuto produttivo di Civitavecchia, fortemente penalizzato in questa fase".

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/336](#), parere favorevole, inserendo dopo la parola “finanziarie” le parole “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/337](#), parere favorevole, inserendo alla fine le parole “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/338](#), parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/339](#), parere favorevole, inserendo dopo la parola “volte”, le parole “ad assicurare il rispetto dell'autonomia”, ed eliminando le parole comprese da “a chiarire” fino a “sull'autonomia” e le parole comprese da “e che, pertanto” fino a “vigente”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/340](#), parere favorevole, sostituendo il dispositivo con le seguenti parole: “a valutare l'opportunità di individuare adeguate risorse economiche e finanziarie volte ad incrementare e rendere strutturali ulteriori borse di studio di specializzazione da mettere a concorso per il prossimo anno accademico”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/341](#), “valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/342](#), parere favorevole, eliminando le parole comprese tra “e garantendo” fino alla fine.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/343](#), parere favorevole, inserendo dopo le parole “a garantire” le parole “la tutela dei lavoratori”, ed eliminando le parole comprese tra “la copertura” fino a “il 2020”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/344](#), parere favorevole, sostituendo le parole “la piena ed integrale” con le parole “una adeguata”, ed eliminando tutta l'ultima frase compresa tra le parole “il criterio” fino alla fine.

Ordini del giorno n. [9/2500-AR/345](#) e n. [9/2500-AR/346](#), parere contrario.

Ordini del giorno n. [9/2500-AR/347](#) e n. [9/2500-AR/348](#), “valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/349](#), parere contrario.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/350](#), parere favorevole al primo impegno, parere contrario al secondo impegno, parere favorevole al terzo impegno sostituendo le parole “l'immissione nei ruoli organici del MAECI” con le parole “l'immissione nei ruoli, in aggiunta a quanto già previsto dal piano assunzionale del MAECI e con conseguente aumento della relativa pianta organica”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/351](#), parere favorevole, inserendo dopo le parole “al fine di” le parole “valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/352](#), parere favorevole.

Ordini del giorno n. [9/2500-AR/353](#) e n. [9/2500-AR/354](#), “valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/355](#), parere favorevole, inserendo dopo le parole “di adottare” le parole “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/356](#), “valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/357](#), parere contrario.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/358](#), parere favorevole, inserendo nel secondo periodo le parole “valutare l'opportunità di”.

Ordini del giorno n. [9/2500-AR/359](#) e n. [9/2500-AR/360](#), “valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/361](#), parere contrario.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/362](#), inammissibile.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/363](#), parere favorevole, eliminando le parole comprese tra “con particolare” fino a “al fine” e inserendo dopo le parole “a valutare” le parole “l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/364](#), “valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/365](#), parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/366](#), parere contrario.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/367](#), parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/368](#), parere favorevole, eliminando nel primo periodo le parole comprese tra “che dai dati” fino alla fine, e nel secondo periodo le parole comprese tra “in merito” fino alla fine.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/369](#), parere contrario.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/370](#), parere favorevole, eliminando nelle premesse tutto l'ultimo paragrafo e negli impegni le parole comprese da “alla luce” fino alla fine.

Ordini del giorno n. [9/2500-AR/371](#) e n. [9/2500-AR/372](#), parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/373](#), parere favorevole eliminando l'ultimo paragrafo del dispositivo.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/374](#), parere contrario.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/375](#), parere favorevole limitatamente al dispositivo, e quindi cassando le premesse ed eliminando le parole “nei termini su esposti”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/376](#), parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/377](#), “valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/378](#), parere contrario.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/379](#), “valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/380](#), “valutare l'opportunità di” ed eliminando le parole “nel primo provvedimento utile”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/381](#), “valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/382](#), parere favorevole, inserendo dopo le parole “l'opportunità di” le parole “adottare misure in favore delle imprese di *handling* anche con riguardo all'accesso alla cassa integrazione dei loro dipendenti”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/383](#), parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/384](#), parere favorevole, eliminando l'ultimo periodo compreso tra le parole “ad implementare” fino alla fine.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/385](#), “valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/386](#), parere favorevole, inserendo alla fine sia del primo che del secondo periodo le parole “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”

Idem per l'ordine del giorno n. [9/2500-AR/387](#), quindi si inseriscono anche lì alla fine del primo e del secondo periodo le parole “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/388](#), parere favorevole, sostituendo le parole comprese tra “un equo indennizzo” fino a “17-bis” con le parole “misure in favore dei proprietari degli immobili di cui all'articolo 17-bis”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/389](#), accolto come raccomandazione.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/390](#), “valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/391](#), parere favorevole, sostituendo le parole comprese tra “in sede di” fino a “222, a” con le parole “valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/392](#), parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/393](#), parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/394](#), parere favorevole, sostituendo tutto l'impegno con le seguenti parole: “a valutare l'opportunità di adottare iniziative finalizzate a risolvere le criticità del sistema relativo ai cosiddetti pertinentenziali”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/395](#), parere favorevole, sostituendo la parola “riportando” con le parole “valutando l'opportunità di riportare”.

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/396](#) a quello n. [9/2500-AR/398](#), inserire le parole: “valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/399](#), parere favorevole, sostituendo le parole comprese tra “prevedere” fino alla fine, con le seguenti parole: “riequilibrare il divario di genere nei redditi anche attraverso l'utilizzo della leva fiscale”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/400](#), parere contrario.

Ordini del giorno n. [9/2500-AR/401](#) e n. [9/2500-AR/402](#), “valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/403](#), parere favorevole inserendo alla fine le parole “in un quadro generale di potenziamento degli strumenti di integrazione salariale”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/404](#), parere favorevole, sostituendo le parole da “normativa di competenza” fino alla fine con le parole “utile volta ad affrontare la problematica esposta in premessa”.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/405](#), parere favorevole sopprimendo le parole comprese tra “adottare” e “finalizzata ad”. Dunque, vanno soppresse.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/406](#), parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/407](#), parere contrario.

PRESIDENTE. Interrompiamo a questo punto l'esame del provvedimento, che riprenderà nella seduta di domani a partire dalle ore 9.

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 369 di giovedì 9 luglio 2020**

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (A.C. [2500-A/R](#)). (ore 9,30)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2500-A/R: Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi per l'illustrazione degli ordini del giorno e il rappresentante del Governo espresso i prescritti pareri.

Avverto che l'ordine del giorno Giacometto n. [9/2500-AR/361](#) è stato ritirato dal presentatore.

(Ripresa esame degli ordini del giorno – A.C. [2500-A/R](#))

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo per fornire alcune precisazioni sui pareri espressi nella giornata di ieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Grazie, Presidente. Colgo l'occasione per esprimere e per associarmi, a nome del Governo, alle parole di netta condanna nei confronti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) delle parole profondamente sbagliate usate nell'articolo richiamato e per esprimere solidarietà al partito Fratelli d'Italia e alla sua presidente, Giorgia Meloni.

Presidente, desidero modificare alcuni pareri che elenco: i pareri agli ordini del giorno n. [9/2500-AR/29](#), n. [9/2500-AR/60](#) e n. [9/2500-AR/61](#) diventano favorevoli.

PRESIDENTE. Quindi n. [9/2500-AR/29](#) Lollobrigida, favorevole; n. [9/2500-AR/60](#) Baldelli, favorevole; n. [9/2500-AR/61](#) D'Uva, favorevole.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. L'ordine del giorno n. [9/2500-AR/296](#), che era già favorevole, diventa favorevole ma con una proposta di riformulazione sostituendo le parole “ad adoperarsi” con le parole “a valutare l'opportunità di adottare norme”.

PRESIDENTE. Quindi sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/296](#) Picchi c'è un parere favorevole, ma con la riformulazione da lei appena proposta.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Esattamente. L'ordine del giorno n. [9/2500-AR/320](#) era accolto come raccomandazione, invece diventa parere favorevole a condizione di sopprimere il quarto periodo delle premesse e di riformulare l'impegno con le seguenti parole: “a valutare l'opportunità di approntare misure di carattere economico al fine di realizzare nuove camere di sicurezza e adeguare quelle esistenti secondo le prescrizioni di cui alla legge 17 febbraio 2012, n. 9 e in conformità ai requisiti imposti dalla prevenzione del contagio da COVID-19”.

PRESIDENTE. Quindi, ordine del giorno n. [9/2500-AR/320](#) Paolini parere favorevole con riformulazione.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Esatto. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/322](#), che era favorevole...

PRESIDENTE. Marchetti.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. ...diventa favorevole ma con riformulazione dell'impegno, con le seguenti parole: "a valutare l'opportunità di assumere ogni iniziativa ritenuta più opportuna al fine di ampliare l'ambito di applicazione del sistema di bordo Mercurio sulle autovetture della polizia di Stato in servizio di controllo del territorio".

L'ordine del giorno n. [9/2500-AR/326](#) da contrario diventa favorevole, sopprimendo il terzo e quarto periodo delle premesse e riformulando l'impegno con le seguenti parole: "a valutare un piano di acquisto e allocazione di nuove fondine da destinare agli operatori delle forze dell'ordine".

PRESIDENTE. Quindi, ordine del giorno n. [9/2500-AR/326](#) D'Eramo, parere favorevole con riformulazione.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. L'ordine del giorno n. [9/2500-AR/327](#) da contrario passa a favorevole, riformulando le parole iniziali dell'impegno con le seguenti parole: "a valutare l'opportunità di reperire ulteriori risorse da destinare..." eccetera, eccetera.

Infine, l'ordine del giorno n. [9/2500-AR/329](#) da contrario diventa favorevole, sopprimendo il secondo e il terzo periodo delle premesse e riformulando l'impegno con le seguenti parole: "a valutare l'opportunità di incrementare le risorse da attribuire al Fondo per la sicurezza urbana istituito dall'articolo 35-*quater* del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132.

PRESIDENTE. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/1](#) Rospi, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole a condizione che sia riformulato; chiedo all'onorevole Rospi se intende accogliere la riformulazione. Non vedo in Aula l'onorevole Rospi: c'è qualcuno della sua componente che può rispondere? Sì, bene, la riformulazione è accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/2](#) De Toma; c'è un parere favorevole con riformulazione; non si accetta la riformulazione: lo poniamo, quindi, in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/2](#) De Toma.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 1*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/3](#) Iorio, parere favorevole.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/4](#) Fioramonti, sul quale vi è parere contrario. Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/4](#) Fioramonti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 2*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/5](#) Cunial c'è un parere favorevole con riformulazione: si accetta la riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/6](#) Bologna, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/7](#) Misiti, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/8](#) Plangger, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/9](#) Occhionero, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/10](#) Librandi, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/11](#) D'Alessandro, parere favorevole con riformulazione: la si accetta. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/12](#) Gadda, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/13](#) Del Barba, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/14](#) Paita, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/15](#) Bendinelli, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/16](#) Nobili, parere favorevole. Ordini del giorno n. [9/2500-AR/17](#) Ferri e n. [9/2500-AR/18](#) Fregolent, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/19](#) Sodano, parere favorevole con riformulazione: si accetta la riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/20](#) Penna, parere favorevole con riformulazione: la si accetta. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/21](#) Moretto, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/22](#) Migliore, parere contrario: è ritirato. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/23](#) Scoma, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/24](#) Annibali, parere favorevole. Sull'ordine del giorno Nitti n. [9/2500-AR/25](#), c'è un parere favorevole con riformulazione: si accetta la riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/26](#) Ferro, parere favorevole con riformulazione: si accetta. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/27](#) Lucaselli, parere favorevole con riformulazione: si accetta la riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/28](#) Rampelli: si accetta la riformulazione? Sì. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/29](#) Lollobrigida, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/30](#) Rizzetto, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/31](#) Trancassini, parere favorevole con riformulazione: non si accetta la riformulazione.

Ha chiesto di intervenire l'onorevole Trancassini. Ne ha facoltà.

PAOLO TRANCASSINI (FDI). Presidente, non possiamo accettare questa riformulazione, perché il mio è un ordine del giorno molto semplice: impegniamo il Governo a fare quelle cose che, anche in questo decreto, contrariamente alle promesse fatte, non sono state onorate sulla conformità urbanistica, sul potenziamento del personale e sulla proroga del personale, e mi riferisco alla vicenda della ricostruzione. Ed è un paradosso questa storia: è l'ottava volta che parliamo di ricostruzione in quest'Aula e, in otto decreti, praticamente la maggioranza ha sempre detto, durante l'esame di un decreto, che parleremo della ricostruzione nel prossimo. Che il Governo dica che si occuperà di questa vicenda, che vuole valutare l'opportunità di occuparsene nel prossimo decreto, non solo è offensivo, ma è anche un paradosso rispetto a tutti i comunicati stampa che sono stati fatti. Ricordo al sottosegretario Misiani che il commissario Legnini, in un comunicato stampa, ha detto che il Presidente Conte ha assicurato che, nel prossimo decreto, verranno affrontate queste cose; è stato chiesto che venisse affrontato da autorevoli esponenti del MoVimento 5 Stelle, mi riferisco all'onorevole Terzoni; tutti i gruppi politici hanno sostanzialmente detto due cose: che queste cose dovevano trovare spazio all'interno del "decreto Rilancio" e che saranno ricomprese nel prossimo decreto. Non capisco qual è l'opportunità che dovete valutare. Quindi, via "a valutare l'opportunità", perché sono passati quattro anni, non possiamo ancora valutare l'opportunità se è il caso di andare a togliere le macerie in quei posti, tanto per dirne una. Prendiamo, per una volta, un impegno serio per il prossimo decreto. Per ultimo,

abbiamo dovuto assistere anche al fatto che, visto che nel “decreto Rilancio” non c'erano soldi sufficienti per medici e infermieri, avete ritenuto di prendere la metà dei soldi che vengono risparmiati dalla Camera e darli appunto per queste finalità. Siamo d'accordo che comunque la metà dei risparmi della Camera vadano a medici e infermieri, però ricordo sommessamente che, negli ultimi due anni, questi soldi, per un'iniziativa del collega Baldelli, venivano lasciati ai terremotati, che, in questa situazione, non solo non hanno visto nel “decreto Rilancio” nessuna norma, ma hanno visto anche dimezzato quello che era l'importo che, normalmente, andava loro dai risparmi della Camera, e questo ovviamente non ci è piaciuto. Quindi, togliere “a valutare l'opportunità di”, prendete per una volta un impegno serio, lo prendete davanti al Parlamento e soprattutto lo fate nell'interesse di tutti quei colleghi che, successivamente alla discussione del decreto, hanno recuperato la parola, che non avevano quando si discuteva in Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Prego, sottosegretario Misiani.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Presidente, il parere sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/22 era un “valutare l'opportunità di” e non un parere contrario, ci deve essere stato un *misunderstanding*.

PRESIDENTE. Siamo all'ordine del giorno n. 9/2500-AR/31.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Sì, però ci tenevo a esplicitare questo tema. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 9/2500-AR/31, noi siamo disponibili a modificarlo. Chiederei al presentatore, onorevole Trancassini, se è d'accordo con la seguente riformulazione: noi potremmo limitare il “valutare l'opportunità di” al secondo periodo, laddove si chiedono misure di potenziamento del personale e di proroga del personale in scadenza, che sono impegnative dal punto di vista economico e finanziario; ne approfitto per confermare la volontà del Governo di recuperare, a partire dal “decreto Semplificazioni”, una serie di norme per quanto riguarda le aree terremotate, che non siamo riusciti a inserire nel “decreto Rilancio”. Quindi, noi potremmo accogliere, così come è scritto, il primo periodo degli impegni e limitare il “valutare l'opportunità di” al secondo periodo, se i proponenti sono d'accordo.

PRESIDENTE. Accetta la nuova riformulazione, onorevole Trancassini?

PAOLO TRANCASSINI (FDI). No, Presidente, perché dopo quattro anni non si può ancora valutare l'opportunità di... niente. Le cose che servono per quei comuni, per quelle 138 comunità, sono chiare a tutti, dal commissario a tutte le forze politiche. Nel prossimo decreto bisogna farlo senza se e senza ma, e senza valutare alcuna opportunità, perché sono anni che è opportuno che il Governo facesse queste cose.

PRESIDENTE. Intanto pongo in votazione questo, poi bisogna ritornare sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/22, perché c'è stato un errore nella trascrizione del parere relativo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/31 Trancassini.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 3*).

Ritorniamo sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/22](#) Migliore: il parere non era contrario, ma c'era una proposta di riformulazione. Viene accettata la riformulazione.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/32](#) Donzelli il parere era favorevole con riformulazione. Si accetta la riformulazione? Bene.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/33](#) Cirielli il parere è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/33](#) Cirielli.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 4*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/34](#) Meloni il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/35](#) Ciaburro, il parere è contrario. Onorevole Ciaburro, prego.

MONICA CIABURRO (FDI). Grazie, signora Presidente. Io chiedo ancora al Governo se può rivalutare il parere su questo ordine del giorno perché, vede, riguarda tutti quegli italiani che già versano in situazioni di criticità e di sofferenza, e si mette ancora in discussione anche la loro prima casa. Se, con un atto di davvero vicinanza, non solo a parole ma nella realtà, si dimostrasse attenzione anche a queste persone che, attraverso i pignoramenti, rischiano di mettere in discussione anche quello che è un bene conquistato a fatica, con sacrificio, con lavoro, e che anche a causa di questa pandemia, di questo blocco delle attività, del lavoro e di tutta quella che è l'economia che ruotava intorno a quella famiglia, rischiano davvero di perdere queste case; ecco, io credo che se si vuole dare attenzione alle esigenze reali e concrete di queste persone, si dovrebbe avere anche attenzione a non far sì che queste persone da domani si possano trovare in mezzo a una strada, complicando ancora di più quella che è la situazione dei nostri italiani.

PRESIDENTE. Sottosegretario Misiani, prego.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Possiamo modificare il parere con un "valutare l'opportunità di", se la proponente è d'accordo.

PRESIDENTE. Accetta la riformulazione, onorevole Ciaburro? Accetta.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/36](#) Caretta c'è un parere favorevole con riformulazione, si accetta la riformulazione.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/37](#) Delmastro Delle Vedove c'è un parere favorevole con riformulazione e la si accetta.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/38](#) Montaruli c'è un parere favorevole con riformulazione. L'onorevole Montaruli chiede di intervenire. Ne ha facoltà.

AUGUSTA MONTARULI (FDI). Grazie, Presidente. Mi risulta che la riformulazione del Governo anche per questo ordine del giorno sia “a valutare l'opportunità di predisporre”. Noi non riteniamo sia accettabile tale riformulazione, soprattutto alla luce delle decisioni del Governo ancora ieri trapelate in merito proprio alla TAV. Voi avete deciso sì di inserire la TAV nelle opere prioritarie, ma non di inserirla nell'elenco delle opere per le quali il Governo si presterebbe a nominare il commissario straordinario. Ora, questo ordine del giorno chiede esattamente questo e noi abbiamo bisogno di certezze su quest'opera, certezze sui tempi, perché non soltanto è un'opera strategica, come abbiamo sempre difeso; ma non so se sapete, membri del Governo, membri della maggioranza, non so se lo sapete - perché nulla è stato detto di condanna rispetto agli episodi verificatisi negli ultimi giorni in Valsusa - che in Valsusa tutti i giorni c'è un atto di guerriglia contro gli operai, contro le Forze dell'ordine (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), e ancora, da ultimo, un atto gravissimo: chiodi sulla strada, sull'autostrada, per far deviare, per far fare incidenti alle Forze dell'ordine! È ovvio che in un clima così grave, che la nostra valle, il nostro Piemonte, la nostra Italia sta ancora soffrendo, dopo anni, è necessario accelerare, accelerare il più possibile, ed è necessario un commissario straordinario. Quindi, non accetto la riformulazione, soprattutto dopo le notizie degli ultimi giorni, anche rispetto agli intendimenti del Governo e pretendo che questo ordine del giorno venga votato e che la maggioranza si assuma le proprie responsabilità rispetto a quello che sta avvenendo in Valsusa.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede d'intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/38 Montaruli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Chiedo ai colleghi che sono appena arrivati in tribuna, ci vorrà un po' di tempo per attivare i terminali, siete appena arrivati, se intendete votare adesso, oppure possiamo chiudere la votazione e fare in modo tale che votiate alla prossima. Bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 5*).

Gli ordini del giorno n. 9/2500-AR/39 Mollicone, n. 9/2500-AR/40 Rotelli, n. 9/2500-AR/41 Frassinetti e n. 9/2500-AR/42 Galantino hanno tutti parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/43 Prisco, c'è un parere favorevole con riformulazione: si accetta la riformulazione? Onorevole Prisco, prego.

EMANUELE PRISCO (FDI). Chiedo scusa, Presidente. Solo per riavere il testo della riformulazione che non lo ritrovo...

PRESIDENTE. Sottosegretario Misiani, se, per favore, può ripetere. Le riformulazioni sono tutte nel resoconto, per agevolare. Prego.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. “Valutare l'opportunità di”.

PRESIDENTE. Accetta la riformulazione? Sì.

Sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/44 Caiata, c'è un parere favorevole con riformulazione: accetta la riformulazione, onorevole Caiata? No. Onorevole Caiata, chiede di intervenire? Prego.

SALVATORE CAIATA (FDI). Grazie, Presidente. Non accetto questa riformulazione “a valutare l'opportunità di”, perché questo ordine del giorno, che è stato già trattato largamente in Commissione sotto forma di emendamento, parla della opportunità di concedere un credito di imposta per le sponsorizzazioni alle società sportive. È un modo semplice per garantire continuità di vita alle piccole associazioni e alle associazioni sportive che, altrimenti, rischierebbero di scomparire. Perché, Presidente, non accetto questa riformulazione? Perché, paradossalmente, nei giorni scorsi, abbiamo letto il Ministro per lo Sport Spadafora esprimere, sul proprio profilo *Facebook*, il rammarico perché questo emendamento fosse stato bocciato in Commissione. Sì, ha capito bene: il rammarico del Ministro perché un emendamento, su un'idea valida dell'opposizione, è stato bocciato. Allora, sentirci dire adesso, in Aula, che il Governo vuole “valutare l'opportunità di”, quando un'altra parte di questo Governo, quella preposta a questa disciplina, che è quella dello sport, si è espressa favorevolmente, ci sembra beffardo. Allora, non ci sembra che si voglia “valutare l'opportunità di”; ci sembra che si voglia valutare l'opportunità di chi debba intestarsi l'ennesima buona idea proposta dall'opposizione che questo Governo vuole buttare fuori dalla porta e riportare dalla finestra, forse, intestandosi una idea che serve per queste piccole associazioni sportive e per le società sportive professionistiche. È un modo per dare vicinanza ad un mondo che, altrimenti, rischia di ritrovarsi sommerso da una crisi profonda e rischia di far scomparire molte società della periferia italiana (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire... onorevole Rizzetto, prego.

WALTER RIZZETTO (FDI). Grazie Presidente. Rispetto al Governo...

PRESIDENTE. Sottosegretario, la prego di prestare attenzione. Prego. Mi scusi. Aspetti, sottosegretario, sta intervenendo l'onorevole Rizzetto però... sottosegretario, sta intervenendo l'onorevole Rizzetto. Prego.

WALTER RIZZETTO (FDI). Presidente, soltanto pochi secondi, per ricordare al Governo che non può esserci una differenza fra l'ordine del giorno n. 9/2500-AR/30, che è un ordine del giorno a mia prima firma, che, fortunatamente, avete accettato, l'ordine del giorno che dovremo ancora esaminare n. 9/2500-AR/49 del collega Butti, che verte sullo stesso tema e che mi pare abbia un parere favorevole, e l'ordine del giorno n. 9/2500-AR/44 Caiata, le cui uniche differenze - le voglio dire - sono nel dispositivo “a porre in essere misure”, piuttosto che “a valutare l'introduzione”.

“A valutare l'introduzione” o “a porre in essere misure” non possono essere delle discriminanti rispetto ad una battaglia legittima che Fratelli d'Italia sta portando avanti sul credito d'imposta verso società sportive che, se non avranno un'apertura rispetto al credito d'imposta, falliranno e chiuderanno e, se falliscono le società sportive, significa che noi ci troveremo con milioni, migliaia di ragazzi, ad esempio, che non riescono più a fare sport. Ritengo che la sua valutazione in seno anche all'ordine del giorno n. 9/2500-AR/44 Caiata debba essere rivista, perché non è possibile che soltanto una piccola parte del dispositivo faccia decadere l'impianto di un ordine del giorno che è evidentemente virtuoso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guidesi.

GUIDO GUIDESI (LEGA). Presidente, per chiedere di apporre la firma all'ordine del giorno e per sottolineare l'importanza dell'associazionismo sportivo, anche in funzione non solo del gravissimo rischio economico di sostentamento di queste associazioni, ma rispetto agli spazi che si limiteranno in funzione dell'occupazione, da parte delle scuole, delle palestre che, nei pomeriggi, venivano utilizzate per far fare sport ai bambini. Io credo che questa sia una situazione urgente per non trovarci, poi, ad avere un vuoto incolmabile che tanti volontari hanno colmato con passione e grandissimo senso civico in tutti questi anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucaselli.

YLENJA LUCASELLI (FDI). Grazie, Presidente. In Commissione bilancio, durante la discussione del “decreto Rilancio”, abbiamo affrontato lungamente questo tema in totale solitudine, devo dire la verità, ma convinti, assolutamente convinti che questa sia una battaglia che va fatta e che non può vedere oggi un parere contrario rispetto all'ordine del giorno del collega Caiata. E questo perché, all'interno di questo ordine del giorno, in realtà all'interno dell'emendamento che avrebbe potuto tranquillamente essere inserito nel provvedimento, c'è l'unica possibilità per le piccole associazioni sportive di essere salvate.

In questo momento economicamente molto complesso e molto delicato, è impossibile immaginare che ci sia la forza di continuare a sponsorizzare le piccole realtà sportive, che, oggi, sono le uniche attraverso le quali lo sport dei ragazzi viene portato avanti nei piccoli territori, nelle piccole cittadine d'Italia. Allora, noi abbiamo l'unica possibilità, attraverso questo ordine del giorno, di dare una spinta agli imprenditori, a tutti coloro i quali hanno il desiderio di contribuire alla vita di quelle piccole associazioni e, poiché attraversiamo un momento economico particolarmente difficile e particolarmente delicato, noi non possiamo non dare questo aiuto.

Del resto, è anche evidente che, quando parliamo del riconoscimento del credito d'imposta, in questo caso, noi non stiamo togliendo nulla al bilancio statale, non togliamo nulla alle casse; l'emendamento stesso, l'ordine del giorno non avevano chiesto un finanziamento rispetto a questa attività, ma semplicemente che possa essere incentivata la partecipazione dei privati attraverso le attività di sponsorizzazione dei piccoli *club*, che vivono e continuano a vivere, in assenza di finanziamenti da parte dello Stato, solo attraverso questa partecipazione privata. Allora, questo ordine del giorno va indubbiamente nel senso di quelli presentati anche dal collega Rizzetto e dal collega Butti: non ci può essere una disparità, perché, nella sostanza, questi ordini del giorno sono identici.

PRESIDENTE. I banchi del Governo, per favore.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mollicone. Onorevole Prestipino...Prego.

FEDERICO MOLLICONE (FDI). Grazie, Presidente. Intervengo anche io, come capogruppo della Commissione sport, per ricordare al sottosegretario che il Ministro Spadafora ha costituito un tavolo informale, al quale ha invitato tutti i gruppi e tutte le forze politiche, e al quale siamo andati, come Fratelli d'Italia, con molte proposte rispetto alla legge sullo sport. Tra queste, c'era quella del credito d'imposta. Come è stato ricordato anche dal collega Caiata, lo stesso Ministro, anche in quella sede - stiamo parlando di Palazzo Chigi, quindi una sede ufficiale, seppur informale -, aveva accolto, e accoglierà, questo meccanismo nella legge delega. Per cui ricordo anche, in ultimo, che lo stesso meccanismo è stato già approvato nell'editoria, per l'editoria *online*, e cioè, dopo una battaglia, anche qui, di Fratelli d'Italia e di altri gruppi dell'opposizione, siamo riusciti a ottenere nei passati provvedimenti che il credito d'imposta investito nella promozione dell'editoria *online*, e quindi sui portali di informazione, potesse avere un credito d'imposta incrementale, che è una battaglia simbolo di Fratelli d'Italia, ed è stato accettato.

PRESIDENTE. Colleghi, però dovete lasciare liberi i banchi del Governo.

FEDERICO MOLLICONE (FDI). Anche perché mi distraete il sottosegretario, che sicuramente sta analizzando la possibilità di rivedere il parere. E quindi, dicevo, il credito d'imposta su base incrementale, che è una battaglia simbolo di Fratelli d'Italia e che è stata già approvata da questo Governo per quanto riguarda la promozione. Quindi, questo provvedimento è analogo a questo meccanismo già utilizzato nell'editoria e penso, vista anche la presa di posizione del Ministro, che possa essere, almeno l'ordine del giorno, accettato e che possa aprire la strada, magari nel decreto-legge Semplificazioni e in altri provvedimenti all'approvazione. Anzi, è singolare che non sia stato già approvato nel decreto-legge Rilancio. Quindi rinnoviamo, come Fratelli d'Italia e come Commissione sport, l'invito al sottosegretario a rivedere questo parere e ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tasso. Ne ha facoltà.

ANTONIO TASSO (MISTO-MAIE). Dunque, chiedo il permesso di poter sottoscrivere l'ordine del giorno Caiata. In qualità di dirigente di una federazione sportiva, avverto forte l'esigenza per le piccole associazioni sportive dilettantistiche di avere questo aiuto perché rischiamo veramente che lo sport dilettantistico poi sparisca. Abbiamo fatto anche un sondaggio tra le nostre associazioni federate con la federazione che rappresento e la preoccupazione è tanta. Tra l'altro, c'è anche il grosso problema di poter effettuare pratica sportiva anche all'interno, e qui si apre anche una riflessione con la Ministra Azzolina per poter concedere le palestre alle associazioni sportive. Pertanto chiedo di poter sottoscrivere questo ordine del giorno e chiedo anche al sottosegretario di voler rivedere il suo parere su questo.

PRESIDENTE. Colleghi, ai banchi del Governo le mascherine, per favore. Ha chiesto di parlare il sottosegretario. Ne ha facoltà.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Intervengo per cambiare il parere in favorevole su questo ordine del giorno, così come sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/71](#) e [9/2500-AR/159](#), che trattano lo stesso argomento (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Quindi, c'è un parere favorevole e non si pone più in votazione l'ordine del giorno [9/2500-AR/44](#), non ci sono quindi più dichiarazioni di voto.

Passiamo all'ordine del giorno [9/2500-AR/45](#) Bucalo: c'è un parere favorevole con riformulazione... Onorevole Pettarin, però il sottosegretario ha cambiato il parere e può farlo in qualunque momento. Nel momento stesso in cui cambia il parere, non ci sono più dichiarazioni di voto, perché non lo si pone in votazione. Però può cambiare in qualunque momento, ha capito? Onorevole Gagliardi, per sottoscriverlo, certo, assolutamente, anche agli uffici, potete chiedere la sottoscrizione anche agli uffici.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/45](#) Bucalo c'è un parere favorevole con riformulazione: va bene. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/46](#) Osnato, accetta la riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/47](#) Silvestroni, accetta la riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/48](#) Bignami, c'è un parere contrario. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bignami. Ne ha facoltà.

GALEAZZO BIGNAMI (FDI). Grazie, Presidente. Il comune di Medicina è un comune in provincia di Bologna che è stato interessato da un provvedimento d'apposizione emanato dalla regione Emilia Romagna, dal presidente Bonaccini, che lo ha reso zona rossa all'inizio della situazione di pandemia che abbiamo attraversato. Nell'immediatezza, evidentemente, di quel provvedimento si è posto il problema di come salvaguardare i lavoratori, che evidentemente non potevano recarsi al lavoro, e da parte di tutte le forze politiche vi è stata la garanzia che quei lavoratori si sarebbero tutelati, qualificando la loro assenza come malattia, determinando così una protezione totale nei confronti della loro assenza dal luogo di lavoro. Nei primi provvedimenti assunti, tuttavia, è rimasta sguarnita questa tutela, e proprio per questo il sottosegretario Puglisi ha immediatamente precisato, nei giorni successivi l'emissione del provvedimento di zona rossa, che si era trattato di una mera svista e che pertanto nei provvedimenti successivi - parliamo di metà marzo - i lavoratori avrebbero ricevuto tutela. Così non è stato e ancora oggi quei lavoratori chiedono di potersi veder riconosciuta una tutela che qualifichi la loro assenza come malattia; non come cassa integrazione, non come altre forme che evidentemente affievolirebbero la loro tutela, ma come malattia, esattamente come tutte le altre zone rosse, che presentano l'unica distinzione che questa è stata emessa dalla regione Emilia-Romagna.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MARIA EDERA SPADONI (*ore 10,07*)

GALEAZZO BIGNAMI (FDI). Noi abbiamo cercato di rendere questo ordine del giorno, che non è un emendamento che evidentemente non è stato accettato nella riformulazione del decreto, proprio per

vincolare - in questo senso, mi permetto di dire che eventuali ripensamenti che portino all'introduzione di varianti come "a valutare l'opportunità" di non sarebbero accolti - abbiamo presentato questo ordine del giorno, scevro da qualsiasi connotazione di responsabilità politica, anche se è chiaro che avremmo potuto scrivere che il sindaco del comune di Medicina è del PD, il presidente della città metropolitana è del PD, il presidente della regione è del PD, il rappresentante del Governo che ha parlato è del PD, proprio per renderlo votabile da parte di tutti. Non abbiamo qualificato o caratterizzato l'ordine del giorno con connotazioni divisive. E diamo, anzi, atto che altri esponenti e altri parlamentari hanno operato per il riconoscimento di questo diritto, perché di un diritto si tratta, ai lavoratori di Medicina. Siamo quindi sorpresi non solo che non si arrivi a un parere favorevole, ma neanche a una riformulazione - che comunque, lo dico anticipandolo, come ho già detto, non sarebbe accolta - perché dobbiamo vincolare il Governo a far sì che l'INPS, perché è lì il problema, operi in modo che i lavoratori di quel comune, che hanno dignitosamente e rispettosamente osservato le regole, siano tutelati e trovino una tutela adeguata nel prossimo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il sottosegretario Misiani. Ne ha facoltà.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. No, qui il parere va proprio corretto e diventa parere favorevole (*Applausi*).

PRESIDENTE. D'accordo, andiamo avanti. Ordine del giorno n. 9/2500-AR/49 Butti, parere favorevole. Ordine del giorno n. 9/2500-AR/50 Deidda, parere contrario. Ha chiesto di parlare l'onorevole Deidda. Ne ha facoltà.

SALVATORE DEIDDA (FDI). Grazie, Presidente. Questo ordine del giorno lo discutiamo e colgo l'occasione per fare gli auguri alla Polizia penitenziaria, visto che è il suo anniversario, 203 anni dalla sua nascita (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), e va il nostro ringraziamento a tutti gli agenti, per il duro lavoro che fanno. In questo caso ribadisco che è una richiesta al Governo a valutare che, visto l'emendamento approvato da tutte le forze politiche, proposto da Fratelli d'Italia, per dare più agenti alla Polizia penitenziaria, e quindi si è deciso di far scorrere le graduatorie dell'ultimo concorso, ma solo per l'aliquota civili. Purtroppo rimangono sempre fuori gli idonei non vincitori o gli idonei che dovrebbero entrare e scorrere, dell'aliquota militare.

I militari, invece di avere un vantaggio, in ferma breve o quelli che era in ferma prefissata, non ottengono mai uno scorrimento in questo concorso in Polizia penitenziaria, ma ricordo anche nella Polizia di Stato: si dà sempre scorrimento all'aliquota civile, non si tiene conto della necessità di dare ossigeno alle graduatorie dei militari.

Perché cosa sta succedendo? Abbiamo gravi problemi nelle Forze armate per quanto riguarda il reclutamento durante il periodo di ferma prefissata, perché i giovani sanno benissimo che tutto quel periodo che trascorrono nelle Forze armate non servirà a niente, perché poi sarà una disoccupazione perenne e quel periodo non conterà niente nei concorsi. Chiediamo ancora una volta di dare un'opportunità agli idonei con delle assunzioni straordinarie o a seguito di altro provvedimento apposito - non indichiamo quale - proprio per dare mano libera al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Rizzetto sottoscrive l'ordine del giorno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/50 Deidda, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 6*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/51](#) Trano, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/52](#) Giannone, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/53](#) Ungaro, parere favorevole con riformulazione. Viene accettata? Sì.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/54](#) Aprile, parere favorevole con riformulazione. Viene accettata la riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/2500-AR/54](#)...?

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/55](#) Benigni, parere contrario.

[ANTONIO MISIANI](#), *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANTONIO MISIANI](#), *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Il parere cambia in favorevole (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/56](#) Sorte, parere favorevole con riformulazione. Viene accettata?

Ha chiesto di parlare la deputata Gagliardi. Ne ha facoltà.

[MANUELA GAGLIARDI](#) (M-NI-USEI-C!-AC). Presidente, dal resoconto la riformulazione pare introdurre soltanto “a valutare l'opportunità di”, ma era già ricompreso in questi ordini del giorno, non so perché. Quindi non ci dovrebbe essere necessità di riformulazione.

[PRESIDENTE](#). Il parere è favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/57](#) Gagliardi, parere favorevole con riformulazione.

[ANTONIO MISIANI](#), *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANTONIO MISIANI](#), *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Ordini del giorno dal n. [9/2500-AR/56](#) Sorte al n. [9/2500-AR/59](#) Silli, parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Ordine del giorno n. [9/2500-AR/60](#) Baldelli, parere favorevole.

Ha chiesto di parlare il deputato Baldelli. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI (FI). Presidente, questo ordine del giorno, così come il successivo a prima firma del questore D'Uva, si occupa della destinazione dei risparmi della Camera dell'ultimo anno. Il terremoto è una ferita aperta nel nostro Paese, e anche questo dibattito, il dibattito su questo decreto-legge e anche sugli ordini del giorno, dimostra come spesso le buone intenzioni vadano a sbattere contro una difficoltà a reperire risorse.

La Camera ha voluto mantenere un filo di dialogo e di collaborazione con le zone colpite dal terremoto, che dura ormai da quattro anni, anche quest'anno. Per questo, Presidente, io voglio ringraziare la Presidenza, l'Ufficio di Presidenza, che ha fatto in modo che questi risparmi ci fossero e tutte le forze politiche che hanno inteso sottoscrivere questo ordine del giorno, così come anche il successivo, per fare in modo che la Camera possa destinare a queste finalità così nobili i propri risparmi (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il collega Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI (IV). Presidente, vorrei anch'io ringraziare lei, gli uffici della Camera, l'onorevole Baldelli. Anche che si rispettasse il Regolamento, però, perché, se c'è un voto, si fa una dichiarazione di voto, se non c'è un voto, non si fa una dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha ragione, collega. Collega Baldelli, lei voleva metterlo in votazione? Non voleva metterlo in votazione, quindi ricordo che ovviamente gli interventi vengono svolti se si chiede la votazione.

Ordine del giorno n. 9/2500-AR/61 D'Uva, parere favorevole.

Ordine del giorno n. 9/2500-AR/62 Schullian, parere favorevole con riformulazione.

Ha chiesto di parlare il collega Pettarin. Ne ha facoltà.

GUIDO GERMANO PETTARIN (FI). Presidente, solamente per aggiungere possibilmente la mia firma all'ordine del giorno n. 9/2500-AR/62.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ordine del giorno n. 9/2500-AR/63 Zucconi, parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/63 Zucconi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 7*).

Ordine del giorno n. 9/2500-AR/64 Baldini, parere favorevole con riformulazione. Viene accettata? Sì.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/65](#) Maschio, parere favorevole con riformulazione. Viene accettata? Sì.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/66](#) Foti, risulta favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/67](#) Varchi, parere favorevole con riformulazione. Viene accettata? Sì.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/68](#) Prestipino, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/69](#) Siani, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/70](#) Ubaldo Pagano, parere favorevole con riformulazione. Viene accettata.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/71](#) Rossi, parere favorevole con riformulazione. È diventato favorevole, mi risulta. Sta bene.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/72](#) Di Giorgi, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/73](#) Ciampi, parere favorevole con riformulazione. Viene accettata.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/74](#) Piccoli Nardelli, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/75](#) Boldrini, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/76](#) Bruno Bossio, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/77](#) Gariglio, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/78](#) Lepri, parere favorevole con riformulazione. Viene accettata.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/79](#) Rizzo Nervo, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/80](#) Carnevale, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/81](#) Viscomi, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/82](#) Mura, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/83](#) Serracchiani, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/84](#) Carla Cantone, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/85](#) Gribaudo, parere favorevole con riformulazione. Viene accettata.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/86](#) Schirò, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/87](#) La Marca, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/88](#) Bellucci, parere favorevole con riformulazione; viene accettata? No, non viene accettata e chiede di parlare. Prego.

[MARIA TERESA BELLUCCI](#) (FDI). Grazie, Presidente. Pongo alla vostra attenzione e anche all'attenzione del sottosegretario questo ordine del giorno, che è legato ai *caregiver* familiari. Chiedo al sottosegretario di poter attenzionare per qualche minuto, davvero pochi... questo ordine del giorno riguarda i *caregiver* familiari, cioè quelle persone, quei familiari che si prendono cura dei più fragili, di chi è in una condizione di disabilità, di chi non ha la propria autosufficienza, di chi non è in grado di prendersi cura di sé e per un tempo davvero lungo. Queste persone, in questo momento, hanno ricevuto la cura di madri, di padri, di fratelli e di sorelle che hanno vicariato l'assenza delle istituzioni, l'assenza della scuola, l'assenza dell'assistenza domiciliare, l'assenza dei servizi terapeutici, l'assenza di quei servizi diurni che accolgono queste persone e che cercano di dare le risposte ai loro bisogni di cura. Ebbene, in questi mesi hanno fatto dei sacrifici straordinari, li fanno in ogni anno della loro vita: rinunciano alla loro vita, rinunciano a lavorare, rinunciano ad avere spazi di evasione e di svago, a volte, addirittura, ci raccontano di non riuscire a prendersi una pizza, a uscire fuori, perché i loro cari sono così bisognosi di assistenza sulle 24 ore. Noi vi chiediamo, in questo ordine del giorno, di potergli riconoscere un supporto economico, di farlo come avete fatto per altre categorie fragili, di poter riconoscere la dignità di quello che fanno in ogni giorno della loro vita e di poter dimostrare che lo Stato, il Governo, le istituzioni sono al loro fianco, che rispettano i loro sacrifici e li sostengono in ogni modo. Non possiamo accettare la riformulazione in cui voi dite di “valutare l'opportunità di” riconoscere questo supporto economico, questo *bonus*, perché “valutare l'opportunità di” significa aprire una valutazione di quanto sia opportuno riconoscergli un *bonus* economico. In questo caso non c'è nulla da valutare, è impossibile pensare che si debba valutare l'opportunità di... è necessario soltanto che il Governo e la maggioranza riconoscano quell'atto d'amore che queste persone compiono ogni giorno della loro vita.

Noi dobbiamo essergli a fianco, dobbiamo dimostrare che non ci dimentichiamo di loro e che, ancor di più, non lo facciamo in questo momento di pandemia. Per questo, non posso accettare la riformulazione; non c'è nulla da valutare, c'è soltanto da prendere queste persone per mano e da sostenerle ogni giorno rispetto all'atto d'amore che fanno (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/88](#) Bellucci, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 8*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/89](#) Benamati ed altri, parere favorevole con riformulazione; viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/90](#) Nardi ed altri, parere favorevole; ordine del giorno n. [9/2500-AR/91](#) Manca Gavino ed altri, parere favorevole; ordine del giorno n. [9/2500-AR/92](#) Andrea Romano, parere favorevole con riformulazione; ordine del giorno n. [9/2500-AR/93](#) Mancini, parere favorevole con riformulazione; ordine del giorno n. [9/2500-AR/94](#) Baroni Massimo Enrico ed altri, parere favorevole con riformulazione, viene accettata?

Collega Baroni, chiede di intervenire? Viene accettata la riformulazione? Sì, bene. Chiedo al collega Baroni se intende parlare... no, quindi, andiamo avanti.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/95](#) Angiola, parere favorevole con riformulazione. Ha chiesto di parlare il collega Angiola. Ne ha facoltà.

NUNZIO ANGIOLA (MISTO). Grazie, Presidente. Vorrei richiamare l'attenzione di tutti i colleghi sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/95 che riguarda gli invalidi totali. A seguito della recente sentenza della Corte costituzionale del 23 giugno, per gli invalidi totali si apre la possibilità di passare la pensione di invalidità dagli attuali 285,66 euro fino al milione di vecchie lire. Ecco, nel corso dei lavori della Commissione bilancio, con un emendamento a prima firma Giorgia Meloni, è stato recepito nel “decreto Rilancio” l'incremento delle pensioni di invalidità, ma non basta, Vice Ministro Misiani, perché restano scoperti tutti i disabili gravissimi, quelli che hanno bisogno di assistenza 24 ore su 24 ore e che, in caso di mancata assistenza, rischiano veramente anche di morire.

Quindi, il fatto di accogliere questo ordine del giorno come una raccomandazione mi sembra veramente poco, in quanto si tratta di 3 o 4 mila persone, non di più, secondo degli studi che sono stati effettuati, che potrebbero essere ricomprese in questo incremento, devo dire veramente quasi un'elemosina, fino al milione delle vecchie lire. Oltre a queste ci sono anche i disabili con una percentuale di invalidità dal 75 al 99 per cento, che sarebbero meritevoli di attenzione da parte della Camera, tanto quanto i disabili con un'invalidità totale.

Quindi, l'idea sarebbe di non creare degli invalidi di serie A e degli invalidi “di serie B” e, quindi, di concedere un gesto di attenzione nei confronti di queste persone veramente molto sofferenti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto*).

PRESIDENTE. Chiedo a tutti i colleghi di indossare la mascherina su naso e bocca. Alcuni colleghi non la stanno indossando; sollecito l'Aula a indossare la mascherina.

Ha chiesto di parlare il collega Trancassini. Ne ha facoltà.

PAOLO TRANCASSINI (FDI). Semplicemente, Presidente, per aggiungere la mia firma a questo ordine del giorno. Veramente, anche noi esprimiamo la sorpresa per il parere negativo e insisto, anche io, perché il parere venga mutato, per non contraddirvi, insomma. Mi pare che il tema delle pensioni di invalidità posto da Fratelli d'Italia abbia trovato, dopo lunghi dibattiti, ospitalità all'interno del “decreto Rilancio”. Mi sembra che il tema posto dal collega sia molto, molto importante, riguarda delle fasce di persone in seria e grande difficoltà, il fatto che si esprima parere contrario a un ordine del giorno, lo trovo molto, molto grave o comunque, in ogni caso, che non venga presa decisamente in considerazione l'ipotesi, appunto, di un parere direttamente favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la collega Versace, Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA VERSACE (FI). Grazie, Presidente. Chiedo solo di sottoscrivere questo ordine del giorno del collega Angiola, ricordando l'importanza del tema e l'importanza, soprattutto, del fatto che questo tema sia ampiamente concertato e approfondito, proprio per non creare nuove discriminazioni, come ha saggiamente illustrato il mio collega, prima.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la collega Vietina. Ne ha facoltà.

SIMONA VIETINA (FI). Vorrei richiedere di sottoscrivere questo ordine del giorno e sottolineare che non si possono fare sempre solo dichiarazioni *spot* e, poi, rimanere sordi davanti ai più deboli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Locatelli. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA LOCATELLI (LEGA). Grazie, Presidente. Lo sottoscrivo anch'io, anche se la Lega ne ha uno suo sulle pensioni di invalidità, per lo sforzo anche dei colleghi, di rappresentare un problema, appena accennato dalla Corte costituzionale, ma che noi portiamo avanti da tempo. Da mesi, da anni, chiediamo a questo Governo di aumentare le pensioni di invalidità e solo ora, con l'imposizione della Corte costituzionale, vediamo che un piccolo gruppo, solo quelli invalidi al 100 per cento, potranno

vedersi aumentate le pensioni di invalidità. Non è sufficiente. Quindi, insieme all'ordine del giorno presentato a prima firma De Martini, che sarà più avanti, sottoscrivo anche quello del collega e mi auguro che possa cambiare il parere per tutti e due gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Collega Ruffino? Chiede di parlare o sottoscrive? Sottoscrive, d'accordo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/95](#) Angiola, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 9*).

Ordini del giorno n. [9/2500-AR/96](#) Frate e n. [9/2500-AR/97](#) Mor, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/98](#) Gusmeroli, parere favorevole con riformulazione. Ha chiesto di parlare il collega Gusmeroli. Ne ha facoltà.

ALBERTO LUIGI GUSMEROLI (LEGA). Grazie, ma vorrei che si traducano poi, queste parole, in fatti concreti.

PRESIDENTE. Quindi, accetta la riformulazione, collega? D'accordo.

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/99](#) Tasso all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/104](#) Gemmato, pareri favorevoli.

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/105](#) Germanà all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/109](#) Lupi, pareri favorevoli con riformulazioni, che vengono accettate.

Ordini del giorno n. [9/2500-AR/110](#) Fusacchia e n. [9/2500-AR/111](#) Pellicani, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/112](#) Pezzopane, parere favorevole con riformulazione. Viene accettata la riformulazione? Sì.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/113](#) Topo, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/114](#) Gebhard, parere favorevole con riformulazione, che viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/115](#) Rotta, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/116](#) Lacarra, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordini del giorno n. [9/2500-AR/117](#) De Menech e n. [9/2500-AR/118](#) Quartapelle Procopio, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/119](#) Cenni, parere favorevole con riformulazione: viene accettata.

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/120](#) Sensi all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/122](#) Di Stasio, parere favorevole.

Ordini del giorno n. [9/2500-AR/123](#) Buompane e n. [9/2500-AR/124](#) Baldino, pareri favorevoli con riformulazioni, che vengono accettate.

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/125](#) Cillis all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/127](#) Silvestri Francesco, pareri favorevoli. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/128](#) Dieni, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/129](#) Suriano, parere favorevole.

L'ordine del giorno n. [9/2500-AR/130](#) Alaimo risulta inammissibile.

Ordini del giorno n. [9/2500-AR/131](#) Cattoi Maurizio e n. [9/2500-AR/132](#) Bruno, pareri favorevoli. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/133](#), Siragusa, favorevole con riformulazione, viene accettata. Ordine del giorno... No, torniamo al n. [9/2500-AR/133](#). Ha chiesto di parlare la collega Siragusa. Ne ha facoltà.

[ELISA SIRAGUSA](#) (M5S). Grazie. No, io non accetto la riformulazione, perché penso che sia assurdo che il Governo non riesca a accettare un ordine del giorno molto semplice, che chiede semplicemente di stanziare fondi per la rete consolare diplomatica. Non dico quanto, non dico quando: chiedo solo di prevedere uno stanziamento. Veramente io ritengo ormai inaccettabile che questo Governo accetti ordini del giorno con impegni generici “a valutare l'opportunità di”, che significa praticamente che gli ordini del giorno hanno una valenza pari a una lettera inviata a Babbo Natale. Quindi, io chiedo un impegno concreto, se decide di accettare l'impegno a stanziare questi soldi: sì o no. Per questo lo metto in votazione.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/133](#) Siragusa, parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 10*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/134](#) Rizzo, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/135](#) Lovecchio, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/136](#) Maraia, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/137](#) Manzo, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/138](#) Gabriele Lorenzoni parere favorevole, con riformulazione: viene accettata.

Dall'ordine del giorno n. [9/2500-AR/139](#) Faro all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/146](#) Giuliadori, pareri favorevoli.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/147](#) Currò, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/148](#) Martinciglio, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/149](#) De Carlo Sabrina, il parere è contrario: viene ritirato.

L'ordine del giorno n. [9/2500-AR/150](#) risulta ritirato e l'ordine del giorno n. [9/2500-AR/151](#) è inammissibile.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/152](#) Roberto Rossini, parere favorevole. L'ordine del giorno n. [9/2500-AR/153](#) risulta inammissibile.

Ordini del giorno n. [9/2500-AR/154](#) Gallo e n. [9/2500-AR/155](#) Elisa Tripodi, parere favorevole. Ordine giorno n. [9/2500-AR/156](#) Vacca, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/157](#) Melicchio, parere favorevole con riformulazione: non accetta la riformulazione e chiede che venga messo in votazione.

Passiamo, quindi, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/157](#) Melicchio, parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 11*).

Ordine del giorno n. [9/2500AR/158](#) Iovino, parere favorevole; n. [9/2500-AR/159](#) Valente, parere favorevole con...

[GUIDO GERMANO PETTARIN](#) (FI). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Collega Pettarin, a che titolo?

[GUIDO GERMANO PETTARIN](#) (FI). Se siamo arrivati all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/159](#) Valente, perché non ho capito se l'ordine del giorno n. [9/2500-AR/158](#) Iovino lo abbiamo passato...

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno n. [9/2500-AR/158](#) Iovino risulta favorevole.

[GUIDO GERMANO PETTARIN](#) (FI). Perfetto. Sul n. [9/2500-AR/159](#) Valente, per la possibilità di aggiungere la mia firma agli ordini del giorno n. [9/2500-AR/159](#) Valente, n. [9/2500-AR/71](#) Rossi e n. [9/2500-AR/44](#) Caiata, che sono gli ordini del giorno per le associazioni sportive dilettantistiche.

[PRESIDENTE](#). D'accordo. Sottosegretario, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/159](#) Valente ha cambiato parere?

[ANTONIO MISIANI](#), *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Sì. Quando abbiamo discusso l'ordine del giorno n. [9/2500-AR/44](#) Caiata ho cambiato parere in favorevole secco e, quindi, anche sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/159](#) Valente.

[PRESIDENTE](#). D'accordo. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/160](#) Mariani, parere favorevole con riformulazione: viene accettata; n. [9/2500-AR/161](#) Villani, parere favorevole con riformulazione: viene accettata; n. [9/2500-AR/162](#) Lattanzio, parere favorevole con riformulazione.

Ha chiesto di parlare il collega Lattanzio. Ne ha facoltà.

[PAOLO LATTANZIO](#) (M5S). Grazie, Presidente. Mi rivolgo, per suo tramite, al Governo, chiedendo di valutare l'opportunità di rivedere la valutazione, perché nel primo impegno si parla di scuola, ovviamente di riapertura delle scuole, tema caldo, e nel primo impegno, quello un po' più forte, nel primo punto dell'impegno c'è già la locuzione "valutare di". Quindi, "valutare l'opportunità di valutare" mi sembra una ridondanza barocca eccessiva.

Nel secondo punto invece, dove si parla dei patti educativi di comunità, in realtà questo intervento è già previsto dalle linee guida rilasciate una settimana fa dal Ministero dell'Istruzione. Quindi, in realtà si propone un rafforzamento di quanto già previsto dal Ministero e credo sia importante permettere a tutti gli studenti e le studentesse di partecipare a quelli che saranno dei patti educativi territoriali - ripeto - come previsto dalle linee guida.

Da ultimo, mi risulta difficile pensare ancora “a valutare l'opportunità di” quando mancano due mesi e cinque giorni alla probabile apertura delle scuole.

PRESIDENTE. Sottosegretario Misiani?

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Va bene. Ho solo un dubbio sul terzo punto. Se il proponente accetta, potremmo limitare il “valutare l'opportunità” a quello e accogliere così come sono stati proposti i primi due punti degli impegni.

PRESIDENTE. Per il collega Lattanzio va bene, è d'accordo. Collega Frate, vuole sottoscriverlo? Vuole sottoscrivere l'ordine del giorno, d'accordo. La collega Siragusa anche, d'accordo.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/163](#) Deiana, parere favorevole; n. [9/2500-AR/164](#) Berti, favorevole con riformulazione... Collegli, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/162](#) Lattanzio chi vuole sottoscriverlo può avvicinarsi alla Presidenza per richiedere la sottoscrizione.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/164](#) Berti, parere favorevole con riformulazione: è accettata; n. [9/2500-AR/165](#) Daga, parere favorevole; n. [9/2500-AR/166](#) Ilaria Fontana, parere favorevole con riformulazione; n. [9/2500-AR/167](#) Terzoni, parere favorevole; n. [9/2500-AR/168](#) Varrica, parere favorevole; n. [9/2500-AR/169](#) Zolezzi, parere favorevole; n. [9/2500-AR/170](#) Alberto Manca, parere favorevole con riformulazione; n. [9/2500-AR/171](#) Vianello, parere favorevole con riformulazione; n. [9/2500-AR/172](#) Scagliusi, parere favorevole; n. [9/2500-AR/173](#) Galizia, parere favorevole; n. [9/2500-AR/174](#) Spessotto, parere favorevole; n. [9/2500-AR/175](#) Spadoni, parere favorevole con riformulazione; n. [9/2500-AR/176](#) Ficara, parere favorevole; n. [9/2500-AR/177](#) Papiro, parere favorevole; n. [9/2500-AR/178](#) Marino, parere favorevole; n. [9/2500-AR/179](#) Serritella, parere favorevole; n. [9/2500-AR/180](#) Grippa, parere favorevole; n. [9/2500-AR/181](#) Adelizzi, parere favorevole; n. [9/2500-AR/182](#) De Girolamo, parere favorevole; n. [9/2500-AR/183](#) Alemanno, parere favorevole; n. [9/2500-AR/184](#) Masi, parere favorevole; n. [9/2500-AR/185](#) Perantoni, parere favorevole con riformulazione.

Ha chiesto di parlare il collega Perantoni. Ne ha facoltà.

MARIO PERANTONI (M5S). Grazie, Presidente. Solo per una veloce verifica, perché credo che la riformulazione non sia necessaria in quanto già nel testo iniziale dell'ordine del giorno era già ricompresa la... non so se quindi...

PRESIDENTE. D'accordo. Sottosegretario Misiani, quindi viene accettata senza riformulazione, con parere favorevole.

MARIO PERANTONI (M5S). Grazie.

PRESIDENTE. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/186](#) Scanu, parere favorevole; n. [9/2500-AR/187](#) Sut, parere favorevole con riformulazione: viene accettata? Sì.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/188](#) Giarrizzo, parere favorevole; ordine del giorno n. [9/2500-AR/189](#) Vallasca, parere favorevole con riformulazione: viene accettata; ordine del giorno n. [9/2500-AR/190](#) Davide Aiello, parere favorevole; ordine del giorno n. [9/2500-AR/191](#) Ciprini, parere favorevole con riformulazione: viene accettata; ordine del giorno n. [9/2500-AR/192](#) Segneri, parere

favorevole; ordine del giorno n. [9/2500-AR/193](#) Tripiedi, parere contrario: viene ritirato, d'accordo; ordine del giorno n. [9/2500-AR/194](#) Amitrano...

[DAVIDE TRIPIEDI](#) (M5S). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Collega Tripiedi, lo ritira?

[DAVIDE TRIPIEDI](#) (M5S). No, assolutamente, Presidente, anche perché...

[PRESIDENTE](#). Collega, le chiedo di cambiare il microfono. Prego.

[DAVIDE TRIPIEDI](#) (M5S). Grazie, Presidente. Scusate l'intervento, ma si sta trattando un tema importantissimo quale quello degli ispettori INPS, un tema che riguarda tutta la Commissione lavoro, che non riguarda solamente il MoVimento 5 Stelle. Abbiamo fatto un'indagine conoscitiva che fa emergere l'importanza dell'abrogazione del ruolo a esaurimento e volevo dire una cosa in più: il Ministro ha preso un impegno formale, il Ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, che riguarda proprio questo tema ed è un impegno che vuole non solo garantire legittimità e vuole garantire continuità contributiva verso i lavoratori, ma riguarda anche la sicurezza sul lavoro.

Quindi, io personalmente non mi sento in grado di ritirare questo ordine del giorno, anche perché il Ministro Catalfo ha preso un impegno, un impegno importante, e un ordine del giorno sappiamo che non si nega a nessuno e mi sembra surreale che il Governo possa darmi un parere contrario su un ordine del giorno di buon senso che, tra l'altro, costa zero, perché gli oneri a carico li abbiamo dati all'INPS. Quindi, io veramente chiedo al Governo di intervenire su questa materia per approvare questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). Sottosegretario Misiani, prego.

[ANTONIO MISIANI](#), *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Possiamo cambiare il parere se il proponente accetta di inserire le parole "a valutare l'opportunità di" nel secondo impegno.

[PRESIDENTE](#). Collega Tripiedi? Viene accettata la riformulazione, d'accordo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/194](#) Amitrano, parere favorevole; n. [9/2500-AR/195](#) Corneli, inammissibile; n. [9/2500-AR/196](#) Cubeddu, parere favorevole; n. [9/2500-AR/197](#) Cominardi, parere favorevole con riformulazione: viene accettata; n. [9/2500-AR/198](#) Barzotti, parere favorevole; n. [9/2500-AR/199](#) Scutellà, parere favorevole; n. [9/2500-AR/200](#) Costanzo, parere favorevole con riformulazione: viene accettata; n. [9/2500-AR/201](#) De Lorenzo, parere favorevole con riformulazione: viene accettata; n. [9/2500-AR/202](#) D'Orso, parere favorevole; n. [9/2500-AR/203](#) Lapia, parere favorevole; n. [9/2500-AR/204](#) Provenza, parere favorevole; n. [9/2500-AR/205](#) Ianaro, parere favorevole; n. [9/2500-AR/206](#) Grillo, parere favorevole con riformulazione: viene accettata; n. [9/2500-AR/207](#) D'Arrando, parere favorevole; n. [9/2500-AR/208](#) De Lorenzis, parere favorevole; n. [9/2500-AR/209](#) Dori, parere favorevole; n. [9/2500-AR/210](#) Di Lauro, parere favorevole; n. [9/2500-AR/211](#) Flati, parere favorevole con riformulazione: viene accettata; n. [9/2500-AR/212](#) Mammì, parere favorevole; n. [9/2500-AR/213](#) Troiano, parere favorevole; n. [9/2500-AR/214](#) Trizzino, parere favorevole; n. [9/2500-AR/215](#) Pignatone, parere favorevole con riformulazione.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/216](#) Maglione ha chiesto di parlare il sottosegretario Misiani. Ne ha facoltà.

[ANTONIO MISIANI](#), *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Il parere cambia in favorevole secco (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. D'accordo. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/217](#) Cassese, parere favorevole; ordine del giorno n. [9/2500-AR/218](#) Lombardo, parere favorevole; ordine del giorno n. [9/2500-AR/219](#) Gagnarli, parere favorevole con riformulazione: viene accettata; ordine del giorno n. [9/2500-AR/220](#) Cadeddu, parere favorevole con riformulazione: viene accettata; ordine del giorno n. [9/2500-AR/221](#) Parentela, parere favorevole con riformulazione: viene accettata; ordine del giorno n. [9/2500-AR/222](#) Gallinella, parere favorevole; ordine del giorno n. [9/2500-AR/223](#) Del Sesto, parere favorevole con riformulazione: viene accettata;

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/224](#) Battelli e Vacca: collega Pettarin, vuole sottoscriverlo?

GUIDO GERMANO PETTARIN (FI). Sì, Presidente, sottoscrivo l'ordine del giorno n. [9/2500-AR/224](#).

PRESIDENTE. D'accordo. Ordine giorno n. [9/2500-AR/225](#) Scerra, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/226](#) Palazzotto, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/227](#) Pastorino, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/228](#) Fratoianni, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/229](#) Stumpo, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/230](#) Conte, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/231](#) Miceli, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/232](#) Belotti, parere contrario. Lo mettiamo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/232](#) Belotti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 12*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/233](#) Iezzi parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/234](#) Vinci, parere contrario. Lo mettiamo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/234](#) Vinci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 13*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/235](#) Stefani, parere contrario. Lo mettiamo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/235](#) Stefani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*[Vedi votazione n. 14](#)*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/236](#) De Angelis, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/237](#) Invernizzi, parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/237](#) Invernizzi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*[Vedi votazione n. 15](#)*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/238](#) Maggioni, parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/238](#) Maggioni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*[Vedi votazione n. 16](#)*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/239](#) Andreuzza, parere favorevole con riformulazione: viene accettata.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/240](#) Billi, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno del giorno n. [9/2500-AR/241](#) Binelli, parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/241](#) Binelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 17*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/242](#) Galli, parere favorevole con riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/243](#) Pettazzi, favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/244](#) Minardo, favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/245](#) Piastra, favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/246](#) Formentini, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/247](#) Panizzut, favorevole con riformulazione: è accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/248](#) Bitonci, favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/249](#) Tarantino, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/250](#) Cestari, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/251](#) Zoffili, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/252](#) Frassini, parere favorevole con riformulazione: è accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/253](#) Furgiuele, parere favorevole con riformulazione: è accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/254](#) Maccanti, favorevole con riformulazione: è accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/255](#) Donina, parere favorevole con riformulazione: è accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/256](#) Paternoster (Lega), favorevole con riformulazione: è accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/257](#) Boniardi, favorevole con riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/258](#) Bordonali, favorevole con riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/259](#) Zordan, parere favorevole con riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/260](#) Gava, parere favorevole con riformulazione.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/261](#) Tonelli, parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/261](#) Tonelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 18*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/262](#) Molteni, parere contrario.

Ha chiesto di parlare il collega Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI (LEGA). Grazie, Presidente. Intervengo per portare all'attenzione dell'Aula un tema che io credo assolutamente importante e delicato, qual è l'utilizzo, la funzionalità e l'operatività del *taser*, ossia uno strumento non di offesa, ma uno strumento di difesa dell'interesse dei cittadini e dei rappresentanti delle forze di polizia. Presidente, con questo ordine del giorno, molto banalmente e molto semplicemente - quindi mi sorprende, mi stupisce e mi fa anche un po' arrabbiare il parere contrario da parte del Governo - noi chiediamo, per quanto riguarda l'utilizzo e la funzionalità di questo strumento di difesa, di garanzia e di tutela a beneficio delle nostre forze dell'ordine - e ci stupisce il parere contrario da parte del Governo - semplicemente tempi certi a difesa e a garanzia delle forze dell'ordine.

Questo parere contrario, Presidente, diventa ancora più grave e diventa ancora più inaccettabile e diventa ancora più vergognoso (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), laddove ieri

abbiamo appreso, non dalla voce del Ministro, ma da un comunicato stampa, che il Dipartimento di pubblica sicurezza ha dichiarato che l'unico soggetto che ha partecipato alla gara per la fornitura di questi strumenti e rispetto alla quale la sperimentazione è già stata avviata, grazie a un Ministro che si chiama Matteo Salvini, questa procedura e questa sperimentazione, che ha avuto effetti assolutamente positivi, di comune accordo anche con il Ministero della Salute, per garantire tutti i protocolli e tutte le linee guida di sicurezza da un lato e di salute dall'altro lato, il Dipartimento ieri ha comunicato e ha annunciato che l'unico soggetto che ha partecipato alle procedure di gara per la fornitura di questo strumento è stato escluso, è stato escluso per motivi tecnici e quindi oggi si aprono degli scenari francamente inquietanti, ovvero che le tempistiche rispetto alle quali questi strumenti di difesa e di garanzia delle Forze dell'ordine potrebbero avere dei tempi assolutamente dilatati per la loro operatività e per la loro funzionalità. Quindi, io credo che ci sia una motivazione da un lato di natura tecnica e vorremmo, in altra sede ovviamente, che il Ministro dell'Interno la spiegasse alle decine di migliaia di uomini e donne in divisa che rischiano la vita ogni giorno per garantire la sicurezza dei cittadini italiani e la spiegassero anche ai milioni di cittadini italiani che pretendono che un Governo continui ad insistere e ad investire su un tema prioritario, qual è il tema della sicurezza nazionale da un lato e la sicurezza urbana dall'altro lato, però vorremmo anche capire e il parere contrario del Governo rafforza un convincimento che diventa sempre più certo. Abbiamo il timore, il forte timore che da parte del Governo - e spero non da parte di tutta la maggioranza, perché l'implementazione del *teaser* è avvenuto anche con il contributo del MoVimento 5 Stelle - abbiamo il forte timore e il forte presentimento che ci sia la volontà politica di bloccare l'operatività e la funzionalità del *teaser* e credo che il parere è contrario, invitando ovviamente il Vice Ministro Misiani a rivedere questo parere, io credo che rappresenti un *vulnus* rispetto al quale il Parlamento e soprattutto una forza politica che fa della sicurezza e della legalità, come la Lega, non può evidentemente stare zitta. Quindi, io invito il Governo a cambiare il parere, perché la sicurezza dei cittadini italiani e la sicurezza dei nostri uomini e donne in divisa rappresentano una priorità che non può essere mortificata, in modo particolare dal parere contrario del Governo su questo tema assolutamente centrale, in modo particolare laddove noi chiediamo non solo che il *teaser* venga utilizzato, applicato e reso funzionale rispetto alle Forze di polizia, ai Carabinieri e alla Guardia di finanza, ma venga esteso, come tra l'altro il “decreto Sicurezza” che qualche folle vorrebbe cancellare e abrogare (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), che sono strumenti di legalità e di sicurezza e cancellare i “decreti Sicurezza” non vuol dire fare un torto a Matteo Salvini, ma vuol dire fare un torto a tutti quei milioni di cittadini italiani che pretendono che la politica investa nella sicurezza e anche, in modo particolare, nella sicurezza urbana. Noi abbiamo chiesto che il *teaser* venga applicato- e una norma del “decreto Sicurezza” va esattamente in questa direzione - alle Forze di polizia locale, che ringrazio quotidianamente per il lavoro quotidiano e giornaliero che fanno, ma anche rispetto alla Polizia penitenziaria, rispetto alla quale oggi abbiamo un Governo che guarda con maggiore attenzione e con maggiore benevolenza ai carcerati e ai criminali, ghettizzando e mortificando quotidianamente il lavoro delle Forze dell'ordine, anche degli amici della Polizia penitenziaria (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Quindi, io mi attendo che maggioranza e Governo abbiano il buon senso e la lucidità politica per cambiare il parere su questo ordine del giorno, altrimenti sarebbe una scelta scellerata, folle e sbagliata, che va contro la sicurezza degli italiani e contro il buonsenso, a tutela e a difesa dei nostri rappresentanti delle Forze dell'ordine, grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Chiedo al collega Pagano e al collega Sasso di indossare la mascherina. Collega Pagano, le chiedo di indossare la mascherina, sia naso che bocca, grazie, anche il collega Sasso. Dunque, il collega Paolini chiede di sottoscrivere?

LUCA RODOLFO PAOLINI (LEGA). Sì, Presidente, solo per sottoscrivere e ricordare che se ci fossero stati i *teaser*, le decine e decine di agenti di polizia penitenziaria feriti nelle rivolte non sarebbero risultati tali. La prossima volta, chi non voterà questo emendamento lo manderei a lui ad affrontare detenuti e briganti vari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il collega Deidda. Ne ha facoltà.

SALVATORE DEIDDA (FDI). Grazie, Presidente. Chiedo, ovviamente con l'autorizzazione del presentatore, di sottoscrivere l'emendamento, ma anche per denunciare che un parere contrario, dopo i tanti proclami e le promesse che sono state fatte alle Forze dell'ordine e alla Polizia penitenziaria e alle Forze di polizia e ai Carabinieri verso l'utilizzo del *teaser* sarebbe veramente vergognoso. Ogni giorno registriamo aggressioni agli uomini delle Forze di polizia e dell'Arma dei carabinieri, che non si possono difendere, perché hanno paura di abusare di quella che è la loro forza, ma chiedono semplicemente uno strumento di difesa per non subire, come è accaduto ieri a due carabinieri, che gli sia stata spaccata la spalla durante un intervento, di potersi difendere. Non si chiede niente di più, si chiede semplicemente una dotazione di sicurezza, lo chiedono i sindacati, le organizzazioni, le tante organizzazioni sindacali che da tempo si appellano al Governo, ma assistiamo invece, invece di dotarli di maggiore sicurezza, a continui tagli, a continui tagli dei vari settori delle Forze di polizia, ai vari presidi nei vari territori, perché poi, questo Governo, mi dovete spiegare come mai i componenti della maggioranza presentano interrogazioni per la chiusura di uffici della Polizia stradale nei vari territori e poi vota contro quelle che sono delle richieste, un impegno che il Governo si deve prendere per dotare di maggiore strumentazione di difesa gli operatori di Polizia. C'è un'ipocrisia di fondo, bisognerebbe essere conseguenti a quello che si annuncia sui giornali, a quello che si dice durante le manifestazioni, a quello che si dice agli operatori di Polizia e allora bisognerebbe un attimino riformulare e cercare di essere coerenti, nel senso che si è promesso agli operatori di Polizia e Arma dei carabinieri, alle Forze della polizia penitenziaria e alla Guardia di finanza di dargli questo strumento, necessario per la propria difesa personale e la difesa degli altri cittadini. Quindi siate coerenti, date gli strumenti necessari alle nostre Forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Collega Librandi, le chiedo di indossare la mascherina, sia naso che bocca collega, grazie. Ha chiesto di parlare il collega Morrone. Ne ha facoltà.

JACOPO MORRONE (LEGA). Grazie Presidente, innanzitutto colgo l'occasione per fare gli auguri a tutti gli uomini della Polizia penitenziaria, perché oggi è il 203° anniversario della fondazione del Corpo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*) e quindi, caro sottosegretario, non faccia un regalo, perché non è un regalo, ma è un diritto avere il *teaser*, perché mi creda, quando sente qualche testimonianza di persone che sono chiamate ad affrontare delinquenti anche all'interno istituto penitenziario e trovano dall'altra parte delinquenti con magari in mano l'olio bollente e loro sono costretti ad affrontarli a mani vuote, a mani legate dietro la schiena, mi creda, non è una situazione facile, anzi credo che siano situazioni difficili e quindi io penso che per il Ministro Bonafede, come aveva preso l'impegno di valutare almeno la sperimentazione, questo ordine del giorno è chiaro, chiede la dotazione per la Polizia di Stato e chiede la sperimentazione per la polizia locale e per la Polizia penitenziaria, una sperimentazione, cioè ci opponiamo a dare una possibilità, un equipaggiamento e una strumentazione a persone che sono chiamate giornalmente a difendersi, a sedare rivolte e a porre quello che è ordine e sicurezza nelle nostre città e nei nostri istituti penitenziari. Quindi, io penso che il sottosegretario debba ripensarci e mi collego alle parole del collega Molteni e alle ANSA che stanno uscendo in questi minuti, dove il Ministro dell'Interno, quello che dovrebbe garantire sicurezza, sta dichiarando che rivedrà i "decreti Sicurezza", i cosiddetti "decreti Salvini", andando a disconoscere anche il lavoro fatto insieme al MoVimento 5 Stelle, ragazzi, quello che abbiamo votato insieme verrà cambiato e non solo per quanto riguarda le cosiddette osservazioni Mattarella, ma ancor di più - dichiara stamattina - riguardando il sistema accoglienza. Non vorremmo mica rimettere i 35 euro a favore degli immigrati clandestini che sono nel nostro territorio, per far ripartire il *business* delle cooperative rosse? Io mi auguro, sottosegretario, che questo ordine del giorno possa essere rivisto, mi auguro che lo possa prendere in considerazione e mi creda, è un appello che le fanno tutte le Forze dell'ordine, la Polizia di Stato, la Polizia locale e la Polizia penitenziaria, un impegno a valutare, questo almeno chiediamo, ma bocciare e vedere disconosciuto tutto quello che è stato il lavoro fatto, le istanze e il lavoro fatto anche nei mesi scorsi e anche nei 14 mesi di Governo, penso che sia un qualcosa di indegno e vergognoso (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Colleghi, devo ricordarvi nuovamente di indossare la mascherina correttamente su naso e bocca. Collega Emiliozzi, collega Savino, collega Emiliozzi, collega Emiliozzi le chiedo di indossare

la mascherina, le chiedo di indossarla, non di toglierla. Collega, deve indossare la mascherina. Andiamo avanti, collega Tonelli. Ricordo anche ai colleghi che alle 12 è prevista la diretta per le dichiarazioni di voto e siamo all'ordine del giorno n. [9/2500-AR/262](#). Collega Tonelli, prego.

[GIANNI TONELLI](#) (LEGA). Signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione del sottosegretario su alcune riflessioni. La bocciatura di questo ordine del giorno è una mascalzonata politica e ideologica. Politica perché semplicemente si vuole interrompere per le forze di Polizia nazionali, polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza, un percorso intrapreso nella precedente esperienza di Governo dal Ministro Salvini e questo lo si deve fare solo per una avversità politica. Sotto il profilo ideologico è ancora più disgustoso l'atteggiamento, perché è inaccettabile quello che si sta facendo: non solo si sta parlando di sicurezza delle Forze dell'ordine e degli operatori, ma soprattutto vorrei richiamare l'attenzione di voi colleghi, per esperienza diretta, sul fatto che si parla della sicurezza, dell'incolumità di chi si troverà ad affrontare le forze di Polizia in stato di agitazione, persone che sono sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e psicotrope, persone ubriache, persone che hanno perduto il senno. L'invasività dei mezzi di coazione fisica delle armi da fuoco può essere devastante verso di loro e per la loro tutela; mentre invece questo pregiudizio ideologico del partito dell'anti-polizia che, come vedete, anche qui trova i suoi germi, trova le sue colonne, fa sì che debba essere inibita l'azione delle Forze dell'ordine anche quando è finalizzata ad arrecare il minor danno possibile alla persona che purtroppo in quel momento si trova a dover subire il monopolio della forza pubblica. Questa è una cosa inaccettabile. Tra l'altro l'ordine del giorno chiede semplicemente di accelerare e di garantire le procedure per ciò che già è (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza) e si chiede solo, come i miei colleghi hanno detto precedentemente, di sperimentare sulla Polizia penitenziaria e sulla Polizia locale. Questo è un atteggiamento ideologico contro le Forze dell'ordine e contro coloro che purtroppo, non per colpa loro, molte volte si trovano anche a dover subire o a venire in contatto con le Forze dell'ordine. Questa è una mascalzonata (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)!

[PRESIDENTE](#). Collega Fiano, prego.

[EMANUELE FIANO](#) (PD). Grazie, Presidente. Penso che si stia facendo una tempesta in un bicchiere d'acqua perché noi non siamo contrari alla sperimentazione che addirittura iniziò prima del Governo di cui avete fatto parte voi, l'ultimo Governo, e il Ministro Lamorgese sta perseguendo quella strada. Vorrei dire a tutti coloro che hanno esperienza amministrativa che, se c'è una fase di collaudo che non va bene, non si può procedere con quel bando di gara. Per cui suggerirei di accogliere - se posso suggerire al Governo che ovviamente sceglierà quello che vuole - le prime due parti dell'impegno - non ho avuto tempo di leggere le premesse, quindi non so - fatte salve ovviamente le necessarie approvazioni dei collaudi per la polizia di Stato e per la Polizia locale. Non mi pare che abbiamo sino ad ora norme di legge che prevedano l'estensione dell'uso del *taser* per la Polizia penitenziaria e per questo mi rimetto a chi ha questa competenza; ma sicuramente per le prime due parti, invece, penso che sia semplicemente da accogliere l'invito a procedere con la strada che abbiamo intrapreso da tempo e a concluderla, ovviamente fatte salve le necessarie risposdenze ai collaudi di legge per poter asseverare la gara che ha citato il collega Molteni. Per la Polizia penitenziaria attenderei una norma che dice di utilizzarli perché, come sa chi mi ha appena preceduto, l'ambiente carcerario non è esattamente uguale all'ambiente, per esempio, dell'ordine pubblico o all'ambiente della sicurezza urbana, nel quale noi confermiamo quello che da anni è in corso, cioè la sperimentazione, e che si vada avanti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare la collega Fiorini, prego.

[BENEDETTA FIORINI](#) (FI). Grazie, Presidente. Chiedo il permesso di sottoscrivere questo importantissimo ordine del giorno e mi fa piacere sentire anche le parole del nostro collega che parla di anni, perché sono anni che chiediamo di inserire questa attrezzatura per le nostre Forze dell'ordine. Ribadisco un concetto: siamo e saremo sempre dalla loro parte, però cerchiamo di velocizzare,

cerchiamo di essere concreti e di dare le attrezzature adeguate affinché possano lavorare in sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Sottosegretario Misiani, prego.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Grazie, Presidente. Tenendo conto del dibattito che si è prodotto su questo ordine del giorno, proporrei ai proponenti di accogliere l'ordine del giorno riformulandolo con le seguenti parole: “garantire tempi certi, fatti salvi i necessari collaudi,” proseguendo ed espungendo tutto ciò che viene dopo “2018”.

PRESIDENTE. Collega Molteni? Non accetta, d'accordo. Collega Cannizzaro, prego.

FRANCESCO CANNIZZARO (FI). Grazie, Presidente. Per sottoscrivere anch'io l'ordine del giorno e nel ribadire l'importanza di esso che evidentemente paga lo scotto di una paternità che è tutta di un centrodestra che guarda all'interesse e alla sicurezza del Paese. Quindi, ribadisco e chiedo al sottosegretario Misiani di rivedere il parere perché anche dai banchi della maggioranza, mi pare chiaro ed evidente, c'è un cambio di opinione rispetto a questa misura che, ribadisco, forse paga lo scotto di essere proposta da un centrodestra che ha a cuore le sorti del Paese e la sicurezza del Paese. Quindi, sottosegretario Misiani, accolga anche un po' il cambio di opinione dei suoi colleghi della maggioranza e riveda, riveda, riveda il parere di una misura che evidentemente ha la necessità di essere approfondita. Quindi, non stralci subito con un parere così contrario solo per partito preso e solo perché questa misura che guarda, ribadisco, all'interesse della sicurezza del Paese viene proposta da una opposizione coesa e compatta in quella che è chiaramente, ribadisco, una misura molto importante per la sicurezza del nostro Paese e delle forze di Polizia, alle quali chiaramente va il nostro pensiero continuo e costante.

PRESIDENTE. Collega, D'Ettore.

FELICE MAURIZIO D'ETTORE (FI). Grazie, Presidente. Anch'io per chiedere di sottoscrivere l'ordine del giorno e per segnalare al sottosegretario che quella riformulazione non è efficace ai fini del dispositivo dell'ordine del giorno e quindi credo che ci sia la possibilità, come anche evidenziato dal collega Cannizzaro e così come Forza Italia ha sempre mantenuto questa posizione su questo tipo di misura, che si possa facilmente, visto che si tratta anche come dicevano i colleghi della Lega di una fase di sperimentazione, immediatamente dare l'avvio e prendere l'impegno da parte del Governo. Non si comprende perché bisogna complicare il disposto con rimandi, con richiami e con queste perifrasi inutili. È chiaro, cioè, il disposto e mi pare che anche la maggioranza, dai pochi interventi, uno, che c'è stato, non è contraria all'avvio della sperimentazione. Non si comprende per quale ragione non si possa approvare visto che l'Aula nella sua interezza, in particolare il centrodestra e i proponenti della Lega, hanno già dato un indirizzo sul quale c'è un consenso abbastanza ampio o quantomeno si possa arrivare a una riformulazione che non tolga efficacia all'impegno, al dispositivo dell'ordine del giorno. Non penso sia così difficile, penso che si possa ripensare e riflettere un attimo su questo tema che credo sia di notevole importanza anche per far capire come il Parlamento e il Governo rispondono a una situazione relativa alla sicurezza, in particolare anche con riguardo alla Polizia penitenziaria. C'è un forte richiamo da parte delle Forze dell'ordine: non vedo per quale ragione il Parlamento non debba dare un segnale che in questo caso sarebbe su una misura prevista ed attuata in quasi tutto il mondo. Non si capisce perché non si può cominciare a fare una sperimentazione e soprattutto dare una risposta a chi tutti i giorni rischia personalmente la propria vita al servizio dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il collega Cantalamessa. No, rinuncia.

Ha chiesto di parlare il collega Perego di Cremona. Ne ha facoltà.

MATTEO PEREGO DI CREMNAGO (FI). Presidente, faccio fatica a capire la *ratio* della riformulazione del sottosegretario, visto che non più di due settimane fa è stato approvato un ordine del

giorno a prima firma del sottoscritto che proprio impegna il Governo a dotare la polizia penitenziaria del *taser*. Nemmeno capisco l'obiezione posta dal collega Fiano, perché proprio per la natura dell'impegno della Polizia penitenziaria e la difficoltà di operare nelle carceri con questo strumento verrebbe tutelata la sicurezza dei detenuti *in primis* e degli operatori della Polizia penitenziaria. Per cui invito il Governo quantomeno ad essere coerente rispetto a un ordine del giorno che si affronta oggi rispetto a quello affrontato la settimana scorsa e a rivedere il parere includendo anche la Polizia penitenziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il collega Iezzi. Ne ha facoltà.

IGOR GIANCARLO IEZZI (LEGA). Presidente, intervengo innanzitutto per annunciare la sottoscrizione da parte di tutti i deputati della Lega di quest'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), e poi per sottolineare la nostra contrarietà alla riformulazione. Noi troviamo davvero infamante il tentativo di togliere la Polizia penitenziaria da quest'ordine del giorno, perché la Polizia penitenziaria non è una polizia di serie B, non è una polizia che può essere mandata al macello nelle nostre carceri senza nessun tipo di protezione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). E il tentativo che sta facendo il Partito Democratico di togliere la Polizia penitenziaria da quest'ordine del giorno è davvero infamante, anche perché - e rispondo all'onorevole Fiano indirettamente - il Partito Democratico ci deve dire una volta per tutte e con chiarezza se è d'accordo o meno con l'uso del *taser*, perché il vostro responsabile sicurezza, l'onorevole Miceli, in diverse trasmissioni televisive e radiofoniche pubbliche si è espresso contrariamente all'uso di questo strumento che tutela non solo le forze dell'ordine ma anche eventualmente le persone con cui hanno a che fare le forze dell'ordine. E poi, onorevole Fiano, con il massimo della serenità, lei non può continuamente fare interventi qui a favore delle polizie e poi non dire nulla ai suoi colleghi nei consigli comunali, come a Milano, che votano mozioni contro l'uso del *taser* (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Chiaritevi una volta per tutte (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)! Noi non stiamo qui a farci prendere in giro dal Partito Democratico, ma soprattutto le forze dell'ordine non possono essere prese in giro dal Partito Democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il collega Prisco. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRISCO (FDI). Presidente, fa bene il collega Molteni a non accettare la riformulazione, perché non servono i se e i ma per accelerare la sperimentazione del *taser* in favore di tutte le forze dell'ordine, anche della Polizia penitenziaria, che si tenta di espungere. Fratelli d'Italia su questo punto aveva presentato già un mese fa un'interrogazione al Ministro, che naturalmente non ha risposto. E forse capisco perché non ha risposto, perché tra le forze politiche che reggono questo Governo ci sono anche quelle che hanno voluto, contro le nostre forze dell'ordine, l'istituzione del reato di tortura (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Ci sono quelle stesse forze politiche che esprimono un Ministro di Giustizia che a Santa Maria Capua Vetere non ha espresso una parola di solidarietà nei confronti dei suoi uomini (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e ha fatto sì che chi fosse in carcere a far rispettare le regole si trovasse indagato, e chi, i rivoltosi, che quelle regole le avevano violate, non subissero punizioni esemplari! Non ho sentito una parola da parte della maggioranza sui fatti di Torino che ha ricordato la collega Montaruli, dei gravi attacchi avuti dalle forze dell'ordine che fanno rispettare i cantieri e le regole della nostra nazione.

È chiara la strategia: mettere sullo stesso piano di tutela chi le leggi le viola e chi in strada e nelle carceri le leggi le fa rispettare (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Per Fratelli d'Italia, senza se e senza ma, dalla parte dei nostri uomini e le nostre donne in divisa (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la collega Bartolozzi. Ne ha facoltà.

GIUSI BARTOLOZZI (FI). Presidente, intervengo per chiedere di sottoscrivere l'ordine del giorno e per portare all'attenzione del Vice Ministro due dati in più. Siamo consapevoli che l'utilizzo dell'arma, Vice Ministro, deve essere l'ultima *ratio*, però lo stesso Garante dei detenuti, il dottore Palma, nella relazione annuale al Parlamento - la ricordo bene - non si è mostrato critico, anzi preclusivo rispetto all'utilizzo del *taser* all'interno di istituti penitenziari, quindi per la polizia penitenziaria. Si è detto critico ma non preclusivo, perché anche lui si rende conto che sono situazioni per le quali proprio l'utilizzo del *taser* evita l'opportunità e la possibilità di utilizzare le armi proprie. Ecco, se noi siamo alla sola riflessione che ha fatto il Garante per i detenuti, e a questa riflessione aggiungiamo gli episodi che sono successi durante il periodo del COVID da marzo a maggio, che hanno comportato, a seguito delle rivolte, tantissimi feriti e anche morti, veramente alla luce di queste evenienze non comprendo come non si possa dare un'apertura anche sull'estensione della sperimentazione alla Polizia penitenziaria. È atto dovuto e una riflessione che viene richiesta, ripeto, anche nella relazione annuale che il Garante per i detenuti ha portato alla nostra attenzione, quindi chiederei un ulteriore supplemento al Viceministro. Sono sicura che la discussione in corso forse potrà portare qualcosa di buono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la collega Zanella. Ne ha facoltà.

FEDERICA ZANELLA (FI). Presidente, intervengo per chiedere anch'io di sottoscrivere l'ordine del giorno e per chiedere al Vice Ministro, che tanta sensibilità ha avuto al dibattito con la prima riformulazione, di accogliere l'ordine del giorno in integrale e fare un'ulteriore riflessione in merito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il sottosegretario Misiani. Ne ha facoltà.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Presidente, “valutare l'opportunità di prevedere l'estensione” (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Collega Molteni, accetta la riformulazione? Viene accettata. Perfetto.

Ha chiesto di parlare la collega Versace, per sottoscriverlo, suppongo.

GIUSEPPINA VERSACE (FI). Presidente, sottoscrivo e sono felice che abbia rivisto il parere.

PRESIDENTE. Sta bene. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/263](#) Cecchetti, parere favorevole con riformulazione: è accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/264](#) Capitanio, parere contrario: lo metto in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/264](#) Capitanio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Collegli, tenuto conto che ci sono ancora numerosi ordini del giorno da esaminare, ricordo a tutti e in particolare ai rappresentanti dei gruppi, che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, si è convenuto di procedere alle dichiarazioni di voto finale con ripresa televisiva diretta a partire dalle ore 12, quindi tra trenta minuti.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 19*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/265](#) Morelli, parere favorevole con riformulazione: viene accettata.
Ordine del giorno n. [9/2500-AR/266](#) Lorenzoni Eva, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/267](#) Potenti, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/268](#) Tateo, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/269](#) Bisa, parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/269](#) Bisa.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 20*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/270](#) Guidesi il parere è favorevole. Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/271](#) Vanessa Cattoi, n. [9/2500-AR/272](#) Comaroli e n. [9/2500-AR/273](#) Garavaglia il parere è favorevole con riformulazione.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/274](#) Moschioni il parere è contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/274](#) Moschioni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 21*).

Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/275](#) Molinari, n. [9/2500-AR/276](#) Bubisutti, n. [9/2500-AR/277](#) Gastaldi, n. [9/2500-AR/278](#) Golinelli, n. [9/2500-AR/279](#) Liuni e n. [9/2500-AR/280](#) Lolini il parere è favorevole, con riformulazione.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/281](#) Manzato il parere è contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/281](#) Manzato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 22](#)).

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/282](#) Maturi il parere è favorevole con riformulazione. Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/283](#) Morrone il parere è favorevole con riformulazione, che non viene accettata la riformulazione, quindi lo poniamo in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/283](#) Morrone, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 23](#)).

Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/284](#) Viviani, n. [9/2500-AR/285](#) Giglio Vigna, n. [9/2500-AR/286](#) Tiramani, n. [9/2500-AR/287](#) Legnaioli, n. [9/2500-AR/288](#) Piccolo e n. [9/2500-AR/289](#) Pretto il parere è favorevole, con riformulazione.

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/290](#) Dara il parere è contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/290](#) Dara.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 24](#)).

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/291](#) Gerardi abbiamo una raccomandazione, d'accordo. Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/292](#) Comencini il parere è favorevole. Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/293](#) Castiello, n. [9/2500-AR/294](#) Grimoldi, n. [9/2500-AR/295](#) Zicchieri, n. [9/2500-AR/296](#) Picchi e n. [9/2500-AR/297](#) Ferrari il parere è favorevole, con riformulazione. Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/298](#) Fantuz chiede di intervenire il sottosegretario Misiani, prego.

[ANTONIO MISIANI](#), *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Il parere cambia in favorevole.

PRESIDENTE. D'accordo. Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/299](#) Lucchini, n. [9/2500-AR/300](#) Gobbato, n. [9/2500-AR/301](#) Saltamartini, n. [9/2500-AR/302](#) Patassini, n. [9/2500-AR/303](#) Bazzaro e n. [9/2500-AR/304](#) Benvenuto il parere è favorevole con riformulazione. Sugli ordini del giorno n. [9/2500-AR/305](#) Bianchi e n. [9/2500-AR/306](#) Loss il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/307](#) Cavandoli il parere è favorevole con riformulazione. La riformulazione non viene accettata e si chiede di metterlo in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/307](#) Cavandoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 25*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/308](#) Murelli il parere è favorevole con riformulazione. La riformulazione non viene accettata e, quindi, lo mettiamo in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/308](#) Murelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 26*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/309](#) Toccalini il parere è favorevole con riformulazione, non viene accettata la riformulazione e quindi lo mettiamo in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/309](#) Toccalini, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 27*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/310](#) Ribolla, viene accettato. Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/311](#) Sasso il parere è contrario. Collega Sasso chiede di intervenire? D'accordo. Collega Sasso, le chiedo di indossare la mascherina e le do la parola, prego.

[ROSSANO SASSO](#) (LEGA). Solo per esprimere solidarietà agli insegnanti che stanno fuori a manifestare contro il peggiore Ministro dell'Istruzione degli ultimi quarant'anni.

[PRESIDENTE](#). Collega, ovviamente non stava parlando dell'ordine del giorno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/311](#) Sasso, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 28](#)).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/312](#) Basini, parere favorevole con riformulazione: viene accettata.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/313](#) Latini, parere favorevole con riformulazione: viene accettata.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/314](#) Patelli, parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/314](#) Patelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 29](#)).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/315](#) Tomasi, parere favorevole con riformulazione: viene accettata.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/316](#) Racchella, parere favorevole con riformulazione: viene accettata.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/317](#) Fogliano, parere favorevole con riformulazione: viene accettata.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/318](#) Colmellere, parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/318](#) Colmellere, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 30*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/319](#) Cantalamessa, accolto come raccomandazione: va bene.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/320](#) Paolini, parere favorevole con riformulazione: d'accordo.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/321](#) Caffaratto, parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/321](#) Caffaratto, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Attendiamo la tribuna. Colleghi, ci sono colleghi sul rettilineo alle mie spalle che non riescono a votare, quindi attendiamo fino a che tutti i colleghi riescono a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 31*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/322](#) Marchetti, parere favorevole con riformulazione: va bene.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/323](#) Andrea Crippa, parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/323](#) Andrea Crippa, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 32*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/324](#) Raffaelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 33](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/325](#) Badole, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 34](#)).

Ordini del giorno n. [9/2500-AR/326](#) D'Eramo e n. [9/2500-AR/327](#) Coin, parere favorevole con riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/328](#) Vallotto, parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/328](#) Vallotto, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 35](#)).

Ordini del giorno n. [9/2500-AR/329](#) Di Muro, n. [9/2500-AR/330](#) Caparvi e n. [9/2500-AR/331](#) Centemero, parere favorevole con riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/332](#) Rixi, parere favorevole con riformulazione: collega Rixi, chiede di parlare? Ne ha facoltà.

EDOARDO RIXI (LEGA). Grazie, Presidente. Non accetto la riformulazione, perché è una presa in giro. Valutare l'opportunità di adottare con la tempestività ogni azione volta alla risoluzione dei gravissimi problemi del traffico viario e autostradale in Liguria: non è possibile, dopo un mese, oggi ci sono altri 16 chilometri di traffico. Io mi appello ai deputati di maggioranza della Liguria: che si voti questo ordine del giorno, senza valutare la possibilità. Perché cosa è? Valutare la possibilità che noi dobbiamo morire nelle gallerie, in code, in Liguria (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)? Quindi, su questo chiedo che il Governo si prenda un impegno, nel prossimo "decreto Semplificazioni", di semplificare le manutenzioni autostradali.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Va bene, favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. D'accordo.

Ordini del giorno n. [9/2500-AR/333](#) Tombolato e n. [9/2500-AR/334](#) Giacometti, parere favorevole con riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/335](#) Locatelli. Chiede intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

ANTONIO MISIANI, *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Qui c'è stato un errore. Sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/335 Locatelli, in realtà, il parere è favorevole con riformulazione “a valutare l'opportunità di”, mentre la riformulazione che avevamo proposto per l'ordine del giorno n. 9/2500-AR/335 Locatelli, in realtà, riguarda l'ordine del giorno n. 9/2500-AR/353, quello su Civitavecchia. Quindi, qui è favorevole, con “valutare l'opportunità di” e la riformulazione proposta, invece, vale per l'ordine del giorno n. 9/2500-AR/353.

PRESIDENTE. D'accordo.

Sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/335 Locatelli viene accettata la riformulazione? Sì.

Ordini del giorno n. 9/2500-AR/336 Ziello, n. 9/2500-AR/337 Boldi, n. 9/2500-AR/338 De Martini, n. 9/2500-AR/339 Sutto e n. 9/2500-AR/340 Alessandro Pagano, parere favorevole con riformulazione.

Ordine del giorno n. 9/2500-AR/341 Foscolo, parere favorevole con riformulazione. La collega Foscolo non accetta la riformulazione.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/341 Foscolo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 36*).

Ordini del giorno n. 9/2500-AR/342 Lazzarini, n. 9/2500-AR/343 Durigon e n. 9/2500-AR/344 Pella, parere favorevole con riformulazione.

Ordine del giorno n. 9/2500-AR/345 Sandra Savino, parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/345 Sandra Savino.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 37*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/2500-AR/346 Ferraioli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 38](#)).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/347](#) Mandelli favorevole con riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/348](#) D'Ettore, parere favorevole con riformulazione. Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/349](#) Bartolozzi chiede di intervenire il Governo. Prego.

[ANTONIO MISIANI](#), *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Possiamo cambiare il parere in favorevole con la seguente riformulazione. Eliminare le parole da “con particolare” fino “al fine” e sostituirle con l'opportunità. Quindi diventerebbe “a valutare l'opportunità di porre in essere”, eccetera, eccetera.

[PRESIDENTE](#). Collega Bartolozzi? D'accordo, viene accettata la riformulazione. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/350](#) Fitzgerald Nissoli, parere favorevole con riformulazione: va bene. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/351](#) Spina favorevole con riformulazione. Collega Spina, chiede di intervenire? Prego.

[MARIA SPINA](#) (FI). Grazie, Presidente. Sottosegretario, vorrei farle notare che, nell'impegno, avevo già usato il termine “valutare la possibilità di prevedere nel prossimo provvedimento finanziario la riapertura dei termini per una cessione agevolata dei beni di impresa ai soci”. Quindi, sarebbe una ripetizione del termine “valutare”, a questo punto.

[PRESIDENTE](#). Governo?

[ANTONIO MISIANI](#), *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Potremmo utilizzare la stessa formula di prima, “a valutare l'opportunità di porre in essere”, eccetera, eccetera, se i proponenti sono d'accordo.

[PRESIDENTE](#). D'accordo. Viene accettata, collega Spina?

[MARIA SPINA](#) (FI). Va bene.

[PRESIDENTE](#). Ordine del giorno n. [9/2500-AR/352](#) Biancofiore, parere favorevole. Collega Biancofiore, lo vuole mettere in votazione? E' stato accolto...Lo vuole porre in votazione e vuole intervenire?

[MICHAELA BIANCOFIORE](#) (FI). Molto velocemente, solo per ringraziare il Governo per aver dato parere favorevole a questo ordine del giorno, ma mi ha sorpreso, Ministro, che sostanzialmente avevo presentato anche un emendamento in questo senso (*Commenti del deputato Fiano*).

[PRESIDENTE](#). Colleghi!

[MICHAELA BIANCOFIORE](#) (FI). Ma guardate che siete tutti d'accordo con questo ordine del giorno. Sarebbe soltanto il caso di ascoltare, perché si parla di *business*.

[EMANUELE FIANO](#) (PD). Non può parlare!

[PRESIDENTE](#). Collega Fiano, collega Fiano, la collega ha chiesto di porre in votazione un ordine del giorno con parere favorevole e può farlo. Quindi, se vuole intervenire, ovviamente lo metteremo in votazione.

[MICHAELA BIANCOFIORE](#) (FI). Mi sorprende, collega Fiano, perché conosco la sua sensibilità e abbiamo solo perso tempo. Volevo parlare di un *business*, che è il *business* degli animali domestici, che purtroppo non è stato messo all'interno del “decreto Rilancio” per un semplice motivo. Per questo volevo il parere favorevole di tutto il Parlamento in maniera trasversale, perché il 54 per cento degli italiani oggi viaggia con gli animali...si può avere un po' di silenzio, gentilmente, perché è difficile parlare. Presidente, posso avere un po' di silenzio, perché è veramente difficile far capire di che cosa si parla?

[PRESIDENTE](#). Colleghi! Colleghi!

[MICHAELA BIANCOFIORE](#) (FI). Il settore turistico, collega Fiano, ma parlo alla Presidenza, lo sai meglio di me, è stato quello più danneggiato. Da più parti si chiede, essendoci già due leggi di due regioni, con due maggioranze completamente diverse (la Toscana di sinistra e il Friuli-Venezia Giulia invece di destra), che danno l'accesso, a favore degli animali domestici - che sono 60 milioni, come sono 60 milioni gli italiani in questo Paese - al turismo per gli animali. Gli aerei viaggiano vuoti e la gente vorrebbe comprare il posto per gli animali.

Chiedo semplicemente, Ministro, che vi sia un voto trasversale del Parlamento, affinché vi sia un favore nei confronti degli animali domestici, che, ricordo a tutti, durante il *lockdown*, specie per gli anziani, specie per i nuclei monofamiliari, sono stati l'unica compagnia e che adesso non vogliono essere abbandonati, che nessuno vuole abbandonare e vuole portare in viaggio. Quindi, vi prego veramente di voler dare anche un voto favorevole da parte del Parlamento. Il 54 per cento delle persone viaggiano oggi con il proprio animale domestico.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/352](#) Biancofiore, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MARIA ROSARIA CARFAGNA *(ore 11,57)*

[PRESIDENTE](#). Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 39](#)).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/353](#) Battilocchio c'è un parere favorevole con riformulazione: l'accetta.
Ordine del giorno n. [9/2500-AR/354](#) Paolo Russo: accetta la riformulazione; ordine del giorno n. [9/2500-AR/355](#) Pentangelo: accetta la riformulazione; ordine del giorno n. [9/2500-AR/356](#) Cannizzaro: accetta la riformulazione.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/357](#) Cosimo Sibilìa, c'è un parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/357](#) Cosimo Sibilìa, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 40*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/358](#) Elvira Savino: accetta la riformulazione; ordine del giorno n. [9/2500-AR/359](#) Barelli: accetta la riformulazione; ordine del giorno n. [9/2500-AR/360](#) Caon: accetta la riformulazione; ordine del giorno n. [9/2500-AR/361](#) Giacometto è ritirato; ordine del giorno n. [9/2500-AR/362](#) Ruggieri è inammissibile; ordine del giorno n. [9/2500-AR/363](#) Angelucci: accetta la riformulazione; ordine del giorno n. [9/2500-AR/364](#) Carrara: accetta la riformulazione; ordine del giorno n. [9/2500-AR/365](#) Calabria, c'è un parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/366](#) Squeri ha parere contrario.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Squeri. Ne ha facoltà.

LUCA SQUERI (FI). Grazie, Presidente. Viceministro, chiedo, e se mi desse l'ok interrompo il mio intervento...Va bene così, a scatola chiusa? Parere favorevole? Grazie (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il Governo, quindi, ha cambiato il parere. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/367](#) Palmieri, parere favorevole; ordine del giorno n. [9/2500-AR/368](#) Bergamini: accetta la riformulazione. Sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/369](#) Polverini c'è un parere contrario.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Polverini. Ne ha facoltà.

RENATA POLVERINI (FI). Molto velocemente, Presidente, solo per provare a far cambiare il parere del Governo su questo ordine del giorno, anche per non continuare a dare l'idea che in questo Paese l'esperienza ormai sia una cosa negativa. Qui parliamo semplicemente di personale della pubblica amministrazione che deve essere riqualificato, anche in seguito a quanto accaduto sulla pandemia, e chiediamo semplicemente di dare la possibilità alle singole amministrazioni di andare oltre il titolo di studio e inserire tra i criteri anche quello dell'anzianità. Quindi, mi pare che ci possa essere un cambio da parte del Governo, anche perché abbiamo messo "a valutare l'opportunità di".

PRESIDENTE. Il Governo intende cambiare parere da contrario a favorevole? Bene, quindi c'è un parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/370](#) Zangrillo: si accetta la riformulazione? No, ha chiesto di parlare l'onorevole Zangrillo. Ne ha facoltà.

PAOLO ZANGRILLO (FI). Grazie, Presidente. Signor Viceministro, questo ordine del giorno si riferisce all'opportunità di adottare delle misure finalizzate alla ripresa dell'occupazione e, in particolar modo, alla tutela dei lavoratori con contratti a tempo determinato anche in regime di somministrazione.

Allora, signor Vice Ministro, io vorrei richiamare alcuni dati che sono stati recentemente pubblicati dall'Istat e che riferiscono al trimestre marzo-maggio. Noi abbiamo perso 381 mila posti di lavoro in questo trimestre, e di questi 381 mila 318 mila sono contratti a termine, titolari di contratti a termine. Nel frattempo, sempre nello stesso periodo il numero degli inattivi, e cioè dei lavoratori che non hanno un posto di lavoro e neanche più lo cercano, in questo trimestre è salito di 880 mila unità.

Vede, signor Vice Ministro, io ero presente in Commissione lavoro quando l'anno scorso fu approvato il "decreto Dignità", e ricordo l'espressione rozza e cialtrona dell'ex Ministro del lavoro che apostrofava i nostri imprenditori come "prenditori". Quell'espressione era rozza e cialtrona un anno fa; oggi, alla luce

della situazione che stiamo vivendo, lo è ancora di più. Io mi rivolgo allora a lei, ma soprattutto mi rivolgo a quella parte della maggioranza che in epoca di approvazione del “decreto Dignità” era opposizione, e io ricordo come in Commissione lavoro quella che l'altra volta era opposizione si espresse in modo molto negativo rispetto al “decreto Dignità”. Allora, io voglio chiedere: ma veramente ritenete che sia il blocco dei licenziamenti la soluzione dei nostri problemi? I nostri imprenditori non hanno bisogno di blocco dei licenziamenti: noi possiamo fare il blocco dei licenziamenti anche per i prossimi dieci anni, ma se noi non diamo fiducia ai nostri imprenditori, questi tirano giù la serranda, e quindi noi dobbiamo intervenire (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)! Dobbiamo intervenire per andare incontro alle aspettative delle nostre persone, che stanno perdendo posti di lavoro, e per cercare di ridare fiducia ai nostri imprenditori. Lo ripeto, chi apostrofa i nostri imprenditori come “prenditori” non ha capito dove sta vivendo, e non lo ha capito soprattutto in questa fase (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)! Allora, io mi aspetto che un Governo responsabile prenda in considerazione l'opportunità di ripensare il “decreto Dignità”. Io, in questo ordine del giorno, non ho chiesto di cancellarlo, ho chiesto semplicemente di derogarlo, ho chiesto di fare una sospensione, perché siamo in una situazione dell'11,2 per cento di calo del PIL nel 2020: ma di cosa ancora abbiamo bisogno per cercare di venire incontro ai nostri imprenditori (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)?

Signor Vice Ministro, c'è parere favorevole; peccato che avete tolto dalle premesse l'unica parte qualificante: togliendo quella parte qualificante, questo ordine del giorno è acqua fresca, sono chiacchiere. Io ritengo quindi che in un momento come questo probabilmente noi dobbiamo lasciar perdere l'ideologia: ci sono dei momenti nella storia in cui dobbiamo lasciare il passo alla capacità di essere concreti, alla capacità di dare delle risposte al nostro Paese e alle nostre persone (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Allora, io vi chiedo: abbiate un sussulto di dignità, abbiate l'opportunità di prendere in considerazione quello che veramente serve oggi al nostro Paese. Non servono chiacchiere, servono fatti (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/370](#) Zangrillo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 41*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/371](#) Cannatelli, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/372](#) Zanella, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/373](#) Mulè. Non accetta la riformulazione? Prego.

GIORGIO MULE' (FI). Signor Vice Ministro, scusi, nella riformulazione lei espunge l'ultimo paragrafo di questo ordine del giorno, che altro non è che un impegno che quest'Aula all'unanimità ha preso. Ho ragione? Lo cambiamo? Ha visto che è facile? Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Quindi, il parere è favorevole.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/374](#) Musella, parere contrario. Ha chiesto di parlare l'onorevole Brunetta. Ne ha facoltà.

[RENATO BRUNETTA](#) (FI). Signor Vice Ministro, nello spirito di massima collaborazione con il Governo, avevo presentato, insieme al collega Musella, l'ordine del giorno n. [9/2500-AR/374](#), che prevedeva una deroga alla normativa del decreto-legge n. 18 del 2020 e all'articolo 80 del presente provvedimento, che, ricordo a me stesso, ampliavano a cinque mesi la durata del divieto di licenziamento; una deroga a tali sacrosanti articoli, che difendevano l'occupazione e il diritto al lavoro, una deroga per quei casi in cui il datore di lavoro e il lavoratore su base conciliativa, e cioè con l'apporto del sindacato, avevano trovato soluzioni aziendali per l'uscita dei lavoratori. L'obiettivo era dalla parte dei lavoratori naturalmente, stare dalla parte dei lavoratori, stare dalla parte delle aziende che avevano così modo di ristrutturare, ma anche stare dalla parte dello Stato, che risparmiava l'equivalente di cassa integrazione dei cinque mesi di proroga dei licenziamenti.

Ora, sulla base di questo buon senso, e cioè tutti e tre guadagnavano, tutti e tre i soggetti, lo Stato, le imprese e i lavoratori avevano un beneficio, quindi era un gioco a somma positiva, l'ordine del giorno chiedeva semplicemente un completamento normativo, e quindi un approfondimento normativo, al fine di consentire, sempre con garanzia sindacale, la possibilità di derogare al divieto. Ora mi viene detto di no: parere negativo a questo ordine del giorno. Siccome io non voglio uno scontro, non voglio che l'Aula si pronunci negativamente su un tema che dovrebbe invece unirci, e cioè stare dalla parte dei lavoratori, stare dalla parte delle imprese e ottimizzare la spesa pubblica, io ritiro l'ordine del giorno; però ugualmente invito il Governo a trovare una soluzione legislativa nei prossimi provvedimenti, intelligente, per arrivare a questo stesso obiettivo, dalla parte dei lavoratori, della parte delle imprese che vogliono ristrutturare, e dalla parte del bene comune dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno n. [9/2500-AR/374](#) Musella è quindi ritirato.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/375](#) D'Attis, c'è un parere favorevole con riformulazione. Accetta la riformulazione? Sta bene. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/376](#) Zanettin, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/2500-AR/377](#) Aprea, accetta la riformulazione?

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/378](#) Cattaneo, c'è un parere contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo...

Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Attis. Ne ha facoltà.

[MAURO D'ATTIS](#) (FI). Vice Ministro, solo per segnalarle che poco fa la collega Virginia Villani ha pubblicato sulla sua pagina di *Facebook* che è stato approvato il suo ordine del giorno che statuisce sostanzialmente quello che statuisce lo stesso ordine del giorno n. [9/2500-AR/378](#) Cattaneo, cioè "adottare nel più breve tempo possibile soluzioni volte a risolvere il problema di". Qui c'è il parere contrario, quello invece era favorevole: vorrei capire se è un problema di tessere di partito oppure c'è stato un errore (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

[PRESIDENTE](#). Se nessun altro chiede di intervenire lo pongo in votazione, con il parere...

Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

[ANTONIO MISIANI](#), *Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze*. Lo avevamo approvato come "valutare l'opportunità di": se il proponente accetta la stessa riformulazione, per noi non ci sono problemi.

[PRESIDENTE](#). Quindi, c'è una proposta parere favorevole con riformulazione. È accettata.

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/379](#) Casciello, accetta la riformulazione? No.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Casciello. Ne ha facoltà (*Proteste dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Vi ricordo che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo si è convenuto di procedere... (*Commenti del deputato Fiano*). Onorevole Fiano, onorevole Fiano... onorevole Fiano, sto ricordando che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo è stato raggiunto l'accordo di procedere alle dichiarazioni di voto finale a partire dalle ore 12, con una diretta televisiva in corso. Naturalmente, la Presidenza si rimette ai gruppi e ai presidenti dei gruppi. Prego, onorevole Casciello.

LUIGI CASCIELLO (FI). Sarò brevissimo, perché chiedo al Governo di accettare senza riformulazione, perché sono in gioco circa 240 mila operatori dello spettacolo e, a dire la verità, il richiamo, ora, dell'onorevole Fiano lo trovo assolutamente fuori luogo, seppur c'è stato un accordo in sede di Conferenza dei capigruppo. Quindi, invito il Governo ad accettare senza riformulazione, sostanzialmente, per un intervento adeguato, vero e non come fino ad ora solamente rivolto agli operatori del FUS, a favore degli operatori dello spettacolo, 240 mila persone ridotte alla fame (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/379](#) Casciello.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 42*).

Pettarin, accetta la riformulazione; Giacomoni, accetta la riformulazione; Sozzani, accetta la riformulazione; Ruffino, c'è un parere favorevole. Novelli, accetta la riformulazione? Sì. Bond, accetta la riformulazione? Sì. Onorevole Rosso, accetta la riformulazione? Sì. Onorevole Vietina, accetta la riformulazione? Sì. Onorevole Mazzetti, accetta la riformulazione? Sì. Onorevole Polidori, accolto come raccomandazione, va bene. Onorevole Baroni, accetta la riformulazione? Sì. Onorevole Nevi, accetta la riformulazione? Sì. Onorevole Fiorini, favorevole. Versace, favorevole. Ripani, accetta la riformulazione? No. Quindi lo mette in votazione; insiste per la votazione.

Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/394](#) Ripani.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 43*).

Ordine del giorno n. [9/2500-AR/395](#) Fasano; accetta la riformulazione? Sì. Sarro accetta la riformulazione. Martino accetta la riformulazione. Brunetta accetta la riformulazione. Carfagna accetta la riformulazione.

Siracusano, contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2500-AR/400](#) Siracusano.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 44*).

Cortelazzo, accetta la riformulazione? Cortelazzo o Brunetta? Sì, è accettata la riformulazione. Bagnasco, accetta la riformulazione? Sì. Labriola, accetta la riformulazione? Sì. Baratto, accetta la riformulazione? Sì. Pittalis, accetta la riformulazione? Sì. Vazio, parere favorevole.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. [2500-A/R](#))

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ricordo che è stata disposta la ripresa televisiva diretta delle dichiarazioni di voto finale dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto.

Ha facoltà di intervenire per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacci.

Attendiamo l'onorevole Tabacci. Raggiunga uno degli steli, onorevole Tabacci. I colleghi stanno pian piano defluendo verso l'uscita, però non possiamo aspettare che tutti vadano via. Chiedo ai colleghi di andar via, consentendo all'onorevole Tabacci di svolgere il suo intervento. Prego onorevole Tabacci, siamo in diretta televisiva.

BRUNO TABACCI (MISTO-CD-RI-+E). Appunto, è quello che penso anche io. Siamo in diretta televisiva e non c'è dubbio che l'Aula dovrebbe rispondere alla stessa maniera

PRESIDENTE. Siamo pronti, l'Aula è pronta, prego.

BRUNO TABACCI (MISTO-CD-RI-+E). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, questo decreto fa riferimento a una crisi che ha una dimensione epocale e muterà in profondità anche i nostri comportamenti, sia su base nazionale che su base mondiale. Il “decreto Rilancio” contiene misure rilevanti che richiedono un protagonismo pieno ed efficace della pubblica amministrazione. Ieri, ho parlato dei decreti attuativi e del gravoso impegno che ne deriva.

Tra le misure rilevanti, mi piace ricordare il rilancio dell'esperienza straordinaria della legge 27 febbraio 1985, intitolata a Giovanni Albertino Marcora, comandante partigiano e, poi, senatore e Ministro indimenticato negli anni Settanta e Ottanta, prima all'agricoltura e, poi, all'industria. Negli anni Ottanta, l'Italia ha attraversato una crisi industriale di proporzioni gigantesche: fallimenti, chiusure di fabbriche,

licenziamenti, esplosione della cassa integrazione guadagni e, poi, successivamente, anche del debito pubblico. Speriamo che non si ripeta tutto questo in autunno.

Allora, Marcora pensò che i lavoratori licenziati o in cassa integrazione guadagni che si costituivano in cooperativa, impiegando la loro liquidazione per gestire direttamente l'azienda fallita o un suo ramo di attività, andavano aiutati, con lo Stato che metteva nel capitale ricostituito tre volte tanto l'ammontare delle loro liquidazioni e del loro impegno finanziario personale. Quella intuizione ha, in questi decenni, portato dei buoni risultati, con la nascita di società finanziarie della cooperazione costituite per la capitalizzazione di cooperative e per la salvaguardia dell'occupazione e può essere riproposta oggi come un inno al lavoro e all'impegno personale del lavoratore e come la speranza di poter uscire dalla cassa integrazione per rientrare nel lavoro vero, fonte di qualità e di dignità della vita.

Ancora, ricordo la prefigurazione di un ruolo strategico della Cassa depositi e prestiti che sarà chiamata in causa in questi giorni anche per la soluzione della vicenda Autostrade che, dopo il dramma del ponte di Genova, si è trascinata troppo a lungo e che dopo la sentenza della Corte costituzionale di ieri porta ad una soluzione obbligata e necessaria. Con l'articolo 27 del "decreto Rilancio" la CDP costituisce un patrimonio destinato, le cui risorse, oltre 44 miliardi, sono destinate al sostegno e al rilancio del sistema produttivo italiano, secondo le priorità definite nel Piano nazionale di riforme, e si appresta a diventare il veicolo su cui appostare parte delle risorse del Piano di ricostruzione che l'Europa dovrà varare nei prossimi giorni. A questo proposito è importante e coraggioso il discorso di ieri della Cancelliera Merkel dell'avvio del semestre europeo a guida tedesca. La Germania sa, ad esempio, che un terzo del valore delle auto dei grandi marchi tedeschi poggia sulla componentistica italiana, a conferma della stretta interdipendenza dell'industria europea.

Inoltre, orbene, la Commissione bilancio ha introdotto nell'articolo 27 la piena parlamentarizzazione del decreto sul patrimonio destinato, che sarà definito dal Ministero dell'economia, sentito il Ministero dello sviluppo economico. Non sarà la replica dell'IRI che la storia dovrà pur riconsiderare positivamente, ma l'affermazione di un nuovo protagonismo dello Stato nell'economia, specie in una fase drammaticamente straordinaria, come quella che stiamo vivendo.

Presidente, mi avvio a concludere. Vi è ancora, l'importanza decisiva degli stimoli degli investimenti privati, dall'ecobonus, al sisma *bonus* agli incentivi nell'acquisto di autoveicoli. Ieri ho avuto un interessante teleconferenza con la CNA, Confederazione nazionale dell'artigianato, della Lombardia, artigianato e imprese minori. Ho trovato un ambiente straordinariamente reattivo e la convinzione di una ripresa, che potrebbe essere a V e non a L. Mi sembra un esempio positivo per tutto il Paese, a cui guardare con rinnovata speranza (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani+Europa-Centro Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tasso. Ne ha facoltà.

ANTONIO TASSO (MISTO-MAIE). Grazie, Presidente. Preliminarmente dichiaro il voto della componente MAIE a favore del provvedimento definito "decreto Rilancio", che contiene un intervento economico pari a 55 miliardi, che può dare respiro al Paese, in un momento drammatico, e influire positivamente sul futuro di centinaia di migliaia di lavoratori.

Certamente, i colleghi della maggioranza metteranno in evidenza, giustamente, gli aspetti positivi di questo provvedimento, per cui, anche considerando il poco tempo a disposizione, mi limiterò a qualche riflessione circa le proposte del MAIE.

Noi siamo soddisfatti che quattro emendamenti, a mia prima firma, presentati a sostegno del *wedding* e della filiera delle cerimonie e dell'intrattenimento, siano stati accolti. Adesso costituiscono l'articolo 25-*bis*, che stanziava 5 milioni a fondo perduto per questo settore e che, con l'accoglimento dell'ordine del giorno n. [9/2500-AR/99](#), chiarisce che, nella platea dei beneficiari, vi sono anche i produttori e i

commercianti di articoli da regalo, bomboniere e confetti, afferenti a pieno titolo alla filiera delle cerimonie.

Esprimo rammarico, invece, per il respingimento del mio emendamento a favore degli agenti in attività finanziarie e i loro collaboratori e i collaboratori di società di mediazione creditizia, a cui viene negato l'accesso ai prestiti agevolati con garanzia statale, previsti dal Fondo liquidità. Con l'emendamento 100, però, abbiamo aperto un'opportunità di valutazione da parte del Governo, di cui ci avvarremo in sede di ripresentazione.

Come gruppo MAIE, abbiamo a cuore anche le problematiche degli italiani all'estero. Non abbiamo voluto gravare ulteriormente sui lavori, abbastanza complicati di questo provvedimento, ma una riflessione sul diritto all'accesso alle prestazioni sanitarie del Sistema sanitario nazionale, per i pensionati italiani residenti all'estero e che pagano le tasse in Italia, secondo me, va fatta.

Come anche per l'IMU sulla prima casa, prima e unica casa, in Italia, degli italiani residenti all'estero, sono temi su cui il MAIE è presente. Verranno riproposti nei prossimi provvedimenti, così come riproporremo l'attenzione sugli operatori socio-sanitari e sui massofisioterapisti, a cui è stato negato un emendamento ordinamentale, che prevedeva lo spostamento solamente di una data.

L'ultima riflessione, che mi sento di proporre, parte da una considerazione semantica. Il termine "rilancio" proietta nel futuro e il nostro futuro siede nei banchi delle aule delle nostre scuole. Il nostro agire istituzionale deve essere rivolto alla creazione di condizioni, che consentano ai giovani di essere e di fare il bene del nostro Paese.

Esiste, purtroppo, una emergenza sostegno, che affligge la scuola italiana. Si tratta dei diritti non negoziabili, sanciti dalla Costituzione, delle alunne e degli alunni con disabilità. Essi si concretizzano con la presenza stabile di docenti specializzati sul sostegno, per garantire un'istruzione di qualità, il successo formativo, la continuità didattica nell'intero percorso di studio e lo sviluppo del progetto di vita di ciascuno. Io vorrei far notare che la legge di conversione del "decreto Scuola" non ha previsto nulla sul sostegno didattico e neanche sull'inclusione. Quindi, nel "decreto Rilancio", relativamente all'emergenza sostegno, ho proposto l'emendamento 91.04, che prevedeva, con un risparmio superiore al 50 per cento sui fondi stanziati per i concorsi già programmati e incardinati sul merito, di concretizzare soluzioni efficaci e immediate all'emergenza sostegno e di garantire i diritti agli studenti con disabilità. Ora, respingere - e concludo, Presidente - un emendamento addirittura vantaggioso economicamente per lo Stato e teso a garantire i diritti delle ragazze e dei ragazzi con disabilità, specie in mancanza di soluzioni alternative, francamente mi risulta incomprensibile. Naturalmente insisterò su questo punto, in sede di proposte emendative nei prossimi provvedimenti.

PRESIDENTE. Deve concludere.

ANTONIO TASSO (MISTO-MAIE). Concludo, Presidente, grazie per la pazienza. La platea dei beneficiari di questo decreto rimane comunque vasta e, pertanto, ribadisco il voto favorevole della componente MAIE (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Plangger. Ne ha facoltà.

ALBRECHT PLANGGER (MISTO-MIN.LING.). Signora Presidente, colleghi, i deputati della Südtiroler Volkspartei voteranno a favore del decreto, poiché, accanto alle misure economiche e sociali più generali, prevede anche specifiche misure di rilancio delle zone periferiche di montagna, che riteniamo fondamentali.

Tra tali misure, riteniamo, ad esempio, sia di particolare efficacia l'estensione della rete di gas naturali nelle zone climaticamente F. I relativi investimenti saranno nuovamente ammessi dall'autorità, ad integrale riconoscimento tariffario. Nelle valli alpine e appenniniche ci sono ancora tanti comuni da metanizzare e, così, può essere effettivamente rilanciata la montagna.

Il decreto prevede, inoltre, che il superbonus del 110 per cento si applicherà esclusivamente nei comuni cosiddetti montani, anche agli interventi di allaccio ai sistemi di teleriscaldamento efficiente. Ciò rende nuovamente economicamente vantaggiosa l'estensione delle reti di teleriscaldamento e viene favorito lo sviluppo del teleriscaldamento efficiente, con particolare riguardo all'impiego di fonti rinnovabili presenti sul territorio. Il teleriscaldamento efficiente, in particolare quello a biomassa, rappresenta un intervento strutturale di primario interesse generale per il territorio, per pianificare il rilancio delle zone rurali e montane, ovvero creare i presupposti per riattivare la gestione forestale e attirare nuovi investimenti, legati alle infrastrutture digitali, come la banda larga.

Sono misure attese, che hanno la capacità di determinare sviluppo e sostegno alle piccole e medie imprese, in territori che presentano una struttura economica e territoriale complessa, in relazione ai quali è, dunque, altrettanto decisiva l'attuazione efficace di misure adottate, ad esempio, come è previsto per le piccole e medie imprese con sede legale nei parchi nazionali, che hanno subito una significativa diminuzione del reddito a causa del Coronavirus, con l'istituzione di un fondo pari a 40 milioni. È anche questa una misura coerente a sostegno dei territori di montagna.

Riteniamo sia pure positiva, nel provvedimento, la previsione del sostegno ai frontalieri, non coperti da Naspi e che hanno perso il lavoro successivamente al 23 febbraio 2020. Anche loro possono usufruire di una provvidenza economica di euro 600 per i mesi di marzo, aprile e maggio (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze linguistiche*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zennaro. Ne ha facoltà.

ANTONIO ZENNARO (MISTO-PP-AP). Grazie, Presidente. Il provvedimento, il “decreto Rilancio”, arriva in Commissione, arriva in Aula, dopo un lungo percorso travagliato. È un provvedimento molto importante, perché equiparabile, sostanzialmente, con 55 miliardi, a una legge di bilancio.

Ci sono tante misure importanti, tante misure come i ristori a fondo perduto per tante categorie, la cassa integrazione, le misure per la sanità, con il rafforzamento, i fondi e le risorse per il Sistema sanitario nazionale.

È stato anche accolto un nostro emendamento, che riguarda l'innovazione e riguarda il tema della ricerca, quindi, per rendere sempre l'Italia più competitiva su un settore fondamentale.

Un grande lavoro è stato fatto nella Commissione bilancio. Vanno ringraziati i commissari e il presidente Borghi e anche i membri del Governo, che hanno seguito i lavori. È stato un lavoro importante di accoglimento, forse il lavoro più importante, che è stato fatto fino adesso, di ascolto e accoglimento da parte del Governo e dei Governi in questa legislatura.

Sono misure importanti, come l'ecobonus al 110 per cento. È un lavoro importante, perché il tema del rilancio dell'edilizia finalmente ritorna nell'agenda politica italiana. È un settore strategico trainante, che rilancia almeno 13 settori collegati. Adesso, però, sarà importantissima l'esecuzione di questo decreto, attraverso i decreti attuativi.

Un altro tema importante riguarda le scuole paritarie – grazie, anche qui, all'accoglimento di una serie di proposte fatte anche dalla nostra componente -, un tema importante, rispetto al quale bisogna uscire dagli schemi ideologici.

Quindi, bisogna rendere operativo poi - e, quindi, questi sono i timori - questo decreto, perché ci sono tanti decreti attuativi. Quindi, bisognerà essere, come Governo, molto veloci, perché c'è il rischio che siano stanziati tante risorse e poi non vadano a buon fine come, ad esempio, l'accoglimento del mio emendamento sulle "zone rosse". Ci sono tanti comuni che sono stati colpiti dall'emergenza e porto un caso, il comune di Castiglione Messer Raimondo, in Abruzzo: 1.800 abitanti, di cui 14 morti. Queste risorse saranno fondamentali per ripartire e anche qui i decreti attuativi devono arrivare il prima possibile.

Cosa manca? È mancato l'accoglimento del pacchetto dei sindaci dell'ANCI sulla ricostruzione. Questo dev'essere assolutamente sanato con il prossimo decreto, perché se vogliamo effettivamente fare il rilancio dobbiamo farlo anche per quelle popolazioni e per quelle regioni che ancora oggi sono fuori casa. Quindi, questa è sicuramente una priorità e dev'essere una priorità del Governo, come il tema della crescita e il tema anche della riforma fiscale. Sentiamo molto spesso parlare troppo di riforma elettorale. La riforma elettorale oggi non è la priorità, non è la priorità degli italiani: la priorità è la crescita, il lavoro e lo sviluppo. Occorre tutelare la classe media, che in questi anni è stata colpita da tantissime crisi, tutelare il lavoro, tutelare l'occupazione, con una diminuzione del PIL, e lo può fare la politica e lo può fare il Governo accogliendo le istanze, uscendo dagli schemi ideologici, accogliendo le istanze del mondo delle associazioni di categoria, della Confindustria, non ponendosi in un tema di contrasto e litigio, oltretutto accogliendo anche le proposte di maggioranza e opposizione, lavorando facendo squadra ed evitando la solita diatriba tra tifoserie. Solo in questo modo la politica potrà risolvere i problemi dei cittadini. È il momento di far tornare protagonista l'Italia, in Europa e nel mondo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-C!-AC). Grazie, Presidente. Oggi è il 9 luglio e non lo dico perché bisogna ricordarci la data, ma semplicemente perché il Parlamento si sta apprestando, signor Presidente, a far diventare legge il decreto famoso detto "Aprile", a proposito di fattore tempo. "Cura Italia", "Liquidità", "Rilancio"; adesso sentiamo parlare di "Semplificazione" e "Italia Veloce" addirittura. Lo dico in maniera *bipartisan*: proviamo a dire ai cittadini liguri se l'esempio che abbiamo davanti delle autostrade, con decine di chilometri di coda e i lavori che vengono fatti oggi anziché durante il *lockdown*, danno l'idea di un'Italia veloce? Addirittura in termini di comunicazione si è parlato di bazooka. Forse con l'11,2 per cento di PIL e il 46,2 per cento delle imprese che stanno ancora aspettando la richiesta di liquidità alle banche sopra i 30 mila euro, qualche domanda dovremmo farcela. Ebbene, si è parlato di semplificazione e di sburocratizzazione. Abbiamo una grande opportunità: 55 miliardi di euro, 80 miliardi di euro in tre mesi che mai nessun Governo della storia della Repubblica aveva a disposizione. Perché non abbiamo iniziato a semplificare e a sburocratizzare da questo decreto? Duecentosessantasei articoli, ma quello anche che è ancora più grave - lo ha citato il collega Tabacci - centoquarantasei, tra DPCM e decreti attuativi per poi attuare questi 55 miliardi.

Voteremo contro il "decreto Rilancio" ma voglio dire che, al di là, ovviamente, degli elementi positivi che ci sono - penso anch'io all'ecobonus e si ritorna finalmente a investire sul lavoro -, vorrei trattare e vorremmo trattare, come gruppo, due argomenti che per noi sono fondamentali, su cui si è aperto un dibattito in Commissione, ma su cui si è ancora molto in ritardo. Il primo è la scuola. La mettiamo apposta al primo posto. Su 55 miliardi di euro solo 1,5 miliardi di euro sono stanziati per la scuola, per la scuola pubblica, per la scuola statale e quella paritaria. La storia di questo Paese ci dice che siamo ripartiti solo quando abbiamo investito in educazione, formazione e istruzione: il dopoguerra, l'alfabetizzazione del Paese, gli anni Settanta, la battaglia del sindacato sulle 150 ore, nell'Ottocento Don Bosco a Torino, nel Novecento Don Gnocchi a Milano, il caso di Olivetti sull'investimento in formazione professionale. Il pilastro di questo Paese è la scuola. Abbiamo discusso di tutto, persino di riaprire il campionato di calcio, e siamo ancora a non capire che cosa accadrà a settembre, con la riapertura delle nostre scuole. Ebbene, c'è un elemento positivo e il Parlamento ha dimostrato su questo che può e deve lavorare. Le risorse che sono state date in questo caso alle scuole paritarie - si era partiti

da 80 milioni di euro e si è arrivati a 300 milioni, con il consenso di tutti - e, ancora di più, l'idea che bisogna investire sulla scuola. Vedremo se prossimamente queste risorse saranno date. Così come siamo riusciti ad ampliare l'età per le scuole paritarie. Educazione e informazione: dobbiamo lavorare su questo.

Il secondo tema, il lavoro. Qui le distanze sono enormi. C'è una distanza diversa tra noi dell'opposizione, tra il nostro gruppo e l'impostazione che questo Governo ha dato. Ok alla cassa integrazione, d'accordo; per l'emergenza, però. Ma fino a quando potremo prorogarla? Fino a quando avremo risorse da mettere - 20 miliardi alla volta - per la cassa integrazione? Bisogna comprendere che bisogna finanziare il lavoro, non la disoccupazione. Avevamo presentato in Commissione - e ne abbiamo discusso a lungo - una proposta molto semplice, senza aumentare la spesa dei 20 miliardi della cassa integrazione: tutte le aziende che riportano i suoi lavoratori dalla cassa integrazione a lavorare - a lavorare, la dignità è il lavoro, l'impresa dà il lavoro -, ebbene gli si faccia pagare solo lo stipendio e si mette a contributi zero. Il costo non cambia ma si inizia a spostare l'asse, si finanzia il lavoro, perché il lavoro lo danno le imprese, e non altro.

E poi, abbiamo detto ciò che manca: 55 miliardi di euro buttati a rivoli. Non c'è una scelta strategica, non si è investito su pochi assi strategici. In Germania è il manifatturiero l'asse su cui investire; ebbene l'*automotive* è diventato uno dei punti fondamentali, le infrastrutture sono diventate uno dei punti fondamentali. Qui, invece, abbiamo tantissimi rivoli, mai un investimento strutturale. Quando lo faremo? E le risorse quando le avremo? Il dibattito sul MES è assurdo: 36 miliardi di euro per la sanità, che è strategica in questo Paese, se li prendiamo con i nostri BTP ci costano 2,5-3 miliardi; se li prendiamo con il tasso di interesse dello 0,01 ci costano 110 milioni. Ma un padre di famiglia, un imprenditore, cosa sceglie? Trentasei miliardi che costano 2,5 miliardi o 36 miliardi che costano 100 milioni (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro*)? Ma di cosa stiamo parlando? Siamo fuori dalla realtà! Queste sono le cose che ovviamente dobbiamo discutere.

Il turismo è il 13 per cento del PIL, il 15 per cento dell'occupazione, e ci siamo concentrati nel dare il buono vacanze e non a investire risorse strategiche importanti per rilanciare questo settore. Le fiere e i congressi, dimenticati. Il turismo è uno degli elementi essenziali. Noi abbiamo fatto una grande battaglia: basta alla nuova tassa occulta che viene messa sui commercianti e sui liberi professionisti per l'uso del bancomat e per l'uso del POS. Sono 3,5 di utili che vengono dati alle banche e che pagano i commercianti e i professionisti dal loro guadagno onesto, questo è inaccettabile. C'è un primo elemento: iniziamo a mettere un tetto alle commissioni e lavoriamo con un fondo che non pagano i cittadini, ma che iniziano a pagare con minori profitti - non mi dispiacciono i profitti, ma in questo caso sono sbagliati - le banche. Ecco, questi sono esempi da fare proprio per iniziare a guardare con più positività al futuro.

Il principio generale - e concludo, signor Presidente - è molto semplice. Cosa vogliamo fare? Come utilizzare al meglio le risorse, che sono poche e che sono tutte a debito dei cittadini? Dobbiamo decidere di buttare a pioggia i soldi, i pochi soldi o i tanti soldi che abbiamo? L'esempio è banalissimo: prendiamo le nostre banconote e, anziché comprare, le buttiamo nelle braci per ravvivare il fuoco. Ma il fuoco - la saggezza popolare, dobbiamo imparare dalla saggezza popolare - fa una fiammata, ma dopo un po' sulla brace il fuoco non c'è più, la brace diventa sempre più spenta. Oppure usiamo le banconote per comprare quella legna che permetterà di rendere il fuoco sempre vivo? E qual è la legna? Qual è la legna? Qual è la ricetta? È banale: la legna è l'impresa, il tessuto produttivo, la spina dorsale di questo Paese, e non si risolve con le nazionalizzazioni o le statalizzazioni; si risolve solo capendo che la risorsa pubblica diventa un moltiplicatore della risorsa privata.

Privato e pubblico, insieme, per rilanciare il Paese. Ma ci sono gli uffici vuoti, sono ancora oggi vuoti; qual è la ragione perché gli uffici sono vuoti? ENEL, ENI, i grandi uffici perché sono vuoti? Qual è la ragione? Per una banalità: c'è una norma che non si ha il coraggio di togliere, la responsabilità civile e

penale del datore di lavoro, se uno in azienda si ammala di COVID-19, per cui alla fine ancora fino al 2, al 3 o al 30 settembre i dipendenti stanno a casa, altro che *smart working*. E nel frattempo i ristoranti sono vuoti, le nostre città sono vuote e il commercio non va. Bene, concludendo, signor Presidente, lei è campana e io vengo dalla Brianza, però la sfida è uguale in Campania, al Nord, come al Sud. C'è un detto popolare che, dalle nostre parti, in Brianza si dice ed è molto semplice: “*Fa nà i man*”, “fai andare le mani”, metti la gente protagonista, abbi fiducia nella risorsa che la persona è. L'Italia è un Paese incredibile e stupendo perché ha risorse infinite indipendentemente da noi, perché la politica ha un unico compito, quello di valorizzare ciò che c'è nella società e la società ha una grande risorsa: si chiamano persone, famiglie, imprese ed associazioni. Abbiamo il coraggio di investire o abbiamo paura di questo? Questa è la domanda finale (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fassina. Ne ha facoltà.

STEFANO FASSINA (LEU). Grazie, Presidente. Innanzitutto, dopo sei settimane di lavoro intenso in Commissione, è doveroso senza formalità ringraziare i relatori del provvedimento, il Governo e gli uffici della Commissione, uno per tutti il segretario, dottor Somma. Ringrazio anche i colleghi dell'opposizione che, in generale, hanno avuto un comportamento costruttivo serio e corretto. Ringrazio anche il presidente della Commissione, che ha saputo tenere in equilibrio esigenze spesso diverse. Il gruppo di Liberi e Uguali esprime un voto favorevole al disegno di legge di conversione del “decreto Rilancio”: è un provvedimento imponente, è un provvedimento che, in una fase ordinaria, sarebbe stato difficilmente ricevibile, data l'ampiezza e l'eterogeneità dei contenuti, ma appunto non siamo in una fase ordinaria. Sono stati condivisibili rilievi critici fatti da colleghi dell'opposizione su inserimenti davvero inopportuni, dopodiché però lasciamo stare le caricature. Il provvedimento contiene misure davvero importanti. La sanità innanzitutto: altri quattro miliardi e mezzo, includendo le varie misure, per sostenere il Servizio sanitario nazionale e rilanciarlo, un *asset* fondamentale, non solo per la salute dei cittadini, ma - come abbiamo visto - anche per la ripresa dell'economia. Non voglio qua fare l'elenco, ma vi sono anche i 20 miliardi di interventi per sostenere i redditi dei lavoratori e delle famiglie: fatemi dire ancora una volta con chiarezza che oggi il problema fondamentale del Paese è la domanda interna; la migliore misura a sostegno delle imprese è il sostegno alla domanda interna: puoi azzerare le imposte sulle imprese, ma se non c'è sostegno alla domanda interna, se non c'è potere d'acquisto, l'azzeramento produce risultati scarsissimi. È la fase in cui dovremmo superare definitivamente la contrapposizione: “prima produco e poi distribuisco”, non funzionava prima e non funziona neanche adesso: una giustizia sociale seria oggi è condizione per la ripresa. E poi ci sono le misure per l'ecobonus, le misure per gli enti territoriali, le misure a sostegno del trasporto pubblico locale, le misure a sostegno delle imprese, anche misure eccessive, per quanto mi riguarda: quattro miliardi di cancellazioni per l'IRAP a tutti, a pioggia, anche alle imprese che hanno fatto profitti molto rilevanti nel periodo del *lockdown*. E poi ci sono 6,2 miliardi per i contributi a fondo perduto, ma non voglio andare appunto a ripercorrere la lista. Ora, il punto è l'attuazione - hanno fatto bene i colleghi che l'hanno sottolineato - il punto è l'attuazione e poi le lezioni da trarre per il futuro, perché è chiaro che non è finita qui, purtroppo, la necessità di interventi di sostegno.

Due lezioni: la prima è sul terreno politico-istituzionale, il ruolo del Parlamento è insostituibile, è insostituibile per diverse ragioni; è insostituibile non solo perché così vuole la nostra Costituzione, ma è insostituibile - e l'abbiamo vissuto in Commissione - se vuoi costruire coesione nazionale tra le forze politiche; la coesione nazionale si può costruire soltanto in Parlamento e soltanto in Parlamento, per il rapporto che hanno i parlamentari col territorio, puoi trovare una connessione stretta tra esigenze imprevedibili e inedite e la necessità di risposte. E al Parlamento, attraverso il lavoro emendativo, abbiamo restituito rilevanza, l'autorità di bilancio continua a risiedere in Parlamento e ringrazio il collega Ceccanti e anche il Ministero dell'Economia e delle finanze, col quale abbiamo riproposto e riportato la centralità del Parlamento in termini di autorità di bilancio.

E, poi, l'altra lezione da trarre è sul terreno della politica economica: tutti ricorriamo all'espressione "senza precedenti", 75 miliardi di interventi è "senza precedenti", purtroppo però è ancora più "senza precedenti" la caduta dell'economia reale. Nonostante i 75 miliardi, avremo 180 miliardi di prodotto in meno alla fine dell'anno, e allora dobbiamo essere consapevoli che il *timing* e la portata degli interventi vanno migliorati: serve tempestività e serve un innalzamento del volume di fuoco a sostegno dell'economia e per il rilancio del Paese, così a livello nazionale come a livello europeo, perché c'è solo la BCE, e la BCE fa tanto, ma rispetto a 1.000 miliardi di prodotto interno lordo dell'Eurozona in meno a fine anno è evidente che va fatto di più. E, in questo quadro, vengo al punto, a mio avviso più rilevante, che riguarda la prospettiva: è necessario portare subito in Parlamento il terzo scostamento, uno scostamento significativo per fare subito un decreto che interviene sui settori, sugli ambiti e sulle emergenze che abbiamo lasciato scoperte: dal turismo, agli enti locali, in particolare i comuni, che hanno una funzione fondamentale per arginare la sofferenza sociale e sostenere l'economia, al sostegno ai redditi delle famiglie; è stato fatto tanto, ma non basta, tanti lavoratori vedranno conclusa la fase di sostegno e cadono nell'angoscia. Guardate, oggi la tempestività è decisiva: non si costruisce il futuro sulla zavorra dell'angoscia e sulla zavorra della paura; abbiamo bisogno di dare qualche certezza a famiglie e imprese. Ed è ora, adesso il momento di fare l'intervento e su questo bisogna essere chiari: tempestività e selettività. Non possiamo permetterci interventi a pioggia, l'agenda pre-COVID-19 non può essere l'agenda post-COVID-19: oggi non è il momento di concentrarsi su una riforma dell'IRPEF, oggi non è il momento per tagliare in modo generalizzato il cuneo fiscale, oggi è il momento di concentrare le risorse, scarse - comunque scarse, per quanto possano sembrare enormi - sulle priorità, quindi sulle fasce sociali più deboli, sui lavoratori che rimangono scoperti, sulle famiglie che non ce la fanno a pagare l'affitto, sulle imprese che non ce la fanno a pagare le tasse, in particolare quelle che non sono legate al reddito, ma sono in cifra fissa. Dobbiamo concentrare le risorse che abbiamo su queste priorità e così - così - riusciremo appunto a dare una spinta alla ricostruzione, che necessita di interventi che seguano un principio chiaro.

Abbiamo, con l'attività appunto emendativa in Commissione, riproposto il principio della programmazione economica, che deve riguardare i 44 miliardi del patrimonio destinato della Cassa depositi e prestiti, ma più in generale la politica economica del Governo. Dobbiamo sostenere gli investimenti, leggeremo attentamente il decreto cosiddetto "Semplificazioni", cercheremo di capire se l'equilibrio tra la necessità di fare presto e i diritti dei lavoratori e la salvaguardia dell'ambiente trovano un equilibrio soddisfacente, perché questo equilibrio non può essere compromesso. Allora, Presidente, ritengo che - e chiudo - sia davvero il momento di avere coraggio. È chiaro che l'Italia, per il debito pubblico che ha, è in condizioni difficili, ma oggi non rischiare vorrebbe dire compromettere le possibilità della ripresa. Oggi è il momento di rischiare, di confidare sulla Banca centrale europea, di fare in modo che quelle emergenze possono trovare subito soddisfazione, perché intervenire a fine luglio o a inizio agosto sarebbe troppo tardi rispetto alle sofferenze economiche e sociali e alle difficoltà di tante imprese. Allora, il tempo per intervenire è adesso. Dobbiamo rischiare con consapevolezza, con intelligenza, con determinazione, ma dobbiamo rischiare, grazie Presidente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie a lei. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Boschi, prego.

MARIA ELENA BOSCHI (IV). Grazie Presidente. Signora Presidente, noi sentiamo oggi più che mai una responsabilità grande, sicuramente verso il Paese, verso il Governo, ma soprattutto verso le nuove generazioni: è a loro che va prima di tutto il nostro pensiero, perché noi sappiamo che per uscire da questa crisi, da questo caos, il prezzo sarà pagato soprattutto dalle nuove generazioni e probabilmente non avevamo alternative. Noi abbiamo affrontato l'emergenza sanitaria del COVID-19 cercando di salvare più vite possibili e da ieri, per fortuna, è arrivata la buona notizia che non ci sono più ricoverati positivi al COVID-19 all'ospedale di Bergamo, in terapia intensiva, per la prima volta dopo mesi (*Applausi*). Però, sappiamo quanti nostri concittadini abbiamo perso, soprattutto anziani, che non si meritavano di morire da soli, lontani dagli abbracci dei loro cari. Eppure, la risposta degli italiani e delle italiane, a cominciare da quella di medici e infermieri, è stata straordinaria per cercare di salvare le vite, una risposta di grande serietà. Oggi, però, dobbiamo affrontare una crisi economica che è drammatica,

una crisi economica a cui rispondiamo con un costo che ricade sui nostri figli, sui bambini di oggi e sui bambini che nasceranno domani. Ecco perché avvertiamo una responsabilità così grande. L'Italia si sta indebitando, come non era successo negli ultimi decenni, per far fronte ad una crisi che morde, che fa tremare le vene, che sta portando anche e continuerà a portare purtroppo ad una crisi occupazionale. Eppure, da questa crisi possiamo uscire trasformati, rigenerati, se facciamo le scelte giuste: dopo la Peste Nera il Rinascimento, dopo il COVID-19 ci può essere una nuova fioritura per l'Italia. Una scrittrice molto brillante della mia generazione, Zadie Smith, ha scritto: "In questo momento, in tutto il mondo, i direttori di questa orchestra umana hanno in mente solo melodie grette e banali. Quelli di noi che ricordano una musica più bella, ora devono cercare di suonarla e incoraggiare gli altri, se riusciamo a cantarla insieme". Ecco, serve questo sforzo: incoraggiare a cantare una melodia diversa e farlo insieme. Io credo che questo provvedimento, questo decreto-legge, abbia molte misure giuste; forse alcune sono parziali, ma sono misure giuste, a cominciare dall'aiuto alle imprese, perché noi di Italia Viva crediamo che si possa ripartire soltanto creando lavoro e il lavoro lo crea chi fa impresa, non l'assistenzialismo, non i sussidi (*Applausi*). Ecco perché abbiamo voluto che fosse centrale anche in questo provvedimento il taglio dell'IRAP, in continuità con un lavoro che abbiamo fatto quando eravamo al Governo, lo rivendichiamo con orgoglio, con riforme strutturali che hanno portato alla decontribuzione per le nuove assunzioni con il *Jobs Act*; con la riduzione dell'IRAP e dell'IRES, con il piano Industria 4.0, i PIR, fino a incidere sul cuneo fiscale con la misura degli 80 euro, che tanto è stata criticata come una manciata elettorale e che oggi viene confermata ed estesa.

In questo provvedimento ci sono misure importanti che incentivano l'*automotive*, che aiutano le imprese a redigere i bilanci in un momento di difficoltà. Noi crediamo che oggi aiutare l'impresa significhi aiutare il nostro Paese a resistere e a ripartire. Ci sarebbe piaciuto che in questo provvedimento ci fossero misure in più anche per i liberi professionisti, per i lavoratori autonomi e noi speriamo che col prossimo provvedimento, che il Governo ha già annunciato, ci possano essere ulteriori risposte anche per loro. È un provvedimento, questo, che ha misure importanti per la famiglia, che si inseriscono in un quadro più ampio, più complesso, quello del *Family Act*, che è nato, è stato presentato, lanciato in quello che per noi da tanti anni è un laboratorio di idee, la Leopolda, che la Ministra Bonetti ha portato avanti con grande determinazione, con il lavoro di tanti colleghi e colleghe. È un provvedimento che sicuramente richiederà risorse aggiuntive, però che indica una strada, che dà una visione, non soltanto della famiglia, ma della comunità e proprio in questa visione di comunità e di famiglia si inserisce secondo me anche l'aiuto alle scuole paritarie, con le risorse in più che sono state stanziare in questo provvedimento (*Applausi*), grazie al lavoro di Italia Viva e grazie al lavoro di tanti gruppi parlamentari, perché aiutare la scuola pubblica tutta - e sicuramente guardiamo con favore all'annuncio, da parte del Governo, di un miliardo in più stanziato sulla scuola pubblica col prossimo provvedimento - ma aiutare la scuola pubblica e aiutare le scuole paritarie significa sostenere le famiglie e dare più risorse alle scuole paritarie non significa, come sostiene qualcuno, fare un'elemosina o fare un favore a un privato, no, significa rivendicare e riconoscere una libertà di scelta, una libertà di scelta educativa (*Applausi*), questo significa sostenere le scuole paritarie. Noi crediamo che questo provvedimento abbia misure importanti se si tiene insieme l'innovazione con i valori. Non possiamo guardare solo al quotidiano, dobbiamo guardare a una visione per il futuro, se vogliamo ripartire e allora è giusto guardare all'innovazione e tornare a parlare di 5G, di intelligenza artificiale, di robotica. Per questo abbiamo voluto delle misure a sostegno delle *start up*, come Italia Viva, ma dobbiamo tenere insieme il nostro umanesimo, il terzo settore, il sociale. C'è una norma che porta la nostra firma, che probabilmente non aprirà i quotidiani, a favore delle Società Benefit, ma che significa guardare ad un modello anche diverso e io credo che l'esperienza del *lockdown* ci abbia insegnato che serve più innovazione, certo, ma ci abbia anche gridato che serve più comunità, perché ci sono mancate le piazze, ci sono mancati gli abbracci durante il *lockdown* (*Applausi*) e condividere non può essere solo un verbo che usiamo sui *social network*, deve essere un'esperienza comune, diversa. Per questo, nel ringraziare i colleghi del mio gruppo che hanno fatto un grande lavoro in questo provvedimento, in modo particolare Luigi Marattin, vorrei però ringraziare anche la nostra collega, Lisa Noja, che in questi mesi ha dovuto lavorare a distanza e che in questi giorni finalmente è potuta ritornare in Parlamento a lavorare con noi (*Applausi*). A lei si deve una proposta che poi è stata fatta propria dal Parlamento in questo decreto-

legge, secondo me importante per tanti nostri concittadini e per tante famiglie, che sancisce un principio di civiltà: i servizi sociali, i servizi sociosanitari, i servizi socioassistenziali sono servizi essenziali e non si possono bloccare nemmeno durante le fasi di emergenza come quella del COVID-19 che abbiamo appena attraversato (*Applausi*). In questo provvedimento ci sono tante misure, abbiamo detto, importanti, che mettono al centro il lavoro. Per noi, lo ribadisco, è fondamentale puntare sul lavoro, puntare sulla decontribuzione, non sul reddito di cittadinanza o di emergenza, non su misure di carattere assistenziale. Friedman diceva che se paghi le persone che non lavorano e le tassi quando lavorano, non ti puoi meravigliare se produci disoccupazione. Ora, la Ministra Bellanova credo, insomma, sia abbastanza lontana dall'esperienza culturale di Friedman, eppure in questo provvedimento ha voluto introdurre una misura importante sulla decontribuzione per il settore agricolo, che io spero diventi un modello che possa essere allargato con i prossimi provvedimenti, perché più che di misure assistenziali noi abbiamo bisogno di dimostrare - e si può fare con la decontribuzione - che conviene lavorare, che è meglio il lavoro (*Applausi*). Questa deve essere la sfida che abbiamo davanti per uscire dalla crisi. E se qualcuno giustamente dice: “Bhé, però servono anche delle misure di emergenza, per aiutare chi non ce la fa, per far fronte a una situazione nell'immediato”, io sono d'accordo, ma allora devono funzionare queste misure; allora qualcuno all'INPS deve pagare per i ritardi che ci sono stati sulla cassa integrazione (*Applausi*), perché basta andare in centro a parlare con un commesso o con un cameriere, che ti spiega che l'affitto a fine mese l'ha pagato perché il datore di lavoro ha anticipato quelle risorse. Allora, all'INPS qualcuno deve assumersi la responsabilità dei ritardi (*Applausi*).